

La Camera dei deputati, con un voto trasversale, bocchia la donazione del seme alle coppie sterili

E' ribaltone sulla provetta

Maggioranza spaccata - Accuse alla Bindi - Legge a rischio



Con le dimissioni della relatrice il testo ritorna ora in commissione Affari sociali, dove difficilmente potrà essere trovata a breve una nuova intesa

ROMA È crollato, dopo tre giorni di battaglia degli emendamenti, ogni tentativo di trovare un accordo in aula alla Camera sulla legge per la fecondazione assistita. L'ottimismo è naufragato sotto 251 voti a favore di un emendamento che cancellava la possibilità di ricorrere alla donazione di fronte alla impossibilità di procreazione di uno dei componenti della coppia. Per conservare l'articolo 4 della legge come era stato scritto dalla commissione servivano 234 voti contrari all'emendamento, il tabellone

elettronico di Montecitorio si è fermato a 215. La presidente della commissione Affari sociali Marida Bolognesi si è dimessa da relatrice del provvedimento, con il risultato automatico di rinviare immediatamente il testo alla commissione e ricominciare tutto da capo. La lite sulla fecondazione assistita ha attraversato di fatto tutti i partiti, anche



se in aula gli schieramenti si sono contrapposti secondo tradizione. Cattolici e destra erano per una interpretazione restrittiva della legge, la sinistra per un rispetto dei patti. Hanno vinto i primi e dai secondi è stato chiamato in causa il governo.

La sinistra - e con essa tutte quelle forze trasversali che hanno spaccato partiti e creato inedite maggioranze - si scaglia contro il ministro della Sanità. Dopo aver dato voce al disappunto per il «ribaltone» avvenuto alla Camera, Rosy Bindi ha infatti espressamente escluso l'emanazione di provvedimenti amministrativi in materia.

● A pagina 2

Ma Marini non dispera di poter ancora ricucire lo strappo col Professore

L'annuncio di Occhetto di voler aderire al movimento di Prodi, pur restando nei Ds, ha intanto spaccato la sinistra e provocato nuove polemiche. Marini intanto non ha perso la speranza di ricucire lo strappo con Prodi. Perciò ha smentito che nel suo partito si stia discutendo di fare liste comuni soltanto con Rinnovamento italiano e l'Udr di Cossiga, quindi senza Prodi.

● A pagina 5

La repentina partenza dagli Usa dopo l'aggravarsi delle condizioni

Hussein, l'ultimo viaggio per poter morire in patria



AMMAN Re Hussein è tornato a morire in patria. Il sovrano giordano è partito ieri sera dagli Usa, dove da mesi lottava contro il cancro, dopo che le sue condizioni si sono pesantemente aggravate. Il re, 63 anni, ha lasciato gli Usa a bordo di un aereo privato alla volta di Amman. Qui, secondo fonti del palazzo reale, dovrebbe essere trasportato in elicottero direttamente al centro medico al-Husseini, «per continuare le cure mediche». Cure però certamente disperate, poiché

Crisi di rigetto all'ultimo trapianto di midollo. Fonti ufficiose riferivano di morte avvenuta già prima della partenza

il re ha subito una crisi da rigetto conseguente al trapianto di midollo osseo, il secondo in poco più di un mese, cui è stato sottoposto martedì nel Minnesota. Fonti ufficiali riferivano

che il sovrano non era cosciente e respirava artificialmente. Altre fonti dicevano anzi che addirittura era già morto. A far temere che la notizia della morte già avvenuta fosse fondata c'è anche il fatto che in base alla tradizione islamica, i defunti devono essere sepolti lo stesso giorno e nello stesso luogo della morte. Da cui l'immediata partenza dagli Usa per poter inumare il re in patria. Nella foto il re, prima dell'ultima partenza per gli Usa.

● A pagina 3

Oggi viene ufficializzata l'iniziativa della lista comune con i sindaci per le europee

Il giorno di Prodi e di Di Pietro

ROMA E alla fine venne il gran giorno di Prodi e di Di Pietro. Oggi si riunirà il consiglio nazionale dell'Ulivo che ratificherà la decisione dell'ex presidente del Consiglio, osteggiata dai Popolari e dai Ds, di presentare alle elezioni europee una lista (sotto il nome di «Partito democratico») insieme a Di Pietro ed ai sindaci di Roma Rutelli, di Venezia Cacciari, ed altri che aderiscono al movimento «Centocittà».

Sempre oggi ci dovrebbe essere il secondo

tempo dell'incontro tra Marini e Prodi. Ma tutto fa ritenere che il dado sia ormai tratto.

Ieri c'è stato un preavviso tra Prodi, Di Pietro, Rutelli. «Abbiamo tracciato le fondamenta della casa comune», ha annunciato Di Pietro. Rutelli ha spiegato che gli eurodeputati eletti non faranno parte né del Ppe, come chiedono Marini e Cossiga, né del Pse. Ma aderiranno al gruppo dei Democratici liberali e riformisti europei.

Domani, in un clima di forte ostilità reciproca, la conferenza al via

Kosovo, anche i serbi a Parigi

Ma la pace resta un miraggio

ALL'INTERNO

MILANO

Colonnine Sos antimilavita nei parchi

● A pagina 6

FISCO

Mara Venier e Sabani: nuovi guai

● A pagina 7

TRADIMENTI

Pornodiva per vendicarsi del marito

● A pagina 7

BEGRADO Ci sarà anche la delegazione serba domani a Rambouillet, in Francia, per aprire un negoziato di pace dagli esiti tutt'altro che scontati. «Noi siamo favorevoli a una soluzione pacifica per la crisi del Kosovo», ha detto Milosevic. Naturalmente, alle condizioni di Belgrado, che al momento non sembrano prevedere un accordo con i separatisti albanesi: «Andiamo a Rambouillet perché intendiamo difendere il Kosovo ovunque si discuta di Kosovo», ha spiegato ai parlamentari la signora Gorica Gajevic, segretario generale dei socialisti, il partito del presidente Milosevic. «Ma non verrà sottoscritto nessun accordo - ha aggiunto - che consenta ai soldati Nato di entrare in Kosovo, né che preveda una limitazione della sovranità serba sulla regione». In conclusio-

ne, la disponibilità di Belgrado si ferma all'invio di una delegazione a Rambouillet. Su chi ne farà parte il mistero è ancora fitto ma non ci sono dubbi che si tratterà di «falchi», che garantiranno una difesa intransigente degli interessi serbi.

Sul fronte occidentale, invece, si parla sempre più insistentemente proprio di una «forza di pace» da inviare in Kosovo: «Per evitare una nuova Bosnia bisogna intervenire adesso», ha detto ieri il presidente Clinton: «per questo stiamo pensando di mandare nostri soldati in Kosovo, nell'ambito di un contingente di pace della Nato».

In Kosovo, intanto, è riesplora la violenza dopo due giorni di calma relativa: tre serbi e due albanesi sono stati uccisi ieri.

● A pagina 10

Il procuratore generale della Corte dei conti denuncia: corruzione, concussione e malversazioni continuano

Tangentopoli? Ha solo cambiato volto

Grazie ai tanti, piccoli colpi di spugna dati al posto di quello generale

INIZIATO IL PROCESSO AI PILOTI



La strage del Cermis alla Corte marziale

WASHINGTON Con il giuramento dei marines che dovranno giudicare i propri colleghi accusati di strage, si è iniziato ieri a Camp Lejeune il processo contro il capitano Richard Ashby (nella foto assieme al suo avvocato mentre si avvia all'udienza della Corte marziale) e il navigatore Joseph Schweitzer. Per il disastro della funivia del Cermis rischiano una condanna fino a un massimo di 200 anni di prigione.

● A pagina 6

ROMA Tangentopoli non è finita. Ha solo cambiato faccia. E se non c'è stato il grande colpo di spugna di cui si è spesso parlato, troppe volte la lotta contro la corruzione e le malversazioni viene vanificata da tanti piccoli colpi di spugna introdotti negli ordinamenti. Che magari non fanno gran rumore, ma sicuramente arrecano danni. E' la denuncia fatta ieri dal viceprocuratore generale della Corte dei conti Antonino Sancetta, al termine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1999 del supremo organo della magistratura contabile.

«I fenomeni di corruzione e concussione», ha dunque detto Sancetta, «continuano tranquillamente, solo che alcuni concussori oggi sono diventati più avveduti e cercano di operare meno scopertamente, ma non è che non ci siano».

In più la Corte deve affrontare e risolvere anche il problema degli sprechi e dei reati amministrativi: «I cittadini ritengono che la procura generale della Corte sia una sorta di versione moderna della pietra filosofale che è in grado di risolvere i loro problemi. Purtroppo non è così. Le 163 mila denunce da noi ricevute lo scorso anno spesso mettono in luce i malfunzionamenti della pubblica amministrazione che non possono essere fonte di responsabilità amministrativa». Una situazione legata alla mancanza di strumenti e poteri della magistratura contabile che ha portato, nello stesso '98, a circa 40 mila archiviazioni.

Una Corte dunque che quasi fa ammissione di impotenza.

● A pagina 7

Dedicato agli Sposi



Castello di Sopra Via dei Castelli, 21 Strassoldo (Ud)

30 - 31 gennaio • 6 - 7 febbraio 1999
dalle ore 10.00 alle ore 22.00

ingresso libero

VAF
UNIONE ARTIGIANI DEL TRIESTINO

emmezeta
MERCATO ZETA

CCIAA UDINE

● A pagina 10

ULTIMI GIORNI

TUTTO A META' PREZZO

INVERNO - ESTATE

ALTERNATIVE SPORTS

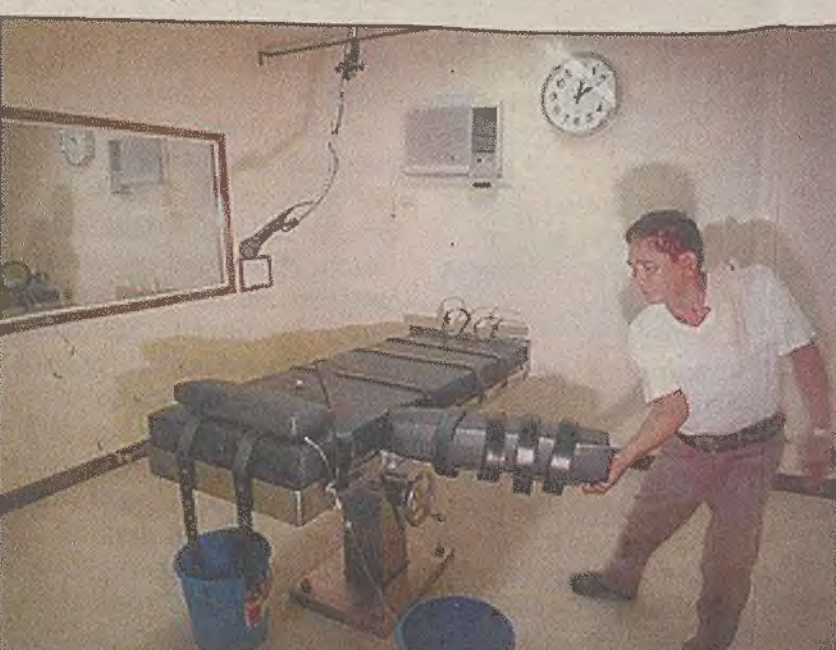
HALF PIPE

TRIESTE

Via Diaz, 1 (a 100 m da piazza Unità) - Tel. 040.362459

Ore di speranza a Chicago per un condannato di due delitti dei quali adesso una donna accusa suo marito

Il boia è tornato a colpire negli Usa



NEW YORK Negli Usa è tornato in azione la scorsa notte il boia: in Arizona e in Oklahoma, due stati della «Cintura della Bibbia», è arrivata l'ora dell'esecuzione per Darrick Gerlaugh, il settimo pellerossa giustiziato dal 1976, e per Sean Sellers, il controverso cristiano «rinato» finito sul lettino dell'iniezione letale per tre omicidi commessi quando aveva 16 anni.

Ma a Chicago un altro condannato sta vivendo ore di speranza: dopo 16 anni trascorsi nel braccio della morte Anthony Porter potrebbe avere salva la vita perché,

in un'intervista shock alla Cbs, la moglie di un uomo che potrebbe essere il vero assassino ha accusato il marito di aver ucciso i due uomini per cui lui è in prigione.

E in California gli abolizionisti sono in pieno fermento: hanno aperto una battaglia per strappare alla morte Jaturun Siripongs, un thailandese per la cui salvezza si sono già pronunciati l'ex secondo della sua prigione, il vescovo cattolico di Sacramento, il governo thailandese e uno dei giurati che aveva votato per la sua condanna.



IL COMMENTO

Dal voto bisogna trarre una indicazione laica, al di là di vinti e vincitori: la certezza della conoscibilità dei genitori non pregiudica la ricerca di nuove opzioni

Quel «desiderio» incontenibile da mediare tra etica e norma

ROMA Il voto della Camera non toglie e non aggiunge nulla al dibattito sulla fecondazione assistita. Rileva solo che non ci sono oggi nel parlamento italiano numeri sufficienti per legalizzare l'incursione del terzo anonimo, la figura del donatore, nel circuito procreativo della coppia.

Era una delle due ipotesi in campo. Giusto sospendere la discussione della legge, rimasta altrettanto orfana della relatrice. Ma ancor più utile trarre dal voto una indicazione autenticamente laica, che vada al

di là della soddisfazione dei vincitori e della protesta degli sconfitti. Lo stesso ricorso allo scrutinio segreto, richiesto dai fautori della soluzione poi risultata respinta, stempera in qualche modo le asprezze della conta e conferisce all'esito un valore di orientamento.

In fin dei conti, la Camera non ha rifiutato in blocco il ricorso alle tecnologie di fecondazione oggi offerte dalla scienza. Una possibile lettura del voto è che essa abbia voluto assicurare alla società un dato di

certezza in ordine alla conoscibilità dei genitori del nascituro e, soprattutto, abbia inteso garantire a quest'ultimo un habitat meno precario e flessibile di quello configurato in uno scenario di dubbio.

Una tale preoccupazione trova senz'altro alimento nei noti enunciati della dottrina cattolica, peraltro non sempre e non da tutti esposti con animo candido. Ma anche a prescindere da riferimenti di carattere etico-religioso, non si può giudicare priva di fondamento la preoccupazione di dare

a chi viene al mondo una notizia certa, anche biologica, circa l'identità del padre e della madre.

E un'esigenza eminentemente sociale che non può lasciare indifferenti quanti, per tradizione culturale e scelta politica, non sono insensibili a tale dimensione del problema. Essa si riflette pure sul dilemma se estendere o meno la fecondazione assistita (ormai soltanto omologa) anche alle coppie di fatto.

Ma anche qui occorre tener conto, più che degli appelli alla sacralità del matrimonio (comunque impe-

gnativi per i credenti) della convenienza, per la società, di ancorare la nascita dei bambini ad una istituzione civile relativamente stabile. Con riguardo alla prole, infatti, il matrimonio fissa per i contraenti diritti e doveri più impegnativi di quelli connessi ad una condizione giuridicamente fluttuante quale è, per sua stessa natura, il rapporto di fatto.

L'errore più grave sarebbe di lasciar cadere una legge comunque necessaria (e da tutti condivisa per molti aspetti) solo perché non corrisponde ad

aspettative legate ad una peculiare visione delle cose. E il caso, semmai, di valutare, in corso d'opera, se il desiderio allargato di «genitorialità» che si porta a motivazione del ricorso alle nuove tecniche fecondatorie, non possa essere soddisfatto anche con maggiore affidabilità se si punta ad ampliare e potenziare l'istituto dell'adozione che presenta percorsi indubbiamente più nitidi e meno tortuosi. Anche di questo si dovrà parlare quando, sperabilmente presto, gli animi torneranno sereni.

Domenica Rosati

Fecondazione assistita: a sorpresa una maggioranza «trasversale» blocca in aula un pericoloso scoglio che sembrava però superato in Commissione

Negato alle coppie sterili il seme «esterno»

Si dimette la relatrice Bolognesi: «Stravolto il senso del testo». Si allontana l'approvazione della legge

ROMA «E' molto probabile che non si riesca a varare una legge sulla procreazione assistita in questa legislatura». E' amaro il commento di Marida Bolognesi, la relatrice del testo che ieri è stato approvato a metà dalla Camera dei deputati, «stravolgendo il senso». Non a caso sono arrivate subito le dimissioni della senatrice. Ben 251 deputati di una maggioranza trasversale a tutti i partiti hanno detto di «sì» alla fecondazione omologa e di «no» a quella eterologa: alle coppie sterili italiane è proibito ricorrere al seme di un donatore esterno per avere un figlio. Si è dunque diviso il centro destra, ma si è spaccato pure il centro sinistra. Dopo due anni di lunghe e tormentate trattative ora bisogna ricominciare da capo: il testo torna in commissione per nominare un nuovo relatore.

In aula si è formata, infatti, una maggioranza trasversale composta dalla Lega Nord, dal Polo (con l'eccezione della componente laico-liberale di FI), dal Ppi, dai Cristiano-sociali dei Ds, dall'Udr e da esponenti delle minoranze linguistiche e di R come Irene Pivetti. La maggioranza, dunque, si è «sciolta» con inquietanti prospettive per il governo D'Alema che ha nel suo programma mille questioni sulle quali si fronteggeranno laici e cattolici: la scuola, per esempio. L'aula ieri ha accolto uno degli emendamenti al comma 3 dell'articolo 4 della legge che vieta il ricorso «a tecniche di procreazione medicalmente assistite di tipo eterologo», accorpando tutti gli emendamenti dello stesso tenore presentati dai gruppi contrari al testo della Commissione.

E allora? Si allontana la possibilità di mettere fine al «far west» della fecondazione assistita in Italia? Walter Veltroni, dopo lo stop della Camera, parla di una «pesante battuta d'arresto», ma Gianfranco Fini invita a «non insabbiare» il provvedimento. Il confronto sulla legge dura da un paio d'anni. Due anni di battaglia parlamentare, compresi i sei mesi di attesa per giungere all'esame in aula del testo, licenziato nel luglio scorso la Commissione affari sociali. Saltato il «punto di equilibrio» che era stato trovato in Commissione ora dovrà essere indicato un nuovo relatore e reimpostato il provvedimento, prima di poterlo nuovamente calendarizzare per l'aula. La maggioranza trasversale ritrovata nel voto segreto ha idee chiare: oltre a non volere la fecondazione eterologa, intende limitare quella omologa alle coppie regolarmente sposate e porre precisi paletti a tutela dell'embrione e nei confronti della sperimentazione e della clonazione.

GLI SCONFITTI

La Salvato (Ds): «Non nasconderti». Taradash minaccia un possibile referendum

La sinistra contro la Bindi

ROMA Brucia, la sconfitta per la bocciatura della legge sulla fecondazione assistita. Tanto che la sinistra - e con essa tutte quelle forze trasversali che hanno spaccato partiti e creato inedite maggioranze a difesa di una normativa concepita come europea e moderna - si scaglia contro il ministro della Sanità. Dopo aver dato voce al disappunto per il «ribaltone» avvenuto alla Camera, Rosy Bindi ha infatti espressamente escluso l'emanazione di provvedimenti amministrativi in materia. «Il Parlamento è sovrano - avrebbe detto la Bindi, respingendo la richiesta della sinistra di supplire allo scacco con norme amministrative - il procedimento legislativo non è finito quindi vada avanti». Una non-soluzione che proprio non è piaciuta: il vicepresidente del Senato la diessina Ersilia Salvato ha bacchettato il ministro sottolineando che «non può nascondersi dietro la foglia di fico della sovranità parlamentare per continuare a procrastinare il varo di un provvedimento amministrativo che regoli il funzionamento dei centri». Di fatto, almeno per ora, l'unica normativa vigente in materia resta l'ordinanza della Bindi, reiterata per la sesta volta lo scorso 30 dicembre che vieta il commercio di embrioni, ovuli e spermatozoi ma che lascia proliferare il caos nel settore. Anche i «laici» di quei partiti che si sono schierati contro la fe-

condazione eterologa rivendicano il principio secondo il quale l'etica non si impone per legge, soprattutto penale. Peppino Calderisi, di Forza Italia, annuncia un referendum contro la legge, oltre a forme di autodenuncia come avvenne sull'aborto. «E' un segno di arretratezza, una pesante battuta d'arresto», stigmatizza Veltroni. Il presidente della Camera Luciano Violante sdrattinizza: «su questioni di carattere etico non ci sono maggioranze che tengono, ciascuno vota come vuole». E se il capogruppo Ds alla Camera Fabio Mussi osserva che è stato distrutto l'impianto della legge, la diessina Gloria Buffo chiama in causa la vita privata dei parlamentari («molti di noi si sposano e si separano, fanno figli dentro e fuori il matrimonio, in tutti gli schieramenti. Come negare ai cittadini ciò che a noi consentiamo?»). Polemiche le senatrici Ds che non vogliono una legge proibizionista, parla di voto «oscurantista» il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. Polemiche Marco Taradash, di Forza Italia: «il Paese non la pensa come il palazzo ed è il paese che dovrà pronunciarsi con un referendum».

I VINCITORI

I «movimentisti» chiedono che continui la discussione parlamentare

Fini: «Non insabbiare tutto»

ROMA Il fronte contro la fecondazione eterologa ha vinto. Maggioritario, trasversale tanto da andare dai cattolici del centro sinistra fino a buona parte del Polo e alla Lega, il «movimento» chiede ora che la legge sulla procreazione assistita venga portata avanti e non «insabbiata». E' questo il rischio che paventa Gianfranco Fini. Il leader di An, che rifiuta per sé e per il proprio partito l'etichetta integralista, si è appellato soprattutto ai diessini: contro il Far West della provetta è necessario, anzi indispensabile, procedere quanto prima al varo di una legge. Dopo le dimissioni della relatrice Marida Bolognesi e dopo le accuse di «scardinamento» di uno dei passaggi fondamentali del provvedimento, il rischio di compromettere l'approvazione della legge in effetti c'è. Lo stesso capogruppo azzurro Giuseppe Pisanu ne è consapevole, tanto da invitare la Bolognesi a rivedere la sua decisione anche se, in ogni caso, la Camera non può più «permettersi esitazioni o battute d'arresto». Anche Mar-

co Follini, presidente dei deputati del Ccd, ha commentato che la maggioranza «arrogante» potrebbe, violando ogni regola del fair

play parlamentare, rendere inefficace il provvedimento. A corollario dell'eterogeneo fronte del no, oltre al leader del «Movimento per la vita» Carlo Casini, anche i vescovi italiani. «Si è tenuto conto della sensibilità culturale, religiosa e morale delle nostre genti», ha affermato l'arcivescovo di Catania mons. Luigi Bommarito. Gli esperti di bioetica, inoltre, hanno puntualizzato: la fecondazione con un seme esterno alla coppia non tutela i diritti del nascituro e favorisce la «frammentazione della genitorialità». Intanto, all'interno della maggioranza si consuma una frattura difficile. La neutralità sulle questioni di grande rilevanza etica, che doveva lasciare ogni parlamentare libero di seguire la propria coscienza, era uno dei patti del governo D'Alema. Ma la presa di posizione di Walter Veltroni, nettamente a favore della fecondazione eterologa, ha rivoluzionato i termini dell'accordo, tanto da scatenare le ire dell'Osservatore romano che ha stigmatizzato l'atteggiamento con un «passano gli anni ma non muta la mentalità di alcuni politici». Il segretario dell'Udr Clemente Mastella ha quindi sottolineato che l'approvazione degli emendamenti contro la fecondazione eterologa rappresenta la vittoria di un vasto schieramento che ha trovato un momento di incontro su un punto delicato della legge e che «speriamo possa trovare ulteriori convergenze su altri difficili passaggi».

Fecondazione, ecco la legge bocciata

La legge avrebbe stabilito che

1. La sterilità è una patologia da curare
 2. Possono sottoporsi alle cure le coppie maggiormente «contingute o legate da convivenza stabile» con almeno due anni di tentativi falliti
 3. I semi dei donatori sono ammessi, ma solo in casi eccezionali
 4. La donazione è volontaria e gratuita, da farsi solo nei centri pubblici
- La legge avrebbe consentito
1. Fecondazione omologa (seme e ovulo della coppia)
 2. Fecondazione eterologa (seme o ovocita di un donatore)
 3. Congelamento degli embrioni (tre al massimo)

In Italia
258 centri per la fecondazione assistita di cui 80 pubblici e 178 privati
Ogni anno 60.000 coppie dopo due anni di tentativi non riescono ad ottenere il concepimento

Costo annuo della procreazione assistita 235 miliardi
Percentuale di coppie sterili dopo due anni 6,1%
Coppie sottoposte ad esame e riscontrate sterili 30%
Coppie sterili accertate annualmente 50/70.000

- In Europa
- Germania: la fecondazione assistita è regolata da norme concordate tra i ministri della Sanità dei 16 Länder. Proibito l'utero in affitto
 - Spagna: Ogni donna con più di 18 anni può servirsi delle tecniche di fecondazione assistita. In caso di coppia, entrambi devono motivare per iscritto il consenso
 - Gran Bretagna: Il marito deve assumersi ogni responsabilità sul nascituro. Ogni caso viene vagliato singolarmente
 - Francia: Vengono autorizzate solo le coppie sterili in età di procreare

Cioffi - offrono maggiori garanzie sotto il profilo medico». Prima di confermare l'ingresso degli spermatozoi nella banca del seme, il donatore viene sottoposto ai test per la ricerca di anticorpi di Aids ed epatite, che vengono ripetuti a distanza di sei mesi. Degli spermatozoi viene poi fatta la mappa cromosomica per escludere eventuali alterazioni responsabili di malattie congenite. Viene fatta anche la diagnosi relativa al rischio di trasmissione di alcune malattie

genetiche, come la fibrosi cistica.

«Sulla legge per la fecondazione assistita - ha osservato Cioffi - si è sempre fatta una battaglia politica. Adesso è necessario mettere da parte le valutazioni dei partiti nell'interesse dei cittadini. Questi, dal punto di vista etico, hanno il diritto a scegliere o meno una determinata tecnica. E' una possibilità di scelta che va data e non legiferata. Ma una volta - si chiede - non eravamo un Paese laico?»

Quale sarà la vera mamma? La risposta: «Quella che porterà avanti la gravidanza»

Torino, così la storia di un «citoplasma»

«Felice la donatrice, irritata la madre»

TORINO «Quando ho saputo che nascerà la bambina ho provato una grande felicità. Sono veramente contenta di aver compiuto questo gesto e lo rifarei. Per me è un gesto di carità. E come aver donato il mio sangue ad una persona che ne aveva bisogno. Non mi sento assolutamente la seconda mamma di questa creatura che verrà al mondo. La mamma è una sola: è quella che partorisce». Chi parla è l'anomala donatrice di citoplasma che ha permesso ad un'altra donna di portare avanti la gravidanza e che tra pochi giorni metterà al mondo una bimba.

Due donne, una mamma. Le due donne non si conoscono, non si sono mai incontrate ma sono state magicamente unite da una tecnica di fecondazione artificiale creata a Torino, nel Centro Artes del dottor Alessandro Di Gregorio. Storie di donne e di maternità, storie di sentimenti e metodi scientifici che avranno come prodotto finale quello di aver fatto nascere una vita. Se la donatrice (che fa parte della associazione «Nativa», un gruppo composto da donne e medici per la procreazione assistita) esprime contentezza e soddisfazione per il prossimo lieto evento e per il clamore dato alla notizia, la futura mamma invece non l'ha presa bene. Che il suo

caso sia finito sui giornali l'ha innervosita a tal punto che ieri sera ha mandato una lettera di fuoco all'equipe del dottor Di Gregorio nella quale esprime tutto il suo rancore per la troppa pubblicità. La donna dice che ora desidera solo pensare al parto e non al fatto che sua figlia sia figlia anche dell'altra come hanno titolato i giornali. Questioni di privacy, o meglio di nervosismo pre-parto, dice Di Gregorio, speriamo che la signora non si alteri troppo e che tutto proceda per il meglio. Ma voglio chiarire ancora una volta che non esistono «due» madri. Non vi è passaggio genetico tra il citoplasma della donatrice e l'ovulo della futura mamma. Il citoplasma è una sorta di nutrimento che aiuta i cromosomi ad allinearsi e all'embrione di attecchire regolarmente.

Ma come avviene la fecondazione. Viene preso uno spermatozoo del marito e lo si immette in un contenitore, poi si preleva il 10 per cento di citoplasma da un ovulo della donatrice, entrambe le sostanze vengono poi introdotte nell'ovulo prelevato dalla moglie. L'ovocita fecondato viene messo a 37 gradi per 24 ore finché si è formato un embrione e a quel punto lo si introduce nell'utero della futura puerpera. Inizia così la gravidanza.

C'è il pericolo dei «centri clandestini»

L'Italia resta fuori dell'Europa

Adesso chi può permetterselo torna ai viaggi della speranza

ROMA Se con il sì alla legge sui trapianti si chiude il fronte dei cosiddetti viaggi della speranza, il no alla fecondazione eterologa rischia di aprirne un altro. Per i ricercatori non c'è dubbio che l'Italia rischia di diventare l'unico Paese europeo a non consentire la fecondazione eterologa.

«L'Italia non entrerà in Europa dal punto di vista medico e sanitario», ha detto il segretario nazionale dei Cecos Italia (Centri per la conservazione dello sperma), Luigi Cioffi. Per il direttore del centro Artes di Torino, Alessandro Di Gregorio, ritiene che «chi ha i soldi andrà all'estero, chi non li ha si rivolgerà a qualche studio gestito da persone spregiudicate».

Che cosa succederà adesso in Italia?

Nei centri, ha detto Cioffi, non cambierà praticamente nulla.

Gli interventi di fecondazione eterologa rappresentano infatti solo una piccola parte (non raggiungono il 10%) del totale degli interventi di fecondazione assistita. «Vi si ricorre - ha spiegato - quando gli spermatozoi sono completamente assenti sia nel liquido seminale sia nei testicoli». E', insomma, l'ultima possibilità cui si ricorre dopo il fallimento di tutte le altre tecniche, compresa l'icsi, che permette di prelevare un solo spermatozoo o la cellula da cui questo ha origine (spermatoide) e di inserirlo nell'ovulo con una microiniezione. All'eterologa si ricorre anche quando c'è il rischio di trasmettere malattie genetiche. «Gli spermatozoi del donatore - ha proseguito

Un giovane barese e il giudice D'Ambrosio

La voce dei «trapiantati»: sta cambiando la mentalità ma c'è ancora molto da fare

BARI «Da qualcosa bisogna cominciare, certo non è una legge che può cambiare la mentalità, la donazione è una spinta che nasce dal proprio io»: così commenta la legge sui trapianti approvata mercoledì alla Camera il barese Leonardo Cioce, di 32 anni, al quale quattro anni fa furono trapiantati nel Jackson Memorial Hospital di Miami (Usa) cinque organi (fegato, pancreas, intestino, stomaco e rene).

«Ho vissuto - racconta Cioce - l'esperienza del trapianto in un modo diverso: all'estero la donazione degli organi non è un problema come lo è, invece, per l'Europa e, in particolare, per l'Italia». «Una cosa - prosegue Leonardo - è certa: non è una legge che può obbligare a cambiare la mentalità, siamo tutti noi che dobbiamo volere donare». Secondo il pluritrapiantato barese in ogni caso «qualcosa sta cambiando».

«Almeno a Bari - sostiene il giovane - ho notato dei notevoli passi in avanti, grazie alle numerose associazioni di volontariato che stanno nascendo e che aiutano chi si trova in difficoltà». «La donazione - aggiunge Leonardo Cioce - è una spinta interna che viene alimentata dalla fiducia di domani diverso per chi si trova in difficoltà; certo le notizie di interventi medici andati male o quelle riguar-

danti la vendita di organi non fanno altro che far mancare la fiducia nella gente, che poi si ritrae e si allontana preferendo ignorare il problema». «E' un primo passo molto importante, ma ora non ci si può fermare qui: la legge sui trapianti approvata dalla Camera viene accolta con soddisfazione da un trapiantato celebre, il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio. Al magistrato fu trapiantato il cuore con un intervento eseguito il 9 luglio 1991 al policlinico San Matteo di Pavia, dall'equipe del professor Mario Viganò. D'Ambrosio subì poi un secondo intervento cardiaco a Pavia l'11 aprile 1994 e da allora vive con tranquillità la propria condizione di uomo con il cuore «nuovo».

«Il problema vero - spiega D'Ambrosio - è che la legge sia veramente attuabile. E per questo occorre un potenziamento dei reparti di rianimazione e una sensibilizzazione alla cultura del trapianto». Il magistrato ricorda il dramma di «migliaia di persone che attendono un trapianto, un cuore nuovo, un fegato nuovo: sono interventi che cambiano la vita, consentono di riprendere il lavoro e le attività di sempre normalmente. Per questo è molto importante che ci sia una legge di questo tipo, ma occorre andare avanti».



ROMA Piccolo, sorridente, intelligente: così il mondo ricorderà sempre Hussein di Giordania, una delle figure più importanti nella storia contemporanea del Medio Oriente. Un'isola di moderazione e di buon senso in un oceano di estremismi. Un punto di riferimento insostituibile sia per l'Occidente sia per il mondo arabo, per 40 anni al centro di ogni azione diplomatica nell'area più instabile e pericolosa del mondo. Proprio perché moderato, Hussein è stato bersaglio, nei decenni, di innumerevoli attentati, intrighi politici e congiure. Ma niente gli ha mai tolto il sorriso e i modi affabili e nulla è mai riuscito a trasformarlo in un brutale dittatore come quasi tutti i suoi «colleghi» mediorientali. Fare il re può essere diffi-

È stato una delle figure più importanti nella storia contemporanea del Medio Oriente

Hussein, il diplomatico del sorriso

cile. In Medio Oriente, poi, è difficilissimo. Hussein Ibn Talal se ne era accorto molto presto: era accanto a suo nonno, re Abdullah, quando nel 1951 un estremista palestinese lo uccise. E meno di tre anni più tardi era su quello stesso trono, appena 18enne. Doveva sostituire suo padre, costretto ad abdicare perché malato di mente.

Il nuovo sovrano aveva le idee chiare: gli anni passati in Europa lo avevano convinto che solo una stretta collaborazione con l'Occidente, e con i paesi arabi più sviluppati, avrebbe potuto curare le malattie acute della Giordania: il sottosviluppo e la povertà. Londra e Washington divennero i suoi migliori alleati e protettori. L'alleanza aveva i suoi lati negativi, però: erano gli anni del socialismo pan-arabo del presidente egiziano Gamal Abdel Nasser. E Hussein, monarca moderato e filo-occidentale, si trovò presto isolato. I suoi sudditi, in larga parte palestinesi, premevano per combattere Israele. E re Hussein fece uno dei suoi pochi errori politici, forse l'unico: si unì agli altri paesi arabi nella disastrosa «Guerra dei sei giorni». Era il giugno 1967, e

gli arabi conobbero la più sanguinosa delle sconfitte. La conseguenza della guerra fu drammatica. Gli israeliani occuparono la West Bank, l'area agricola più importante del paese, e la città santa di Gerusalemme. I combattenti palestinesi, riparati tutti in Giordania, erano abbastanza numerosi da minacciare di rovesciare re Hussein e sostituirlo con un re pronto ad appoggiare senza discutere una nuova guerra con Israele. Nel settembre del 1970, Hussein, capì che doveva giocare d'anticipo: ordinò all'esercito di cacciare i palestinesi dal paese. Furono dieci giorni di fuoco e

combattimenti per le strade: il famoso «Settembre nero». Yasser Arafat, racconta la leggenda, riuscì a fuggire da Amman travestito da donna. Negli anni successivi, la ferita si cicatrizzò: Hussein riconobbe l'Olp nel 1974 e divenne il migliore alleato dei palestinesi moderati, mediatore indispensabile per riallacciare il dialogo con l'Europa e con gli Usa. Rinunciando a rivendicare la West Bank, il re aprì la strada alla creazione di un'entità palestinese nei territori occupati: la base di partenza per il lungo negoziato di pace, culminato negli accordi di Oslo del

1996. Con gli altri paesi arabi, i rapporti sono sempre stati pragmatici: alleanza economica dell'Iraq, Hussein riuscì a restare neutrale persino nella Guerra del Golfo del 1990. Con i ricchi paesi del Golfo, alleanza ma non convergenza politica: Hussein aveva aperto la Giordania alla democrazia e al multipartitismo, eresia per le altre monarchie conservatrici. Ma la vita di Hussein non è stata solo politica, difficoltà e tragedie: ha trovato il tempo per frequentare il bel mondo, sposarsi quattro volte e avere 11 figli. Hussein ha scelto uno di questi, il 3enne Abdullah, come suo erede al trono appena prima della partenza per l'ultimo viaggio in America. Avrà pensato, certo, a suo nonno. In qualche modo, dopo 46 anni, gli ha restituito il suo trono.

L'aereo partito dagli Usa dopo il rigetto del trapianto di midollo riporta in patria un corpo senza vita

La Giordania accoglie il suo Re «morente»

Annunci ritardati per opportunità politica (l'Islam vuole l'immediata sepoltura)

AMMAN Re Hussein è tornato in patria per morire. E forse è arrivato ad Amman già cadavere. L'ultima speranza, il trapianto di midollo praticato nella Mayo Clinic di Rochester, in Minnesota, è fallito. «Le condizioni del paziente sono diventate critiche a causa del cessato funzionamento di alcuni organi interni», ha annunciato ieri pomeriggio il medico personale del sovrano. L'aereo che lo ha riportato in patria, insieme all'ultima moglie, la regina Noor (Elizabeth Halabi, americana di nascita), è partito da Rochester alle 19,30 di ieri, ora italiana. All'arrivo ad Amman, hanno comunicato le autorità giordane, è previsto il trasferimento di Re Hussein all'ospedale militare «per continuare le cure». Ma nessuno si fa illusioni sulle possibilità di sopravvivenza del sovrano hashemita, in lotta da tre anni con un linfoma non-Hodgkin. Il trapianto di midollo avrebbe potuto prolungare ancora un po' la sua vita, ma non ha funzionato: «Il suo corpo ha rifiutato le cellule midollari prelevate dai

membri della sua famiglia», la sorella Basra e il fratello Mohammed, ha spiegato un medico dello staff. La televisione giordana ha riferito che re Hussein, saputo del fallimento del trapianto, ha espresso «il forte desiderio» di tornare in patria. La notizia ha aperto i telegiornali giordani. Ma nonostante la reticenza delle fonti ufficiali, già nel pomeriggio si è diffusa in tutta Amman la voce secondo la quale il re sarebbe in realtà già morto negli Usa, e solo per motivi di opportunità la notizia sarà comunicata ufficialmente solo sul suolo giordano. La tradizione islamica, infatti, prevede che il defunto venga sepolto il giorno stesso del decesso nel luogo dove è morto. In questo caso, quindi, i funerali del re si sarebbero dovuti svolgere a Rochester, e la salma avrebbe dovuto essere sepolta sul suolo americano. Fonti ufficiali hanno rafforzato queste voci, comunicando che re Hussein «non è cosciente», che «respira artificialmente», e avvertendo che il viaggio aereo «è un serio rischio per la sua sopravvivenza».

Militare di carriera, figlio della seconda moglie inglese

Abdallah, l'erede

AMMAN A succedere al padre sarà il principe Abdallah Bin Hussein, che ha prestato giuramento quale erede ufficiale al trono hashemita il 26 gennaio scorso, poco prima che il sovrano tornasse nella clinica americana dalla quale era stato dimesso solo una settimana prima. Militare di carriera, Abdallah è nato ad Amman il 30 gennaio 1962 dalla seconda moglie di re Hussein, l'inglese Antoinette Avril Gardner, convertitasi all'Islam pochi mesi prima della sua nascita. Abdallah, i cui genitori divorziarono nel 1972, fu erede al trono per un breve periodo durante la sua infanzia, venendo poi sostituito, nel 1965, dal fratello più giovane di re Hussein, Hassan. Nel 1966, a quattro anni, Abdallah fu mandato a scuola in Inghilterra. Negli Stati Uniti fre-

quentò poi le scuole superiori e fece un corso universitario di un anno all'università di Georgetown. In Inghilterra tornò per frequentare a Oxford un corso sugli Affari internazionali. Nel 1980 entrò all'Accademia militare di Sandhurst, prestando poi servizio nell'esercito britannico in Germania occidentale e in Gran Bretagna. Tornato in patria nel 1984,



C'era il rischio concreto che i funerali dovessero essere fatti negli States. Anche le fonti ufficiali confermano che il sovrano respira artificialmente

1994 a capo delle Forze speciali giordane, condizione che dovrebbe consentire l'appoggio delle Forze armate per l'ascesa al trono. Al comando delle truppe d'élite del suo Paese è intervenuto per sedare disordini interni nel 1996, nella Giordania meridionale. Promosso dal padre generale di divisione, Abdallah, nel 1998, ha condotto una operazione speciale contro alcuni terroristi che avevano ucciso otto persone ad Amman. Al termine dell'operazione il successo del principe è stato celebrato dalla popolazione per le strade della capitale giordana.

REAZIONI NEL MONDO

Commozione alla Casa Bianca Clinton chiede a tutti di pregare per l'alleato protagonista della pace

WASHINGTON Il Presidente americano Clinton ha voluto ricordare l'amico e l'alleato, prima ancora che il re lasciasse il suolo americano: «Chiedo a tutti voi di pregare per re Hussein - ha detto intervenendo ad un raduno di preghiera - un essere umano meraviglioso, un campione della pace».

hanno accompagnato il jet privato del re giordano fino al confine aereo tra Stati Uniti e Canada. L'aereo di re Hussein è decollato alle 14,10 locali (le 21,10 italiane) dallo scalo di Rochester, la cittadina del Minnesota dove si trova la Mayo Clinic.



Due caccia Usa F16 scorta d'onore al jet del sovrano fino al confine con il Canada

«Pensiero e preghiera» si sono levate dagli Stati Uniti per la Giordania. Il Dipartimento di Stato ha diffuso ieri un comunicato in cui esprime la sentita partecipazione degli Usa al «momento difficile che stanno passando re Hussein, la sua famiglia e il popolo giordano».

Nel comunicato il governo di Washington prende atto dell'annuncio di Amman secondo cui il sovrano ha deciso di far ritorno in patria, offrendo «il suo pensiero e le sue preghiere».

Ampio spazio dedicato dalla televisione di Tel Aviv alle notizie sull'aggravamento delle condizioni di salute del vicino Capo di Stato

Israele e Palestina temono adesso l'instabilità

Il confine giordano è il più lungo fra quelli del Paese ebraico e Siria e Iraq sono a due passi

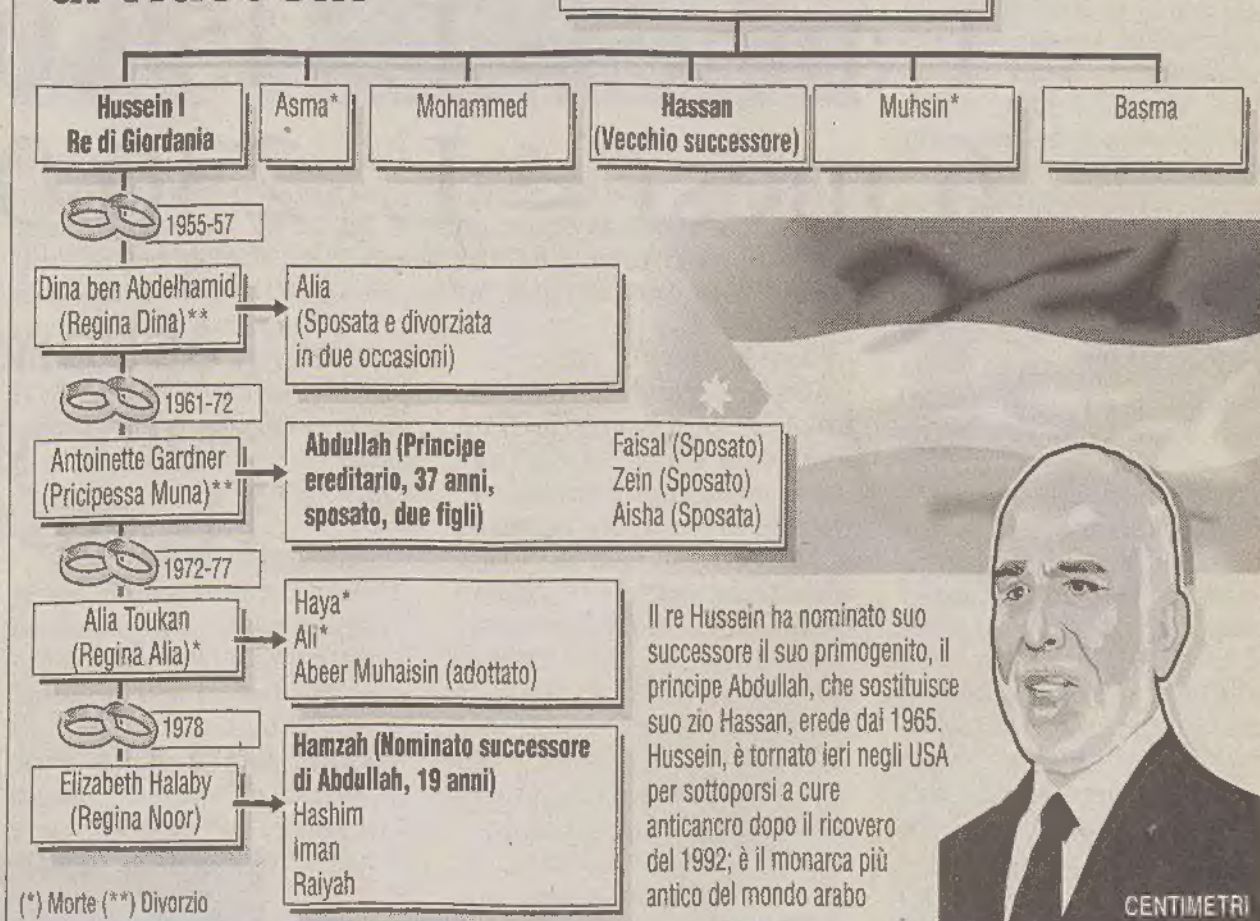
Netanyahu e il ministro degli Esteri Sharon avevano già programmato domenica una visita al successore per sondarne umori ed orientamenti

GERUSALEMME Le notizie sull'aggravamento delle condizioni di salute di re Hussein di Giordania hanno suscitato ieri sera grande impressione in Israele e tra i palestinesi che seguono con uguale ansia gli sviluppi della situazione. La radio e i due canali della televisione israeliana hanno aperto i notiziari con notizie e ampi servizi sull'aggravamento del re giordano, ponendo al secondo posto perfino le notizie che ieri avevano dominato la cronaca: la lotta in Parlamento per far passare il bilancio e la tesa campagna elettorale.

Il rammarico per il peggioramento delle condizioni di salute di Hussein, sofferente di cancro, appare sincero e profondo tra gli israeliani, che affettuosamente sono soliti chiamarlo col nomignolo di «Hussi». A livello politico nello stato ebraico ci si interroga sul futuro del regno dopo la scomparsa del re. Il nuovo principe ereditario Abdallah, di freschissima nomina, resta ancora un'incognita per i responsabili politici dello stato ebraico che avevano un buon rapporto col precedente principe ereditario Hassan, che si era distinto nel promuovere la collaborazione tra Israele e Giordania.

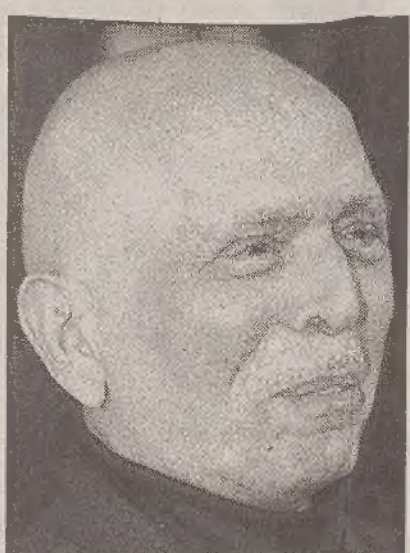
Per tastare il polso di Abdallah, il premier Benjamin Netanyahu e il ministro degli Esteri Ariel Sharon dovevano compiere una breve visita ad Amman domenica prossima. L'ex-ambasciatore di Israele ad Amman Shimon Shamir ha osservato che anche dopo l'eventuale scomparsa di Hussein gli interessi strategici che legano i due paesi non cambieranno. La Giordania ha infatti bisogno del sostegno israeliano davanti alle mire di Stati potenzialmente

La dinastia di Hussein



A metà gennaio una bugia: «è guarito». Ma è soltanto una trovata a uso politico

AMMAN Re Hussein di Giordania ha alle sue spalle una lunga serie di malattie e ricoveri. Le prime indicazioni di problemi di salute risalgono al gennaio 1984, quando il monarca hashemita è ricoverato per un'ulcera gastrica.



Nel 1991 il monarca torna in ospedale per breve tempo, a causa di problemi cardiaci dovuti a un sovraccarico. Si apprende allora che Hussein soffre da oltre 20 anni di palpitazioni cardiache ricorrenti. Egli peraltro si è già recato

La serie dei ricoveri iniziò nel 1984: tutto cominciò con un'ulcera gastrica - La scorsa estate la diagnosi di cancro

Il lungo calvario del monarca ammalato

Rochester (Minnesota), la stessa delle ultime cure, per l'asportazione del rene sinistro, in seguito alla scoperta di cellule cancerose. Hussein doveva inizialmente sottoporsi ad accertamenti in seguito a ematuria (sangue nelle urine) provocata da un restringimento dell'uretere sinistro. Il 12 novembre 1992, dopo nuovi test, i medici curanti annunciano la «ruscita totale dell'intervento chirurgico per cancro».

Un'operazione all'orecchio destro. Egli lamentava orecchie ripetute e i medici avevano curato nel 1995, con un intervento «minore» all'orecchio, una «rino-faringite» che causava una disfunzione della tromba di Eustachio. L'asportazione di un tumore, di natura e localizzazione imprecise, comporta un nuovo ricovero, nell'estate 1996 a Londra. Il 20 luglio, il medico personale del re, Samir Farraj, annuncia che «l'operazione è stata coronata da successo».

Il 26 gennaio 1997, Hussein subisce ad Amman un piccolo intervento chirurgico al ginocchio sinistro, per «rimuovere una cartilagine che causava intensi dolori». Nel 1997, la Clinica Mayo ospita due volte il re. In aprile, un'operazione alla prostata non rivela «alcun segno di cancro», secondo un chirurgo-urologo americano. In novembre, dopo l'ablazione di un linfoma, «i risultati degli esami medici sono normali, a parte alcuni linfonodi ingrossati», afferma il dottor Farraj.

Di nuovo ricoverato negli Usa, il monarca annuncia il 28 luglio 1998 alla Tv giordana di avere un «linfoma di tipo B (non Hodgkin, cancro delle linfoghiandole), curabile». Partito da Amman il 14 luglio, Hussein vi ritorna solo il 19 gennaio 1999, tre giorni dopo la chemioterapia cui era stato sottoposto lo aveva «guarito completamente». Il re sarebbe dovuto tornare negli Usa a metà marzo per controlli, ma il 26 gennaio anticipa la partenza per Rochester, dove subisce una nuova chemioterapia, poi un trapianto di midollo osseo, che non dà i risultati sperati.

Principe

«Grow into»

IL PICCOLO
Marettina nell'Ulivo
Pulito chiudi in attivo

Per ulteriori informazioni: uff. abbonamenti IL PICCOLO tel. 040.3733253 - fax 3733257

Oggi l'Ulivo discuterà la proposta di presentare con Di Pietro e i sindaci la lista del Partito democratico alle europee

Prodi incalza, il dado è ormai tratto

Non è stato però annullato il nuovo incontro con Marini per l'ultima mediazione

LA DIFESA

Secondo il sindaco di Venezia

Cacciari: «La speranza è quella di portar via voti al partito del non voto»

VENEZIA «Rubare voti al centrosinistra? Veramente speriamo di portar via voti al partito del non voto». Così ieri il sindaco di Venezia Massimo Cacciari ha replicato a quanti temono una «emorragia» di voti nell'attuale maggioranza di governo alle prossime elezioni europee nel caso Prodi presentasse una propria lista.

«Mi stupiscono certe posizioni, come se Centocittà si fosse trasferita da Le Pen»

«Mi stupiscono certe posizioni, come se Centocittà si fosse trasferita da Le Pen»

delle riforme, invece, va posto come tema innovativo dominante della prossima stagione politica».

Cacciari ha anche respinto certe «battute da sottobottega» sul movimento Centocittà e ha sostenuto, riferendosi all'invito di D'Alema a non farsi del male e alle riunioni Marini-Prodi, che «ci si farebbe del male solo se si proseguisse con questo gioco di incontrarsi: le posizioni sono chiare, chi le vuole capire le poteva capire».

Cacciari ha infine confermato che domenica prossima il movimento del Nordest, in una convention, si darà una propria struttura organizzativa.

Il sindaco di Venezia insomma persegue la linea della chiarezza. Secondo lui le posizioni sono ormai definite, ma tutto questo alla maggioranza di centrosinistra male non fa.

ROMA È il gran giorno di Prodi e di Di Pietro. Oggi si riunirà il consiglio nazionale dell'Ulivo che ratificherà la decisione dell'ex presidente del Consiglio, osteggiata dai Popolari e dai Ds, di presentare alle elezioni europee una lista (sotto il nome di «Partito democratico») insieme ad Antonio Di Pietro ed ai sindaci di Roma, Rutelli, di Venezia, Cacciari, ed altri che aderiscono al movimento «Centocittà».

Sempre oggi, ma non si sa se prima o dopo il vertice dell'Ulivo, ci dovrebbe essere il secondo tempo dell'incontro tra Marini e Prodi. Ma tutto fa ritenere che il dado sia ormai tratto e che sia impossibile un accordo dell'ultima ora con il popolare Marini.

Nessuno però ha chiuso la porta. Lo ha precisato il braccio destro di Prodi, Arturo Parisi, il quale ha precisato che la discussione è «ancora apertissima», e che ogni giorno «ha la sua pena e la sorpresa».

Ieri c'è stato un preavvertimento tra Prodi, Antonio Di Pietro, Francesco Rutelli ed il presidente della Lega Ambiente Ermete Realacci. In serata nella sede dell'Ulivo sono entrati anche l'ex ministro Giovanni Maria Flick, il sottosegretario popolare Giannicola Sinisi, gli esponenti di Rinnovamento Augusto Fantozzi e Lucio Te-



I compagni della storica sezione della Bolognina gli chiedono di scegliere

ROMA Achille Occhetto scuote i Ds. Prima annuncia che seguirà Romano Prodi nella nuova iniziativa politica, restando allo stesso tempo nei Ds. Il fondatore del Pds spiega la sua scelta in alcune interviste affermando che la sua decisione non è uno strappo, precisando che non si candiderà alle prossime europee, aggiungendo che la lista Prodi pescherà nell'area dell'astensionismo portando più voti all'Ulivo. «Penso ad una doppia militanza - dice - e nel 2000 credo che nessuno si scandalizzerà. Il percorso politico cui pen-

sa Occhetto è quello di un «Ulivo in vitro», una parte dinamica che si costituisce per mantenere aperto il dialogo con tutte le attuali componenti dell'Ulivo, ma superando l'attuale concezione che è solo un cartello elettorale». E, citando Togliatti, afferma: «È una cosa nuova, a metà tra i partiti e il movimento, una nuova giraffa...». Per quanto riguarda la sua posizione di iscritto ai Ds Occhetto ag-

giunge: «Se una cosa è davvero nuova non ci deve essere il dramma delle abitudini, delle separazioni, che sia ammessa insomma la doppia militanza... Del resto ho già due tessere in tasca: quella dei Ds e quella del movimento dell'Ulivo, sono un iscritto di Bologna, lo ha anche Veltroni».

Nel pomeriggio di ieri Occhetto precisa che non ha mai pensato di candidarsi per le elezioni europee nella lista di Prodi. Questa precisazione Occhetto l'ha fatta dopo aver letto alcune agenzie in cui, interpretan-

do il senso di una sua intervista, si dava per scontata una simile decisione. «Ritengo particolarmente scorretto - ha detto Occhetto - che alcune agenzie abbiano rivolto al presidente del Consiglio una domanda del tutto destituita di fondamento, di verità, su di un inesistente mia intenzione di presentarmi con la lista Prodi. Non solo non ho mai annunciato una tale candidatura. Ma al contrario ho

esplicitamente dichiarato di non volermi candidare alle elezioni per il Parlamento europeo, dal quale per altro mi sono, recentemente, formalmente dimesso».

Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, non gradisce l'annuncio di Occhetto di seguire Romano Prodi nella sua iniziativa di fare una propria lista per le elezioni europee, pur rimanendo nei Ds, e indirettamente gli chiede come voterà alle eu-



ropee, ricordando che rafforzare la sinistra, a suo avviso, significa rafforzare lo stesso Ulivo.

Anche alla Bolognina, la storica sezione di Bologna dove Occhetto annunciò la «Svolta», e dove ha fatto tappa anche Veltroni subito dopo l'elezione a segretario, l'annuncio del fondatore del Pds ha suscitato forti perplessità. Il fatto che Occhetto abbia detto che seguirà Prodi nella nuova iniziativa politica, restando nello stesso tempo tra i Ds, viene giudicato come «contraddizione palese», «scelta ambigua», decisione «con margini non chiari».

ha trovato i vertici dei Verdi pronti ad accoglierlo. «Se a Sofri fa piacere - ha detto il capogruppo dei senatori Verdi, Maurizio Pieroni - nel nostro movimento la sua candidatura sarebbe accolta con grandissimo piacere dalla stragrande maggioranza. Mi auguro che la cosa possa andare in porto, sempre che ci sia la revisione del processo che consentirebbe a Sofri di ricandidarsi».

Il fondatore del Pds nega candidature, ma Veltroni si domanda come voterà e non condivide la sua linea.

Occhetto con il Professore scuote i Ds

giunge: «Se una cosa è davvero nuova non ci deve essere il dramma delle abitudini, delle separazioni, che sia ammessa insomma la doppia militanza... Del resto ho già due tessere in tasca: quella dei Ds e quella del movimento dell'Ulivo, sono un iscritto di Bologna, lo ha anche Veltroni».

Nel pomeriggio di ieri Occhetto precisa che non ha mai pensato di candidarsi per le elezioni europee nella lista di Prodi. Questa precisazione Occhetto l'ha fatta dopo aver letto alcune agenzie in cui, interpretan-

do il senso di una sua intervista, si dava per scontata una simile decisione. «Ritengo particolarmente scorretto - ha detto Occhetto - che alcune agenzie abbiano rivolto al presidente del Consiglio una domanda del tutto destituita di fondamento, di verità, su di un inesistente mia intenzione di presentarmi con la lista Prodi. Non solo non ho mai annunciato una tale candidatura. Ma al contrario ho



esplicitamente dichiarato di non volermi candidare alle elezioni per il Parlamento europeo, dal quale per altro mi sono, recentemente, formalmente dimesso».

Il segretario dei Ds, Walter Veltroni, non gradisce l'annuncio di Occhetto di seguire Romano Prodi nella sua iniziativa di fare una propria lista per le elezioni europee, pur rimanendo nei Ds, e indirettamente gli chiede come voterà alle eu-

ropee, ricordando che rafforzare la sinistra, a suo avviso, significa rafforzare lo stesso Ulivo.

Anche alla Bolognina, la storica sezione di Bologna dove Occhetto annunciò la «Svolta», e dove ha fatto tappa anche Veltroni subito dopo l'elezione a segretario, l'annuncio del fondatore del Pds ha suscitato forti perplessità. Il fatto che Occhetto abbia detto che seguirà Prodi nella nuova iniziativa politica, restando nello stesso tempo tra i Ds, viene giudicato come «contraddizione palese», «scelta ambigua», decisione «con margini non chiari».

Il Cavaliere ha incontrato una rappresentanza della «Conferenza» guidata da Vannino Chiti

Berlusconi: sì al federalismo regionale

Il leader di Fi benedice l'elezione diretta del presidente della giunta

È stata subito ribattezzata come «doppio turno di collegio mobile o eventuale»

La proposta di riforma Amato-Villone

ROMA La proposta di legge elaborata dal ministro per le riforme Giuliano Amato e dal presidente della commissione Affari costituzionali del Senato Maurizio Villone è stata presentata ieri ufficialmente al comitato ristretto della prima commissione di Palazzo Madama. Nel testo, che è stato diffuso anche alla stampa, sono state riassunte tutte le varie proposte sul tappeto a cominciare da quella presentata nei giorni scorsi dal ministro Amato e ribattezzata subito come «doppio turno mobile o eventuale».

Il sistema ipotizzato è così definito.

Un doppio turno di collegio.

- Uninominali maggioritari oltre il 75% (fino al 90%). Il testo presentato riflette l'ipotesi del 90% di seggi da assegnare con il sistema maggioritario.

- Passaggio al secondo turno se nessuno dei candidati abbia superato una soglia, ancora da definire, compresa tra il 40 e il 50% dei voti validi.

- Accesso al ballottaggio per i due candidati più votati o, in alternativa, per coloro che superano la soglia del 12,5% degli aventi diritto al voto.

- Per il residuo 10% dei seggi sono soppressi la presentazione di liste di partito e lo scorporo.

- Il 10% dei seggi verrà quindi assegnato attraverso un sistema di collegi uninominali circoscrizionali nei quali potranno presentarsi tutte le forze politiche. È garantita una quota di seggi (nella proposta non superiore a 23) per la rappresentanza di chi non si candida nel maggioritario. Nello schema diffuso alla stampa prima della riunione del comitato ristretto non si affronta la questione del 5% di sbarramento di cui la maggioranza ha discusso a lungo nei giorni scorsi. Si ipotizzava cioè la possibilità di presentare una propria lista di candidati solo nei collegi circoscrizionali per quelle forze politiche che potevano superare la soglia del 5%.

- Lo stesso numero dei seggi, quindi non più di 23, verrà assegnato ai migliori candidati nei collegi uninominali della coalizione vincitrice per assicurare la governabilità. Questo vuol dire che alla maggioranza potranno essere attribuiti almeno 23 seggi dei collegi uninominali per garantire una maggiore stabilità. Gli elettori voteranno su un'unica scheda; ciascun candidato può presentarsi in un solo collegio.

Alla riunione del comitato ristretto, a cui partecipa anche il ministro per le riforme Giuliano Amato, hanno preso parte, tra gli altri, i presidenti dei senatori dei Ds Cesare Salvi e dei Verdi Maurizio Pieroni.

ROMA Forza Italia sosterrà le richieste federaliste che le Regioni avanzano da tempo: elezione diretta del presidente della giunta regionale, federalismo fiscale, possibilità per l'insieme delle Regioni di progetti di autonomia speciale e reale applicazione delle leggi Bassanini. Lo ha confermato lo stesso leader di Fi, Silvio Berlusconi, al termine di un incontro con una rappresentanza della Conferenza delle Regioni, guidata dal Presidente Vannino Chiti. «Garantisco l'impegno di Forza Italia - ha detto Berlusconi - sui temi proposti dalle Regioni».

Tuttavia - ha aggiunto - registro una distanza sempre molto forte fra le parole di molti esponenti di questa maggioranza e i fatti che poi seguono. Ho espresso questi dubbi ai presidenti, ricordando l'episodio recente e grave dei cosiddetti ribaltoni in Sicilia, Campania e Calabria». «L'auspicio comunque - ha detto

Berlusconi - è che si vada verso un vero federalismo, perché oggi la risposta ai diversi problemi che si creano sul territorio deve essere data da chi su questo territorio ci sta; i governi locali sono i più vicini alle esigenze dei mercati e della popolazione e sono gli unici che possono intervenire con efficacia».

Per questo auspichiamo non solo un federalismo fiscale, ma anche un federalismo contrattuale, un federalismo per il welfare state, un federalismo infrastrutturale e una applicazione vera del principio di sussidiarietà verticale, ma anche di quella orizzontale, in base alla quale lo Stato deve astenersi dall'inter-

venire direttamente in quelle attività che i privati, attraverso le proprie istituzioni, a partire dalla famiglia, possono svolgere da soli».

Intanto la «buona volontà» del ministro per le riforme Giuliano Amato che, insieme con il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato Maurizio Villone, ha limato la bozza di legge elettorale (presentandola ieri al comitato ristretto), produce ancora perplessità. Però, il testo, ribattezzato subito come «doppio turno di collegio mobile o eventuale» che è piaciuto alla maggioranza, non ha trovato pregiudizialmente contrario il Cavaliere. «Il dialogo è diffici-

le», ha denunciato Berlusconi: attualmente ci sono ben 18 diverse leggi elettorali. Ma, ha sottolineato il leader azzurro, «non sono così pessimista come Gianfranco Fini». Insomma, la disponibilità forzista a sedersi attorno ad un tavolo per discutere c'è: ci sono alcuni punti (che riguardano soprattutto il 10% dei seggi da ripartirsi nei collegi circoscrizionali) che «si possono vedere insieme». Molto più dura, invece, la posizione di An che ha reclamato il referendum come unica soluzione politica per la riforma elettorale.

Diverso tra An ed Fi è anche l'identikit del prossimo inquilino del Colle. Mentre Gianfranco Fini giorni fa aveva proposto un presidenzialista, Berlusconi ieri non ha avanzato candidature poliste ma, ribadendo il suo veto alla rielezione del Presidente uscente, ha ricordato la sua personale condizione sine qua non: arbitro super partes. Un po' come Giuliano Amato.

Il numero uno azzurro apre alla bozza di legge elettorale che divide il Polo ma piace alla maggioranza

Da Bruxelles dove è in corso il congresso del Ppe il segretario osserva che il colloquio con Prodi è sempre aperto

I Popolari non perdono le speranze

ROMA Franco Marini non ha perso la speranza di riuscire lo strappo con Prodi e di riuscire a convincerlo a presentare alle europee una lista comune di centro con il Ppi. Perciò, da Bruxelles dove si trovava per partecipare al congresso del Ppe, ha smentito che nel suo partito si stia discutendo di fare liste comuni soltanto con Rinnovamento italiano e l'Udr di Cossiga, quindi senza Prodi. Il colloquio è «ancora aperto», si è affrettato a precisare. Tra oggi e domani ci dovrebbe essere un

nuovo incontro con Romano Prodi. Il segretario del Ppi ha anche confermato la candidatura di Prodi per la presidenza della commissione europea.

Con Prodi, ha assicurato il vicepresidente del consiglio Sergio Mattarella, «la porta resta sempre aperta» e non è persa la speranza di arrivare a liste comuni che facciano riferimento al Ppe. Anche Mattarella ha confermato che la candidatura di Prodi per la commissione europea è sempre in piedi e gode dell'appoggio totale

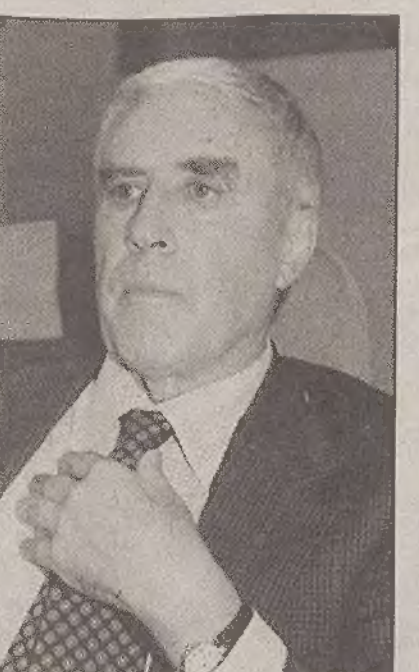
sia del governo che del Ppi.

Il presidente dei Popolari Gerardo Bianco continua ad attaccare duramente Antonio Di Pietro ed i sindaci. C'è gente intorno a Prodi, ha affermato, che lo sta stringendo e «se non arriveremo noi a liberarlo, lo soffocheranno». Molti di questi, prosegue Bianco, fanno la politica del cuculo, ossia «mettono le uova nei nidi degli altri. Sono vagabondi della politica» e sono fedeli solo a se stessi e «alle loro carriere».

A Bruxelles si trova an-

che Francesco Cossiga per partecipare al congresso del Ppe. Per il fondatore dell'Udr l'unica discriminante da superare per trovare l'accordo con Prodi è l'accettazione della piattaforma e del simbolo del Ppe e l'impegno a iscriversi, una volta eletti, al gruppo Popolare europeo. L'iscrizione deve essere fatta al gruppo e non al partito, ha precisato, e certamente, ha aggiunto, non la si può pretendere dal sindaco di Venezia Cacciari, che è di sinistra, ma da Prodi sì.

Ha suscitato clamore in-



Cossiga sceglie Fini e scarica Fi, ma poi frena

dramma» che quel partito sta attraversando a causa di Prodi. Cossiga ha affermato anche di essere pronto a schierarsi con Segni e Casini, alleati con Fini, senza però Berlusconi, se dall'altra parte ci fossero Prodi, D'Alema, Manconi e Cossutta.

Nella serata di ieri però ha precisato che si trattava di una intervista «data» e legata al «desiderio fortemente perseguito di smuovere la montagna incantata», cioè la parte centrista del Polo, a partire da Berlusconi e Forza Italia.

IL PICCOLO

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.p.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Gallo 101 - Telefono 040/728311 (quindici linee in soluzione passante)

Direttore responsabile: MARIO GUAIÀ
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Pietro Trebbiani.
Inviato: Paolo Ruzic. **Attualità:** Livio Misio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulgieri, Piercarlo Fiumani, Fabio Cecutti, Piersanto Gerardo, Cesare Gerola, Massimo Greco, Bruno Lubis, Mauro Manzini, Cultura-Spettacolo: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzana Loria (vice), Renzo Sansoni, Carlo Muscarelli, Cronaca-Regionale: Fulvio Gen (responsabile), Pierluigi Sabatini (vice), Federico Barrella, Claudio Erni, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolla, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pierluigi Spicci, Gabriella Ziani, Sport: Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrossi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco, Giorgio Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barrella, Roberta Miotto, Luigi Turel, Montefalcone: Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Boffi (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Carlo Melzi (Presidente Onorario), Guido Carignani (Vp) e Adl, Luigino Rossi (Vp), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Marco Benedetto, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Fabio Tacchini, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000 (nei numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 110.000 (circole numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 110.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - INTERNET: tre mesi 65\$, sei mesi 130\$, annuo 260\$.

Speed, in abb. post. «45» - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. S.p.A.
Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.

PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 330.000 (festivi, posizione e data prestabilita) L. 390.000 - Finanziaria L. 587.000 (fest. L. 704.000) - R.P.Q. L. 300.000 (fest. L. 360.000) - Finestre L. 1.000.000 (6 mod.) - L. 1.980.000 (fest. L. 2.374.000) - Legale L. 460.000 (fest. L. 552.000) - Necrologie L. 5.700 - 11.400 per parola (Annuv. ring. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.500 - 15.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubrica (Liva).

La tiratura del 4 febbraio 1999 è stata di 53.650 copie

Certificato n. 3663 del 9.12.1998

© 1999 Editore Il Piccolo S.p.A.

Iniziatasi nel North Carolina la Corte marziale contro il comandante del Prowler che causò la tragedia del Cermis

Il pilota Ashby: «Non sono colpevole»

Prime udienze dedicate alla «scrematura» dei giurati: un mese al verdetto

CAMP LEJEUNE «Non colpevole» di tutti i capi d'imputazione, ha detto l'avvocato Frank Spinner parlando a nome del capitano Ashby e rispondendo alla domanda del giudice che, secondo procedura, chiedeva come si dichiarava l'imputato. Subito dopo, alle 10 e 30 in punto, i quattordici giurati in divisa militare hanno fatto il loro ingresso per la prima volta nell'aula del tribunale di Camp Lejeune, in North Carolina.

Imputato Ashby, avvocati della difesa, pubblico ministero, giornalisti e ospiti sono stati richiamati sull'attenti dal giudice mentre i quattordici prendevano posto. Tredici giurati bianchi, un nero, una donna, quattro colonnelli, tre tenenti colonnelli, tre maggiori e tre capitani. Robinson, Weaver, Patton, Jumper: tutti con cognomi e volti palesemente anglosassoni come fossero in un film di Hollywood. Unica eccezione un tal Nastase, di origine forse est-europea.

La vita del capitano dei Marines Richard Ashby è ora nelle mani di quattordici persone. Sono i colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori che compongono la giuria militare che deciderà se condannare o assolvere il pilota dei Marines che il 3 febbraio dello scorso anno era alla guida del Prowler che tranciò i cavi della funivia del Cermis. Se il loro verdetto sarà colpevolista, Ashby rischia una montagna d'anni di carcere, fino ad un massimo di duecento anni. Ma il verdetto non ci sarà per almeno tre o quattro settimane, tanto du-

rerà la corte marziale per Ashby. E la sentenza non sarà decisa fino alla fine della seconda corte marziale del pilota, quella per stabilire se è colpevole anche di ostruzione di giustizia.

Su questo punto il giudice Robert Nunley ieri è stato chiarissimo. La prima corte marziale deve stabilire le responsabilità per i fatti fino al momento dell'impatto del Prowler con i cavi della funivia. Saranno permessi testimoni, interrogatori o prove che non abbiano nulla a che vedere con il videotape misterioso che sarebbe scomparso dalla cabina di pilotaggio. Questo aspetto della questione sarà trattato separatamente nel corso della corte marziale il cui inizio è previsto per la seconda metà di marzo.

L'ufficiale Usa rischia molti anni di carcere e sarà sottoposto ad altro processo per il videotape sparito

Non tutti i giurati però passeranno la selezione per la giuria. Ne basteranno comunque cinque infatti perché lunedì prenda il via la corte marziale. La prima fase di selezione è stata collettiva con il pubblico ministero e la difesa che hanno fatto una serie di domande per stabilire se ci fossero motivi di esclusione.

Saranno chiamati a deporre anche testimoni stranieri, compresa una ventina di italiani di Cavalese, Trento, Padova e Napoli. Complessivamente l'elenco indicativo dei testimoni, letto ieri in aula dal giudice, comprende centoquaranta nomi ma solamente di giorno in giorno verranno confermati i nomi dei testi e alcuni potrebbero venire esclusi.



Saranno dotate di telecamere ma il sindacato dei «ghisa» contesta la spesa di oltre un miliardo di lire

Milano: colonnine Sos antimalavita

MILANO Contro la criminalità nei parchi arrivano le colonnine per chiedere aiuto. Le prime cinque verranno installate nel parco di Villa Reale a Monza e altre tre in quello del Sempione e delle Basiliche a Milano già nelle prossime settimane. Sono apparecchiature «anti-vandal» e dotate di una telecamera nascosta. Chi si troverà in difficoltà e avrà bisogno di essere soccorso non dovrà fare altro che schiacciare un pulsante per far accorrere le forze dell'ordine. Il Comune di Milano ha stanziato per questo esperimento e altri

analoghi circa un miliardo di lire. Ma non tutti sono d'accordo con questa iniziativa: «Non è con queste trovate che si risolve il problema dei parchi - spiega Antonio Barbato, portavoce del sindacato autonomo dei vigili urbani di Milano - Sono soldi dei cittadini che il Comune getta via. I delinquenti non danno certo il tempo alle loro vittime di correre alle colonnine che, del resto, non possono essere messe dappertutto».

Sulle colonnine anticrimine saranno inoltre piazzate delle telecamere che entreranno in funzione al mo-

mento della pressione esercitata sul pulsante. I ladri e gli aggressori, secondo il Comune, saranno così ripresi e sarà più facile individuarli e arrestarli. Diversa l'opinione del sindacalista: «Chi vuole commettere un reato può facilmente metterle fuori uso. La prima cosa che farebbero è dargli fuoco».

Se l'esperimento, patrocinato dall'Associazione Assoverde, darà risultati positivi, potrà comunque essere esteso anche ad altre città. Ne è convinto Marvasi della Beghelli, che fornirà le colonnine: «Queste prime macchine sono state conse-

gnate gratuitamente. Noi crediamo in questa idea e non escludiamo che la nostra idea possa essere estesa anche ad altri paesi».

IN BREVE

Disagi lunedì dalle 11 alle 15

A Malpensa e Linate sciopero di 4 ore del personale di terra

MILANO Uno sciopero di 4 ore, dalle 11 alle 15, interesserà lunedì il personale degli aeroporti milanesi di Malpensa e Linate. L'astensione dal lavoro, proclamata dal Sulta-Cub, potrà causare - informa la Sea - disagi per l'utenza. Contro l'accordo stipulato con la Sea dalle organizzazioni sindacali confederali nell'agosto '97, e per la difesa del diritto di sciopero: sono queste le motivazioni al centro dello sciopero generale del personale aeroportuale.

Cossutta (Pdc) chiede spiegazioni al governo: «In Italia una ventina di bombe atomiche Usa?»

ROMA Secondo Armando Cossutta, che lo chiede in una interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri della Difesa e degli Esteri, in Italia potrebbero esserci una ventina di bombe atomiche degli Stati Uniti con potenza di 300 kilotoni l'una, 20 volte più potenti di quella che distrusse Hiroshima. Il presidente del Pdc spiega che la notizia è stata data, nel corso della trasmissione tv «Portechiusa» dell'1 febbraio, da William Arkin, consulente militare del «New York Times», che fino al 1978 fu nella «intelligence» degli Stati Uniti.

Cagnolino crocifisso alla periferia di Vasto: ennesimo episodio di crudeltà contro animali

CHIETI Un cagnolino è stato crocifisso a un albero al bordo di una strada a scorrimento veloce e molto transitata di Vasto. Il cagnolino, ormai morto, è stato notato da alcuni automobilisti lungo la strada «Donizetti» che collega Vasto Marina al centro della città vecchia. Sull'episodio sono in corso indagini da parte della polizia. Il presidente della Lav, Maria Rosa Nobile, ha preannunciato una denuncia contro ignoti. Due anni fa, sempre a Vasto, un altro cane fu addirittura piantato su un terreno con dei lunghi chiodi.

La Fieg (editori) esce dal consiglio dell'Inpgi: scambio di accuse con la previdenza giornalisti

ROMA Il consiglio della Federazione italiana editori giornalisti (Fieg), riunito ieri d'urgenza a Milano, ha deliberato l'uscita della Fieg dall'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi). All'origine della decisione scelse dell'Inpgi che appartengono, secondo la Fieg, alla logica di un organismo sindacale piuttosto che a quella di un istituto previdenziale. L'Inpgi replica che chiederà ai ministeri vigilanti «di intervenire con urgenza affinché atti di eccezionale gravità non paralizzino l'attività dell'ente e paventa ritorsioni ai controlli sulle aziende editoriali».

Confezione sospetta della famosa cioccolata bianca recapitata a Roma

Dopo i panettoni al topicida l'Alf avvelena la Galak Nestlé

ROMA «Loro avvelenano noi, noi avveleniamo loro». C'è sempre il marchio Nestlé nel mirino dell'Animal liberation front che ieri, dopo l'offensiva natalizia dei panettoni al topicida, è tornato a colpire con un messaggio e un pacco inviati all'agenzia di stampa Adn Kronos. E anche stavolta gli ecoterroristi hanno scelto un prodotto a larghissima diffusione: la cioccolata bianca: Galak. Sulla nuova minaccia sta indagando da ieri la Digos mentre due fascicoli contro ignoti, per il reato di procurato allarme, sono stati subito aperti dalle procure di Roma e Bologna. Sugli accertamenti, tutt'ora in corso, gli investigatori mantengono uno stretto riserbo. Ma già dal pomeriggio di ieri la Coop ha fatto ritirare il

prodotto dai banconi di tutti i supermercati di Bologna e provincia.

L'azione che porta la firma dell'Alf è scattata ieri mattina alle undici quando un pacco postale proveniente da Milano è stato recapitato nella sede romana dell'agenzia giornalistica. Nella busta una barretta di Galak incollata a un comunicato scritto in stampatello e siglato Alf. Il corpo del reato è stato subito consegnato alla polizia scientifica che dovrà dire se il prodotto sia stato effettivamente avvelenato e se sia stato impiegato, come dice qualche indiscrezione, lo stesso tipo di topicida usato a Natale per contaminare i due panettoni inviati all'Ansa di Bologna e Firenze.

La Nestlé, intanto, tace. I

responsabili della holding dolciaria, da vent'anni nel mirino degli ecoterroristi, hanno fatto sapere di non avere per il momento nulla da dire. E scettico, a dire il vero, si dice per ora anche il procuratore capo di Bologna Ennio Fortuna. I suoi sostituti, che da due mesi indagano sul caso dei panettoni avvelenati, valutano con estrema cautela la reale portata della minaccia. E segnalano che anche la scorsa azione fu, alla fine, di natura dimostrativa.

Questa, intanto, sarebbe almeno l'ottava azione di spicco firmata in Italia dall'Alf che dagli anni Ottanta si batte in Usa e in Europa contro la sperimentazione sugli animali e la manipolazione genetica degli alimenti.

Si aggravano i sospetti sulla giovane ucraina sposatasi con l'anziano avvocato trovato assassinato ad Ascoli Piceno

Manette alla «dark lady» di provincia

Tutto fa pensare che sia la mandante del delitto eseguito da due suoi connazionali

Nove anni di carcere al telefinanziere Mendella: altre pesanti condanne per il crac Intermercato

VIAREGGIO Il tribunale di Lucca, al termine di una camera di consiglio durata oltre 48 ore, ha condannato a nove anni di reclusione l'ex telefinanziere Giorgio Mendella, imputato di bancarotta fraudolenta della holding finanziaria Intermercato. Mendella è stato assolto dal reato di associazione a delinquere. La condanna arriva dopo oltre quattro anni di dibattimento, per un totale di oltre 140 udienze. Il processo ha concluso la più imponente inchiesta della procura lucchese, quella sul crack finanziario di Intermercato, la holding creata da Giorgio Mendella. La guardia di finanza di Lucca e di Roma, che ha lavorato per oltre sei anni all'indagine, hanno scoperto un buco finanziario di oltre 500 miliardi di lire.

Assieme a Mendella sono stati condannati per bancarotta fraudolenta anche Aldo Rossi, braccio destro del telefinanziere ed ex presidente del Viareggio Calcio (8 anni di reclusione), Eraldo Martinelli, factotum di Mendella (7 anni di reclusione); il ragioniere Marcello Micheloni (7 anni); Enrica Tosti e Luca Ballerini (4 anni di reclusione) e Giorgio Bina (2 anni e sei mesi).

ASCOLI PICENO Una donna bella e giovane dal sorriso infantile e lo sguardo malizioso, e un passato forse non facile alle spalle; «ruvido» e un po' orso, indurito da una vicenda giudiziaria (72 giorni in carcere, raccontati in un puntiglioso libro-denuncia) da cui era uscito completamente pulito. Voglia di divertirsi lei; voglia di battersi lui, animatore cittadino della Lista Pannella, per i deboli, per i diritti civili. E' la fotografia di Angela Biriukova, 28 anni, di origine ucraina, due figlie di tre e sei anni ora affidate alla nonna materna, e di Antonio Colacioppo, l'anziano avvocato ucciso lunedì sera nel suo studio con ben 14 coltellate vibrare con estrema ferocia su tutto il corpo.

Questa ricostruzione ha portato gli inquirenti a emettere un fermo di polizia nei confronti della donna, già in carcere a Teramo con l'accusa di concorso in omicidio volontario, e di due moldavi suoi amici: Valery Luchin, 26 anni, con cui Angela potrebbe aver avuto una relazione, e Iurie Cegolea di 28, ufficialmente arrivati nelle Marche sette giorni fa per l'acquisto di un'auto. Con i due Angela si era fatta vedere in giro in locali pubblici nei giorni precedenti il delitto.

Una «dark lady» di provincia, presunta mandante di un omicidio passionale o di interesse, oppure vittima di sfortunatissime coincidenze? Certo che gli indizi, almeno a carico dei due uo-

mini, non mancherebbero. Uno dei due, infatti, è stato trovato in possesso di un coltello a scatto, e forse lo stesso uomo presentava una leggera ferita, che però non giustificerebbe le abbondanti tracce di sangue trovate lungo le scale dello studio di Colacioppo e, sembra, nell'appartamento abitato dal professionista, autonomo rispetto a quello in cui viveva Angela seppure collegato ad esso da un terrazzo.

L'avvocato e la donna, che ha un diploma universitario in medicina, si erano conosciuti nel '96 a Bucarest: un incontro combinato da un amico di lui. Ad aprile del '97 il matrimonio, forse per passione, forse per utilità: del loro «menage» poco si sa.



GRIGIO PERLA

UNDERWEAR

La relazione di Antonino Sancetta, viceprocuratore generale, all'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile

Corte dei conti: «La corruzione non è finita»

«I tangentisti hanno cambiato faccia, si sono fatti più accorti, ma continuano a operare ancora»

LA PREVIDENZA

Il contenzioso nel mirino della Corte europea

Crescono vertiginosamente i ricorsi riguardo le pensioni: presentati più di 240 mila

ROMA Sono circa 240 mila i ricorsi pendenti alla Corte dei Conti in materia pensionistica. Un contenzioso relativo allo scorso 31 dicembre, definito di preoccupante entità dalla stessa Corte visto che nel corso del 1998 è rimasto sostanzialmente invariato. Solo nel '98 i ricorsi presentati sono stati 24.765. Fra l'altro, nel complesso, 11.432 sono stati rigettati e 6.773 accolti definitivamente.

La maggiore concentrazione di cause pendenti si riscontra nel Lazio (32.059), in Campania (30.065), in Sicilia (25.024), in Emilia Romagna (22.141) e in Toscana (18.654).

All'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile, Antonino Sancetta, ha ricordato che il contenzioso pensionistico «comincia a trovare riscontro nell'aumento delle condanne da parte della Corte di giustizia

europea per ritardi nella definizione dei giudizi, fatto che non consente inerzie, anche se questi ritardi sono propri di tutti le giurisdizioni».

Frattanto la spesa per le pensioni dell'Inps ha sfiorato nel 1998 quota 200 mila miliardi con un aumento sul 1997 del 4,5%, una crescita tre volte superiore a quella sti-

L'Inps spende quasi 200 mila miliardi in assegni di vecchiaia e anzianità mentre calano gli invalidi

matata per il prodotto interno lordo. Il dato emerge dalla relazione che accompagna l'ultima nota di variazione al bilancio preventivo dell'Istituto, secondo la quale l'anno scorso le pensioni hanno toccato quota 14 milioni 618 mila. Il numero delle pensioni nel complesso è rimasto stabile (erano 14 milioni 619 mila nel 1997) ma sono cresciuti gli importi medi degli assegni.

Tra le diverse tipologie sono cresciute le pensioni di vecchiaia (+0,9%) mentre si sono ridotte quelle di invalidità (-3,3%).

Più di 160 mila denunce contro la pubblica amministrazione e 40 mila archiviazioni dovute a mancanza di strumenti per la repressione

ROMA Nel corso del 1998 sono più che raddoppiate, rispetto all'anno prima, le condanne per illeciti commessi nella pubblica amministrazione. La Lombardia compare come regione leader in questa classifica. E' quanto emerge dalla relazione, nel giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, di Antonino Sancetta, facente funzioni di procuratore generale.

Nel '98 le condanne per risarcimento hanno superato i 140 miliardi di lire (72 milioni e mezzo di Ecu),

contro i poco più dei 65 miliardi dell'anno precedente. In Lombardia le condanne hanno superato i 38 miliardi; segue il Lazio con quasi 35 e la Puglia con oltre 16 miliardi. In aumento anche i sequestri di beni per i presunti responsabili.

Secondo la magistratura contabile lo scorso anno la cifra dei beni sequestrati è stata di quasi 259 miliardi (133 milioni di Ecu) a fronte dei circa 449 miliardi (231,7 milioni di Ecu) dei quattro anni precedenti.

A livello regionale primaggia la Puglia con quasi

146 miliardi, seguita dal Lazio con poco più di 43. Sancetta ha inoltre confermato che le amministrazioni «non si uniformano alle osservazioni del controllo» ed ha sottolineato «le continue leggi di sanatoria che impegnano magistrati in indagini che poi debbono concludersi con archiviazioni».

Alla cerimonia ieri mattina erano presenti, tra gli altri, il sottosegretario Minniti e il ministro Diliberto.

L'aumento di condanne, per Sancetta, è da collegare anche ad un aumento della funzionalità della Corte che lo scorso anno ha ricevuto 163 mila denunce con conseguenti 1241 citazioni e ben 40 mila archiviazioni.

ni. «I cittadini - ha detto - si affidano alla Corte per malfunzionamento della pubblica amministrazione. Ma non è detto che tutto si configuri come danno erariale. La collettività richiede legalità nell'azione pubblica».

Oltre due miliardi e mezzo sono stati recuperati dalla Corte per iniziativa spontanea. Sugli sprechi nazionali e sui danni allo stato,

non ci sono novità. Sono confermate - ha affermato Sancetta - le tipologie già conosciute del peculato e della malversazione. Ad esempio, ha ricordato, l'omessa acquisizione di entrate, gli elenchi gonfiati di pazienti inesistenti o deceduti da parte di medici di medicina generale e pediatri convenzionati (per lo più al Sud), l'acquisto a prezzi elevati di presidi medico chirurgici, la progetta-

zione di opere che non trovano realizzazione. Sono inoltre «numerosi i fatti amministrativi devianti rispetto alle regole con effetti dannosi per la finanza pubblica che non derivano da comportamenti gravemente colposi».

E poi i corruttori si sono fatti più attenti, più cauti, ma non hanno mai smesso di operare. E c'è in pratica un susseguirsi di piccoli colpi di spugna che legano le mani di chi deve accertare gli illeciti. Sancetta ha tenuto a precisare l'inadempimento delle amministrazioni ai rilievi della Corte, la cui funzione non può essere quella di ossequiente suggeritore ma di un verificatore imparziale dell'azione pubblica.

La Cassazione intanto chiude il processo agli stilisti con l'assoluzione definitiva

La Venier e Sabani a giudizio

Il comico Giorgio Faletti dovrà rispondere anche del fatto di aver abusato di fatturazioni false e di aver creato società da utilizzare ad hoc

MILANO Per Mara Venier arriva un processo bis. Nei confronti della bionda conduttrice televisiva la Procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio insieme all'imitatore Gigi Sabani e al comico cantante Giorgio Faletti. Sono accusati di frode fiscale per aver cercato di sottrarre alla tassazione una parte degli emolumenti ottenuti nell'ambito della loro attività.

Con i big della tv nella richiesta di citazione a giudizio inviata al gip dal sostituto procuratore Maria Letizia Mannella, figurano anche tre collaboratori degli stessi. Persone che li avrebbero aiutati a mettere in atto l'evasione. Secondo il capo di imputazione, la Venier e Faletti avrebbero omesso il pagamento delle imposte su circa 200 milioni ciascuno, mentre per Sabani l'evasione riguarderebbe 150 milioni. In particolare la volontà di sottrarre contributi al fisco si sarebbe manifestata in maniera marcata in Faletti che per raggiungere lo scopo avrebbe fatto ricorso a false fatturazioni, creando società inesistenti.

Il procedimento era nato dalla più vasta inchiesta sulle sponsorizzazioni tv condotta dal pm Giovanna Ichino e che ha visto la Venier condannata per concussione insieme a Pippo Baudò e a Rosanna Lambertucci. Poco più di un anno di reclusione con i benefici di legge, concordato attraverso il patteggiamento.



I presentatori della tv tentarono di occultare guadagni per 200 milioni

piena tangentopoli. Insomma, non ci sono prove sufficienti ad avvalorare la tesi dell'accusa che si basa «sull'esistenza di un sistema di illegalità diffusa e sulla conseguente assimilabilità della vicenda in questione alle molte altre che si sono verificate, normalmente caratterizzate dalla conclusione di patti corruttivi».

Il verdetto della Cassazione chiude così definitivamente la vicenda delle tangenti della moda. Il processo era durato a lungo e si era concluso con l'assoluzione degli stilisti imputati.

Frattanto gli stilisti sono stati vittime di concussione e non colpevoli di corruzione. La Cassazione ha ancora una volta bocciato la tesi del procuratore generale di Milano che si era opposto all'assoluzione di Kri-

zia, Versace, Mattioli e Ferrè.

Secondo la Suprema corte gli stilisti non potevano essere considerati corruttori sulla base di una palese sopravvalutazione della situazione ambientale di Milano, che all'epoca era in

Avvenente casalinga a Cremona gira un video a luci rosse

Si fa pornodiva per vendetta: il marito le faceva le corna

«Non faccio del male a nessuno, nemmeno a mio marito. È stata una bella esperienza che potrebbe anche ripetersi. Chissà?»

CREMONA Un'avvenente casalinga di 35 anni di Castellone (Cremona) ha deciso di vendicarsi dei ripetuti tradimenti del marito trasformandosi in pornoattrice. La videocassetta che la vede in azione è appena uscita e in paese è già andata a ruba.

«Sarebbe stato troppo facile tradire mio marito per il grave affronto che ho subito - spiega Roberta Masolo - perciò ho preferito diventare la protagonista di una videocassetta a luci rosse».

L'intraprendente casalinga, che è arrivata a Ca-

stelleone da Desio una decina di anni fa, non ha avuto difficoltà a trovare il partner e un produttore, anche perché il suo passato di spogliarellista l'ha avvantaggiata.

«Non ho difficoltà a spogliarmi in pubblico - racconta - Quando lo facevo per lavoro, il locale si riempiva. E a fine serata mi regalavano mazzi di rose rosse. Non mi ha imbarazzato nemmeno fare la pornoattrice. E' stato un bel gioco che sessualmente non mi ha coinvolto più di tanto. Fare l'amore con la persona alla quale sei legata è un'altra

cosa. In quel caso si che mi scatenò e diventò un vulcano. Insomma, a chi vedrà la videocassetta voglio dire che a letto, dal vero, sono molto meglio».

Roberta Masolo non esclude - ed ecco che qualcuno avanza il sospetto-pubblicità - che la sua prima esibizione porno davanti alla cinepresa possa avere un seguito. «Perché no? E' stata una bella esperienza che ha arricchito la mia vita. Potrei decidere di continuare».

La Masolo non sembra disturbata dai commenti della gente: «Del mio corpo faccio quello che voglio e i pettegolezzi non mi interessano. Non faccio del male a nessuno, nemmeno a mio marito. Ho solo osato fare



A Piacenza, frattanto, un giovanotto chiede alla fidanzata un petting particolare che gli provoca ferite all'intestino retto

le e ne avrà per una quindicina di giorni. L'uomo, durante un rapporto sessuale, avrebbe chiesto alla fidanzata di sodomizzarlo con un fallo di lattice della lunghezza di 35 centimetri. Ma l'arnese gli ha provocato un'emorragia interna a causa della lacerazione dell'intestino retto ed è stato necessario l'intervento di un'ambulanza del 118 per accompagnarlo in ospedale.

I medici lo hanno sottoposto ad un immediato intervento chirurgico e gli hanno dato 12 giorni di prognosi. La fidanzata dell'infortunato è stata interrogata dai poliziotti ed ha subito spiegato che l'incidente era avvenuto nel corso di un gioco erotico, deciso assieme al partner durante un rapporto consenziente.

IL CASO

Una prostituta albanese l'altra sera a Sesto San Giovanni

Arrestata e portata in questura si spoglia per sedurre l'agente

SESTO SAN GIOVANNI Una prostituta albanese, fermata insieme ad altre dodici colleghe l'altra sera dalla polizia, ha tentato di sedurre all'interno del commissariato un poliziotto. Ma è stata ripresa da una telecamera mentre si spogliava e tentava di baciarlo l'agente, e per questo è stata arrestata.

E' accaduto poco prima di mezzanotte all'interno del commissariato di Sesto San Giovanni. La donna deve rispondere di istigazione alla corruzione e rischia fino a sei anni di carcere.

Il film a luci rosse, ora all'esame del magistrato, riprende lei che si denu-

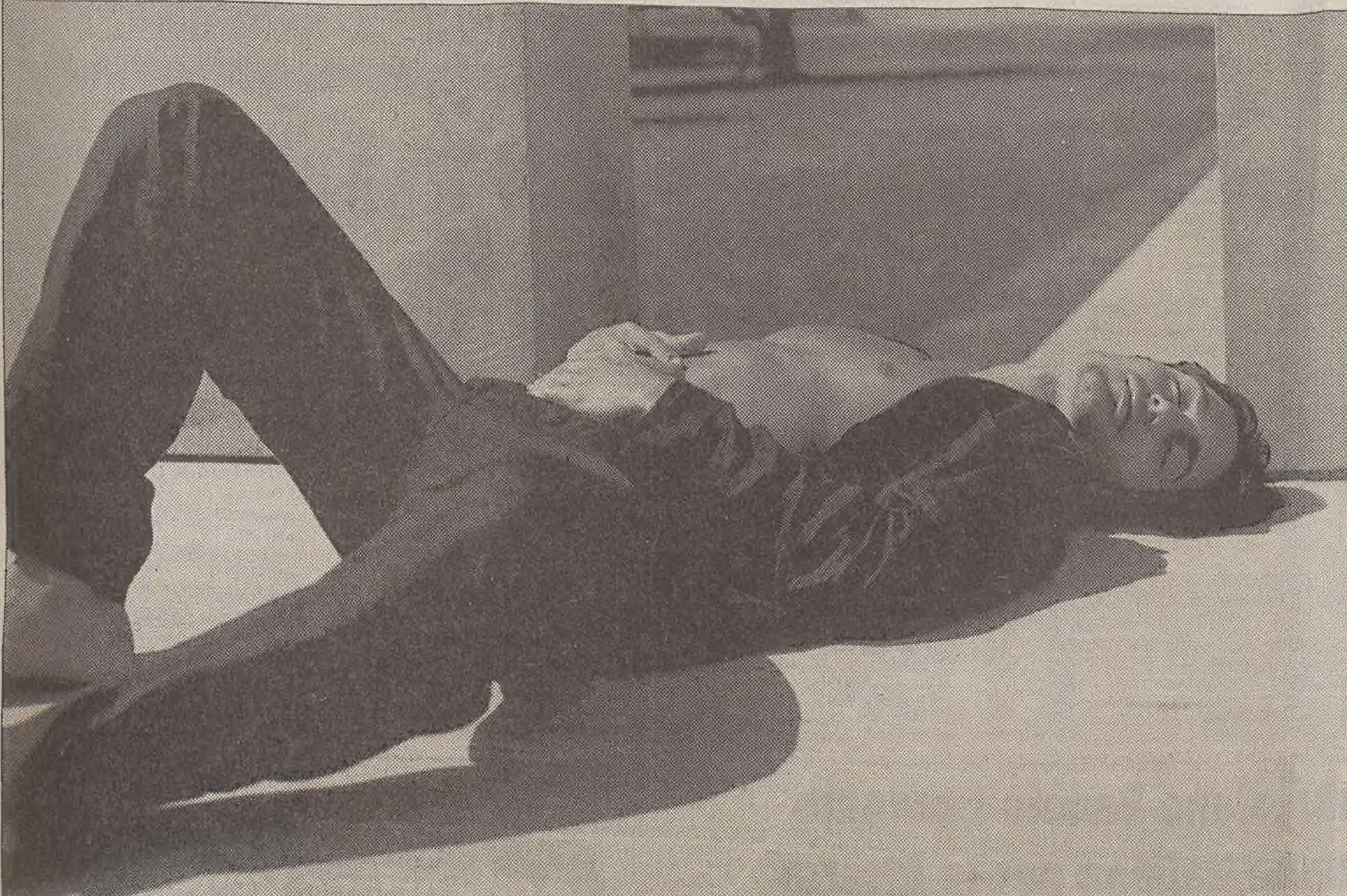
da e il poliziotto che si difende dalle avances.

Il nome della protagonista della vicenda non è stato reso noto dal dirigente del commissariato, Walter Favini, che ha avuto l'idea di nascondere la telecamera in un corridoio dopo che, in passato, la ragazza 23/enne (descritta come alta e mora, molto appariscente e vestita in maniera provocante) era stata fermata e aveva tentato un analogo approccio con un poliziotto mentre attendeva di essere identificata.

Allora, era lo scorso novembre, non c'erano le prove visive del fatto e la donna era stata rimpiantata.

La ragazza era stata portata a Tirana il 25 novembre con un volo diretto. Non si sa come sia rientrata in Italia poco dopo Capodanno. Ha precedenti per falso, ricettazione e atti osceni. Nei precedenti controlli della polizia ha utilizzato quattro nomi diversi.

Le altre dodici prostitute sono state portate all'Ufficio stranieri per l'identificazione. Riceveranno o l'ordine di lasciare l'Italia oppure, se già intimata, saranno portate al centro di permanenza temporanea di via Corelli in attesa dell'espulsione dal territorio italiano.



GRIGIO PERLA

PIGIAMI

IN VENDITA PRESSO GODINA - TRIESTE

IL PICCOLO

KUNA

0,19%

7.4185

10

Year	Max.	Min.	Max.
31	1.89	0.767	0.873
36	-0.06	0.578	0.679
42	1.18	0.412	0.530
47	-0.36	0.961	0.5782
52	0.21	0.503	0.6208
59	-0.22	0.152	0.1719
64	-0.07	0.598	0.6208
74	-0.87	0.39	1.47
84	-0.22	1.354	1.47
91	1.13	0.884	0.989
98	2.29	2.111	2.335
01	-0.16	2.326	2.555
04	-0.16	2.326	2.555
07	-0.16	2.326	2.555
10	0.51	0.5344	0.548
13	-0.34	0.4836	0.5147
16	-2.20	3.71	4.08
19	-4.66	0.720	0.8146
25	-0.74	1.803	2.007
30	19.71	1.70	23.30
35	-0.15	0.803	0.820
40	-0.15	0.643	0.830
45	0.40	2.743	3.038
50	0.00	2.810	3.043
55	-3.69	0.5654	0.640
60	-1.86	0.5104	0.6263
65	-1.86	0.5104	0.6263
70	-2.28	0.534	0.51
75	-1.84	0.5736	0.9185
80	0.00	0.6450	0.7616
85	-0.21	0.558	0.658
90	1.18	3.486	3.43
95	-0.07	3.558	7.782
00	-0.74	6.234	7.492
07	0.98	11.957	14.517
10	0.12	7.057	6.845
14	-1.25	1.904	2.558
15	-0.24	7.715	9.45
16	1.24	3.983	4.442
17	-0.07	4.958	7.092
18	0.23	4.748	4.992
19	-0.53	0.4118	0.5385
20	-0.85	2.985	3.721
21	-0.51	0.4567	0.6021
22	0.49	2.003	2.324
23	0.49	2.003	2.324
24	0.25	0.7500	0.9159
25	-1.01	1.778	2.036
26	-1.46	3.728	6.05
27	0.12	6.645	77.30
28	-1.60	8.803	10.226
29	-0.07	8.803	10.226
30	-0.40	4.431	4.431
31	2.48	5.007	5.746
32	1.77	0.1005	0.1185
33	0.00	0.0005	0.0065

Ultimo	Precedente
107.200	107.200
99.830	99.830
100.000	100.000
100.130	100.130
100.250	100.250
100.170	100.170
100.660	100.660
100.710	100.710
100.870	100.870
100.870	100.870
101.060	101.060
101.270	101.270
101.430	101.430
100.890	100.890
101.000	101.000
101.060	101.060
101.040	101.040
101.170	101.170
101.140	101.140
101.010	101.010
100.950	100.950
101.040	101.040
101.200	101.200
101.150	101.150
101.270	101.270
101.370	101.370
101.410	101.410
101.130	101.130
101.350	101.350
101.500	101.500
101.600	101.600
101.350	101.350
101.550	101.550
100.540	100.540
100.490	100.490
100.370	100.370
100.600	100.600
100.850	100.850
100.570	100.570
101.850	101.850
102.000	102.000
100.490	100.490
100.000	100.000
100.000	100.000
100.010	100.010
103.600	103.600
99.697	99.697
99.182	99.182
98.670	98.670
98.080	98.080
99.980	99.980
99.700	99.700
97.490	97.490
98.900	98.900
97.880	97.880
96.730	96.730
96.121	96.121
103.840	103.840
95.080	95.080
108.360	108.360

0,0400	0,0390
--------	--------

0,1320	0,1320
0,0150	0,0140
1,370	1,360
11,400	11,400
0,7500	0,7150
8,500	8,700
4,430	4,430
1,0000	1,0000
Ultimo	Var. %
230,99	-0,72
227,8	4,38
197,5	0,77
113,403	0,15
169,06	0,33
629,8	-2,27
103,647	0,18
118,218	1,00
100,6	-0,20
139	-0,14
124,92	-4,20
127,973	0,26
256	0,39
205	0,24
122,960	0,21

Banco
Ambrosiano Veneto
Gruppo Intesa

ate d.

Da Camera e Senato il via libera al riassetto del settore elettrico: contrari Polo, Rifondazione, il cossuttiano Nesi

Enel, il Parlamento accende la luce

Ci sarà una tariffa unica nazionale - La palla ripassa ora al governo

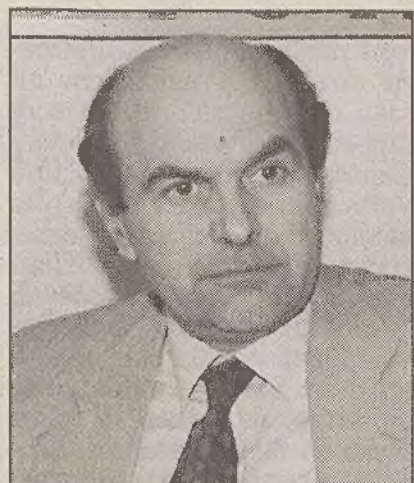
Tesoro e Industria all'opera per mediare sui punti caldi: assetto societario, struttura di trasmissione, obbligo di cessione di una parte degli impianti

MILANO Tariffa unica nazionale: è la più grossa novità introdotta dalle commissioni attività produttive di Camera e Senato che ieri, seppur con votazioni molto diverse, hanno dato il via libera al riassetto del settore elettrico. Dopo un duro confronto che ha visto protagonisti anche i sindaci delle grandi città, la maggioranza ha trovato un accordo. Il voto contrario del cossuttiano Nesi alla Camera non pregiudica l'iter del provvedimento.

E' il nodo del riassetto del sistema elettrico e dell'Enel torna ora al Governo. L'esecutivo dovrà infatti decidere

se e come accogliere le raccomandazioni delle Camere e redigere il testo finale del decreto legislativo da presentare al Consiglio dei Ministri per il varo definitivo della Riforma. I tempi dovrebbero comunque essere brevi: il piano di riassetto dovrà infatti entrare in vigore entro il 19 febbraio prossimo, data indicata dalla direttiva europea per l'avvio della liberalizzazione dei mercati elettrici.

Spetterà quindi ora all'esecutivo, e in primo luogo al Ministro dell'Industria Bersani e quello del Tesoro, azionista dell'Enel - tra i quali in queste ore proseguono



serrati i contatti - la 'mediazione' finale tra quanto previsto originariamente e le modifiche emerse nel corso della discussione parlamentare. I punti caldi restano sostanzialmente quelli del futuro assetto societario dell'Enel, la struttura della

trasmissione, le modalità di razionalizzazione della distribuzione nei grandi centri urbani e l'obbligo di cessione da parte dell'Enel di una quota dei suoi impianti per rispettare i tetti antitrust.

Da sciogliere restano dunque una serie di nodi sui quali i due rami del Parlamento, nelle loro osservazioni e richieste di modifiche, hanno espresso dei 'distingui'. Se, infatti, le commissioni di Camera e Senato sono concordi sulla necessità di mantenere l'unitarietà, l'integrità ed il ruolo industriale dell'Enel, da Palazzo Madama sono arrivate indicazioni più precise su come organizzare la futura Enel holding: una «sola società per ciascuna delle attività di

produzione, proprietà della rete di trasmissione e distribuzione». Diversa anche la posizione tra Camera e Senato su come l'Enel dovrà muoversi per rispettare il tetto antitrust del 50%. La Camera auspica che la speda impianti ma in modo da consentirle di mantenere almeno il 50% della capacità produttiva nazionale (la potenza installata) mentre il Senato chiede che la società elettrica, non vada «al di sotto del 50% dell'energia prodotta e importata».

Linea comune invece nel chiedere che la gestione della rete di trasmissione sia affidata non ad un ente pubblico ma ad una spa a controllo statale con possibilità di partecipazione degli operatori e nell'inserire una 'clausola sociale' a garanzia dei lavoratori. E, ancora, il Parlamento chiede di prevedere che la cessione della distribuzione dell'Enel alle municipalizzate nelle grandi città avvenga a «valori di mercato» (ANSA).

Il ministro dell'Industria Bersani (nella foto) ha detto che «la preoccupazione di una disgregazione dell'unità verticale e del soggetto holding sono reali e dobbiamo tenerne conto». Il decreto ha ricevuto il voto nettamente contrario di Rifondazione e di tutto il centro destra: molto dura la reazione di Nesi che ha abbandonato la commissione per protesta.

fidata non ad un ente pubblico ma ad una spa a controllo statale con possibilità di partecipazione degli operatori e nell'inserire una 'clausola sociale' a garanzia dei lavoratori. E, ancora, il Parlamento chiede di prevedere che la cessione della distribuzione dell'Enel alle municipalizzate nelle grandi città avvenga a «valori di mercato» (ANSA).

Il ministro dell'Industria Bersani (nella foto) ha detto che «la preoccupazione di una disgregazione dell'unità verticale e del soggetto holding sono reali e dobbiamo tenerne conto». Il decreto ha ricevuto il voto nettamente contrario di Rifondazione e di tutto il centro destra: molto dura la reazione di Nesi che ha abbandonato la commissione per protesta.

IN BREVE

Una dura stagione contrattuale

Bancari e tute blu in lotta Metalmeccanici irremovibili «Sciopero il 18 febbraio»

ROMA Lo sciopero del 18 febbraio è irrevocabile perché la controproposta di Federmecanica è inaccettabile. I metalmeccanici non vogliono un intervento del governo adesso nella trattativa; assicurano anzi che «se sarà necessaria la mediazione la chiederemo noi». «Federmecanica e Confindustria non dicono semplicemente no alle nostre rivendicazioni», denunciano i segretari generali di Fiom Fim Uilm Claudio Sabbatini, Giorgio Caprioli e Luigi Angeletti. In lotta anche il comparto dei bancari, che incroceranno le braccia il prossimo 5 marzo. Per loro il governo si appresta a decidere un intervento, dopo che l'Abi ha deciso il blocco, dal primo febbraio, della progressione degli scatti e dei meccanismi automatici di carriera.

Una grande banca continentale, insieme a Generali: è il progetto allo studio della Commerzbank

BERLINO Commerzbank giudica possibile una collaborazione con i tradizionali partner europei per creare, nell'arco di qualche anno, una grande banca continentale. Lo ha detto il numero uno dell'istituto tedesco, Martin Kohlhaussen, secondo il quale ci sono «affinità elettive» con Generali, Comit, Banco central hispanico e l'austriaca Ersten Bank. «E' probabile - ha detto Kohlhaussen - all'agenzia tedesca Vwd - che il nostro gruppo costituisca una piattaforma, sulle cui basi sarà raggiunta la fondazione di una banca europea». Il progetto comunque non dovrebbe realizzarsi prima di qualche anno.

Contenimento dei costi e buoni mercati internazionali Italcementi pronostica un risultato '98 in aumento

BERGAMO L'andamento positivo dell'Italcementi (che ha uno stabilimento a Trieste) sui mercati internazionali e il contenimento dei costi realizzati nel '98 «consentono di prospettare un risultato di gruppo in forte aumento sul '97», mentre per la capogruppo è atteso un utile «sostanzialmente in linea o leggermente superiore» all'esercizio precedente. Lo ha affermato Giampiero Pesenti, amministratore delegato del gruppo bergamasco. Sempre nel '98, il fatturato consolidato è salito del 4,8% a 5.844 miliardi, escludendo dal consolidamento le acquisizioni in Bulgaria, Thailandia e Kazakhstan.

Skf, «signora» dei cuscinetti a sfere, segna il passo Utile in forte calo, riparte la cassa integrazione

RIVOLI Nel '98 il fatturato della Skf Industrie, l'azienda italiana produttrice di cuscinetti a sfere, principale consociata del gruppo svedese Skf, è cresciuto dell'1% rispetto al '97, passando da 1652 a 1664 miliardi di lire. L'utile netto è sceso da 62,1 a 41,1 miliardi. Sono i dati illustrati a Rivoli da Giuseppe Donato, amministratore delegato. Il '98 è stato un anno difficile: la crisi asiatica e quelle dell'Est europeo hanno rallentato la produzione. Le previsioni per il '99 fanno temere una nuova flessione a causa delle difficoltà dei mercati asiatici e sudamericani. Prevista nuova cassa integrazione.

Fibre chimiche, l'import dall'Asia mette in crisi le nostre produzioni; chiesto l'intervento Ue

ROMA Continua ad aggravarsi la crisi dell'industria italiana di fibre chimiche, appesantita da una continua crescita delle importazioni dall'Asia (+66% la crescita dell'import italiano tra '97 e '98) e ulteriormente sbilanciata da una veloce contrazione dell'export verso paesi come la Russia e il Brasile. Incontro ieri tra Federchimica e ministero dell'Industria. Federchimica sostiene che dopo un '98 molto difficile la situazione non sembra destinata a migliorare. S'impone un rapido intervento a livello europeo: «Chiediamo che la Commissione Ue acceleri fortemente l'assunzione di misure antidumping».

Deutsche Bank si dà alle scommesse: compra la britannica Coral, Bruxelles non ha nulla da eccepire

BRUXELLES La Commissione europea ha dato via libera all'acquisizione da parte della Deutsche Bank del Coral Group, società britannica specializzata nel settore delle scommesse. Lo ha fatto sapere a Bruxelles il portavoce di Karel van Miert, eurocommissario alla concorrenza, secondo cui l'operazione non dà origine ad una posizione dominante di mercato visto che non c'è alcuna sovrapposizione nelle attività delle due aziende. L'anti-monopolio comunitario ha anche dato via libera alla Deutsche Bank per l'acquisizione del Credit Lyonnais Belgium, la filiale belga del Credit Lyonnais.

Dalla commissione Finanze di Montecitorio «disco verde» alla «legge Omnibus»

In pedalò senza lo scontrino fiscale

Skwb nel Nordest: ha aperto una sede a Castelfranco Veneto

CASTELFRANCO VENETO Inaugurato a Castelfranco Veneto il nuovo ufficio di rappresentanza della Skwb Schoellerbank. Era presente il presidente Jürgen Danzmayr, che ha così spiegato la scelta: «Castelfranco Veneto è stato individuato quale centro ideale di un'area economica di primo piano nel nord-est d'Italia; zona dinamica imprenditoriale, vicina al polo industriale e commerciale di Venezia, Treviso, Padova e Verona. Insieme a questa nuova sede abbiamo aperto anche un analogo ufficio di rappresentanza a Bolzano collegato in Austria con la filiale di Innsbruck, mentre Castelfranco Veneto dipende dalla filiale di Villaco». «Non abbiamo guardi economici per questo esercizio - ha detto Danzmayr - vogliamo, per il momento, far conoscere la qualità del servizio». Un prodotto innovativo - secondo Danzmayr - è il Direct Aulage Service che permette agli investitori più evoluti di transare titoli a condizioni decisamente vantaggiose. «Skwb Schoellerbank, nel contesto del gruppo Hypo Vereinbank di Monaco di Baviera a cui appartiene, rappresenta - ha concluso Danzmayr - il braccio operativo specializzato nell'investimento di capitali, con dinamicità e struttura paragonabili a quelle di una banca locale, ma con le potenzialità e la modernità tipicamente tedesche».

Venezia e Treviso: in Italia il terzo polo aeroportuale

VENEZIA L'aeroporto «Marco Polo» di Venezia e quello di Treviso si dimostrano sempre più il terzo polo del trasporto aereo in Italia. Secondo la Save, per la prima volta nella storia del «Marco Polo» i passeggeri hanno raggiunto e sorpassato la quota dei tre milioni di passeggeri l'anno, arrivando a 3.409.197 utenti con una crescita del 14,3 per cento rispetto al 1997 quando si erano registrate presenze per 2.981.801 passeggeri. Aumentati, di conseguenza, anche i movimenti: passati dai 42.459 del '97 ai 48.081 dello scorso anno con una percentuale in positivo del 13,2 per cento. In diminuzione invece il settore cargo che ha registrato una manipolazione totale di merce pari a 11.054 tonnellate rispetto alle 13.505 dell'anno precedente. Ma ciò è la conseguenza della decisione di dirottare sullo scalo trevigiano questo genere di attività. Nel 1998, sullo scalo controllato dalla Save, sono state movimentate 8.070 tonnellate di merce rispetto alle 6.107 del 1997. A Treviso, poi, aumentano anche i passeggeri (144.375 nel 1998 contro i 101.538 dell'anno precedente) e i movimenti aerei passati da 3.028 a 3.786, un bilancio positivo, dunque, quello del sistema aeroportuale veneto che raggiunge quota 3.553.572 passeggeri (contro i 3.053.339) e dimostrandosi ancora una volta quale realtà in rapido sviluppo.

ROMA Addio scontrino nel costume da bagno. Non sarà più obbligatorio rilasciarlo a chi affitta un pedalò, ma solo se il servizio è reso su una spiaggia demaniale da cui che l'ha presa in gestione. Il Fisco fa un ulteriore passo nel processo di un sistema tributario «a misura di contribuente»: la norma che abolisce l'obbligo dello scontrino per le «prestazioni di servizio rese su spiagge demaniali dai titolari» della concessione non arriva da sola. E' stata infatti approvata insieme all'abolizione della bolla di accompagnamento per il trasporto

dei vini, alla possibilità di annullare le «cartelle errate» da parte degli enti locali e ad una disposizione che limita la possibilità di fare i furti agli evasori fiscali. Le molte novità sono contenute nella legge Omnibus che è stata approvata dalla commissione Finanze della Camera.

CONTRINI E PEDALO: scomparire l'obbligo per le «prestazioni di servizio» rese su «diorali demaniali». In pratica non sarà più obbligatorio staccare lo scontrino per l'affitto di una cabina o di un pedalò. L'esenzione, invece, non vale per la

vendita di bibite e di alimenti.

VINO SENZA BOLLA: anche il vino dice addio alla bolla di accompagnamento. Non sarà più obbligatorio la sua emissione per il suo trasporto se il prodotto è munito del relativo contrassegno. La bolla rimane invece per gli altri alcolici.

VIA GLI ERRORI COMUNALI: anche il fisco federale riconoscerà i propri

Ancora in difficoltà l'euro ma nessun intervento della Banca centrale: tassi invariati

Il dollaro non spaventa la Bce

Duisenberg: rallentamento economico secondo previsione

MILANO Giornata di passione per l'euro. La moneta unica ieri è scesa sotto quota 1,13 nei confronti del dollaro. Ma nel pomeriggio, all'apertura del mercato valutario di New York, la moneta unica europea ha guadagnato terreno sulla divisa statunitense (1,1309). Il calo di un punto dei T-Bond (titoli trentennali americani), sulla scia dei rinnovati timori relativi a un rialzo dei tassi Usa, hanno avuto infatti un impatto pesante sul biglietto verde e anche sulla borsa di Wall Street.

Sta di fatto che l'altalena dell'euro è iniziata dalla mattinata con gli analisti finanziari in fibrillazione per la riunione della Bce svoltasi ieri a Francoforte: i timo-

ri di un calo dei tassi di interesse europei, rimasti poi invariati, ha spinto gli operatori a vendere euro puntando sul dollaro americano. Una tendenza durata fino al primo pomeriggio quando Bankitalia ha dato le quotazioni indicative euro-dollaro: 1,1263 rispetto a 1,1337 dell'altro ieri. E il biglietto verde, fino a metà giornata, ha dato segni di forza anche nei confronti dello yen giapponese (113,35 contro i 112,85 della chiusura dell'altro ieri a New York).

All'apertura del mercato valutario americano l'inversione di tendenza: il dollaro ha cominciato a perdere punti su euro e yen trascinato al ribasso dalla perdi-

ta dei T-Bond. Un calo che si è riflesso immediatamente anche su Wall Street (-50 punti a metà giornata) e sulle borse europee. Milano ha chiuso a -0,22%, Francoforte a -0,57%, Londra a -0,01%. Soltanto Parigi (+0,51%) ha contenuto la discesa.

In serata la decisione della Bce di lasciare i tassi invariati ha riportato un po' di serenità sui mercati valutari. Il presidente della Banca centrale europea, Wim Duisenberg, durante la conferenza stampa ha confermato che il quadro relativo alla stabilità dei prezzi «rimane favorevole» e che per questo la Bce applicherà le stesse condizioni nelle prossime due aste di

rifinanziamento di pronti contro termine al tasso fisso del 3%.

Sintetizzando i risultati della seduta di ieri del consiglio direttivo Bce, Duisenberg ha detto che anche i mercati si aspettano un'inflazione bassa. Nel complesso, ha precisato ancora, «non vi sono significative pressioni» in senso inflazionistico o deflazionistico.

«Per la situazione congiunturale in Europa - ha aggiunto l'olandese Duisenberg - i dati più recenti confermano che esiste un rischio di peggioramento e che la produzione industriale potrebbe essere rallentata a fine anno ma non c'è alcun segnale chiaro che il rallentamento sia peggiore del previsto».

La ricetta dell'ex amministratore delegato dell'Iri, Nakamura, per la privatizzazione

Fincantieri «alla giapponese»

Un'iniziativa che non è piaciuta al vertice dell'azienda Iri

TRIESTE Uno scherzo? Una provocazione? O una semplice auto-candidatura non bisognosa di particolari interpretazioni dietrologiche? Un articolo, apparso nell'edizione di martedì di «Sole 24 Ore», riporta la sostanza di un documento che l'ex amministratore delegato dell'Iri, il giapponese Hayao Nakamura, avrebbe trasmesso ai vertici dell'Iri, proponendo una ricetta per risolvere il nodo relativo alla privatizzazione di Fincantieri: no a vendite che - viste le condizioni del gruppo navalmecanico - diverrebbero svendite, sì a un intervento combinato tra manager nostrani e partner giapponesi.

Nakamura arrivò in Italia agli inizi degli anni '60



come rappresentante della «Nippon Steel» nel Bel Paese; una trentina d'anni più tardi, tramontata l'era Garbagnoli all'Iri, gli fu affidata la guida operativa della siderurgia pubblica, durante la presidenza di Sergio Trauner. L'esperienza

con l'acciaio di Stato fu breve e tormentata, come breve e tormentato si è rivelato il periodo trascorso al timone di due cantieri Itainvest (ex Gepi) a Massa e a La Spezia. Di recente Nakamura ha avuto contatti con Friulia con riguardo ad aziende siderurgiche partecipate dalla finanziaria regionale.

L'uscita di Nakamura, a circa un anno dal rinnovo delle cariche in Fincantieri, ha infastidito lo stato maggiore di via Genova. Il recente non brillantissimo curriculum del manager nipponico e la componente «militare» della produzione Fincantieri (quindi l'ardua compatibilità con la presenza di un eventuale socio straniero in un comparto così delicato) renderebbero, secondo le indiscrezioni raccolte, le

«avance» di Nakamura difficilmente percorribili. Ma qualcuno ha intravisto in questa faccenda un «siluro» diretto contro l'attuale stato maggiore di Fincantieri.

Dai giochi di palazzo ai mercati: il discreto andamento del dollaro fa sperare alla dirigenza del gruppo navalmecanico Iri che P&O e Carnival si decidano a varare i programmi di potenziamento delle flotte crocieristiche. Sono in ballo costruzioni da 80-100 mila tsl. Fermento anche sul fronte dei «ferry»: dopo le due unità commissionate da P&O, altri 3-4 interessanti *pour parler* potrebbero garantire il «carnet» Fincantieri, che in alcuni stabilimenti, soprattutto a Castellammare, lan-

Massimo Greco

ANCORA PIU'
RAZIONALE,
ANCORA PIU'
EFFICACE,
ANCORA PIU'
COMODO

5-8 FEBBRAIO 1999
FIERA MILANO

I nove comparti si aggregano per affinità merceologiche e di mercato creando così efficaci percorsi di visita per un'unica e grande manifestazione.

Ingresso a pagamento riservato agli operatori professionali
Orario d'apertura: 9.30 - 18.30



Per informazioni:
Fiera Milano International S.p.A.
Largo Domodossola, 1 - 20145 Milano
tel. 02/4550.1 - fax 02/48004423
http://www.fmi.it/macef
e-mail: macef@planet.it

Il parlamento serbo recepisce la risoluzione del partito di «Slobo» e accetta di partecipare ai colloqui di pace in Francia

Milosevic si piega: «Tratteremo»

Ma Belgrado avverte: «Nemmeno con le bombe accetteremo soldati stranieri»

Dopo due giorni di relativa calma in Kosovo sono ripresi gli agguati reciproci. Comunque il Presidente Usa prepara il Congresso a un invio di marines

BELGRADO Con una schiacciante maggioranza, il parlamento serbo ha ieri approvato l'invio di una delegazione alla prossima conferenza di Rambouillet poco dopo l'adozione di un'analoga risoluzione da parte del partito del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic.

La delegazione, la cui composizione si conoscerà soltanto oggi, tratterà sulla base di alcuni punti fermi dai quali Belgrado sembra non avere alcuna intenzione di discostarsi, primo fra tutti il principio della «soluzione interna del problema del Kosovo da conseguire in base alle

leggi serbe e jugoslave». Il parlamento serbo ha inoltre ribadito che «nel Kosovo non sarà accettata la presenza di soldati stranieri» in quanto ciò violerebbe la sovranità serba sulla tormentata provincia meridionale. I deputati, nella risoluzione, hanno peraltro sottolineato che Belgrado è «per una soluzione pacifica e politica del problema del Kosovo», aggiungendo tuttavia che «tutti i cittadini della provincia dovranno avere gli stessi diritti e che nessuna maggioranza etnica potrà godere di una situazione privilegiata». L'eventuale presenza nella

provincia di una forza militare internazionale «non potrà essere accettata neanche se la Serbia stessa dovesse essere bombardata» dalla Nato ha precisato il vice-premier Vojislav Seselj, l'ultranazionalista segretario del Partito radicale serbo.

Sul terreno, dopo due giorni di relativa tregua, sono ripresi gli attentati tra esponenti delle due comunità. Un agente della Milicija serba è stato ucciso nel centro di Djakovica mentre tre albanesi sono stati assassinati nel villaggio di Istimic, vicino Decani. Un quarto albanese era stato ucciso mercoledì a Kosovska Mitrovica, secondo quanto hanno reso noto ieri a Pristina fonti ufficiali. Un civile serbo è stato infine ucciso, probabilmente

da sostenitori dell'Esercito di liberazione del Kosovo (Uck) in un paesino vicino a Decani. La vittima era un profugo fuggito dalla vicina Albania dove vive una esigua minoranza serba. L'episodio è stato confermato anche dall'Osce, l'organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa che nel Kosovo ha oltre 900 verificatori. Durante la seduta del parlamento serbo, ieri numerosi deputati sono intervenuti accusando gli Stati Uniti di comportamenti come «gendarmi del mondo». Da parte sua, il mediatore Usa Christopher Hill, ha dichiarato

che grazie all'accordo che dovrebbe essere raggiunto a Rambouillet «nessuno dovrà rinunciare ai propri sogni». Gli albanesi potranno cioè continuare a sperare nell'indipendenza e i serbi solo in un'autonomia per la provincia. Il segretario generale Nato Solana ha infine detto al settimanale jugoslavo Nin che «Milosevic è il principale responsabile della crisi».

Frattanto visto lo scetticismo del Congresso, Clinton è sceso in campo di persona per preparare l'America all'idea di dover mandare i propri soldati in Kosovo (neppure

re i parlamentari sanno bene dove). Un'ipotesi che gli Usa «stanno seriamente considerando» ha detto il presidente, uscendo per la prima volta allo scoperto dopo una settimana di negoziati segreti tra Casa Bianca e Congresso. Circolano stime di 2.000-4.000 marines da inviare per un periodo di 3-5 anni in Kosovo, nell'ambito di un contingente di pace Nato da 20.000 uomini. Proprio mentre fonti congressuali rivelavano che il segretario di Stato Albright aveva trovato una certa freddezza tra i senatori, Clinton ha spiegato all'America perché non bisogna tirarsi indietro: «Per evitare una nuova Bosnia, bisogna intervenire adesso e così stiamo pensando di mandare soldati americani nel Kosovo».

DAL MONDO

Mass media e diritti umani non rispettati
La democrazia della Croazia non è ancora accettabile: l'Osce «boccia» Tudjman

ZAGABRIA La Croazia non ha ancora raggiunto standard di democrazia accettabili. Lo ha dichiarato l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) in un rapporto riservato, preparato per il Consiglio permanente della prossima settimana a Vienna. Si sottolinea specie una «stagnazione» democratica nei mass media, nelle riforme della legge elettorale e nei diritti umani. Nel rapporto l'Osce auspica un impegno internazionale per far avanzare i processi di democratizzazione in Croazia, «Paese chiave» in una regione di gravi tensioni. La situazione è particolarmente preoccupante in vista delle elezioni, la cui data però non è stata ancora fissata. La Comunità democratica croata (HdZ), partito del presidente Tudjman al potere dal '91, ha finora ignorato le richieste dell'opposizione di avviare riforme elettorali.

In Angola secondo disastro aereo in tre giorni
Un altro Antonov atterra «lungo» e si schianta

LUANDA Nuovo disastro aereo in Angola: un Antonov-26 da carico di una compagnia privata locale è precipitato ieri vicino Luanda, circa 600 km a Est di Luanda, in piena provincia diamantifera di Lunda Norte, schiantandosi dopo essere atterrato «lungo» per le pessime condizioni meteo. S'ignorano numero di passeggeri e membri di equipaggio a bordo nonché la loro sorte ma fonti dell'Aviazione civile hanno riferito che «molti feriti» sono stati trasferiti nella capitale, da dove il velivolo era partito. Martedì un Antonov-12 era precipitato poco dopo il decollo sul sobborgo di Casenga, tra le aree più povere di Luanda, una decina di km dal centro: circa 30 le vittime. In sei mesi sono già ben sei i pesanti aerei da carico di fabbricazione ex sovietica schiantatisi, e in nessuno dei casi precedenti ci sono stati sopravvissuti.

Indonesia, la figlia maggiore dell'ex Suharto
interrogata su presunti arricchimenti del clan

GIAKARTA Nell'ambito della maxi inchiesta su presunti arricchimenti indebiti della famiglia di Suharto, la procura di Giakarta ha interrogato ieri la figlia maggiore dell'ex presidente indonesiano che lo scorso maggio fu costretto dalle violenze di piazza a dimettersi dopo 32 anni al potere. Le opposizioni ritengono che l'avidità del clan Suharto abbia contribuito alla crisi economica che affligge il Paese dal 1997. Siti Hardiyanti Rukman, ex ministro per gli Affari sociali, è stata interrogata per sei ore sul ruolo da lei avuto come presidente di una fondazione di beneficenza, una delle tante controllate dalla famiglia Suharto e che secondo gli inquirenti servivano a veicolare danaro di dubbia provenienza. Almeno 13 persone sono morte in scontri con la polizia nell'isola di Sumatra.

Fallisce la battaglia dei repubblicani per far deporre l'ex stagista della Casa bianca

Clinton per ora ferma Monica

WASHINGTON L'accusa ha lanciato ieri al processo contro il presidente Usa Bill Clinton (nella foto) una battaglia disperata per avere Monica Lewinsky in aula come testimone. Ma il tentativo si è scontrato contro la determinazione dei senatori nel porre fine al processo il più presto possibile. Il leader repubblicano al Senato Trent Lott ha pronosticato ieri che il processo si concluderà «entro il 12 febbraio e forse anche il giorno prima».

Dopo aver chiesto al Senato di ascoltare la testimonianza di Monica dal vi-

vo, l'accusa ha ripiegato su una richiesta minore: presentare in aula almeno una sintesi delle deposizioni registrate su video dei tre testimoni ascoltati a porte chiuse nei giorni scorsi (oltre a Monica, Vernon Jordan e Sid Blumenthal). E' intenzione dell'accusa usare inoltre alcuni frammenti dei video nel corso della perorazione finale, in programma all'inizio della prossima settimana. Durante le dichiarazioni che hanno preceduto il voto, uno dei 13 deputati dall'accusa ha affermato che la testimonianza di Monica

Lewinsky è probabilmente «inquinata» dalla sua ammirazione per Clinton e dal desiderio della ragazza di non danneggiare il presidente. L'avvocato della Casa bianca Gregory Craig, nella sua replica prima del voto sulla mozione, ha detto che la testimonianza in aula della ragazza servirebbe solo a ritardare la conclusione del processo. «Chiamare Monica Lewinsky a testimoniare per la 24.a volta sarebbe del tutto superfluo», ha affermato l'avvocato di Clinton.

Sta perdendo quota la proposta esaminata da



Alcuni parlamentari della commissione sul Sexgate.

giorni dai repubblicani di provocare inoltre un voto su una mozione che riconosca Clinton responsabile di spregiurarsi e ostruzione di giustizia senza però chiedere la rimozione del presidente.

La Casa bianca e molti democratici hanno già proclamato «non costituzionale» una dichiarazione del genere (che potrebbe passare con solo 51 voti). I repub-

blicani, pur avendo la forza numerica di far approvare la mozione, non desiderano che sia approvata solo dal loro partito (una mossa che sarebbe interpretata come una vendetta politica) e hanno cercato di convincere qualche senatore democratico ad appoggiarla.

Ma i democratici puntano invece a una mozione di censura.

Potrebbero essere però ascoltati alcuni nastri. Verso la censura

Hanno già preparato il testo. La Casa bianca non è contraria alla censura ma a patto che sia votata fuori dal contesto dell'impeachment. I repubblicani temono che una assoluzione di Clinton non accompagnata da una censura possa essere vista come una vittoria della Casa bianca e del suo inquilino. Il portavoce presidenziale Joe Lockhart si è già affrettato a mettere le mani avanti: la Casa bianca accoglierà la fine del processo «con un sospiro di sollievo» ma «senza proclamare vittoria».

Gli astronauti della Mir protagonisti di un avveniristico progetto

Fallito il tentativo dei russi di creare la luna artificiale

ROMA Per ben due volte è fallito ieri un tentativo russo di accendere in cielo una luna artificiale più luminosa di quella vera. I cosmonauti della Mir non sono riusciti a dispiegare nello spazio una pellicola d'alluminio che doveva funzionare come un grande specchio orbitale in grado d'illuminare le zone oscure della Terra. Gli specialisti del Centro di controllo spaziale vicino Mosca hanno lavorato tutta la notte per capire le cause del doppio fiasco, per dire se oggi sarà fatto un terzo tentativo o se per ora bisognerà accantonare il progetto.

I due cosmonauti Ghenadij Padalka e Sergheij Avdeyev hanno dato inizio all'Operazione Bandiera alle 14.33 di Mosca (le 12.33 in Italia) ma la colossale girandola d'alluminio (diametro 25 metri) si è subito impigliata sull'antenna della navicella spaziale Progress da cui doveva fuoriuscire, catturare i raggi del sole e rifletterli sulla Terra.

Lo spiegamento dello

specchio doveva avvenire in 7 minuti senza l'aiuto di alcuna forza meccanica, solo per effetto della forza centrifuga. La navicella, orbitando lentamente su se stessa, si è staccata dalla Mir e si è allontanata di un centinaio di metri, ma la pellicola è rimasta impi-

Non sono riusciti a dispiegare la grande pellicola d'alluminio che doveva funzionare come uno specchio e riflettere sulla Terra più luce del satellite

gliata attorno all'antenna. Qualche ora dopo è stato fatto un secondo tentativo, ma lo specchio non si è sganciato. La lamina d'alluminio doveva riflettere la luce del sole in una zona di alcuni chilometri quadrati del Kazakistan (Asia centrale ex sovietica) che, in base ai calcoli, doveva ricevere una luminosità da cin-

que a 10 volte superiore a quella della luna. Dopo il primo puntamento sul Kazakistan, il raggio luminoso doveva essere puntato su varie regioni del pianeta (Russia, Francia, Germania, Belgio, Usa e Canada). Il progetto finale prevede il dispiegamento di un successivo specchio di diametro di 70 metri e poi di un altro di 200 metri in grado di far risparmiare sulla terra enormi quantità d'energia elettrica per l'illuminazione. Secondo i russi, la seconda luna artificiale può diventare una «vela cosmica» capace di spingere le future astronavi verso l'infinito. Ma si tratta di piani realizzabili solo agli inizi del prossimo secolo. Grandi polemiche tra coloro che temono uno sconvolgimento ecologico delle regioni «illuminate». Dall'inizio della vita sul pianeta, le regioni polari d'inverno vivono nella notte perpetua e la natura si è modellata su questo ciclo. L'improvvisa comparsa della luce può provocare danni incalcolabili.

Mentre il boia torna all'opera in Arizona e Oklahoma un uomo spera dopo 16 anni trascorsi nel braccio dei disperati

Usa, condannato a morte scagionato in Tv

«Fu il mio ex marito a uccidere» rivela intervistata e lui finisce col confessare

Giustiziati il settimo pellerossa dal '76 e un prigioniero che aveva compiuto tre omicidi quando aveva ancora 16 anni. Poche speranze per un thailandese

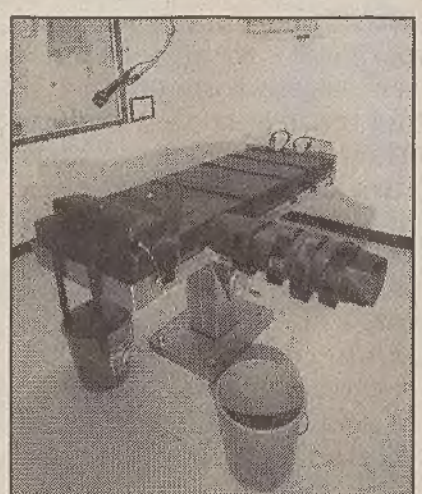
NEW YORK Negli Usa è tornato in azione l'altra notte il boia: in Arizona e in Oklahoma, due Stati della Cintura della Bibbia, è arrivata l'ora dell'esecuzione per Darick Gerlaugh, il settimo pellerossa giustiziato dal 1976, e per Sean Sellers, il controverso cristiano «rinato» finito sul lettino dell'iniezione letale per tre omicidi commessi quando aveva 16 anni.

Ma a Chicago un altro condannato sta vivendo ore di speranza: dopo 16 anni trascorsi nel braccio della morte Anthony Porter potrebbe avere salva la vita perché, in un'intervista shock alla Cbs, la moglie di un uomo che potrebbe essere il vero assassino ha accusato il marito di aver ucciso i due uomini per cui lui è in prigione.

E in California gli abolizionisti sono in fermento: hanno aperto una battaglia

per strappare alla morte Ja-tarun Siripongs, un thailandese per la cui salvezza si sono già pronunciati l'ex secondo della sua prigione, il vescovo cattolico di Sacramento, il governo della Thailandia e uno dei giurati che aveva votato per la sua condanna. Anche per Sellers si erano schierati in molti: dall'arcivescovo sudaficano premio Nobel per la pace Desmond Tutu all'alto commissario Onu per i diritti umani Mary Robinson a Bianca Jagger, l'ex moglie del cantante Mick Jagger. E' stato tutto inutile, compreso l'appello in extremis inviato da Amnesty International al presidente Clinton: «E' la prima volta in 40 anni che negli Usa viene giustiziato qualcuno per i delitti commessi quando era minorenne».

Non è bastato: Sellers, condannato per aver ucciso i genitori e il commesso di



un negozio «per vedere che effetto faceva», non è neanche riuscito a catalizzare attorno a sé l'attenzione ricevuta ad esempio da Karla Faye Tucker, la prima donna messa a morte in Texas dai tempi della guerra civile. Karla, che esattamente un anno fa era andata in contro al suo Dio, era riuscita a scalfire col suo messaggio l'indifferenza dell'America che crede nella pena capitale. Il suo caso aveva fatto riflettere perfino il governatore George Bush Jr. che tuttavia alla fine aveva dato il via libera all'esecuzione.

Anche Sean, come Karla, è morto pregando: il decesso è avvenuto 17 minuti dopo la mezzanotte e cinque minuti dopo che il cocktail di veleni aveva cominciato a scorrergli nelle vene.

Fuori dal carcere di McAlester in Oklahoma un centinaio di oppositori della pena di morte si erano raccolti in preghiera. Ma la notte della loro sconfitta si è chiusa con un'alba di speranza per Anthony Porter, il detenuto di Chicago che potrebbe essere scagionato dalla confessione del vero assassino. Porter era stato condannato 16 anni fa per l'omicidio di due giovani nel South Side, il ghetto di Chicago ma il suo caso era stato adottato mesi fa da un'equipe di professori della Northwestern University. Proprio mercoledì, in un'intervista alla Cbs, una donna, Margaret Inez Simon, ha accusato il suo ex marito Alstory Simon del duplice delitto. Simon si è visto incastrato quando la Cbs è andata in onda e ha deciso

di confessare. «Ha ammesso di aver ucciso le due persone in un affare di droga andato a male», ha dichiarato David Prosser, il professore della Northwestern University che ha preso a cuore il caso. In California intanto Ja-tarun Siripongs sta contando le ore: la sua esecuzione è fissata per martedì e l'unica speranza che gli resta è riposta in Gray Davis, nuovo governatore. Il suo avvocato sostiene che sono stati violati i suoi diritti legali quando, al momento dell'arresto, nessuno gli ha detto di chiamare il consolato thailandese. Che il delitto di cui è accusato potrebbe essere stato in realtà commesso materialmente da un complice. E che, da quando è chiuso in carcere a San Quintino, la sua condotta è stata da «detenuto modello». Ma anche Siripongs ha poche possibilità: «Politicamente sarebbe troppo costoso per Gray accordare clemenza», ha pronosticato Gerald Uelman, professore di diritto alla Santa Clara University.

L'apertura di dossier segreti dell'esercito rivela che i ministri di Parigi non erano informati degli eccessi

Torture francesi nella guerra d'Algeria

PARIGI Dalla miniera degli archivi segreti dell'esercito francese, «scoperchiato» per il periodo fino al 1954, stanno emergendo drammatiche verità sulla guerra d'Algeria e sull'inverosimile disinformazione della potenza coloniale, tuttavia «ben al corrente delle torture subite dagli algerini» fin dal 1949. E il processo che si è aperto ieri a Parigi, inteso per diffamazione dal disceso prefetto di polizia dell'epoca Maurice Papon (nella foto) contro lo storico Jean-Luc Einaudi, porta alla ribalta

un'altra pagina nera e poco nota della storia francese: quella della sanguinosa repressione della manifestazione di 20mila algerini a Parigi del 17 ottobre 1961.

Di quel tragico episodio Einaudi, secondo il quale ci furono 200 morti, attribuisce la responsabilità a Papon, che parla invece di sole tre vittime.

Da uno studio condotto da un gruppo di ricercatori sugli archivi - di cui «Le monde» riferisce - emerge una drammatica serie di inefficienze, divergenze,

conflittualità interne tra i servizi segreti militari e civili impedirono che le autorità coloniali francesi - in particolare il primo ministro Pierre Mendes-France e il suo ministro degli Interni Francois Mitterrand - ottenessero analisi concordanti e credibili e si formassero un giudizio valido sulla situazione prima dell'insurrezione del 1954.

Perfino gli allarmanti rapporti sul nascere nell'aprile 1954 del Crua (il Comitato rivoluzionario da cui scaturì mesi dopo il

Fronte di liberazione nazionale) redatti dalla più perspicace delle istituzioni incaricate di informare Parigi - la Slna diretta dal colonnello Paul Schoen - finirono negli armadi.

Era invece ben noto che le forze dell'ordine in Algeria usavano la tortura per «convincere rappresentanti nazionalisti a confessare», nonostante la condanna di tale pratica del governatore generale dell'epoca, Marcel Edmond Naegelen e del successore Roger Leonard. Ma per tutta la guerra, finita nel 1962, i documenti attestano



l'uso di «metodi di coercizione».

E secondo documenti successivi al periodo di apertura degli archivi, il generale Jacques Massu, prefetto di Algeri nel 1959 e comandante dell'esercito durante la celebre «battaglia di Algeri», pubblicò

Ma Papon, il prefetto condannato per gli ebrei deportati, sorge querela

una «direttiva generale sulla guerra sovversiva», sui metodi per interrogare i sospetti, affermando tra l'altro che il miglior modo per ottenere informazioni rapidamente era infliggere ai prigionieri scariche elettriche.

Da un orrore all'altro. «Si sentiva solo il crack dei randelli sui crani degli algerini»: al processo di ieri inteso da Papon, una ventina di testimoni hanno rievocato quel 17 ottobre 1961. Un altro tragico episodio per il prefetto già condannato per crimini contro gli ebrei.

Rushdie ha ottenuto il visto In India scoppia la polemica

NEW DELHI Alcuni minacciano fuoco e fiamme, altri affermano che il problema della «fatwa» contro lo scrittore è superato e che la situazione è favorevole per una visita di Salman Rushdie nel suo Paese natale, l'India. La decisione del governo indiano di concedere il visto al letterato accusato dai musulmani di blasfemia e condannato a morte con una «fatwa» dallo scomparso leader iraniano Khomeini ha diviso la comunità musulmana dell'India, che nel 1989 fu il primo Paese a mettere al bando il suo romanzo «Versetti satanici». «Perché questo governo (coalizione guidata dal Bjp, un partito nazionalista indu) dà tanta importanza a quest'uomo? Per creare un'atmosfera d'odio e di violenza?» dice Ahmad Bukhari, l'imam (gran sacerdote) della principale moschea della capitale, il Jama Masjid. «E' un blasfemo - prosegue Bukhari - e non gli deve essere permesso di mettere piede nel Paese. Se avrà il coraggio di annunciare la data della sua visita bloccheremo le strade dall'aeroporto alla città». Abbas e Rafique, due studenti dell'Università musulmana Jamia Milla, vanno più in là: «Siamo pronti a ucciderlo, se ne avremo la possibilità».

Decisione del ministero della Funzione pubblica, che ha «radiografato» lo Statuto dell'associazione dei connazionali

Zagabria impone «Talijanska Unija»

Così si dovrebbe chiamare l'Unione italiana, secondo il governo croato

L'Ui: «Abbandoniamo il cda dell'Edit»

FIUME La giunta esecutiva Ui proporrà all'Assemblea (la riunione del parlamento minoritario dovrebbe svolgersi tra un paio di settimane) il ritiro dei tre rappresentanti dell'Unione Italiana dal Consiglio di amministrazione della Casa giornalistico-editoriale Edit. Si tratta di Alessandro Lekovic, Furio Radin e Silvano Zilli. Ciò in quanto, ha specificato Tremul, i tre esponenti non sono mai riusciti a raggiungere nel Cda gli obiettivi dell'Unione Italiana, sentendosi spesso isolati. «I nostri obiettivi - ha sottolineato Tremul - riguardano l'acquisizione dei diritti di fondazione della Casa editrice della minoranza italiana, attualmente detenuti dal governo croato. Se questo non fosse possibile vogliamo la cofondazione a maggioranza. E inoltre vogliamo la modifica dello Statuto dell'Edit che preveda meccanismi di maggiore democrazia interna dell'Ente, rendendolo

effettivamente la Casa editrice della nostra Comunità che vive in Croazia e Slovenia». Il capo della giunta ha detto che la proposta di ritirare i tre consiglieri è un modo per cercare di sbloccare una situazione di crisi, di stallo, che fa male all'Edit in piena crisi finanziaria. «Questa crisi ha nel governo di Zagabria il principale responsabile, in quanto il fondatore non mantiene gli impegni assunti. L'Edit deve all'Unione circa un miliardo di lire per l'ammortamento della nuova tecnologia, mezzi che la Casa usa per spese correnti. Dovrebbe essere il governo a ripianare il debito e invece non lo fa». Tremul ha infine citato con soddisfazione la notizia che il governo di Roma ha deciso di stanziare 500 milioni di lire in più per il Piano finanziario '99 relativo alla collaborazione tra Università popolare di Trieste e Ui.

a.m.

L'organizzazione, inoltre, non potrebbe occuparsi di politica. Contrario il presidente Tremul: «La dicitura ufficiale è presente nel Trattato italo-croato»

FIUME La denominazione ufficiale trilingue dell'Unione Italiana deve cominciare con la dicitura croata (ossia Talijanska Unija). Inoltre, è necessario depennare dallo Statuto l'articolo 7, dove si afferma che l'Ui si adopera per il soddisfacimento dei bisogni politici della Comunità nazionale italiana. E' quanto pretende il ministero della Funzione pubblica della Croazia dopo aver preso visione dello statuto dell'Ui in base alla Legge sulle associazioni. La risposta da Zagabria arriva a un anno (sic!) dall'invio al competente dicastero delle mo-

difiche richieste ai connazionali. Ma la giunta esecutiva dell'Unione Italiana non ci sta (vi è il rischio che l'Ui venga cancellata dal Registro delle associazioni se l'anzidetto ministero dovesse attestarsi su posizioni rigide) ed ha deciso di proporre all'assemblea di chiedere al governo croato di ignorare quanto chiede il ministero. La posizione è stata confermata ieri a Fiume da Maurizio Tremul, capo della giunta esecutiva Ui, il quale ha spiegato che nel Trattato italo-croato per la tutela delle minoranze, fa fede il testo originale

in lingua inglese, dove si parla di «Unione Italiana» e dunque il nome ufficiale dell'organizzazione è «Unione Italiana». Solo dopo seguono le diciture «Talijanska Unija» (in croato) e «Italijska Unija» (in sloveno). «Nel trattato bilaterale non si stabiliscono limitazioni alla rappresentatività dell'Unione italiana e dunque quest'ultima rappresenta la Comunità nazionale italiana in determinati settori, compreso quello relativo al soddisfacimento dei bisogni politici. Posso confermare che l'Unione non intende costituirsi in partito politico ma desidera realizzare gli interessi della nostra Comunità, tra cui i bisogni politici». Tremul si è detto consapevole del ri-



La sede dell'Unione degli italiani a Fiume, palazzo Modello; dovrà cambiare nome, secondo quanto deciso dall'esecutivo di Zagabria.

schio che potrebbe costituire la cancellazione dell'Ui dal registro delle associazioni della Croazia, ma si chiede allora come potrà venire rispettato il Trattato italo-croato, dove viene chiaramente garantito che i diritti acquisiti non verranno toccati. «Si badi che un trattato internazionale, come quello italo-croato sulle minoranze - ha specificato Tremul - ha maggior forza,

ad esempio, della Legge sulle associazioni e dunque per noi la situazione è chiara». Tremul si è detto molto sorpreso per la presa di posizione del ministero della Funzione pubblica che pretenderebbe addirittura di negare il diritto a occuparsi di politica. Della vicenda verranno informati i ministeri degli Esteri di Roma e Zagabria.

Andrea Marsanich

In arrivo dal traghetto di Durazzo un camioncino con targa belga pieno della preziosa erba che al dettaglio vale più di 400 milioni

Quasi 200 chili di marijuana bloccati a Capodistria

CAPODISTRIA Nuovo colpo grosso messo a segno dalle forze dell'ordine nel perimetro doganale del porto di Capodistria. Stando alle prime notizie trapelate, mercoledì mattina al termine di un'accurata perlustrazione in un camion di piccole dimensioni, immatricolato in Belgio, uno speciale team di doganieri, in collaborazione con la guardia di finanza, ha sequestrato 193 chilogrammi di marijuana. Si calcola che il grosso contingente di «erba» di pregevole qualità, venduto al dettaglio avrebbe fruttato alla banda di spacciatori internazionali almeno 400 milioni di lire.

Mercoledì, poco dopo le 10 del mattino, su un piccolo veicolo appena sbarcato dal traghetto che settimanalmente fa la spola tra il porto albanese di Durazzo e l'emporio marittimo sloveno, avrebbe immediatamente destato l'attenzione dei

doganieri. Alla guida dello sgangherato veicolo si trovava un autista professionista di nazionalità belga. Si tratta del 25enne Jean Claude Jacqueline Cambre.

Fatto uscire dal veicolo, il giovane con ben tre nomi e un cognome, ha subito da-

to segni di nervosismo. Immediatamente il doganiere di turno ha allertato alcuni suoi colleghi. Molto presto è entrato in azione anche un cane antidroga, il quale proprio recentemente aveva già individuato grossi contingenti di marijuana. Molto presto l'animale ha annusato l'erba attirando l'attenzione dei doganieri.

A questo punto sono entrati in azione alcuni meccanici. Dopo aver forzato le pareti del veicolo, nelle intercapedini hanno trovato 375 sacchetti di plastica contenenti la droga. Allertati i servizi di sicurezza del porto, il veicolo è stato subito circondato e il conducente arrestato.

Più tardi è entrato in azione uno speciale pool antinarcofici della questura di Capodistria assieme al giudice istruttore del Tribunale circondariale.

A conclusione dell'interrogatorio è stato predisposto il fermo preventivo.

La Tomos-Husqvarna è in grandi difficoltà

Dimezzato il numero dei lavoratori impiegati

CAPODISTRIA Un'altra azienda del capoluogo costiero è venuta a trovarsi ultimamente in gravi difficoltà finanziarie. Si tratta della Tomos Garden-Husqvarna, costituita sette anni fa in collaborazione con la nota ditta svedese Electrolux. Annualmente il reparto capodistriano della Husqvarna produceva 15 mila motoseghe automatiche molto richieste soprattutto dai demani forestali, ma anche da numerosi agricoltori privati. Annualmente l'80 per cento della produzione veniva piazzata sui mercati esteri, soprattutto negli Stati Uniti, Canada e paesi dell'America Latina. Il recente crollo finanziario delle Borse, specie in Russia e in alcuni paesi su-

damericani ha provocato grossi scompensi anche alla Electrolux.

In questi giorni la dirigenza della Tomos-Garden-Husqvarna ha deciso di dimezzare l'organico per mantenere almeno parte della produzione e non essere quindi costretti a chiudere definitivamente i battenti. Tirando le somme, dei 32 dipendenti, 15 sono risultati in esubero: due lavoratori sono stati già pensionati. Altri cinque troveranno un'occupazione all'industria motoristica Tomos. Cinque hanno avuto una provvisoria sistemazione, mentre per altri tre operai è ancora in corso una capillare azione affinché non rimangano sul lastrico.

Pecore sgozzate a Postumia, monito degli animalisti sloveni spalleggiati da Brigitte Bardot

«Non sparate a quei lupi»

NOVA GORICA «Internazionalizzeremo il caso dell'uccisione di due lupi. Non è possibile che dei cacciatori sparino a distanza ravvicinata (pochi metri) a questi poveri animali. Uno di essi era persino femmina». E' molto deciso Iztok Humar, presidente della Federazione slovena per l'abolizione della caccia. E' stato lui a scrivere a Brigitte Bardot, nota animalista a livello mondiale. L'ex attrice nei giorni scorsi ha inviato una missiva contro il governo lubianese, reo di aver dato il via libera all'uccisione di due lupi nei pressi di Postumia. Tutto era nato dopo che gli agricoltori locali avevano denunciato l'uccisione di tre pecore. Il ministero dell'Agricoltura aveva approvato l'abbattimento di cinque lupi, nonostante la contrarietà degli animalisti.



«Si tratta di un atto in contrasto con le normative europee» rileva Humar, aggiungendo che nell'Ue il lupo è una razza protetta. «Noi faremo tutti gli sforzi possibili - sottolinea - per fermare tutto questo. Basti pensare che è stata uccisa una lupa, mentre l'altro esemplare maschio è stato abbattuto da un cacciatore friulano da pochi metri di distanza, appena cinque». Humar stigmatizza infine la decisione ministeriale, definendola eccessiva se

rapportata al reale danno provocato dai lupi (circa 15 milioni di lire). «Importi - spiega Humar - che non giustificano certo l'adozione di provvedimenti così drastici».

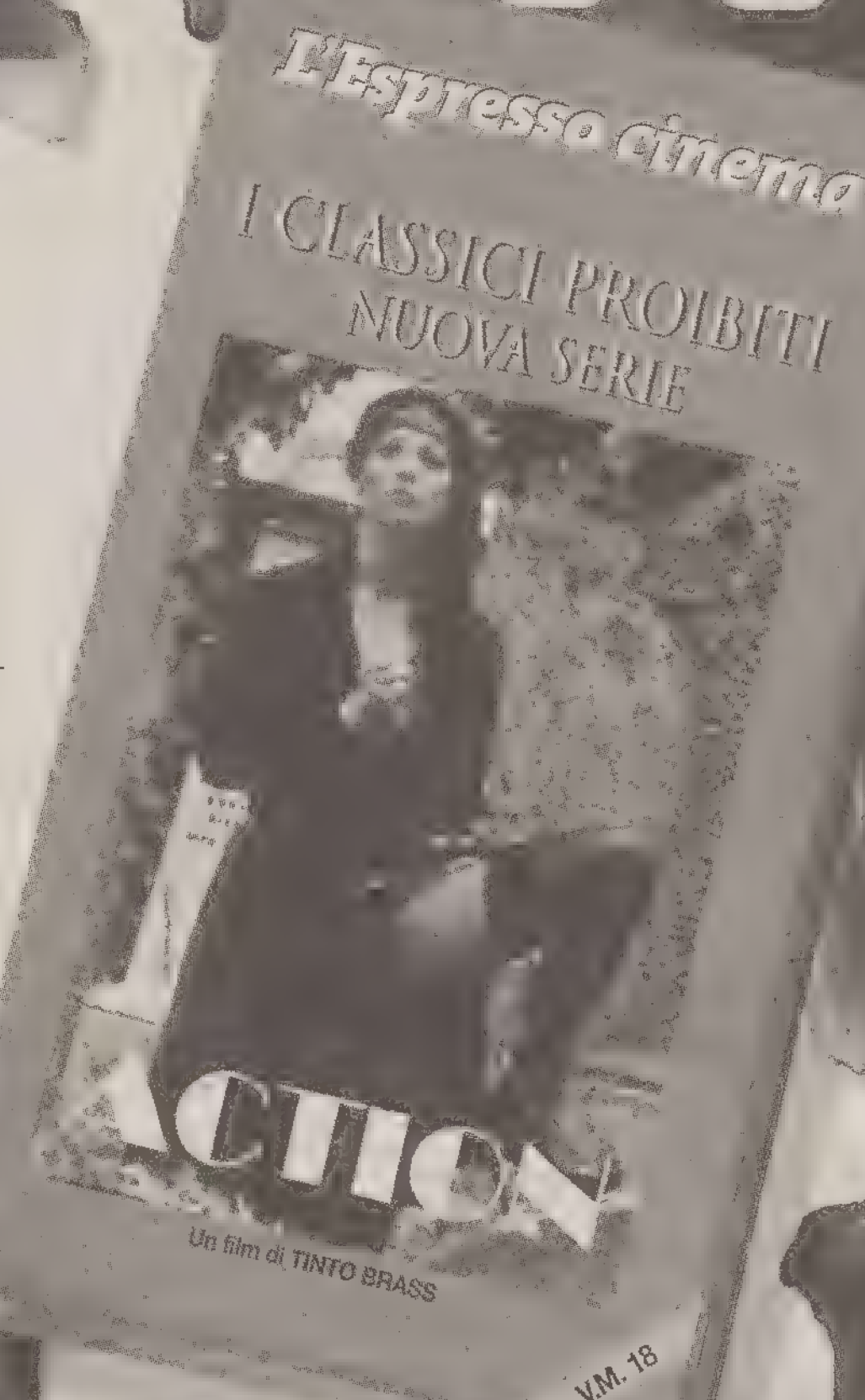
L'altra sera intanto a Orlovse tre capre sono state sgozzate dai lupi, ai piedi del Monte Nanos, a una ventina di chilometri dal luogo dove sono state azannate le pecore. I predatori sono entrati nella stalla prendendo di mira soltanto alcune capre, mentre non hanno toccato un'ottantina di pecore. Immediatamente si sono acuiti i già tesi rapporti tra le famiglie dei cacciatori della zona e i responsabili del ministero per l'Agricoltura. Il proprietario delle caprette sgozzate, Slavko Vidmar, ha dichiarato di aver subito un danno di circa 4 milioni di lire. E ha promesso di farsi giustizia da sé, se non interverranno i cacciatori.

a.r.

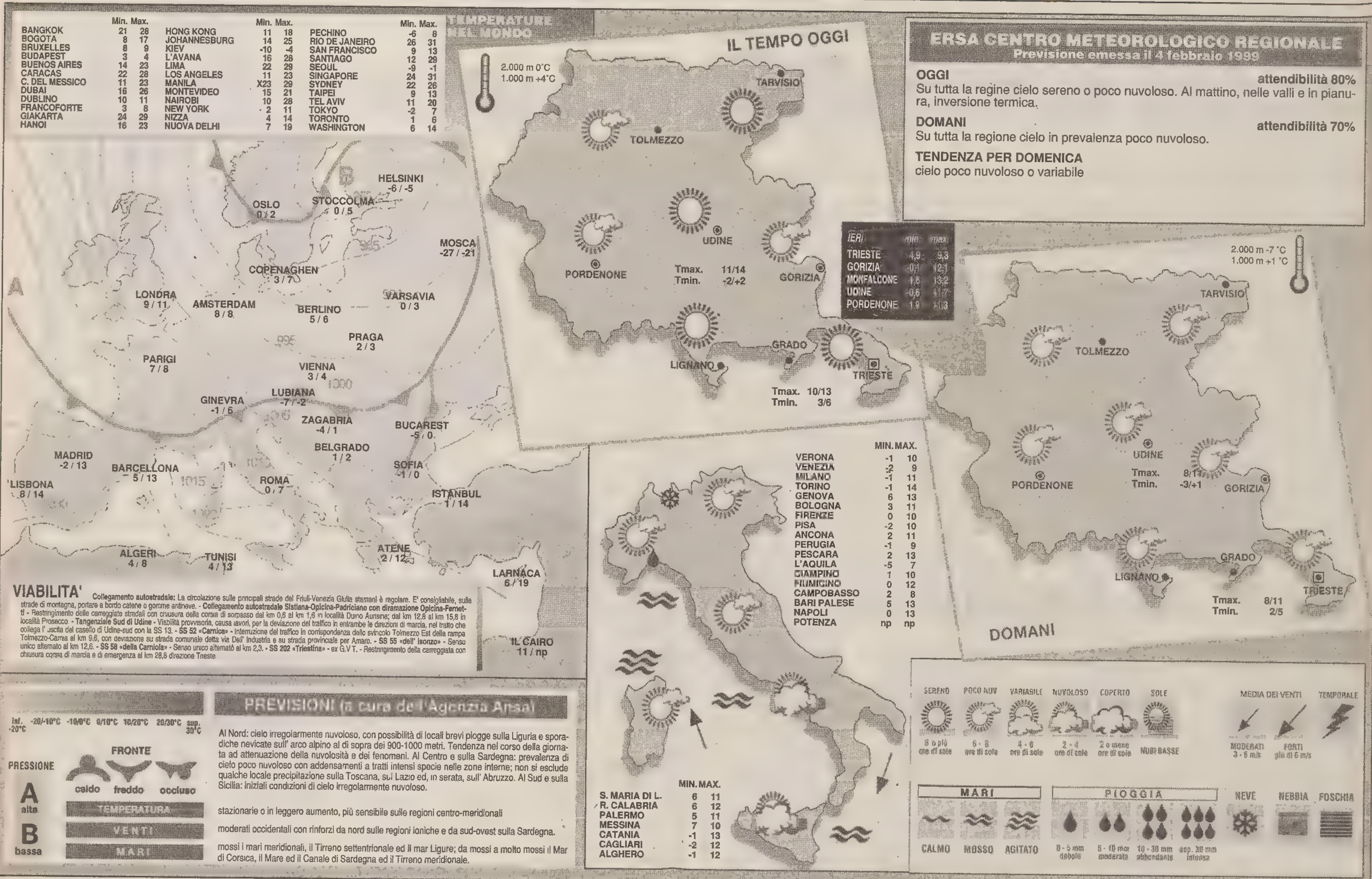
L'Espresso presenta I CLASSICI PROIBITI-NUOVA SERIE

La vita come fiction: gira Tinto Brass.

La vita spesso è un film. Ma per l'attore Bruno fin troppo. La vita del set («L'albero delle zoccole») e quella quotidiana finiscono infatti per coincidere. Ma fare i duri in una città come Londra porta solo fallimenti su tutti i fronti: sia nella vita artistica che in quella personale. E così, fra pornstar e covergirl, ecco il ritorno in grande stile erotico, per i Classici Proibiti dell'Espresso, di Tinto Brass: «un modo di fare cinema in libertà, debitore della Nouvelle Vague nel mescolare surrealismo e musical sgangherato, erotismo e goliardia» (P. Mereghetti, «Dizionario dei film»). Per cui ciak, motore, azione: da oggi la videocassetta di «Action» vi aspetta in edicola al prezzo speciale di 11.900 lire.



OGGI IN EDICOLA CON L'ESPRESSO IL FILM «ACTION».



MONTAGNA

Ecco gli appuntamenti di fine settimana per chi andrà sulla neve

Cani da slitta a Plan de Corones

Fondo: la mitica Dobbiaco-Cortina

Appuntamenti. Sono i cani da slitta i grandi protagonisti del weekend al Plan de Corones. Tra sabato e domenica la valle di Anterselva si trasformerà nell'Alaska per ospitare il campionato italiano di sleddog. I cani, trascinando le loro slitte, gareggeranno sulle distanze di 10, 12 e 14 km. Appuntamento di rilievo domenica per i fondisti: sul tracciato della vecchia ferrovia si disputerà la 22.a edizione della Granfondo internazionale Dobbiaco-Cortina, una maratona sugli sci. Sempre domenica, all'Alpe di Siusi tutti gli ospiti potranno improvvisarsi agonisti con le gare di sci, snowboard... e slitta. A Tolmezzo, infine, domenica dalle 20.30 spettacolo musicale all'auditorium Candoni.

Arte grande protagonista nelle sale di Cortina d'Ampezzo. Lo «Spazio cultura», diretto dalla scrittrice Milena Milani, ospita sino a giovedì 18 febbraio «La mela protagonista», una mostra personale di

Vanni Viviani e «Sfingi e chimere», una mostra personale di Alba Gonzales curata dal museo Pianeta Azzurro di Roma. La galleria d'arte Contini ospita sino a inizio aprile «Omaggio a Botero», la galleria Marescalchi «I grandi maestri del '900», la galleria Hausmann «Il senso delle cose» di Andrea Vizzini.

La neve. Il freddo di questi ultimi giorni sta mantenendo al meglio il manto nevoso, anche se ormai nelle località trivenete non nevica più da quasi tre settimane. Nella nostra regione si scia su 18 km di piste (con 30-70 cm di neve) a Piancavallo, 10 a Forni di Sopra (40-60 cm), 20 a Ravascletto (30-90 cm), 14 a Tarvisio (50-85 cm) e 7 a Sella Nevea (60-100 cm). Tra le novità le feste notturne sulla neve, ogni giovedì di febbraio, allo Zoncolan. L'appuntamento è fissato per il 21 al rifugio Renzo Moro. Sci senza problemi al Pramollo, dove si scia su più di 100 km di piste coperte da un manto compat-

to di 60-80 cm di neve. In Veneto impianti tutti aperti a Cortina, dove l'altezza della neve va dai 40 ai 70 cm, 4 km sciabili in val Comelico, 11 a Zoldo Alto, 137 km di piste nell'Agordino (con punte di 160 cm di neve in Marmolada) e 16,5 km sciabili a Sappada (con 40-70 cm di neve). In Alto Adige il Giro del Sella Ronda è percorribile solo in senso antiorario e si scia su 35-70 cm di neve in Alta Pusteria, dove sono a disposizione tutti i 50 km di piste, 120 km in Alta Badia (40-70 cm), 61 km in Alta Val d'Isarco (40-120 cm) e 175 km in val Gardena, dove si scia su un manto che va dai 20 ai 60 cm. Le località più innevate sono Solda, la val Senales e la val d'Ultimo. In Trentino 90 km sciabili a Campiglio, dove la neve va dai 50 ai 110 cm, 100 km in val di Sole, dove si sono appena conclusi i mondiali di snowboard, 126 km in val di Fassa, 51 nella zona di San Martino di Castrozza e 63 in val di Fiemme.

Anna Pugliese

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4

Periodo di tensione e irritabilità nell'ambiente di lavoro: fate leva sulla diplomazia per uscirne.

Gemelli 21/5 20/6

Una grande forza di volontà vi farà arrivare dove volete superando ogni difficoltà. Controllatevi in amore.

Leone 23/7 22/8

Le prospettive generali, soprattutto quelle finanziarie, vanno decisamente migliorando. In amore tutto O.K.

Bilancia 23/9 22/10

Smussate gli angoli più spigolosi del carattere se volete avere un rapporto costruttivo con i collaboratori.

Sagittario 22/11 21/12

Fate in modo di dedicarvi alle attività che vi sono congeniali. In amore la conquista non sarà facile.

Aquario 20/1 18/2

Frenate ansia e impazienza se non volete fare un buco nell'acqua nella professione. L'amore vi arriderà.

Toro 20/4 20/5

Siete grintosi e intraprendenti: nel lavoro non scuipate queste vostre doti per colpa dell'impulsività.

Cancro 21/6 22/7

Sarete messi di fronte a situazioni delicate o imbarazzanti: diplomazia ed esperienza vi saranno di aiuto.

Vergine 23/8 22/9

Sforzatevi di abbandonare ogni forma di timidezza se nel lavoro non volete restare al palo.

Scorpio 23/10 21/11

Non nascondetevi dietro comodi alibi: prima o poi dovrete fare autocritica nella professione.

Capricorno 22/12 19/1

Non vi mancano né il coraggio né l'intraprendenza: ma nel lavoro occorre una strategia. Amore: circospezione!

Pesci 19/2 20/3

Decidete una volta per tutte cosa fare, nel lavoro, e poi andate fino in fondo. L'amore vi riempie di dolcezza.

I GIOCHI

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11							12		
13					14			15	
16				17				18	
19			20				21		22
23						24		25	
26						27		28	
29								30	
31									32
33									34
35									36
37									38
39									40
41									42
43									44

INDOVINELLO

Io e la barba
Appena m'è spuntata debbo dire
che era davvero forte ma confesso
che quando m'è cresciuta stavo male,
ma male più di adesso

(Il Nano Ligure)

LUCCHETTO (5/6=5)

La mia saggezza
Non sarà certamente originale
dato che sembra fatta per spogliare,
perché non sono io un tipo attaccatello
ma è pur d'una tenacia eccezionale!

(Tiberto)

A	S	T	E	K	A	R	A	J	A	N
S	P	A	R	L	A	R	E	O	S	E
C	O	R	M	O	R	A	N	O	P	L
A	D	D	E	S	T	R	A	N	S	I
N	E	I	A	N	E	T	T	A	R	I
I	S	A	N	D	A	I	D	A	I	A
O	T	A	L	O	A	S	A	Z	I	
A	S	P	E	T	O	T	I	A		
A	T	T	I	L	A	C	E	O	L	
M	O	I	N	E	B	A	R	O	N	I
E	C	O	S	T	O	B	R	I	N	
N	O	E	I	B	L	E	I	O		

ORIZZONTALI: 1 Monete spagnole - 9 Estreme a Sud - 11 La scienza che studia l'origine dell'uomo - 13 Quando cala imbrunisce - 14 Gemello di Giacobbe - 15 Segue il re - 16 Nel mezzo - 17 Lo sono anche scultori e musicisti - 19 Pensa sempre a se stesso - 21 La tessi il ragnò - 23 Lo è il globe-trotter - 25 Le hanno cialie e grilli - 26 Sonisse l'Adalgisa - 27 Serbato, custodito - 29 Si può leggere secondo - 30 Fiume francese - 31 Località in provincia di Aosta - 32 Il nome della Margherit - 34 Donna inabile - 36 Insensatezza galiziana - 38 Lanciati o tesi - 39 L'attore Montesano - 41 Il Fossati cantautore - 43 Un trampoliere - 44 Recita se manca Rita.

VERTICALI: 1 Mangiare a tavola - 2 Forza prorompente - 3 Fanno «lievitare» lo stipendio - 4 Epoca geologica - 5 Il capoluogo piemontese (sigla) - 6 Dischiuto, spazioso - 7 Parti del discorso - 8 Città Usa con un famoso centro di studi spaziali - 9 Una guerra retorica - 10 Grido di incoraggiamento - 12 Ne scrisse Maria di Francia - 17 Rende il respiro affannoso - 18 È originario dell'Asia - 20 Le «gallinelle» celesti - 22 Gustoso pesce di mare - 24 Un seme delle carte napoletane - 28 Precedono le decine - 30 Lo scrittore Cechov - 33 Una delle caravelle - 35 Si pietrifica dopo l'eruzione - 37 Titolo per soli inglesi - 40 In testa al cosacco - 42 Le prime in Occidente.

SOLUZIONI DI IERI: Indovinello: LA COLONNA VERTEBRALE - Scarto: MANDORLA, MANDOLA

ENIGMISTICA 100 Ogni mese in edicola
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI



Domani in omaggio "el Calendario de Trieste" e il secondo fascicolo "Reminiscenze Storiche"

ladara
SETTIMANALE DI TRIESTE

In edicola a sole 3.000 lire

AZIENDA AGRICOLA MONDO FIORITO
e
IL POLLICE VERDE (GARDEN CENTER)

invitano clienti e amici all' INAUGURAZIONE del NUOVO CENTRO VERDE a PIERIS (1 km dopo l'aeroporto - SS14) DOMENICA 7 FEBBRAIO alle ore 11.30

LOTTO

Attenti alle verità troppo facili sui numeri che ritardano

Si può dubitare anche di quella che può sembrare, a prima vista, la verità. Ad esempio, non è verità quella che un numero in una ruota può ritenersi imminente per estratto solo perché non si riproduce da 110, 120, 130 estrazioni. Coloro che dicono di trovare tutto semplice dovrebbero sapere che le difficoltà in questo gioco sono tante e aumentano a dismisura se ci si riferisce al terro, e in proposito ricordiamo che la probabilità è molto piccola non solo per il terro secco (ottocentomillesimi) o su quattro numeri (0,0000332) o su cinque (0,0081234), ma anche su otto e nove numeri. Validi capigio per le immediate estrazioni dovrebbero essere, nelle dieci ruote, il 59 (assente da dieci colpi) e il 21 (assente da sette). Il tentativo dell'ambo, pertanto, lo proponiamo come segue: tutte e Palermo 21 70, Milano 59 14 5, Napoli 59 62 1, Roma 59 44 63. Agli altri comparti suggeriamo: Genova 63 73 39, Venezia 1 21 7 63, Torino 4 21 13 63 e 9 50 13 63. Su Cagliari mancano a riprodursi i numeretti per estratto da tredici turni e favorevole dovrebbe essere la posizione dell'1. Capilista: Bari 2 (75), Cagliari 5 (72), Firenze 33 (86), Genova 39 (131), Milano 57 (67), Napoli 21 (81), Palermo 25 (75), Roma 44 (120), Torino 13 (118), Venezia 21 (116).

Grandi manovre
Ecco
le vere
intenzioni
di Prodi

Parla ormai cosa fatta: Prodi condurrà una sua lista di centro alle prossime elezioni europee. E non sarà solo, accanto a lui si schiereranno Di Pietro e i sindaci di Roma, Venezia e Catania. Non il sindaco di Napoli Bassolino, che è già stato fatto ministro del Lavoro e la cui storia politica gli avrebbe comunque impedito una candidatura polemica nei confronti del partito di origine.

Al di là delle parole di circostanza non sfugge a nessuno la carica polemica nei confronti del governo di Massimo D'Alema e del suo partito. In una battuta, a coprire il contrasto non basterà una foglia... d'Ulivo che, com'è noto, è più piccola della classica foglia di fico.

Vi sono state all'origine politiche e personali, direi psicologiche. La ragione politica principale è quella di rafforzare la gamba destra dell'Ulivo. Trovo questa espressione anatomicamente più corretta di quella di "gamba di centro". E il corpo che ricalca a destra o a sinistra, anzi in questo caso a centrosinistra, e non sue singole parti.

Non c'è dubbio che l'Ulivo deve estendersi tra gli elettori moderati, orfani della Democrazia cristiana, se vuole consolidare la riscossa vittoriosa in seggi del 1996. Non bisognerebbe, però, dimenticare che all'Ulivo è venuto a mancare il sostegno criticissimo di Rifondazione e che perciò avrebbe bisogno di espandersi a sinistra.

Le stime dei sondaggi non devono inganare: il 10% di cui è accreditata la lista Prodi-Di Pietro non potrà mai sostituire i voti aggiuntivi di Bertinotti del 1996, ritengo che una lista prenderà una buona parte dei suoi voti, anzi la quasi totalità agli altri partiti dell'Ulivo e a Rinnovamento italiano.

Le ragioni personali hanno la loro radice nella convinzione di essere stato scalzato dal potere da una congiura, di cui D'Alema ha, comunque, approfittato (se non ispirato). Il dato oggettivo che la fiducia l'abbia chiesta lui stesso pur non avendo i numeri non convincerà mai Prodi.

La sfiducia di Prodi nei confronti del suo maggior sostenitore e coinventore D'Alema è tale che non gli bastava l'impegno solenne e reiterato di sostenere la sua candidatura alla presidenza della Commissione europea. L'unica motivazione che non regge è quella di volere rilanciare l'Ulivo, insieme a quella di rafforzare il bipolarismo sfidando il disegno centrato di Cossiga attraverso una lista comune di Udr, popolari di Martini e dimani.

Un bipolarismo in Europa c'è già bello e pronto, quello rappresentato dal Partito socialista europeo e dal Partito popolare europeo.

Da tempo nell'Europarlamento, ma anche nell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il Ppe, anche grazie a una spregiudicata campagna acquisti, si è posto alla guida di uno schieramento che comprende tutta la destra moderata e non.

La conquista della maggioranza relativa, finora appannaggio dei socialisti europei, è il primo obiettivo e tutto il resto, compreso un successo della lista Prodi-Di Pietro, specialmente se sottrarrà voti ai Democratici di sinistra.

Nel bipolarismo europeo Prodi non si riconosce mai, non sono passati molti mesi da quando dalle colonne della rivista bolognese Il Regno ha giudicato la socialdemocrazia incapace di trarre la giusta lezione dal crollo del comunismo nel 1989. Con questo tipo di opinioni aveva qualche dubbio che gli altri dieci capi di governo socialisti lo avrebbero sostenuto veramente come presidente della Commissione europea.

Paradossalmente la mossa di Prodi ha aumentato le sue chances di salire al Quirinale come successore di Scalfaro.

Dico paradossalmente, perché per conoscenza diretta posso dire che Prodi non aveva alcun interesse alla corsa per il Sommo colle.

La carica di presidente del consiglio lo attirò di più, così come inclinò per una forma di governo del premier piuttosto che semi-presidenziale. Ma tutto è possibile nelle elezioni per il presidente della repubblica, una strana elezione senza candidati ufficiali.

Questa anomalia tutta italiana rende l'elezione uno dei procedimenti meno trasparenti che ci siano e perciò uno dei fattori più inquietanti e destabilizzanti del nostro sistema politico.

Nel Polo qualcuno se ne è accorto e infatti Pierferdinando Casini non si è peritato di candidarsi al Quirinale.

Il primo obiettivo del Polo in questo momento sono la caduta di D'Alema ed elezioni anticipale.

L'elezione di Prodi a capo dello stato e la legge elettorale più favorevole conseguente alla vittoria del Sì del referendum non sono occasioni da spreca-

sen. Felice Besostri
Roma

Proteste a Udine
contro il Cardinale

Venerdì 29 gennaio alle ore 18 c'è stato a Udine un convegno sull'enciclica papale dello scorso settembre «Fides et ratio». In programma un intervento del cardinale Pio Laghi e di Ferdinando Adornato, direttore della rivista «Liberal». Il primo avrebbe parlato della fede, il secondo della ragione. Così almeno credeva.

Tutto avveniva nel nuovo centro culturale diocesano intitolato a Paolino di Aquileia, con un auditorium di 250 posti in un palazzo in cui hanno preso sede il settimanale «La vita cattolica», l'emittente diocesana «Radio Spazio 103», il Vicariato della cultura e varie associazioni culturali.

Un avvenimento solitario religioso? Non lo credo, dal momento che erano presenti, tra gli altri (300 e più persone) il sindaco di Udine, il rettore dell'università friulana, il presidente della Giunta regionale, il presidente del Consiglio regionale, almeno due consiglieri regionali, imprenditori e artisti. Un signorile rinfresco concludeva i lavori.

Purtroppo Adornato non c'era e quindi lo spettacolo è risultato zoppo, nel senso che hanno prevalso i religiosi che hanno commentato l'enciclica a più voci. Non hanno rinunciato a parlare né il sindaco, né Antonione, né l'arcivescovo di Udine, né il direttore della «Vita cattolica». La riunione ha superato le due ore e non vi sono state domande da parte del pubblico.

Io volevo farne. Per esempio, possibile che nessuno avesse visto all'esterno dell'edificio di via Treppo una cinquantina di dimostranti con volantini e cartelli che chiedevano la verità sul rapporto tra chiesa e dittatura in Argentina e in particolare sul ruolo del cardinale Laghi, nunzio apostolico di allora?

Contro di lui le Mamme e le Nonne di Plaza de Mayo hanno presentato una denuncia nel 1997 al ministro di grazia e giustizia italiano, accusando il prelato di essere complice nel disegno di sterminio dei militari argentini (30 mila desaparecidos tra il 1976 e il 1983). Le nostre autorità presenti erano al corrente di ciò? Il Messaggero Veneto del 28 gennaio aveva avvertito di questa denuncia ed erano comparsi i nomi delle associazioni denuncianti (una ventina). Perché non aspettarci una manifestazione o addirittura una contestazione rumorosa, che per fortuna non c'è stata? Perché gli organizzatori non hanno spiegato la scelta di quel cardinale, che avrebbe potuto scusarsi e non intervenire dal momento che mancava il suo antagonista (l'altra voce sul tema) e che c'erano moltissimi teologi e sacerdoti presenti in grado di commentare l'enciclica, a cominciare dal vescovo di Udine, certamente non secondo ad alcuno per dottrina e fecondità?

Queste domande volevo porre, se ce ne fosse stata l'occasione. Le propongo tramite il Piccolo, considerando che l'evento non era soltanto religioso e che la presenza di tante autorità civili gli dava una diversa valenza. Per amore della verità e in memoria dei desaparecidos, tra cui tanti di origine italiana.

Gian Giacomo Zucchi
Trieste

Troppe violazioni
di diritti umani

Rientrando da Strasburgo, ho letto una notizia che attribuiva all'Unione europea una censura fatta all'Italia per l'insufficienza di garanzie previste dal nuovo art. 513 del codice di procedura penale.

Mi corre l'obbligo di intervenire per chiarire qualche inesattezza che, purtroppo, sta verificandosi per un fatto di carattere logistico e cioè che il Parlamento europeo, composto da parlamentari eletti direttamente dagli stati facenti parte dell'Unione europea (le prossime elezioni si terranno a giugno), che dovrebbe radunarsi al Lussemburgo, in realtà si raduna nella aula di Strasburgo del Consiglio d'Europa, sede dell'Assemblea Parlamentare Europea, che è composta da parlamentari nazionali scelti dagli organi rappresentativi di ciascuno stato.

Il Parlamento europeo ha sede al Lussemburgo e dovrebbe pertanto riunirsi in quello stato, mentre la Commissione europea, che è il governo dei paesi aderenti all'Unione europea, ha sede a Bruxelles.

A Strasburgo esistevano una Commissione ed una corte che vigila sull'applicazione della Convenzione europea sui diritti dell'uomo. Proprio

MODA



Sotto le gonne è l'ora del revival

NEW YORK Ritorno alla seduzione senza troppa ostentazione: questo il messaggio che giunge dalle sfilate di biancheria intima in corso in questi giorni.

recentemente però, con l'entrata in vigore del Protocollo 11, la Commissione è stata eliminata ed è rimasta solamente per la conclusione degli affari ancora in essere. In base al suddetto Protocollo la Corte europea ha iniziato una sua autonoma attività dal novembre scorso e al vertice della medesima vi è lo svizzero prof. Luzius Wildhaber, il quale ha promesso di venire a Trieste per un dibattito all'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo.

La Commissione dei diritti dell'uomo aveva il compito di fare un'indagine preliminare sull'ammissibilità dei ricorsi individuali, che possono essere inviati al Consiglio d'Europa da coloro che si sentono colpiti da qualche provvedimento contrario alla Convenzione. Oggi lo stesso compito viene affidato a delle Camere, cioè a delle sezioni della Corte, che è unica e composta da giudici che risiedono permanentemente a Strasburgo, nominati dall'Assemblea parlamentare europea. Com'è noto, oggi i giudici sono 40 perché 40 sono gli stati che aderiscono alla Convenzione e tra poco aumenteranno, dato che è in corso di ammissione anche il Principato di Monaco.

Ne deriva che le notizie che

l'Unione europea abbia censurato l'Italia non corrispondono quindi alla realtà delle cose perché è stata la Commissione di Strasburgo (e non di Bruxelles) che ha proposto varie volte alla vecchia Corte di condannare l'Italia ed anche altri paesi per violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Dal 1973 ad oggi la Corte, su proposta della Commissione, ha pronunciato 481 sentenze, di cui 101 sono state le condanne inflitte all'Italia, 63 alla Francia, 56 al Regno Unito, 44 all'Austria e così via.

Perché un numero così alto di condanne all'Italia? Perché l'Italia viene imputata di violare l'art. 6 della Convenzione, laddove si afferma che il processo deve essere equo e celebrato entro un termine ragionevole davanti a un tribunale indipendente ed imparziale costituito per legge, sia nel caso di procedimenti civili sia penali.

Quasi tutte le condanne di cui l'Italia è stata condannata derivano da tale disposizione della convenzione. La condanna dello stato italiano comporta un risarcimento di danni agli interessati e le sentenze sono state sempre eseguite.

Ora si sta verificando un altro aspetto molto più com-

plesso delle semplici condanne derivanti da sentenze, si può dire, fatte a ciclostile. Infatti il nuovo art. 513 del codice di procedura penale era stato modificato per consentire ai cosiddetti pentiti di non essere presenti all'udienza pubblica, bastando leggere in udienza le loro dichiarazioni rese al gip o al pm. Ecco perché si è parlato di un intervento legislativo e giudiziario della Corte costituzionale in materia dei cosiddetti pentiti. Tali disposizioni hanno già dato luogo, appunto, a pronunce sia delle Sezioni penali sia delle Sezioni unite della Cassazione ed infine della Corte costituzionale (sentenza n. 361 del 1998).

Il nuovo indirizzo legislativo italiano ha comportato l'emanazione anche dell'art. 210, comma 4, del codice di procedura penale, nonché degli art. 238, commi 2 bis e 4, del citato art. 513 c.p.p.

La Commissione di Strasburgo, ancora prima di essere sciolta, aveva invece precisato che questa nuova tendenza legislativa italiana fosse in contrasto con l'art. 6, comma 3, punto d) della Convenzione, il quale prevede che le parti processuali (pm e imputato) hanno «diritto di interrogare o far interrogare i testimoni a carico e ottenere la convocazione e l'interrogatorio dei testimoni a scarico nelle stesse condizioni dei testimoni a carico». Le modifiche introdotte dall'art. 513 c.p.p. non consentirebbero questa parità di diritti tra accusa e difesa.

Da ciò deriva la proposta della vecchia Commissione - oggi abolita - alla Corte di iniziare un procedimento contro l'Italia per la violazione dell'articolo della Convenzione più sopra citato. La proposta della Commissione riguardava il caso Paolo Dorighi, che aveva commesso reati di terrorismo presso la base Usa di Aviano e fu denunciato da persona o persone che non volevano essere scoperte.

Guido Gerin
Trieste

Quando gli animali
aiutano l'uomo

La Pet Therapy, ovvero l'uso degli animali domestici come coadiuvanti terapeutici, è nata in America nel 1961, dopo il fortuito incontro tra il cane dello psichiatra Boris Kevinson e un paziente autistico che iniziò ad avere dei contatti con i quattro zampe, ricambiandone dei benefici. Da questo si è sviluppato un intreccio «per tutti gli usi»: cani guida per non vedenti, cani per problemi uditivi, cani di servizio affidati a disabili fisici, cani sociali che dovrebbero migliorare le condizioni psicologiche e fisiche di bambini, adulti, anziani. Cavalli per riabilitazione motoria, delfini per handicap psichici, autismo, conigli e gatti per gravi depressioni. Non c'è alcun dubbio sull'importanza di un rapporto equilibrato con gli animali. Ricerche psicologiche hanno dimostrato che la capacità, l'impegno di accudire un animale, leniscono la solitudine, la mancanza di relazioni, l'involutione affettiva. Ma questi benefici non possono essere scissi dalla considerazione delle esigenze e dei diritti degli animali e della qualità del rapporto che si instaura con loro. Non si può pensare a uno scambio a senso unico ma a uno scambio di benefici. Ma che fine fanno gli animali che hanno aiutato a guarire una volta che hanno esaurito la loro funzione? Se cani, ritorneranno nei canili, se gatti, criceti o conigli ingrosceranno le file dei randagi? Se un animale intelligente come il delfino verrà privato dell'amico che lui ha istintivamente aiutato, qualcuno si darà la briga di spiegarli che il suo compito è finito e quell'uomo, al quale si era affezionato, non lo rivedrà più? Naturalmente per i medici specialisti i sentimenti sono soltanto un patrimonio umano, non esistono per la sottospecie animale. I luminari di questa terapia hanno pensato ai rischi? Potrebbe essere molto pericoloso l'avvicinamento di persone con problemi psichici con animali che dovrebbero essere curati e accuditi da questi pazienti. C'è però il rischio che tutto si risolva in un grande consumismo, dove allevatori senza scrupoli faranno sfornare cuccioli di qualsiasi specie, venduti a destra e a manca, per un consumismo degradante senza vero rapporto tra uomini e animali. Il progetto di portare nell'ospedale pediatrico di Padova cagnolini, anatroccoli, pulcini, coniglietti, cavi, capretti e maialini rientra in un'ottica che vede come sempre gli animali al servizio dell'uomo e non credo che alla fine del servizio terapeutico godranno almeno dell'opportunità di non finire nel piatto...

Marina Cijan
Trieste

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Egidio Guagnini (Egi)

Ne danno il doloroso annuncio la mamma ALBA, gli zii, i cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 gennaio, ore 11.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 febbraio 1999

Ciao santolo.
- GABRIELE
Trieste, 5 febbraio 1999

Partecipano NELLO, VITTORIA, MASSIMO, BARBARA, LUCA BELLANTI e famiglie, UMBERTO e MAFALDA PINESCHI, ELENA PREMUDA.

Trieste, 5 febbraio 1999

Partecipano con affetto: MATELDE, ELVIO e famiglia.

Trieste, 5 febbraio 1999

Egi
un bacio.
Cugini FRAMALICO, LINDA, PAVAN.

Trieste, 5 febbraio 1999

Addolorati porgono un lungo abbraccio i cugini CLELIA, LUCIO, MARCO e MARA CHALVIER, FLAVIA, ATTILIO, PAOLO e MARIALUISA PITACCO, lo zio SILVANO STRINGHER.

Trieste, 5 febbraio 1999

Partecipano al lutto FULVIO e LILIANA TRILLO.

Trieste, 5 febbraio 1999

Clementina Lissiaich ved. Sain

Ne danno l'annuncio i figli GIUSEPPE, MARIO, SANTINA, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 6 febbraio alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 febbraio 1999

Ciao
nonna
- NATASCIA
Trieste, 5 febbraio 1999

Antonia Cassone di anni 72 Farmacista

Lo annunciano con dolore la moglie ISA, i figli GIUSEPPE e CRISTINA, il fratello RAFAELE con le rispettive famiglie.

La funzione religiosa si terrà sabato 6 febbraio alle ore 10.30 presso la Cappella mortuaria dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, 5 febbraio 1999

Si stringono a zia LANDA con LAURA e ROBERTO per la perdita del caro zio

Bruno Bidussi

gli amici di sempre DANTE, LUISELLA, MARINA e famiglia.

Trieste, 5 febbraio 1999

Per la scomparsa dell'amico

Bruno Bidussi

partecipiamo al dolore della famiglia.

- GIORGIO BREZIGAR e famiglia

Trieste, 5 febbraio 1999

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione generale e il Personale della Banca Agricola Kmecka banka di Gorizia partecipano al cordoglio dei familiari per la scomparsa del signor

Danilo Nanut

Gorizia, 5 febbraio 1999

Renato Cok Pettiroso
Ne danno il triste annuncio la moglie GIANNINA, la figlia DANIELA con il marito ROBERTO e il piccolo MARCO, la sorella LAURA, il cognato ZMAGO.

I funerali seguiranno lunedì 8 febbraio alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 5 febbraio 1999

SILVA e NIKO partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 5 febbraio 1999

Partecipano al dolore della famiglia famiglie BACAC, GHERBAC, GUSTINCIC, CANZIANI, BISACCHII, TOSITTI.

Trieste, 5 febbraio 1999

La Green Bear Trading partecipa al lutto di DANIELA.

Trieste, 5 febbraio 1999

Affettuosamente vicini a DANIELA e ai suoi cari: BRUNO e ANTONELLA GULIC e famiglia.

Trieste, 5 febbraio 1999

Flora Melani ved. Benvenuto

Lo annunciano con dolore i figli LUIGI e BRUNO, i nipoti ALBERTO, ELISA, FLORA, le nuore MARIA GRAZIA, ELENA.

I funerali avranno luogo sabato 6 febbraio alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 febbraio 1999

Vicini al vostro dolore famiglie DORONZO, TREVISANI.

Trieste, 5 febbraio 1999

Ida Mauri ved. Bevilacqua

Ne danno il triste annuncio le nipoti MARISA e NADIA unitamente ai cugini, parenti tutti, e all'amica SANDRA.

I funerali seguiranno sabato 6 febbraio alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 febbraio 1999

Luciano Purinani

Ne danno il doloroso annuncio lo zio, la zia, le cugine e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 febbraio alle ore 12.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 febbraio 1999

Nelly Tassini Brusatto

- NERINA GASPARRI.

Roma, 5 febbraio 1999

Addolorati per la scomparsa di

zia Nelly

CRISTINA e DANIELE GASPARRI, con i figli LUCA, MATTEO, CHIARA e CAMILLO, sono vicini alla famiglia.

Roma, 5 febbraio 1999

II ANNIVERSARIO Ermanno Pecchiari

Sempre insieme, con profondo amore.

Tua moglie e tua figlia

Muggia, 5 febbraio 1999

Cessata ogni sofferenza riposa ora in pace accanto all'amata madre
Paolo Ulcigrai

E' improvvisamente mancato il 31 gennaio scorso.

Lo annunciano con commozione e tristezza la cognata NELLA, le nipoti GABRIELLA e ANNA con SARA.

Il funerale avrà luogo sabato 6 febbraio alle ore 13.20 da via Costalunga.

Trieste, 5 febbraio 1999

Partecipano al lutto: ANNA e MARIO ULCIGRAI; SILVANA e ARRIGO ULCIGRAI con ILEANA e FABIO; ALFREDO ed ESTER BILOSLAVO; LIVIO e TIZIANA BILOSLAVO; PAOLA e MARCO LO FARO.

Trieste, 5 febbraio 1999

Ci ha lasciato all'improvviso il nostro caro
Carlo Giachin

Ne danno il triste annuncio la moglie DOROTEJA legata a lui da più di mezzo secolo e tutti coloro che gli vollero bene.

Un ringraziamento alla dottoressa CRISTIANA DE SANTI BLASI e al personale dell'ospedale Santorio.

Le esequie si svolgeranno sabato 6 febbraio alle 13 presso la Cappella di via Costalunga.

La deposizione delle ceneri avverrà martedì 16 febbraio alle ore 13 nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 febbraio 1999

Maria Gomezzel ved. Pagliaga

Ne danno il triste annuncio le nipoti LAURA e NIVES con i mariti e i pronipoti.

I funerali avranno luogo sabato 6 febbraio alle ore 11.30 nel cimitero di Sistiana.

Sistiana, 5 febbraio 1999

Guerrino Lottini

Ne danno il triste annuncio la sorella AURORA, i fratelli GUIDO e ANGELO, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 febbraio alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 5 febbraio 1999

A.MANZONI & C. S.p.A.

Accettazione necrologie

TRIESTE

Via Silvio Pellico 4
Tel. 040/6728328

LUNEDÌ - VENERDÌ
8.30 - 12.30;
15 - 18.30
SABATO: 8.30 - 12.30

La giunta delle nomine esprime parere negativo ma non vincolante sul commercialista udinese

Friulia, la Lega scarica Asquini

Ultima parola a un summit Polo-Carroccio - Il nodo dei posti nel cda

TRIESTE «E' bravo». «No, è bravissimo». «Anzi, di più: è il migliore». Da Rifondazione comunista ad An ieri i superlativi si sono sprecati nei confronti di Franco Asquini, il commercialista udinese designato dalla Giunta Antonione alla guida della finanziaria regionale Friulia. Ma tanti complimenti alla fine si sono tradotti in un secco «no» alla sua nomina. E pensare che persino il rappresentante della Lega Nord Arduini non ha avuto nulla da eccepire sull'idoneità professionale di Franco Asquini (foto), aggiungendo però, come avevano fatto Rc, Ds, Sdi-Verdi e Cpr, che il suo incarico di vicepresidente del Mediocredito (altra società regionale collegata a Friulia) lo rende inellegibile. Richiamandosi al parere giuridico dell'ufficio legale della Giunta, i rappresentanti del Polo hanno invece dato il proprio ok, risultato però minoritario.



Ma alla fine di tutto, il parere contrario espresso ieri dalla giunta delle nomine del Consiglio potrebbe essere anche inascoltato dall'esecutivo Antonione. L'organismo consiliare ha infatti poteri unicamente consultivi. E non mancano precedenti «illustri»: da Luigi De Puppi, nominato presidente proprio di Friulia sei anni fa malgrado la giunta delle nomine, a Michele Baldassi, presidente delle Autovie Venete, contro la volontà consiliare.

Per il momento il presidente Antonione e l'assessore

alle finanze Romoli confermano questa possibilità, ma aggiungono anche che ogni decisione verrà assunta dopo ulteriori approfondimenti anche a livello di maggioranza. «Quanti ieri in giunta per le nomine hanno sottolineato le indubbie capacità di Franco Asquini per poi bocciarlo comunque - spiega Romoli -, si assumono le loro responsabilità. Cosa che dovranno fare anche quanti hanno deciso di considerare carta straccia l'autorevole parere dell'ufficio legale della Regione, per il quale, lo ricordo, lo scorso anno una volta, l'incompatibilità di Asquini è perfettamente superabile proprio a rigor di legge».

Il rischio è comunque di nominare un presidente, la cui operatività potrebbe essere bloccata da possibili ricorsi. Prima di procedere, la Giunta Antonione vuole quindi essere certa di avere per lo meno la copertura totale della propria maggioranza. E così la decisione definitiva sarà presa in un vertice Polo-Lega. Un vertice precedente già ieri da lunghi conciliaboli tra il forzista Romoli e il segretario friulano della Lega Nord Visentin. L'accordo sulla presidenza di Finest è infatti ormai raggiunto (si parlerebbe di Paolo Petizoli, sponsorizzato proprio dal Carroccio), mentre il vero ostacolo sarebbe costituito dalla spartizione dei posti nel cda di Friulia, dove anche la Lega rivendica più spazio.

fe.ba.

Durissimo fondo sull'«Osservatore Romano» contro il voto del Consiglio

«Scomunicati» i profilattici

UDINE «L'Osservatore Romano» ha criticato, ieri, con un articolo dal titolo «Anche il profilattico tra i beni primari?», la decisione del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia di mettere a disposizione di quanti decidono di avere rapporti sessuali il profilattico come strumento per prevenire il contagio da Aids.

«Il consiglio regionale - si legge nel testo - si è preoccupato soltanto di un dato pratico: della salute dei cittadini proteggendoli contro il contagio del virus che provoca l'Aids. Ma è solo questo il compito dell'autorità pubblica la cui missione è di promuovere il bene comune della socie-

tà e di salvaguardare la dignità e di diritti della persona?». «Il pansessualismo erotico inquina, purtroppo», arriva a rilevare padre Gino Concetti autore di quest'articolo - la cultura e il costume travolgendo le coscienze, disorientate dai suggestivi mezzi di propaganda. I primi ad esserne le vittime sono gli adolescenti e i giovani che vengono illusi a ricercare la felicità nell'edonismo e nel piacere sessuale». Inoltre «I valori fondamentali, quelli che esaltano la dignità della persona, vengono oscurati o emarginati. Si genera una mentalità trasgressiva come emancipazione e liberazione da inibizioni ancestrali».

Segretario nazionale Dc con i vertici di Fi e An

UDINE E' confermata la presenza a Udine in questo fine settimana del segretario nazionale della Democrazia Cristiana on. Carlo Senaldi. Il segretario nazionale della Dc infatti prenderà parte questa sera al meeting organizzato dalla Democrazia Cristiana del Friuli Venezia Giulia con il quale si festeggia il primo anniversario di rifondazione del partito. L'incontro, che avrà inizio alle ore 20 si svolgerà presso il ristorante-pizzeria «da Pierino» a Udine. Oltre al segretario politico nazionale dello scudo crociato Senaldi, saranno presenti anche altri dirigenti nazionali del partito, nonché esponenti regionali dei partiti alleati. Hanno infatti preannunciato la loro presenza, tra gli altri, il segretario regionale di Forza Italia, Ettore Romoli; il capo-gruppo di Fi in Consiglio regionale, Ferruccio Saro; il senatore Giovanni Collino, di An.

Riforma del commercio Comuni sul piede di guerra

UDINE Il Consiglio direttivo dell'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) del Friuli Venezia Giulia, in una nota, ha evidenziato il rischio che, in caso di rinvio della legge regionale sul commercio al Consiglio Regionale, «si crei una situazione ibrida». «Dalle prime valutazioni sembrerebbe infatti - ha affermato l'Anci - che i tempi di produzione del regolamento, nell'ipotesi in cui il testo fosse pubblicato senza opposizioni da parte del Governo entro il 24 aprile, potrebbero provocare un periodo, non si sa quanto lungo al di là delle previsioni non perentorie, in cui avrebbero «di fatto» validità le norme precedenti, dando vita a una situazione un po' singolare, di Regione che almeno nei tempi non riesce a muoversi nell'ottica delle direttive europee».

Vertice di maggioranza: «Ma la legge numero 13 non si tocca»

Emergenza nella sanità: presto un nuovo piano

Confermate tutte le linee della riforma e sottolineate le urgenze finanziarie: senza interventi potrebbero diventare necessari ulteriori tagli

TRIESTE Di tempo ormai non ce n'è più molto. Entro i prossimi mesi la Giunta dovrà varare il secondo piano sanitario regionale, già rinviato nel 1997 e nel 1998 e ormai non più procrastinabile. La sanità regionale, pur avendo soltanto alcune zone di vera emergenza, non gode certo di una forma smagliante. E proprio per questo bisogna fare in fretta, per evitare che le situazioni a rischio si allarghino a macchia d'olio.

Il quadro completo della sanità regionale è stato tratteggiato nei giorni scorsi nel corso di un incontro allargato svoltosi alla presenza del presidente della giunta Antonione, l'assessore alla sanità Ariis, quello alle finanze Romoli, agli enti locali Pozzo, il responsabile della direzione della sanità, dell'agenzia regionale, nonché i capigruppo di Polo e Lega e gli esperti di sanità di tali gruppi.

Un incontro dal quale è uscito un orientamento preciso della maggioranza in materia di programmazione sanitaria futura: da una parte è stata confermata la validità della legge 13 (da qualcuno a suo tempo chiamata «taglia-ospedale»), sottolineando anche la volontà di arrivare quanto prima a una sua applicazione totale; dall'altra è stato deciso di partire proprio dai «paletti» della 13 per arrivare alla definizione di questo urgentissimo secondo piano regionale, accogliendo così anche il suggerimento partito dall'ex assessore alla sanità, il leghista Gampiero Fasola.

Così, stando a quanto emerso dall'incontro dovrebbe definitivamente considerarsi tramontata l'ipotesi di arrivare alla riapertura di alcuni ospedali minori. Anzi, lo stesso Antonione avrebbe suggerito ai suoi assessori di rilasciare in futuro dichiarazioni più attente su tali argomenti.

Diminuiranno le centrali Rivoluzione in vista anche per il «118»: ambulanze col medico ed elisoccorso notturno

TRIESTE Secondo piano sanitario, mancherà il nuovo piano regionale dell'emergenza: la Giunta regionale dovrà affrontare a brevissimo anche la questione del «118» e dell'organizzazione delle centrali di soccorso. Pur essendo a suo tempo una delle ragioni all'avanguardia, da anni il Friuli Venezia Giulia non ha adeguato il suo piano regionale. Ecco allora che le nuove disposizioni dovranno occuparsi quanto prima di ambulanze medicalizzate in servizio ovunque, riduzione e miglioramento delle centrali operative, elisoccorso operativo anche di notte. Obiettivo unico: uniformare e ridurre i tempi di intervento adeguandoli alle indicazioni nazionali.

Ma a parte questa «velata» tirata d'orecchie, si è parlato, come si è detto, soprattutto di futuro. Il prossimo piano sanitario dovrà infatti partire dalla periferia, puntando su maggiori servizi decentrati e coinvolgendo direttamente nella stesura le stesse aziende sanitarie: un metodo questo che era stato già ipotizzato ai tempi della gestione Fasola, ma che, allora, per il primo piano sanitario abbinato alla legge 13, era stato considerato inapplicabile, considerato il caos in cui giaceva l'intero settore.

Se non si farà in fretta, comunque, il buco economico che si sta aprendo nei bilanci della Regione potrebbe allargarsi a dismisura fino a superare, e di molto, i 50-100 miliardi stimati ora. E i conti generali del Friuli Venezia Giulia gravati quest'anno dal nuovo contratto dei dipendenti e dalla riforma del trasporto pubblico locale, potrebbero non sopportare ulteriori colpi.

Oltretutto, se la Giunta regionale non dovesse agire in fretta, gli effetti negativi ricadrebbero anche su quelle aziende che in realtà in questo periodo hanno dimostrato capacità di ripresa. Le reali e urgenti situazioni di crisi riguardano infatti l'Azienda di Udine, quella della Bassa Friulana e l'Istituto «Burlo» di Trieste. Mentre anche Trieste avrebbe dimostrato una positiva inversione di tendenza.

Da qui la necessità di arrivare quanto prima al nuovo piano sanitario. «Altrimenti - ammoniscono gli esperti - si potrebbe essere costretti a rivedere, in peggio, la stessa legge 13, tagliando ulteriormente».

fe.ba.

La reazione dei genitori della ragazza morta a Fossalon dopo la riapertura del processo

Papà Mazzolini: «Speriamo ancora»

«Nessuna vendetta, solo giustizia giusta e verità sui fatti»

Artigiani vittoriosi in una causa intentata contro l'Inps

UDINE La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso presentato dall'Unione Artigiani del Friuli che si era opposta a una decisione della sede Provinciale di Udine dell'Inps che aveva contestato a una ventina di aziende edili artigiane il mancato versamento dei contributi sul costo mensa dei dipendenti. La vertenza - cominciata nel 1992 - si è conclusa nell'agosto scorso, «ma la sentenza della Corte di Cassazione - ha precisato l'Unione artigiani - è stata pubblicata in questi giorni». Questa sentenza sarebbe costata oltre mezzo miliardo di lire alle aziende perché stabilisce che i contributi mensa non devono essere versati i contributi previdenziali.

La Filt-Cgil accusa: «Abbandonato» il trasporto ferroviario

TRIESTE Critiche alla politica dei trasporti della Regione sono state espresse dalla Filt-Cgil, soprattutto lo sviluppo del trasporto ferroviario, e in particolare la realizzazione di una metropolitana leggera tra le quattro province della regione. Nel frattempo sono state assegnate al Veneto le competenze relative alla programmazione dei treni interregionali sulla linea Trieste-Gorizia-Udine-Pordenone-Mestre, in contrasto con quanto previsto dal protocollo siglato con Governo e Fs nel 1996. Lo stesso Veneto ha previsto interventi per quasi mille miliardi per incentivare il mezzo ferroviario mentre il Friuli Venezia Giulia starebbe andando in senso opposto.

Aviere statunitense cade in un dirupo durante un'escursione

PORDENONE Un aviere statunitense di 22 anni, in servizio alla base Usaf di Aviano è rimasto ferito dopo essere precipitato per una decina di metri sul fondo di un dirupo durante un'escursione in montagna. Il giovane era partito l'altra sera con un collega per la casera che si trova sul Montelunga e che funziona anche come rifugio. A un certo momento, è scivolato sopra una lastra di ghiaccio finendo in fondo a un dirupo. Il compagno è corso a dare l'allarme e sul posto sono intervenuti i volontari del Soccorso Alpino che hanno trasportato il ferito all'ospedale di Spilimbergo. Guarirà in 40 giorni per la frattura della tibia e del perone destri.

GRADO «La riapertura del processo mi fa sperare che giustizia possa essere fatta. La morte della mia Monica non poteva essere liquidata così, come un incidente. Ho sperato sempre che i giudici annullassero quella sentenza. Ugo Giorgione? In Cassazione lui non si è fatto vedere. C'era solo la nostra rabbia».

Non si dà pace ancora papà Mazzolini, il giorno dopo la sentenza della Cassazione che ha fissato un nuovo processo nell'aula bunker di Mestre, con una nuova Corte d'Assise d'Appello, tra circa quattro mesi: si riparte dall'uccisione di Monica Mazzolini. Non si sa ancora da quale grado di responsabilità per l'imputato, il gradese Ugo Giorgione. Dovrà rispondere di omicidio volontario o preterintenzionale? Una distinzione determinante per definire la gravità della pena. Una distinzione fondamentale per Nico Mazzolini.

Papà Mazzolini ha il cuore spezzato. Da cinque anni sta vivendo «un tormento continuo», giorno dopo giorno. La morte di Monica nel



canale Isonzo, i processi, le perizie hanno segnato per sempre la sua famiglia, «disturba - ripete incessante - incapace di affrontare la sofferenza». Attraverso gli sguardi di moglie e figlio («non saranno più quelli di un tempo») che nemmeno la «terapia» compagnia di un cane riesce a rasserenare.

E ogni santo giorno Nico Mazzolini è lì, davanti alla tomba di Monica, a Maria. «Un piccolo segno, un fiore...». Il pensiero va spesso a Ugo Giorgione e alla sua famiglia. «Non vedo rimorso, solo vuoto. E anche scherno. Eppure sanno del nostro dolore, possono immaginare dove siamo precipitati. Questo ci fa male, riapre la ferita e provoca tanta

rabbia. Ci sarebbero tanti modi per accostarsi al nostro dolore. Non si rassegna Mazzolini. E non chiede vendetta, ma una «giustizia giusta», anche se non servirà a ridargli Monica. Ripete alla nausea: «Perché Ugo non parla? Continua la sua vita di sempre, con la sua famiglia. Per loro non è cambiato nulla».

Grado è piccola e due mesi fa Nico Mazzolini e Ugo Giorgione si sono incontrati, faccia a faccia, a un semaforo. «Gli ho chiesto se non si vergognasse afferma Mazzolini - l'ho invitato la mattina successiva, alle 10, davanti alla tomba di mia figlia: volevo vedere la sua reazione, ascoltare le sue parole. Ma sto ancora aspettando».

TAX FREE

A TRIESTE

LA MODA CAMBIA!

(dal 7 gennaio)

Diffusione Tessile

SALDI

STOCK ABBIGLIAMENTO DONNA, TESSUTI, ACCESSORI E CALZATURE

Parco Commerciale Arcobaleno

SS RABUIESE ANG. STR. PROV. FARNEI

MUGGIA - TEL. 0409235089

Regalare TIM colpisce al cuore

Colpite al cuore con un telefonino. Naturalmente **TIM**, naturalmente da



Monfalcone (GO) - via Matteotti, 2 - tel. 0481/790290 (LA LUNA)
Trieste - via Timeus, 12/a - tel. 040/632301
Gradisca - via Palmanova, 5 - tel. 0481/961214 (SILME)

Sempre più vicini, sempre in contatto anche quando siete lontani. Merito di un telefonino TIM, il regalo più bello che possiate scegliere per il 14 febbraio, San Valentino.

OGGI

Il Sole: sorge alle **7.22**
tramonta alle **17.16**
La Luna: si leva alle **22.29**
cala alle **9.23**
5.a settimana dell'anno, 36 giorni trascorsi, ne rimangono 329.

IL SANTO

Sant'Agata

IL PROVERBIO

Noia e nervi son due cose anche troppo contagiose.

INQUINAMENTO

mg/m³ di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/m³)
Piazza Libertà mg/mc **3,62**
Via Battisti mg/mc **8,60**
Piazza V. Veneto mg/mc **3,90**
Piazza Vico mg/mc **7,00**
Piazza Goldoni mg/mc **7,70**
Via Carpineto mg/mc **2,64**

TEMPO

Temperatura: **4,9** minima
9,3 massima
Umidità: **67** per cento
Pressione: **1021,6** in diminuzione
Cielo: poco nuvoloso
Vento: **9,7** km/h da O
Mare: **8,3** gradi

MAREE

Alta: ore 0.08 **+37** cm
ore 11.27 **+21** cm
Bassa: ore 6.06 **-16** cm
ore 17.47 **-38** cm
DOMANI
Alta: ore 0.37 **+34** cm
Bassa: ore 6.50 **-13** cm

AUTO
CAMPOMARZIO
TRIESTE • Via Campo Marzio 18
☎ 040/3181111

TRIESTE

Cronaca della città

AUTO
CAMPOMARZIO
CONCESSIONARIA FIAT

Tutta da decifrare la visita del segretario dei Ds in casa del sindaco

Veltroni, misterioso blitz

Illy: «Non mi ha offerto candidature per le europee»

«Sono forse io il custode di mio fratello...?». Nella citazione biblica scelta ironicamente da Bruno Zvech, consigliere regionale dei Ds, c'è probabilmente tutta l'ambiguità del visitatore. Il segretario dei Ds, Valter Veltroni, è venuto a Trieste per un'occasione importante: quella di casa Illy, con ospite unico il segretario Valter Veltroni. Maran, Spadaro, Budin ed altri ancora, hanno dovuto far buon viso a cattivo gioco. La fulminea puntata carsica del segretario nazionale, oltre a riacchiappare i contatti con la base, come da programma, nascondeva in realtà qualcosa che non poteva non essere preordinato, e cioè il confronto "vis a vis" col sindaco. Cosa si siano detti, resta nel ventre di Dio e nelle orecchie dei pochi che hanno sentito. Forse era un semplice scambio di cortese, o magari uno scambio di meriti (del genere «Tu non ti candidi e io ho un occhio di riguardo per le istanze triestine»), ma le bocche restano cucite. Lo scopriremo solo vivendo. E vedendo.

Un veloce "blitz" a Trebiciano, a visitare una delle sezioni fedelissime del partito. Strette di mano, qualche foto, e poi via, senza quasi degnare di uno sguardo l'ottimo prosciutto arrosto della vicina Gropada, dove altri compagni volevano far festa con lui. Cosa si può pensare, a questo punto, di un Valter Veltroni, segretario dei Ds, che pochi minuti dopo le 21 e 30 ha piantato in asso l'altra sera la compagnia per infrattarsi, in solitudine, nella dacia del sindaco Illy a Opicina? Di tutto di più. E così è stato, puntualmente.

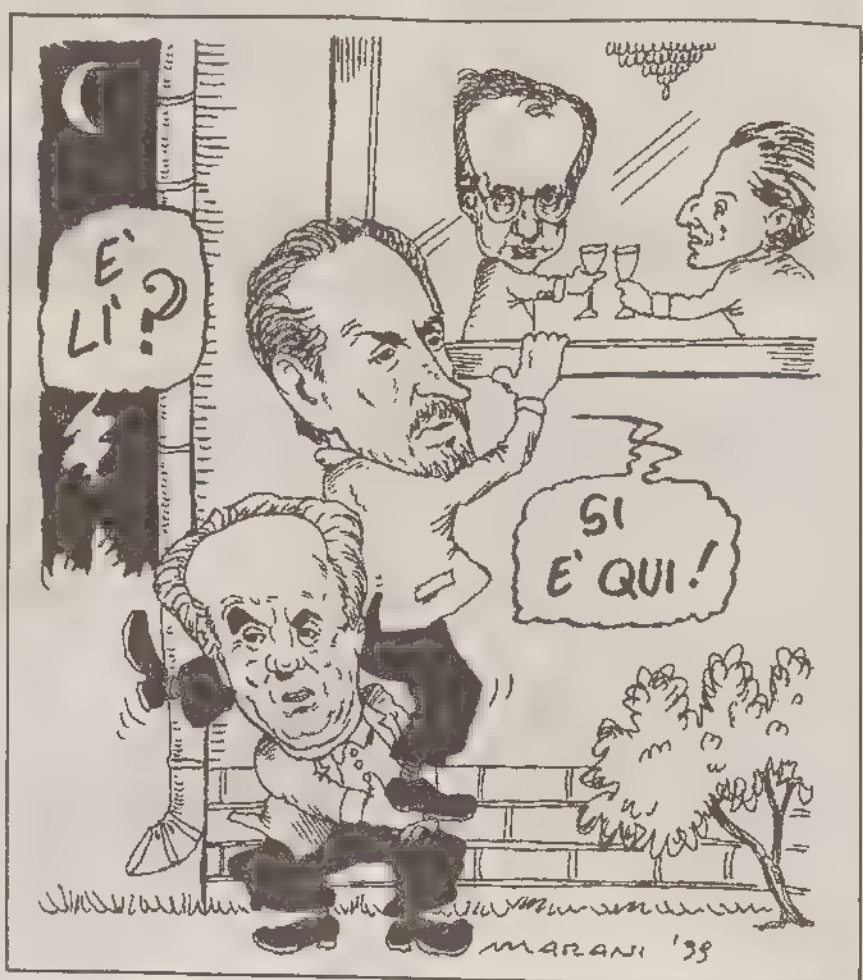
Rafforzate anche dagli sguardi da cocker dei vari diessini visti ieri mattina in consiglio regionale, praticamente impossibilitati ad avere un contatto decente con il loro leader nazionale (a Trebiciano c'erano tra gli altri il segretario regionale Maran, quello provinciale Spadaro e i consiglieri regionali Zvech e Budin) le voci hanno cominciato a diffondersi, incontrollate. Perché, ci si è chiesto, Veltroni ha sentito all'improvviso la necessità di un confronto a quattro occhi con Illy? Semplificistica la risposta: per proporgli una candidatura all'Europarlamento sotto la bandiera dei Ds, strappandolo al corteggiamento di Prodi e Di Pietro.

Una "certezza" durata poche ore. «Valter Veltroni non mi ha fatto alcuna proposta per candidarmi con i Ds alle prossime elezioni europee», ha puntualizzato ieri mattina il sindaco, ingarbugliando ancora di più lo scenario. E concedendosi, anzi, anche una battuta satirica sull'oggetto dei colloqui: «Abbiamo parlato a lungo del gatto Felix (è il soprannome affibbiato a Veltroni da Cossiga ndr) e dei problemi della città, in particolare delle infrastrutture e del completamento del

la Grande viabilità triestina». Contenuti più tardi confermati e allargati («Hanno parlato anche della situazione dell'Est europeo e della gestione del porto di Trieste») da Stelio Spadaro, che ieri mattina ha prelevato Veltroni dall'Hotel Savoia e lo ha accompagnato a Ronchi. Di carne al fuoco, in questo momento, ce n'è parecchia, ed è dunque credibile che Illy abbia ribattuto il ferro del completamento della rete dei trasporti da e per la città e magari rassicurato Veltroni sul fatto che nel suo futuro non è prevedibile una candidatura con l'Ulivo. «Rimane possibile, ma nulla di più», ha tagliato corto Illy. Aggiungendo però di essere in contatto con i vertici del Movimento e di avere molta stima sia di Prodi, sia di Di Pietro.

Probabilmente i vertici Ds avranno tirato un sospiro di sollievo, perché a quanto pare temono parecchio sia la possibile "vendetta" di Prodi sia il peronismo in salsa molisana propugnato da Di Pietro, che gli ha procurato notevole popolarità. A frenare Illy, in realtà, concorre soprattutto un punto attualmente in discussione in Parlamento che sembra fatto apposta per "segare" i primi cittadini che abbiano qualche velleità per Strasburgo. «I punti da chiarire sono ancora parecchi - ha ammesso Illy - soprattutto quello dell'incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di europarlamentare. Per quanto mi riguarda intendo concludere il mio mandato di sindaco, per cui se passa l'incompatibilità, non ci sarà alcuna candidatura». Veltroni si sarà anche perso il "cotto" di Gropada, ma forse si ritrova con un possibile "avversario" in meno.

Furio Baldassi



Dopo le polemiche, successo del confronto sul futuro cittadino

Solo tre poltrone vuote al tavolo di Pacorini

«Il pranzo? Molto gradevole e interessante. La discussione? Piacevole e positiva». Di più non si strappa, a Federico Pacorini, presidente degli industriali e gran anfitrione della colazione di lavoro di ieri a Palazzo Ralli. Di certo si sa, però, che non è stato un pranzo delle beffe. Le sedie vuote sono rimaste tre (anzi quattro, ma Cosolini del Cna aveva presentato da tempo la "giustificazione"). I gesti polemici del presidente camerale Donaggio, di quello della Provincia Codarin e del sindaco di Muggia Dipiazza sono rimasti isolati. Non hanno, anzi, neanche trovato la solidarietà politica degli altri esponenti del Polo. Sergio Dresti, assessore regionale di An, si è seduto regolarmente al suo posto, così come Giulio Staffieri di Forza Italia e il presidente

della Fiera Luca Savino, pure lui uomo "d'area". Con questi presupposti, appare chiaro che la prima mossa dell'inedito direttorio, nei giorni a venire, sarà quella di ricomporre la frattura. Il futuro della città, sembra di capire, vale

Regolarmente presenti altri esponenti del Polo: ora si pensa a una mediazione per convincere Donaggio, Codarin e Dipiazza a rientrare

molto di più di alcuni screzi interpersonali.

E proprio di questo, si è parlato, alla ricerca di quel solidarismo sui progetti che, da solo, forse sarebbe già sufficiente per farli partire. «Trieste Futura», detto in sintesi, piace prati-

camente a tutti, anche se qualcuno si è divertito, nel suo primissimo periodo d'avviamento, ad imbarcarsi portandosi dietro l'ancora... Peccati di gioventù. Da Pacorini al presidente degli artigiani Bronzi, dal presidente dell'Autorità portuale Lacalamita a quello dei commercianti al dettaglio Paoletti, dal rettore Delcaro al presidente dei costruttori Riccesi, è stato ieri quasi un coro di gente convinta che muoversi per compartimenti stagni non faccia più l'interesse di nessuno. Una levata di scudi che potrebbe tramutarsi prossimamente in un vero e proprio tavolo di coordinamento. L'incarico di recuperare i tre "contrasti" con una mediazione sembra in tel senso che possa spettare allo stesso prefetto De Feis.

Tra gli aneddoti emersi dal muro d'omertà richie-



sto ai partecipanti e molto brillantemente osservato, ce n'è uno riguardante l'assessore Dresti, che sembra sia riuscito a polemizzare per interposta persona e via telefono col collega del Comune Neri, sulla vicenda degli orari dei negozi. Si parla anche di una velata minaccia di Dresti di limitare lo status di città turistica alla sola zona di Barcola... Leggendo, probabilmente, visto il clima quasi idilliaco, «E' stato un pranzo tiepido - scherza il sindaco Illy - e lo dico anche per non dar adito a strane interpretazioni». Resta da chiedersi solo quando si passerà ai piatti forti...

f.b.

Giovanni Rapotez, 55 anni, è stato catturato a Grignano: la Corte d'assise di Caltanissetta gli aveva inflitto poche ore prima la massima pena

Condannato all'ergastolo, caccia all'uomo in città

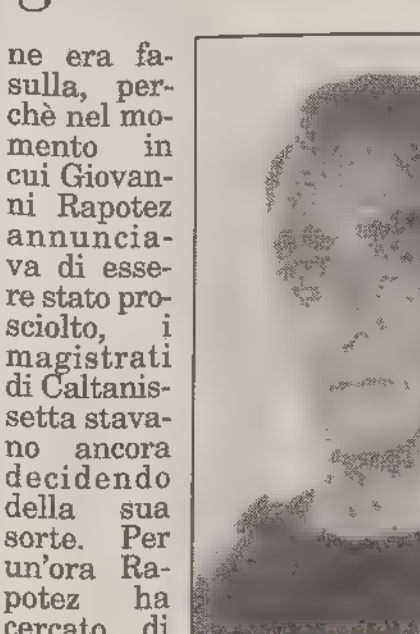
E' figlio di Luciano Rapotez, ingiustamente accusato nel '55 dell'omicidio di tre muggesani

Si chiama Giovanni Rapotez, ha 55 anni, è nato a Trieste e ieri nel tardo pomeriggio la Corte d'assise di Caltanissetta gli ha inflitto la massima pena prevista dal Codice. Carcere a vita per l'omicidio e l'occultamento del cadavere di un marinaio fatto sparire nel canale di Sicilia. Un telo, un corda e un'ancora per zavorra. Questo ipotizzano gli inquirenti.

L'uomo condannato all'ergastolo è figlio di Luciano Rapotez, l'operaio triestino ex partigiano comunista, che nel 1955 fu accusato, ingiustamente di aver ucciso a scopo di rapina tre persone nei pressi di Muggia. Fu torturato in questura, gli fu estorta una confessione, passò in carcere 31 mesi prima

che la sua innocenza fosse riconosciuta nei tre gradi di giudizio. Giovanni Rapotez, che si definisce «ufficiale della Marina militare germanica», ieri ovviamente non ha assistito alla lettura della sentenza di condanna. Mentre i giudici di Caltanissetta decidevano della sua sorte, era già a Trieste, ospite dell'abitazione della madre Germana in via del Dittamo 3, che non lo vedeva da 18 anni. Lì verso le 18.30 lo hanno cercato le forze dell'ordine. Non c'era. Era appena uscito con una donna arrivata da ore e una pattuglia del 113, chiamata per una banale lite, se lo è trovato di fronte. Fermato e portato in questura dopo aver opposto una certa resistenza. Poi si vedrà.

La notizia dell'assoluzione



Giovanni Rapotez

ne era fatta, perché nel momento in cui Giovanni Rapotez annunciava di essere stato proscioltto, i magistrati di Caltanissetta stavano ancora decidendo della sua sorte. Per un'ora Rapotez ha cercato di accreditare nella redazione de «Il Piccolo» la propria innocenza, a suo dire direttamente collegata al proprio ruolo di ufficiale di Marina, di Comandante di navi da guerra, di leader che riesce a trascinare i «sottoposti».

«Ho un grande ascendente sugli altri» ha detto tormentandosi le mani. Era nervoso, distrutto dalla fatica, con la barba lunga. In-

dossava un giubbino verde con fregi militari italiani e tedeschi. Parlava a scatti. Non ammetteva domande. «Qui decido io». «Mi hanno accusato di aver ucciso lo skipper della mia barca a vela». Si chiamava Damiano Nicastro ed è scomparso in mare il 31 luglio 1994. E' vero, gli dovevo 40 milioni, ma io sono molto ricco, miliardario, e non mi sporcò per una simile somma. Al contrario è provato dai fatti che il mio skipper è stato ucciso dalla mafia. Mentre eravamo in pattuglia nel canale di Sicilia a bordo del mio veliero che si chiama «Briciola», avevamo scoperto una nave contrabbandiera. Armi e droga.

L'abbiamo fotografata. Io ho subito due attentati in cui mi sono difeso a colpi di pistola. Ho ferito due killer; la mia ausiliaria, una giovane tedesca, è morta e Damiano Nicastro è stato fatto sparire da chi gestiva quel traffico tra l'Africa e l'Italia: parlava troppo. L'ho detto ai giudici l'altro giorno. Mi sono presentato in uniforme con sciabola e medaglie. Mi hanno creduto. Ripeto sono un ufficiale di Marina, ho tre lauree, possiedo una tenuta agricola di 300 ettari. Ho proposto per una medaglia al valore tutti i contadini che vi lavorano. Gente eroica che mi ha difeso. Oggi non ho una divisa perché la polizia italiana me le ha sequestrate tutte dicendo che ho usurpato il titolo di ufficiale. Sono calunnie. Ora che sono stato assolto, mi presenterò al mio Comando in Germania per testare del trattamento subito durante il processo. Per presentarmi devo trovare un'uniforme adeguata. Tengono al protocollo. Come tante persone di queste terre ho la doppia nazionalità. Sono nato nel 1944, quando Trie-

ste era stata annessa al Reich. Sono nato tedesco. Ecco perché mi sono prima arruolato volontario nella Marina italiana e poi in quella germanica. Sono un leader, un capo». «Parole in libertà. Se un simile racconto Giovanni Rapotez lo ha fatto davanti ai magistrati, non si comprende come non sia stata messa in discussione la sua possibilità di difendersi adeguatamente. Le divise, l'ansia del comando, la necessità di sentirsi un ufficiale, di esibire galloni e distintivi, lo ossessionano. Tutti i suoi discorsi finiscono lì. C'è anche da dire che il corpo dello sventurato skipper non è stato mai trovato e l'unica prova in mano agli inquirenti sono le matrici di due assegni con cui il sedicente «comandante» aveva restituito al marinaio i 40 milioni avuti in prestito. I due assegni non sono mai stati incassati perché portavano la data del 1 agosto 1994. Il giorno prima, il 31 luglio Damiano Nicastro era stato visto per l'ultima volta.

Claudio Emè

“Oggi il lavoro diventa più facile.”

Opel Movano finalmente è arrivato.

- Il primo furgone Opel con p.t.t. di 2,8 - 3,3 - 3,5 t
- Volumi di carico da 8 a 13,9 m³
- Altezza soglia di carico di soli 52 cm
- Porta laterale scorrevole larga 1,1 m
- Altezze interne di 1,6, 1,9 e 2,1 m
- Cabina confortevole ed ergonomica, airbag lato guida di serie
- Versioni furgone, combi e telaio cabinato
- Motori 2.5 D e 2.8 DTI

Servizi esclusivi Movano

- Servizio assistenza immediato e senza prenotazione.
- Tre anni di copertura Opel Assistance.
- Linea telefonica dedicata per il servizio postvendita.

Su tutta la gamma Opel Veicoli Commerciali finanziamenti a tasso zero fino a 30 milioni in 36 mesi.

NUOVA GAMMA VEICOLI COMMERCIALI OPEL

DA VEDERE E PROVARE PRESSO

Panauto G. Conti
TRIESTE - Strada della Rosandra 2
Tel. 040/820256

OPEL

Esempio di finanziamento: Opel Movano furgone da L. 37.830.000 chiavi in mano esclusa I.P.T. Anticipo L. 7.830.000, importo da finanziare L. 30.000.000, rata mensile per 36 mesi L. 833.833. Costo istruttoria pratica L. 250.000, TAN 0% TAEG 0,54%. L'offerta è vincolata all'approvazione della finanziaria.

L'Assindustria illustra a Cgil, Cisl e Uil i progetti: 13 nuove aziende e 500 miliardi di investimento

Contratti d'area, 900 posti di lavoro

Lettera a Roma entro il 10: la Uil è convinta, non del tutto Cgil e Cisl

Aziende Bic ed ex Intersind riunione oggi in Assindustria

Riunione oggi, alle 11.30, in Assindustria dei rappresentanti delle imprese che operano al Bic e delle aziende ex Intersind, che si sono recentemente associati. Lo scopo è quello di presentare i funzionari e i servizi che normalmente sono a disposizione degli iscritti. «E' nostra ferma convinzione - ha detto il presidente Pacorini - che l'obiettivo di una rappresentanza unitaria degli imprenditori che operano nel comparto industriale della nostra provincia rappresenti il conseguimento di un traguardo importante. Non solo al fine di esprimere con maggiore incisività le esigenze, le attese e gli interessi legittimi della categoria nel suo complesso, ma anche di assicurare alle aziende associate il supporto di una struttura saldamente inserita nel sistema Confindustria».

L'Assindustria incalza i sindacati sul Contratto d'area, svela le carte, illustra i progetti con i relativi posti di lavoro e chiede di far presto. Entro la metà di febbraio infatti il Governo, sentita la Task force per lo sviluppo e l'occupazione (che sta raccogliendo tutte le domande delle aree interessate), deciderà quali contratti far partire. La lettera di intenti, necessaria a far partire la procedura, o viene inviata entro il 10 o non se ne farà più nulla per quest'anno.

Lo sa bene la Uil, il sindacato che più è convinto su questa strada per il rilancio e lo sviluppo. E dovrà dissuadere anche gli ultimi dubbi di Cgil e Cisl con cui si riverà l'8 febbraio per uscire

con una posizione unica. Il 10, alle 17.30, è previsto il nuovo incontro, conclusivo stavolta, con l'Assindustria per decidere se stilare la lettera da inviare a Gianfranco Borghini, coordinatore della task force del governo.

Gli industriali sono decisi e non lo hanno nascosto ai sindacati illustrando le loro proposte. Si parla infatti di creare circa 900 nuovi posti di lavoro, grazie a 13 progetti industriali e oltre 500 miliardi di investimento. Grazie all'inserimento poi di Trieste fra le città che godono dei benefici del «contratto d'area» ci potrebbero essere agevolazioni notevoli per le aziende che decidessero di installarsi sul territorio.

Dall'abbattimento del 50% degli interessi bancari

sugli investimenti alle facilitazioni burocratiche, allo sportello unico per realizzare in breve tempo gli stabilimenti. Ma proprio quando si è trattato di passare all'illustrazione dei progetti sono sorti i dubbi di Cgil e Cisl. Ci sarebbero nuove imprese (i contratti d'area infatti valgono solo se ci sono nuovi posti di lavoro) ma molti progetti sono già noti e annunciati. Tra questi infatti c'è la Sitip con 200 dipendenti (la fabbrica tessile delle Noghere che sta per essere venduta a Parodi), la Sertubi (fabbrica di tubi di ghisa che sorge all'Arsenale) ma anche il Terminal rifuse della Ferriera e perfino la Sea-stock con i depositi di Gpl a Muggia. In quest'ultimo caso le difficoltà non mancano

visto che sul progetto deve essere d'accordo anche il Comune locale... Per finire poi c'è il trasferimento della Cartubi in Arsenale.

Ma ecco le novità: ad iniziare da una fabbrica di vetro in zona industriale, una di mattoni (quella delle strutture tipo-Lego), una torrefazione, un'industria che realizza macchine da caffè. Ma anche una società di imballaggio e stoccaggio di merci alimentari, un'azienda di costruzioni di imbarcazioni, una impegnata nella lavorazione del legno. E per finire un pool di imprenditori lombardi interessato a realizzare nella baia di Sistiana strutture turistiche con alberghi, spiagge e servizi.

Industria, ma anche servizi nei nuovi progetti (tutti,

reali, molti dei quali annunciati o presentati da realtà come l'Exit) che se da una parte hanno confermato le convinzioni della Uil, dall'altra non hanno sciolto i dubbi di Cgil e Cisl. Questi ultimi infatti che chiedono da tempo un riequilibrio sugli investimenti nell'apparato

produttivo, sono preoccupati della mancanza di un ragionamento organico sullo sviluppo della città, ma soprattutto degli annunciati «poteri magici e salvifici» di alcuni strumenti di sviluppo che in realtà, dopo, non si sono rivelati affatto tali.

9-9.

IN BREVE

I Popolari si confrontano sulla legge per l'assistenza

Questo pomeriggio alle 18 nella sala dell'Hotel Jolly il Partito popolare italiano avvia una serie di incontri di approfondimento e confronto su temi di grande attualità, in sintonia con la recente deliberazione del comitato provinciale secondo cui bisogna impegnarsi in politica «per un più alto progetto di società». In questo primo appuntamento parleranno l'on. Lino Duilio, del Dipartimento per le politiche sociali del Ppi e l'on. Dino Scantamburlo, della Commissione Affari sociali della Camera, sul tema: «Le prospettive dei servizi socio-assistenziali alla luce della nuova legge quadro nazionale».

Rifondazione comunista ribadisce il suo «no» al monopolio dei servizi pubblici all'Acegas

Rifondazione comunista in una nota ribadisce il suo «no» all'attribuzione del monopolio dei servizi pubblici all'Acegas, «privando i cittadini della possibilità di controllo della qualità delle prestazioni e dei costi che dovranno sostenere. Altra cosa è proporre la formazione di consorzi per la gestione di tali servizi, in cui ciascun Comune mantenga in pieno il rapporto con i propri cittadini e la capacità di tutelarne bisogni e diritti». Nella stessa nota Rcf afferma che «la vecchia proposta dell'area metropolitana per Trieste rinfrescata dal presidente della Giunta regionale è tutt'altro che un contributo alla semplificazione».

L'on. Gasparri di An alla Stazione marittima sui temi dell'emergenza immigrazione clandestina

Questa sera alle 18.30 alla Stazione marittima l'on. Maurizio Gasparri di An parlerà sul tema: «Alleanza nazionale contro l'immigrazione clandestina, dalla parte dei cittadini e delle Forze dell'ordine». An in una nota ricorda che a Trieste vi sarebbero ormai oltre 20 mila irregolari che stanno organizzando in loco centrali criminali che alimentano il traffico di armi, di clandestini, di prostitute e il racket. «Chiediamo - afferma An - il rafforzamento della presenza delle forze di polizia a garanzia della sicurezza delle nostre case e un reale controllo dei confini, se fosse necessario anche con l'esercito».

Lunedì 8 febbraio alla Camera di commercio assemblea ordinaria dell'Assonautica provinciale

Lunedì 8 febbraio avrà luogo l'assemblea ordinaria dell'Assonautica provinciale di Trieste che si terrà nella sala Bianca della Camera di commercio in prima convocazione alle 12 e, in seconda alle 13. All'ordine del giorno l'approvazione del verbale della riunione precedente; le comunicazioni del presidente; il bilancio consuntivo 1998; le variazioni di bilancio preventivo 1999; varie ed eventuali. L'Assonautica ricorda che i soci impossibilitati a partecipare all'assemblea potranno delegare un altro associato. Nessuna associato, tuttavia, potrà ricevere più di due deleghe.



Cassa integrazione per i 167 dipendenti dello stabilimento tessile Fta per tre mesi

Olcese, in fabbrica per metà settimana

Grandi novità per lo stabilimento tessile Fta del Gruppo Olcese in zona industriale: da una parte le buone notizie con la conferma che lo stabilimento uscirà «indenne» dal piano di ristrutturazione e rilancio deciso dal gruppo. Dall'altra le brutte notizie: ci sarà la cassa integrazione per 13 settimane per tutto lo stabilimento, 167 persone.

In pratica i lavoratori lavoreranno a casa per tre giorni alla settimana. Ieri, a quanto si è saputo dai sindacati, è giunta la comunicazione da parte dell'azienda.

Un vasto piano di ristrutturazione quello presentato dal gruppo Olcese che sembra prevedere la chiusura di tre stabilimenti su sette con un ridimensionamento degli occupati che farà scendere il numero complessivo degli addetti dall'attuale quota di 1300 a 840. Trieste appunto è uno degli stabilimenti salvi perché è considerato produttivo e in buona salute.

L'obiettivo del gruppo con questa razionalizzazione, a quanto si è appreso, è quello di elevare valori patrimoniali fino a 100 miliardi e di migliorare il margi-

sia in situazione favorevole, che ha causato il riempimento dei magazzini.

La cassintegrazione, che durerà 13 settimane, inizierà dal 15 febbraio. Epilogo ben diverso invece per la fabbrica che l'Olcese ha nella Destra Tagliamento: dal prossimo giugno infatti i 117 dipendenti saranno messi in mobilità così come i colleghi di Novara.

L'obiettivo del gruppo con questa razionalizzazione, a quanto si è appreso, è quello di elevare valori patrimoniali fino a 100 miliardi e di migliorare il margi-

ne operativo lordo di almeno 20 miliardi.

Il piano di attività approvato dal consiglio di amministrazione prevede fra l'altro lo sviluppo di nuove attività e di produzione, la concentrazione di alcune attività di filatura, nuovi investimenti per circa 20 miliardi e soprattutto la riduzione del costo del lavoro.

Infine si procederà ad altri investimenti in alcuni tipi di filati, con l'ammodernamento dell'assetto industriale e nel rafforzamento delle strutture commerciali.

Confronto tra Dressi (Regione) e Neri (Comune) sull'ipotesi di rendere obbligatoria o facoltativa l'apertura al lunedì pomeriggio

Negozi, battaglia (a distanza) tra gli assessori

«I sindaci non hanno facoltà di decidere» - «Possiamo farlo come località turistica»

Comunque lunedì si svolgerà un incontro in Municipio tra le parti interessate. Paoletti (dettaglianti): «Solo il regolamento attuativo farà chiarezza»

Match senza esclusione di colpi quello tra il Comune di Trieste e la giunta regionale sulla questione dell'apertura dei negozi «facoltativa od obbligatoria» (questo è il nodo del contendere) del lunedì pomeriggio.

Da tempo è nota l'intenzione del municipio che è per l'obbligatorietà: una posizione non sempre condivisa dai diretti interessati, quali Confesercenti, Associazione autonoma commercio e turismo, Acepe, Ures che chiedono l'apertura facoltativa. Mentre l'Associazione commercianti al det-

taglio, il cui presidente si era dichiarato favorevole all'obbligatorietà, sta valutando in questi giorni il polso della base.

Ma fondamentale è capire che cosa prescrive la nuova legge sul commercio da poco varata dalla giunta, sulla quale così si è espresso ieri l'assessore al Commercio della Regione, Sergio Dressi: «Tutte queste chiacchiere che si stanno facendo sulle aperture obbligatorie che il Comune di Trieste vorrebbe attuare, non hanno senso perché la normativa non dà questa

facoltà ai sindaci. Quella che sta tentando il municipio triestino è una forzatura e gli operatori del commercio devono esserne informati. È assurdo quanto sta avvenendo, visto che il Comune triestino non può fare il liberista quando gli conviene e tutto il contrario, in altre occasioni, imponendo obblighi che nella legge non sono contemplati...».

E se sulla sponda regionale non si lesinano le durezze, anche su quella comunale non si scherza. Ma andiamo per ordine. C'è da ricordare come la nuova legge regionale per divenire attuativa ha bisogno di un regolamento che dovrebbe essere approvato tra breve. Nel frattempo però c'è anco-

ra un vuoto legislativo a cui fa appello l'Assessorato al Commercio del Comune di Trieste, il quale pareva intenzionato a far partire già dai primi di febbraio, con un'ordinanza, i nuovi orari dei negozi e relativo obbligo di apertura nei lunedì. Disposizione questa poi rimandata per concertare meglio la situazione con i sindacati dei lavoratori e le associazioni dei categoria del commercio. Infatti, un incontro è previsto per lunedì prossimo. E, in merito, l'assessore al Commercio del Comune, Fabio Neri, afferma, senza mezzi termini: «In questo momento in cui la legge regionale non trova ancora applicazione, noi ci rifacciamo alla vecchia legislazione dove i

Comuni possono definire gli orari di apertura dei negozi. Più in là, quando ci sarà il regolamento attuativo della norma regionale, nei fatti cambierà assai poco. È vero che l'articolo 25 prevede soltanto la chiusura dei negozi per mezza giornata la settimana. Ma è anche vero che nell'articolo seguente si dice che le località turistiche (vedi Trieste, ndr.), in deroga all'articolo 25, possono fissare gli orari a loro piacimento. Ed è quanto definiremo dopo aver ascoltato le valutazioni delle parti interessate nell'incontro di lunedì prossimo».

Nel contraddittorio a distanza, Dressi ribatte come il senso della legge vada verso la liberalizzazione e

non la «costrizione». E comunque, se nella legge ci fossero delle maglie «smagliate», è chiaro (vedi l'art. 26 sulle città turistiche appena citato, ndr.) che sarà il regolamento attuativo ad aggiustare eventuali strabismi.

Nel tormentone «obbligatorietà sì - obbligatorietà no» negozi aperti lunedì pomeriggio», dove l'incomunicabilità tra le parti fa pensare a un discorso tra sordi, interviene anche il presidente dei dettaglianti, Paoletti. Questi invoca un po' di chiarezza che solo il regolamento attuativo darà e che i commercianti, visto che si tratta di una legge, saranno felici di ottemperare.

Daria Camillucci

I sindacati denunciano la grave situazione per 36 persone mentre l'argomento finirà in consiglio comunale

Lavoratore: «dipendenti abbandonati»

«Porteremo l'argomento all'attenzione del consiglio comunale, perché è giusto occuparsi e preoccuparsi delle grandi aziende in crisi nel settore industriale, ma anche il terziario ha la sua importanza, soprattutto in questa città». Roberto Decarli, presidente dell'Associazione Modello Trieste, ha sintetizzato così il suo intervento alla fine dell'assemblea degli ex dipendenti dei magazzini «lavoratore» (36 in tutto, per la stragrande maggioranza donne).

«Questa vicenda diventa emblematica, sia per le sue caratteristiche che per la sua durata - ha aggiunto - perciò bisogna che tutti diano un contributo alla soluzione dei problemi, anche drammatici, che ne sono derivati».

Dalla primavera del '97, periodo nel quale l'azienda decise di chiudere la filiale triestina, soltanto per pochi mesi infatti i dipendenti



hanno percepito l'indennità di mobilità. Poi il nulla. «Vogliamo delle risposte - ha detto da parte sua Adriana Merola, rappresentante sindacale della Cgil per il settore del commercio - perché la situazione in generale si sta deteriorando e, dopo tante promesse, siamo ancora al punto di partenza».

L'amministratore delegato del gruppo «Il lavoratore», Renato Bernardi, ha

tracciato un profilo ipotetico per ciò che concerne il futuro: «L'immobile è già stato venduto all'azienda che dovrebbe insediarsi al nostro posto - ha precisato - e le bonifiche relative all'amianto sono state completate. Ora però gli acquirenti, in una prima fase entusiasti, hanno dovuto smorzare la loro determinazione a causa della crisi internazionale che sta aggredendo il comparto dell'

abbigliamento. Speriamo anche noi che si possa arrivare rapidamente a una soluzione positiva per tutti».

L'assessore Fabio Neri, a nome dell'amministrazione comunale, ha ribadito l'estrema attenzione che l'esecutivo pone alla vertenza: «Ma il tempo non si ferma e per l'azienda che ha rilevato l'immobile e vorrebbe insediarsi al posto dei precedenti proprietari - ha sottolineato - la scadenza è fissata ai primi di giugno. Se non interverranno fattori nuovi, a quella data tutto sarà perduto. Finora però - ha voluto dire - i segnali sono positivi e crediamo che una soluzione per il personale oggi forzatamente inattivo possa essere individuata».

L'azienda che dovrebbe stabilirsi in corso Saba ha già fatto sapere che l'interesse rimane e che la filiale triestina potrebbe dipendere da una delle sedi principali in Austria.

U. Sa.

Fai un passo importante rivolgiti alla Cisl

730 UNICO 99 ICI

CON VISTO DI CONFORMITÀ

Via S. Spiridione, 7
Via Manzoni, 9
Muggia - Viale D'Annunzio, 1
Domio c/o FIM/CISL - Domio, 47
Lega S. Anna - Via Domus Civica 21/A
Opicina - Via Nazionale, 124

Tel. 040.638.801 - 040.638.792
Tel. 040.3724554
Tel. 040.9278.018 - 040.9278.015
Tel. 040.280.960
Tel. 040.816.736
Tel. 040.369.474

IL MESE DELL'OROLOGIO

FOSSIL - NICE - BENETTON
CHRONOSTAR - INVICTA
PHILIP WATCH

SCONTI FINO AL 50%

OROLINEA

V.le XX Settembre 16 - 040-371460

Interland

PUNTO INTERNET

Lunedì - Sabato 14.30 - 21.30
1° piano di via Gallia - Trieste
Telefono: 040.3728635

SERLI

CORSO ITALIA 1 TRIESTE

ABBIGLIAMENTO & CALZATURE UOMO & DONNA

SCONTO DEL 50%

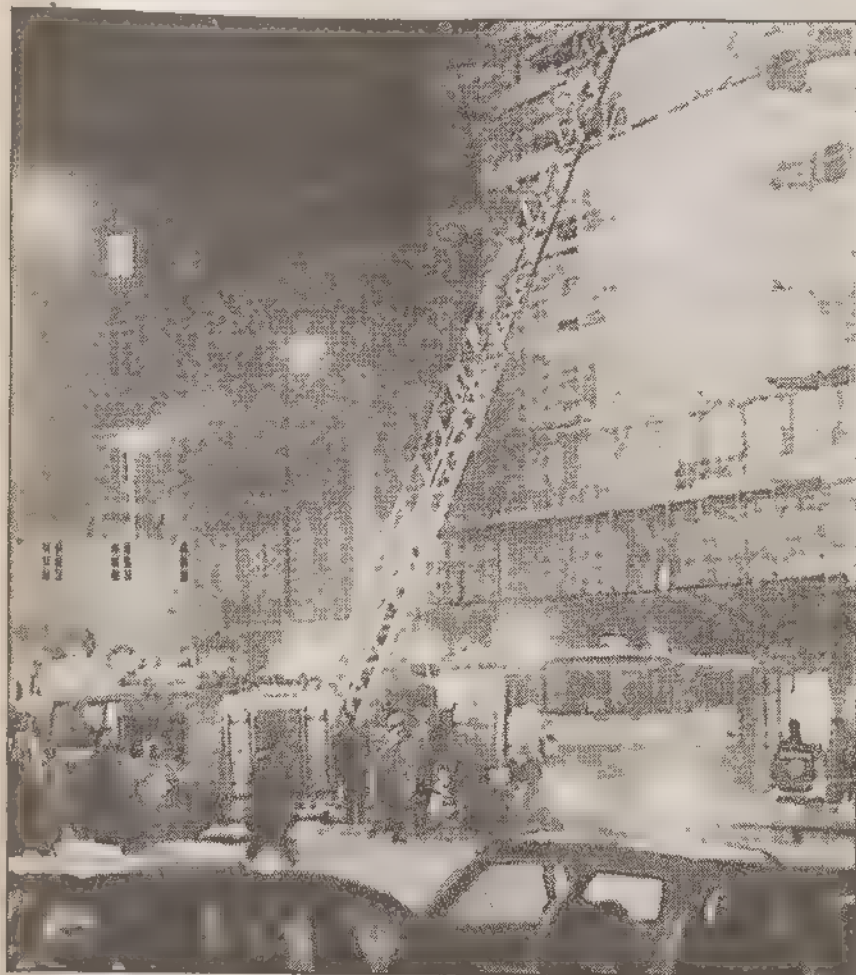
su tutti gli articoli

TEL. 040.767892

Le fiamme si sono sviluppate nel sottotetto dell'edificio in una parte però non occupata dall'hotel delle Rive

Incendio, evacuato il Savoia Excelsior

Momenti di tensione - Isolata la zona - Il rogo aggredito dal tetto e dall'interno



Momenti di tensione ieri sulle Rive nella zona del Savoia Excelsior Palace: un fumo denso proveniente dal tetto ha fatto temere che si fosse sviluppato un incendio all'interno dell'hotel, ma fortunatamente non era così. Il fuoco, invece, aveva trovato esca nel sottotetto dello stesso edificio, all'angolo tra la via Mercatovecchio e la via Cadorna, in una parte dello stabile occupata da abitazioni e uffici e interessata da lavori di ristrutturazione.

A dare l'allarme è stato il signor Roberto Braico che aveva avvistato il fumo verso le 19: sul posto sono confluite numerose squadre dei vigili del fuoco ed immediatamente è stato approntato un piano di emergenza. La zona è stata isolata e chiusa al traffico, l'albergo è stato evacuato completamente a scopo precauzio-



nale e così le 150 stanze dell'hotel sono state abbandonate da quelli che si trovavano all'interno, mentre agli ospiti che erano fuori, al rientro, non è stato consentito di raggiungere le camere.

Tre autobotti, un'autoscala e uno snorkel con piatta-

forma per tre persone, manichette collegate agli idranti della strada, una motobarca pronta a dare acqua anche dal mare in caso di necessità sono stati utilizzati dai vigili del fuoco per aggredire l'incendio dal tetto e attraverso le scale dell'edificio.

Il fumo denso è stato il vero protagonista in negativo di tutta la serata: da un lato ha ostacolato, oscurando la vista, l'opera di spegnimento, dall'altro si è infilato in qualche ambiente dell'hotel creando più di qualche preoccupazione, infine spinto dal vento ha fatto capolino sopra l'albergo assumendo un aspetto ancora più minaccioso perché colpito dai bagliori rossastri delle luci che illuminano la facciata.

Il lavoro più difficile è stato quello di localizzare il punto dal quale si era propagato l'incendio. Il timore era quello che il fuoco potesse annidarsi in qualche trave del tetto, per cui è stato necessario smantellare qualche tratto di intonaco alla ricerca del focolaio. Solo dopo diverse ore è tornata un po' di calma e anche i clienti dell'albergo hanno potuto fare ritorno nelle loro stanze.

Cesare Gerosa



Nelle immagini di Marino Sterle lo spettacolare incendio che ha interessato l'edificio del Savoia Hotel. L'albergo è stato evacuato durante le operazioni di spegnimento.

Quattro imputati in un processo nato dalle intricate vicende della vecchia Kreditna

Una calunnia da mezzo miliardo

Manager accusato dai soci di essersi appropriato di questa somma

In realtà il denaro era rimasto in cassa, di qui l'imputazione per Bibbiano Corbo, Gabriele Alessandro Querci, Giovanni Pertusati e Mario Marini

Una finestra aperta sulle vicissitudini della «Tombolini Group Trieste», poi «Immobiliare Generale», sulle intricate vicende societarie della «H-Fin» e della vecchia «Banca di Credito di Trieste», l'istituto che fu della minoranza slovena in Italia messo in liquidazione a causa di uno «sbilancio» di almeno 500 miliardi.

Questo il contenuto del processo che ieri ha visto convocati sul banco degli imputati quattro amministratori di queste società. Bibbiano Corbo, 78 anni, Gabriele Alessandro Querci 33, Giovanni Pertusati, 72 e Mario Marini, 67, devono rispondere a vario titolo dell'accusa di calunnia. Secondo le indagini della Sezione di polizia giudiziaria della Guardia di

Finanza hanno accusato ingiustamente, sapendolo innocente, l'imprenditore Giuseppe Cozzolino, già manager della stessa «Tombolini Group». Il processo è stato rinviato a giugno per la malattia di uno degli imputati. Così vuole il Codice di procedura.

A Bibbiano Corbo l'accusa contesta di «aver sottoscritto come legale rappresentante della H-Fin, una citazione civile in cui incolpava Giuseppe Cozzolino di averlo indotto con artifici e raggi a stipulare con la Tombolini Group Trieste un contratto di acquisto di un complesso immobiliare a Cesano Boscone».

Il complesso apparteneva alla Tombolini di cui Cozzolino era procuratore. Secondo



il contratto svantaggioso, indotta dalla Tombolini, bensì nell'interesse della Banca di Credito cui era collegata.

Gabriele Querci e Giovanni Pertusati sono finiti sul banco degli imputati, perché, secondo la Procura, «come soci della Tombolini hanno falsamente incolpato in un atto civile depositato in Tribunale, Giuseppe Cozzolino, sapendolo innocente, di aver arbitrariamente incassato, abusando del suo ruolo di consigliere di amministrazione della stessa società, poco più di 458 milioni». Gli investigatori hanno accertato invece che la somma non si era mai mossa dal conto corrente della Tombolini. Era sempre rimasta nelle disponibilità della società. Da qui l'accusa di calunnia.

Non dissimile l'accusa per rappresentante della Tombolini aveva sottoscritto un atto civile in cui incolpava Cozzolino di essersi appropriato degli stessi 458 milioni.

la citazione, rivelatasi per la Procura calunniosa, Cozzolino avrebbe affermato che l'immobile valeva 19 miliardi. Al contrario ne valeva 5. Pertanto la citazione aveva ipotizzato il reato di truffa. Ma non era vero, perché la H-Fin non aveva stipulato

Denunciato
Senza patente
e ubriaco
se ne va con l'auto
del parcheggiatore

Guidava senza patente e per di più su un'automobile non sua e senza il permesso del proprietario. Si tratta di un uomo, U.R., che i vigili urbani hanno denunciato all'autorità giudiziaria dopo averlo fermato in Largo Panfilì. E' stata una pattuglia del reparto motorizzato della polizia municipale ad accorrere per rilevare un incidente stradale in Largo Panfilì. Quando sono arrivati sul posto i vigili hanno trovato l'uomo in stato di ebbrezza, alla guida di un'automobile di proprietà del parcheggiatore in servizio nella zona. E' stato proprio il parcheggiatore ad accusare l'uomo, spiegando ai vigili come questi gli avesse sottratto le chiavi dell'auto allontanandosi poi con l'auto. Ma ubriachi e senz'apente non si va lontano e nella maldestra manovra l'uomo ha danneggiato due auto in sosta.

Arrestato dalla polizia di frontiera a Monfalcone

«Passeur» jugoslavo in manette Gestiva i viaggi Kosovo-Svizzera

Per aver organizzato numerosi viaggi di immigrati clandestini e profughi dal Kosovo fino in Svizzera, attraverso l'Italia, il cittadino jugoslavo Adem Nazmi, di 35 anni, è stato arrestato la scorsa notte a Monfalcone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Nei suoi riguardi la polizia di frontiera di Trieste ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Gip del Tribunale di Trieste, Nunzio Sarpietro, su richiesta di uno dei magistrati del «pool immigrazione» della Procura, il pm Federico Frezza.

Durante l'operazione, la Polizia ha sequestrato a Nazmi, che vive a Neuchâtel (Svizzera), due cellulari, agendine e biglietti con numerosi numeri di telefono e

indirizzi, che ora gli investigatori stanno «incrociando» e confrontando con le informazioni contenute nella banca dati realizzata dal «pool» di magistrati triestini.

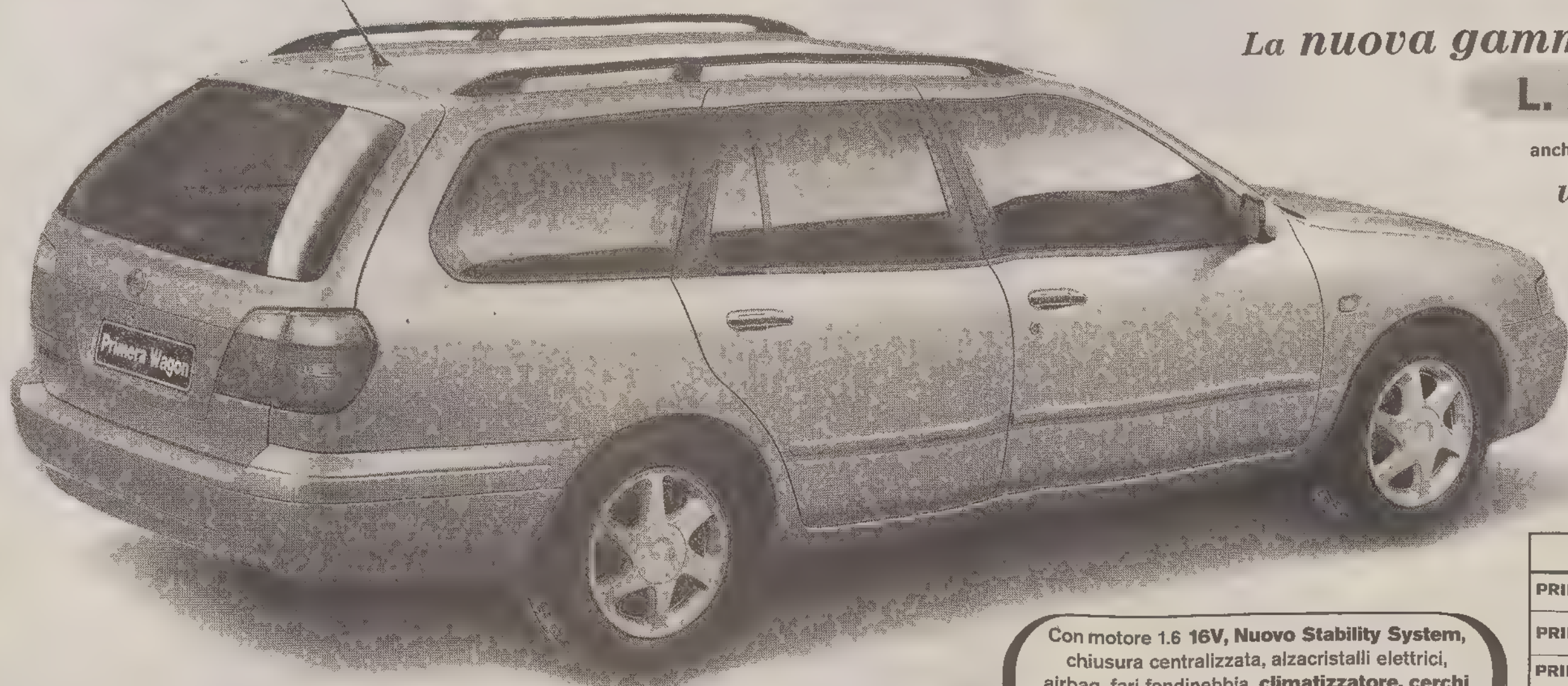
L'inchiesta su Adem Nazmi è stata avviata alla fine dello scorso novembre, dopo l'arresto, avvenuto vicino a Trieste, di una donna svizzera e di un croato che avevano aiutato otto immigrati kosovari a entrare clandestinamente nel nostro Paese.

Durante le indagini, gli investigatori hanno accertato che i viaggi dei clandestini erano organizzati da Nazmi, il quale aveva a disposizione alcuni passeur e faceva sostare i clandestini in Croazia e a Lubiana, prima di farli entrare in Italia e di portarli poi in Svizzera.

Abbattimento barriere Domande di contributi entro il primo marzo

Per accedere ai contributi della legge 9 gennaio 1989 n. 13 «Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» gli interessati debbono presentare domanda al Comune di Trieste, unità operativa protocollo, notifiche e conciliazione, ufficio presentazione atti di piazza Unità 4, stanza 22, entro il primo marzo prossimo. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Area servizi sanitari, ufficio handicap, passo Costanzi 2, stanza 318, telefono 040-6754227.

NISSAN PRIMERA 1999, incredibile.



La nuova gamma Primera oggi parte da

L. 29.900.000 chiavi in mano

anche a **L. 290.000 al mese***

un'occasione da non perdere,
grazie ai contributi della rete commerciale Nissan.
Chiedete al vostro Concessionario.

Con motore 1.6 16V, Nuovo Stability System, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, airbag, fari fendinebbia, climatizzatore, cerchi in lega, volante in pelle, antifurto con tecnologia NATS, 4 speakers e tanto altro ancora.

Versione	Equipaggiamenti principali	Prezzo	Proposta
PRIMERA berlina SE	Aria condizionata, cerchi in lega, airbag	29.900.000	290.000 al mese*
PRIMERA berlina SE PLUS	Aria condizionata, ABS, 4 airbag	31.100.000	290.000 al mese
PRIMERA Wagon 1.6 benzina	Aria condizionata, ABS, airbag	31.500.000	340.000 al mese
PRIMERA Wagon 2.0 turbo diesel	Aria condizionata, cerchi in lega, ABS, airbag	33.290.000	340.000 al mese

*Esempio riferito a Primera berlina SE, anticipo L. 11.390.000 + spese L. 250.000 + versamento finale al 25° mese di L. 14.950.000. *TAN 9,75% TAEG 11,08%

Tutte le Nissan godono dell'esclusiva
garanzia di 3 anni o 100.000 chilometri

filotecnica giulliana S.R.L.

TRIESTE • Via Fabio Severo, 46 • Tel. 040.567.888



Importante passo avanti del discusso progetto sul tracciato dell'antica ferrovia dismessa Trieste-Pola

Pista, San Dorligo dice «sì»

Il sindaco Pangerc ha posto però condizioni ferree per l'utilizzo

Progetto Urban: lavori avviati in Cittavecchia

Gli assessori comunali di Trieste alla pianificazione urbana, Ondina Barduzzi, e alle grandi opere, Mauro Tommasini, hanno compiuto un sopralluogo nel cantiere di Cittavecchia, interessato dal piano di recupero «Urban», finanziato dall'Unione Europea.

L'assessore Mauro Tommasini - ha reso noto il Comune - ha ricordato le modalità dell'intervento di recupero e riqualificazione dello storico tessuto urbano sul quale sono già stati avviati i lavori di urbanizzazione primaria (rete fognaria, luce, acqua e gas), lavori - ha detto Tommasini - che dovrebbero concludersi entro la fine di aprile.

«La scorsa settimana - ha ricordato Tommasini - la Giunta comunale ha approvato i progetti esecutivi degli interventi pubblici che rientrano nel piano e che riguardano la realizzazione della casa dello studente, della casa della musica, dei centri interculturali multietnici, anti-violenza, sociale polivalente e per i tossicodipendenti. Questi interventi pubblici - ha detto Tommasini - saranno assegnati entro il 25 febbraio, mentre i lavori veri e propri cominceranno tra aprile e maggio e saranno ultimati entro l'estate del 2000».

Il sindaco di San Dorligo Boris Pangerc ha annunciato il via libera del suo Comune al passaggio attraverso la Val Rosandra della pista ciclopeditale progettata lungo il tracciato dell'antica linea ferroviaria dismessa Trieste-Pola. Dodici chilometri dal cavalcavia di via Orlandini fino a Draga Sant'Elia, parcheggi e punti di sosta e di ristoro, otto miliardi messi a disposizione dai finanziamenti «Interreg», e tre lotti di cui il primo va messo in cantiere entro il dicembre altrimmenti addio quattrini: questi i numeri essenziali del progetto. Tutto bene tranne il terzo lotto, quello che prevede appunto il passaggio della pista attraverso la Val Rosandra. Ieri pomeriggio gli «Amici della Ter-

ra» hanno organizzato un incontro intitolato «Chiariamoci le idee». E le idee sono state chiarite: favorevoli alla realizzazione del terzo lotto Comune e Provincia di Trieste e Comune di San Dorligo. Contrari un manipolo di associazioni ambientaliste e sportive, da Wwf e Legambiente fino al Cai.

È il lungo, esaustivo intervento dell'architetto della Provincia, Starc, che ieri pomeriggio ha illustrato il progetto nel dettaglio specificando che è ancora perfezionabile e che se ne potrà discutere al tavolo di concertazione quando questo verrà attua-

to (non appena si saprà chi sarà a redigere il progetto esecutivo), non è bastato a diradare i dubbi dei contrari. «Il punto non è la pista, ma l'affollamento umano; meglio far passare le biciclette da un'altra parte, pensateci bene», ha detto l'architetto Barocchi di Legambiente, mentre altri hanno esternato il timore - condiviso da tutti i rocciatori triestini - di vedere le pareti della Valle imbrigliate in reti metalliche di protezione («non c'è nulla di deciso in merito - ha precisato Starc -; nessuno vuole mettere reti sulle pareti di roccia, ma certo la

pista dovrà rispondere a determinati criteri di sicurezza».

Un confronto pacato, ad ogni modo, che lascia intuire un futuro confronto acceso ma costruttivo. Lo hanno ribadito tutti i presenti, dagli esponenti degli Amici della Terra, all'assessore provinciale all'Ambiente Marini (che ha ovviamente ribadito i pregi e l'utilità dell'opera) fino all'assessore comunale all'urbanistica Ondina Barduzzi, che ha spiegato come il Comune di Trieste sia favorevole al progetto, «anche perché completa le scelte effettuate nell'ambito del nuovo piano del traffico, che prevede due piste ciclabili a Trieste: una urbana che dalle Rive attraverso il Borgo teresiano porta fino



Un punto del percorso della futura pista ciclopeditale

all'ex Opp, l'altra turistica che dalla Costiera arriva fino al punto dove inizia la pista ciclopeditale voluta dalla Provincia».

Ma la vera novità dell'incontro è stata la posizione del sindaco di San Dorligo, Boris Pangerc, che in un lungo e puntuale intervento ha

in definitiva annunciato il «sì» dell'amministrazione da lui guidata. Ma con alcuni «paletti». Regolamentazione e accesso dei cicloturisti devono essere ferrei: dai parcheggi garantiti per le automobili, ai cartelli bilingui fino all'obbligo di tenere i cani al guinzaglio e con la mu-

Il «via libera» è stato dato durante l'incontro organizzato dagli Amici della terra dove si sono confrontati i favorevoli e i contrari alla creazione della struttura

servuola (con il divieto di farli fare il bagno nel torrente) il controllo sui fruitori della Val Rosandra dovrà essere severo. Pangerc non ha parlato di accesso a pagamento, ma ha detto chiaramente che «dovrà essere garantita la manutenzione della pista».

È proprio quello della manutenzione è uno dei problemi che preoccupano di più gli stessi progettisti: «La realizzazione della pista in sé non presenta grandi ostacoli - ha detto Starc -, il difficile è trovare i fondi per la sua gestione; per questo abbiamo optato per soluzioni tecniche come quelle di un sedime praticabile e sicuro, mentre per la gestione si può studiare il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste e sportive».

Federica Seganti (Lega) interroga la Giunta sui danni alle imprese

«È stato soppresso il traghetto fra Trieste e l'Albania», accusa la Lega Nord in un'interrogazione al consiglio regionale in cui spiega che ora ci sarà solo un cargo con tappa ad Ancona.

Ma la Società Adriatica di Navigazione, che gestisce la linea, respinge le critiche (che in realtà la consigliere Seganti aveva mosso in particolare verso il governo D'Alema e la giunta Antonione) e precisa: nessuna soppressione. «Non ci sono più passeggeri, abbiamo puntato tutto sulle merci con una nave ancora più grande - spiega l'ammini-



stratore delegato Paolo Chenda - e poi non è vero che la linea è stata soppressa. Manteniamo due viaggi alla settimana, uno che collega direttamente Trieste a Durazzo, l'altro che invece fa tappa ad Ancona. Abbiamo dovuto depotenziare sul

fronte dei passeggeri per motivi economici, ma abbiamo potenziato il trasporto merci».

Di tutti i generi, anche camion e simili compresi gli autisti. Un minimo numero di passeggeri che non potranno più raggiungere

La Società Adriatica di navigazione ha deciso di modificare la linea: al posto del traghetto un cargo

In Albania niente passeggeri, solo merci

quota 100 per viaggio come accadeva lo scorso anno. Il servizio è stato «sospeso» dal 14 gennaio scorso. E la leghista Seganti non ha atteso molto per interpellare la Giunta regionale.

L'esponente della Lega ricorda la storia tradizione del traghetto e comunque insiste sul fatto che sia stato soppresso e che sarà sostituito da una linea cargo «non più diretta ma con sosta ad Ancona». Spiega che il volume del traffico era elevato «tanto da poter giustificare il passaggio da uno a due viaggi settimanali» e che sarà impossibile

l'utilizzo da parte dei passeggeri, auto, furgoni e camion, con danno per le piccole e medie imprese della regione e del vicino Veneto.

Accuse che in parte la Società Adriatica ha respinto. La Seganti comunque vuole sapere il motivo per cui la Giunta ha dato parere favorevole alla soppressione della linea, su quali considerazioni di carattere politico ed economico si sia basata e soprattutto quali sono le contromisure adottate a favore delle aziende operanti nel settore delle spedizioni danneggiate.

Provincia: più autonomia ai presidi dei licei per i lavori di manutenzione negli istituti

Procedere ad alcune modifiche di disposizioni attuali per fornire ai presidi delle scuole una maggiore possibilità di utilizzo delle risorse destinate a interventi manutentivi e infrastrutturali per gli istituti superiori; è stato questo l'argomento al centro dell'incontro avvenuto ieri a palazzo Galati tra il presidente della Provincia Renzo Codarin e l'assessore all'istruzione e programmazione scolastica Enrico Sbriglia con i presidi Alfè per l'Istituto Da Vinci - Sandrinelli, Hoffer per il Galilei e Codega per l'Oberdan. Nella circostanza è stato inoltre constatato «come gran parte dei presidi - afferma una nota della Provincia - mostrino di condividere il piano di dimensionamento delle scuole così come licenziato dalla conferenza provinciale nel dicembre scorso».

Auspicata maggiore efficienza degli aeroporti Summit a Sesana tra Illy e Klun per far crescere l'interscambio in campo economico e turistico

Le iniziative di interscambio nell'area frontaliere potranno ulteriormente svilupparsi dopo l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea. E' quanto emerso ieri nel corso dell'incontro che il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, ha avuto a Sesana con il sindaco della città slovena, Klun.

Sono stati esaminati in particolare argomenti concernenti i rapporti economici tra i due Paesi, con specifico riferimento alle iniziative di interscambio nell'area frontaliere.

A questo proposito i due sindaci hanno auspicato una maggiore efficienza degli aeroporti di Ferneti e Sesana, situati sui due versanti del confine, da conseguire - è stato detto - anche in vista di una loro parziale riconversione a seguito dell'adesione della Slovenia alla Ue.

Il sindaco Klun ha inoltre avanzato l'ipotesi di una possibile collaborazione fra le fiere di Trieste e

di Celje, con l'organizzazione di manifestazioni espositive che potrebbero venir ospitate proprio nei due vicini aeroporti. Si è parlato anche della valorizzazione dell'ambiente carsico, di agriturismo e di una «via del vino» transfrontaliera, mediante un'offerta integrata e con forme di supporto reciproco per la ricettività alberghiera.

Intanto è già stata concordata per sabato 24 aprile la manifestazione «Confine aperto», che coinvolgerà i posti di frontiera di Ferneti e di Basovizza (Lipizza), mentre in altre date l'iniziativa riguarderà i valichi compresi nei comuni minori della provincia di Trieste.

All'incontro a Sesana tra il sindaco di Trieste Illy e il neo-eletto della vicina località slovena, Klun erano presenti anche il sindaco di Monrupino Krizman e per il Comune di Trieste l'assessore all'Economia, Fabio Neri.

Affitti esosi, Casa dello studente in perenne ristrutturazione, camere convenzionate inesistenti

Universitari lasciati senza letto

In migliaia alla vana ricerca di una sistemazione decorosa

Gli studenti non sanno dove andare a dormire. Affitti esosi, camere convenzionate inesistenti, Casa dello studente in perenne ristrutturazione e gli «stranieri» iscritti alla nostra università rimangono per strada. È un problema di cui ciclicamente le associazioni studentesche si occupano cercando di sensibilizzare le autorità competenti e di trovare le soluzioni più adatte. Questa volta ci prova l'Udu (Unione degli universitari), finora unico sindacato della categoria che, volendo distinguersi dagli interessi delle varie fazioni politiche, prova a ergersi a paladino delle migliaia di giovani in cerca di una sistemazione decorosa per i propri studi e per le proprie tasche.

In un incontro con gli studenti, il neo-eletto presidente dell'Udu, Patrick Karlisen si è soffermato sugli aspetti tecnici della nuova legge in materia di affitti. «Data per scontata e primaria la battaglia contro gli affitti in nero - precisa Karl-



sen - è giusto che gli studenti sappiano le nuove condizioni poste dalla recente legge 431 del 1.0 gennaio '99. Le associazioni studentesche possono essere chiamate a rappresentare e ad aiutare la parte di un contratto di locazione

qualora questa sia uno studente. Come si verifica per i sindacati degli inquilini e dei proprietari secondo il vecchio ordinamento, l'Udu potrebbe contrattare e fissare parametri in ambito locale a tutela degli interessi della popolazione studente-

sca. Noi ci stiamo muovendo - aggiunge Karlisen - affinché questo ruolo ci venga riconosciuto anche perché se gli studenti dovessero aspettare i posti letto dell'Erdisu...».

La questione dell'Ente regionale per il diritto allo studio è stata affrontata dal consigliere d'amministrazione Stefano Beltrame: «I disservizi offerti in questi ultimi anni dall'Erdisu sono molti e gravissimi: la proporzione tra iscritti all'università (24 mila) e posti letto offerti (250), è ridicola, le soluzioni alternative come l'Ospedale militare si sono verificate di difficile attuazione e negli studenti sta venendo meno la fiducia. Il nuovo consiglio di amministrazione dovrà lavorare da subito per guadagnare terreno». Il congresso dell'Udu, che ha seguito il dibattito sui problemi della casa, ha nominato il nuovo direttivo formato, oltre che dal presidente Karlisen, da Walter Sergi, Matteo Apollonio e Federico Skadlil.

Massimiliano Tarantino

Cibi kasher: opportunità nuova per imprese alimentari e hotel

La Camera di commercio in stretta collaborazione con la Comunità ebraica di Trieste, ha organizzato - per operatori del settore turistico e dell'agro-alimentare - un incontro inerente l'alimentazione kasher, ovvero sulle modalità di produzione di cibi e bevande nel rispetto dei precetti della religione ebraica. Il seminario si svolgerà questa mattina alle 9.30 nella sala maggiore dell'Ente camerale in piazza della Borsa 14 e vedrà la partecipazione, tra gli altri, del presidente della Camera di commercio di Trieste, Donagio, il presidente della Comunità Wiesenfeld, il rabbino capo della Comunità ebraica di Trieste, Rav. Umberto Piperno. Al di là di ogni considerazione di carattere etico, culturale e religioso, ricorda una nota della Camera di commercio - la «certificazione kasher» rappresenta per un'impresa di produzione del settore alimentare una valida opportunità per penetrare in mercati altrimenti inaccessibili; inoltre garantire il rispetto delle norme sopra menzionate in ristoranti e alberghi significa creare le condizioni per attrarre un turismo internazionale assai interessante che altrimenti sceglie altre destinazioni.

Rigutti

abbigliamento uomo

ULTIMI GIORNI DEI NOSTRI

Euro SALDI

VIA MAZZINI 43 - VIA IMBRIANI 4 - TRIESTE

Centro Commerciale **IL GIULIA**
IL CENTRO COMMERCIALE

A TRIESTE

VENDITA TOTALE

PELLE - MONTONI - PELLICCE

PER REALIZZO SCONTATI DEL 30-50%

ITALSTYL TIK-TAK

P. DALMAZIA 1 - TRIESTE

TIFFANY

VIA CORONEO 5 - TEL. 040.636575

TRIESTE

ABBIGLIAMENTO FEMMINILE - INTIMO
CALZE - COLLANTI - ACCESSORI MODA

ECCEZIONALMENTE

- 50%

SU QUASI TUTTO

GONNE DA 33.000
PANTALONI DA 43.500

COMPLETI DA 119.500
MAGLIE DA 39.000

ORVISI

Via Ponchielli 3

IL CARNEVALE COSTA MENO

DI QUANTO PENSI

PER LE VOSTRE CONSEGNE IMMEDIATE

ULISSE

040.965240
366741

Tacco 5 TRIESTE

EXPRESS

La qualità su 2 ruote

E-mail: express@interactiva.it

ITALNOVA

SALDI SALDI SALDI

PIAZZA OSPEDALE 7

FOLLETO LARET

VIA GIULIA 84/A

Orario: da 9.00-19.00

TEL. 040.382

(LUNEDÌ CHIUSO)

Il presidente della Giunta regionale (a titolo personale) bocchia definitivamente il progetto industriale della Seastok

Gpl, «colpo mortale» da Antonione

E al sindaco Dipiazza suggerisce come costringere la Regione ad esprimersi

L'INTERVENTO

**L'Ulivo ribadisce il suo no all'impianto
«Troppe le contraddizioni
e le ambiguità sul progetto:
non vogliamo correre rischi»**

Secondo il titolare della Seastok il progetto per il gpl «è sempre quello da dieci anni a questa parte; noi non volemmo nascondere niente». Secondo il suo portavoce locale la Seastok «non ha bisogno di alcuna autorizzazione da parte del Comune» e sta preparando un centro di documentazione dove «chiunque potrà essere informato sul progetto».

Suggeriamo al signor Zucchi, presidente della società, e al signor Tassi, portavoce della società, di andarsi a rileggere le dichiarazioni rese dal commissario di governo nel dicembre '97 dopo una loro visita a cui era seguito un incontro dello stesso prefetto con una delegazione del comitato di garanzia, del comitato Monte d'Oro e del Wuf; in quella circostanza, e la notizia figurava con molta evidenza sulla stampa locale, il dottor De Feis aveva modo di tranquillizzare i suoi interlocutori e l'opinione pubblica muggesana affermando che un progetto a lui non risultava esistesse e tanto meno l'aveva visto.

Ora Zucchi dice che il progetto è sempre lo stesso da dieci anni, quando cioè c'era ancora l'ipotesi di deposito avanzata dalla Monteshell; ma non era stato affermato che i due progetti erano diversi? Che quello della Seastok era molto più sicuro per la forma dei depositi?

Francamente, più se ne parla, più le cose appaiono molto confuse, ambigue, contraddittorie. A noi preme mettere in evidenza un fatto essenziale: è vero che c'è stato un iniziale assenso del Comune di Muggia a un progetto di deposito presentato dalla Monteshell; questo assenso era stato dato sotto la pressione psicologica di oltre 500 lavoratori in strada per la chiusura della raffineria. Ma ormai da almeno 8 anni il Comune di Muggia si è sempre opposto alla realizzazione del deposito; e la contrarietà è stata espressa sia dalle giunte di sinistra, che di centrodestra e di centro-sinistra avvicinate in questo periodo. C'è stata anche una consultazione popolare che si è espressa in maniera inequivocabile contro la realizzazione. Oggi si aggiungono gli operatori che hanno puntato sullo sviluppo turistico di Muggia a manifestare le loro preoccupazioni per l'eventualità di avere accanto al porto nautico un deposito di gpl.

Di tutto ciò si vorrà tenere conto? Si vorrà tenere conto del fatto che i sindaci con la nuova legge hanno indiscutibilmente maggior forza e autorità, e che la posizione espressa da Dipiazza - portavoce in questo caso di nove decimi del Consiglio comunale - è stata di netta contrarietà alla realizzazione del deposito? Si vorrà tener conto del pronunciamento contrario del Consiglio provinciale di Trieste?

La nostra contrarietà deriva da un'ipotesi di utilizzo diverso dall'area della ex Monteshell chiaramente indicata nell'ottobre del 1996 che puntava sulla possibile futura destinazione portuale dell'area; e deriva anche da preoccupazioni sull'estrema pericolosità dell'impianto e del trasporto del materiale. Né ci tranquillizzano le assicurazioni del titolare della Seastok: perché le parole si lasciano dire, ma poi può capitare sempre la fatalità, l'errore umano.

E le cronache del vagone di cloro che qualche giorno fa allo scalo di Cerignano si è messo in movimento da solo e per poco non si è schiantato con conseguenze «inimmaginabili» - il termine è della Rai e dei giornali - per la Bassa Friulana sono ancora molto chiare nella nostra mente per indurci a ribadire che di questi rischi noi non vogliamo correrne.

Moreno Valentich,
capogruppo dell'Ulivo
al Comune di Muggia

Referendum popolare, ricorsi al Tar e cittadini pronti alla mobilitazione. Queste le armi, affilate ieri a Muggia nel corso di un'animata assemblea pubblica - organizzata dal Comitato Monte d'Oro ma di fatto condotta dal sindaco Dipiazza - contro la realizzazione del deposito di Gpl da parte della Seastok nell'area dell'ex raffineria di Aquilina.

Particolarmente significativo l'intervento del presidente della Giunta regionale, Roberto Antonione che, pur esprimendosi a titolo personale, si è detto assolutamente contrario al deposito, suggerendo al sindaco Dipiazza le strade per evitare la realizzazione: la consultazione popolare e una petizione proveniente

dal consiglio comunale che costringa quello regionale a prendere posizione sull'argomento con un voto chiaro. Antonione ha parlato di «percorso politico indegno» riferendosi all'iter che ha portato all'approvazione dell'insediamento in sede ministeriale, ma già altri prima di lui si erano espressi negativamente su chi, di fatto, avrebbe calpestato le opinioni della popolazione con «accordi trasversali tra i partiti». A questo avevano infatti mirato gli interventi dell'indipendentista Marchesich, di Primo Rovis e di altri partecipanti all'assemblea.

Due proposte interessanti e innovative, naturalmente per chi si dice contrario al Gpl, sono venute da Da-

rio Predonzan del WWF e dal consigliere comunale triestino, Pietro Camber. Il primo ha chiesto alla Regione un intervento per rafforzare i due corsi prententi al Tar contro i decreti ministeriali che autorizzano il deposito e il secondo ha «consigliato» al Comune di rivolgersi ad uno studio legale specializzato, investendo in danaro ma con buone possibilità di fermare l'intervento trovando qualche errore nel complicato iter burocratico.

Il professor Costa, nella veste di presidente del Comitato di garanzia, ha sollecitato il Comune e non considerare un atto dovuto la concessione edilizia per i lavori del deposito, ad ogni modo ritenuta necessaria -

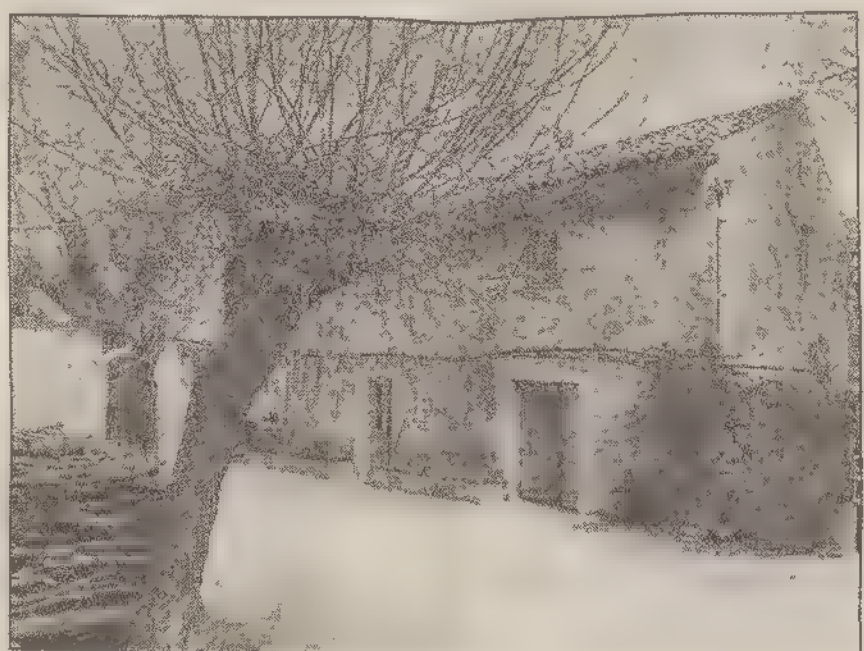
come ha ribadito l'assessore all'urbanistica, Lorenzo Gasperini e contrariamente a quanto affermato dalla Seastok - mentre in precedenza Giorgio Jercog (del Comitato Monte d'Oro) aveva accusato senza mezzi termini il Comune di Trieste di ingerenza nelle faccende muggesane, attraverso l'Autorità Portuale. Numerosi inoltre gli interventi di consiglieri comunali ed ex amministratori muggesani, e alla fine tutti d'accordo sulla proposta del consigliere Valentich di un «fronte unico» tra i contrari all'insediamento. Prossimo appuntamento dunque al consiglio comunale, dove verrà probabilmente discussa anche la formazione del Comitato elettorale per il referendum.

L'Apt provoca il dibattito sul rilancio del territorio ma suscita le critiche degli operatori non coinvolti

L'agriturismo sul Carso «scalda» la platea

Carso triestino, l'agriturismo possibile. Tutta dedicata a questo argomento la giornata di studio organizzata mercoledì pomeriggio alla Stazione marittima di Trieste dall'Azienda di promozione turistica con il patrocinio della Regione. «Scopo principale dell'iniziativa - ha sottolineato il presidente dell'Apt, Gilberto Benvenuti - è provocare un dibattito sulle infinite possibilità del nostro Carso ascoltando per prime le esperienze degli altri, cercando di analizzare i problemi comuni per poi operare meglio con nuovi progetti». Livia Pianelli, rappresentante nazionale dell'Euroagritur, in un intervento forse un po' troppo didattico per una platea di operatori già esperti, ha sottolineato il legame indissolubile esistente tra l'attività agrituristica e il patrimonio rurale. Più tecnico l'intervento di Carlo Hausmann, segretario centrale dell'Agritur che ha analizzato nodi e punti di forza comuni a tutti coloro che intendono lavorare in questo settore. «Una rete organizzativa qualificata - ha spiegato - è indispensabile per creare un'offerta concorrenziale e allettante. Il territo-

rio infatti non si vende da solo, ma anche il più bello di questo mondo. Occorre quindi analizzare le sue qualità, ma soprattutto riuscire a comunicarle all'esterno e rendere maggiormente fruibili tutte le risorse sollevando il turista da-



gli oneri organizzativi della vacanza». Come spendere i soldi offerti da tutta una serie di politiche europee di sostegno a disposizione? «Soprattutto nell'organizzazione di un circuito promozionale di qualità - ha suggerito Hausmann - che fino-

ra è mancato frenando la nascita di iniziative collettive». Lavorare insieme, quindi, per essere più visibili e concorrenziali, questo il messaggio più importante lanciato agli operatori locali. Che, a dir la verità, l'Apt ha scelto di non coinvolgere

conoscendo la grande professionalità degli interventi - ha commentato dietro le quinte - ancora una volta è emersa la visione che vuole il Carso come una periferia della città. La valorizzazione del territorio passa necessariamente attraverso quella delle persone che qui operano e che non sono state direttamente coinvolte nel convegno. Infine - ha concluso Radovic - ci preoccupa il rischio di una futura colonizzazione del Carso da parte di un turismo rurale che nulla ha a che fare con queste nostre terre». Gli interventi, tecnici e non, al dibattito pubblico di mercoledì non sono comunque mancati. Il sindaco di Trieste, Illy, ha sottolineato la necessità di estendere i confini dell'azione promozionale del Carso al Monfalconese e alla vicina Slovenia, Tamara Blazina, sindaco di Sgonico, ha ricordato l'importanza della ricchezza etnica propria di questa terra. Particolarmente apprezzato infine l'intervento dei giovani consulenti che, proprio qualche mese, hanno preso parte al progetto di animazione economica avviato dall'amministrazione di Duino-Aurisina per valorizzare le risorse del territorio comunale.

Sulle convenzioni
**Acegas, il Ccd
detta condizioni**

Presentati a Muggia dai consiglieri comunali del Ccd alcuni emendamenti per la convenzione tra Comune e Acegas. Con queste proposte si mettono in pratica quei suggerimenti che avevano consigliato il rinvio della discussione. Va ricordato infatti che era stata un'interrogazione del consigliere Claudio Grizon - del Ccd appunto - a sollevare un vespaio di polemiche attorno al documento, tanto che l'approvazione era stata rimandata in tutti i comuni minori. In particolare il Ccd, alla vigilia di un nuovo incontro tra i sindaci interessati, propone di ridefinire il capitale sociale della spa dopo il conferimento dell'eventuale patrimonio immobiliare dei comuni. Si chiede poi di integrare con un rappresentante degli stessi comuni il consiglio di amministrazione, di obbligare l'Acegas a definire i costi dei servizi erogati nel comune di Muggia. Si propone inoltre l'apertura di un ufficio Acegas sul territorio comunale, prevedendo una durata della convenzione fino al 31 dicembre del 2010 e concedendo la possibilità al personale di scegliere.

Annuncio della Regione
**Raccolta di mitili
revocati i divieti**

Revocata completamente l'ordinanza con la quale, il 17 settembre scorso, il Presidente della Giunta Regionale della Friuli-Venezia Giulia, Roberto Antonione, aveva vietato la raccolta e la commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi nell'arco costiero della provincia di Trieste. Dopo parziali revocche, nei mesi di novembre e dicembre, una nuova ordinanza dello stesso Presidente della Giunta, ha reso noto la Regione, ha ora revocato il divieto anche per le acque marine comprese tra Punta Olmi e il confine con la Slovenia, nei pressi di Muggia (Trieste). In base alla nuova ordinanza, «permanendo le condizioni di idoneità delle acque, sono consentite la raccolta, la commercializzazione, la trasformazione, la conservazione e l'immissione al consumo dei molluschi eduli lamellibranchi estratti dalle acque di tutto l'arco costiero della provincia di Trieste».

**ATTENZIONE: POTENZA ESTREMA
A BASSO PREZZO!**

HIGHSCREEN®

XA SkyMIDI 350 V

- Intel® Pentium® II processor 350 MHz con 512K cache
- Tecnologia BUS a 100 MHz
- 64 MB 100 MHz SDRAM
- 6 GB Ultra DMA HDD
- CD ROM 32X
- Scheda Audio PCI 3D Sound
- Scheda Video ATI XPERT98
- RAGE PRO 8 MB CON 2X AGP

PREZZO IVA INCLUSA:
Lit. 2.599.000

- Case ATX MidITower
- Tastiera Italiana 105 tasti per Windows e mouse
- Software Home Pack: MS Windows 98, MS Internet Explorer 4.0, Globalink Language Assistant, Corel draw 7 e MS Home Essentials 98 OEM che comprende: MS Word 97, MS Works 4.5, MS Money 98, MS Encarta® World Atlas 3.0, MS Entertainment The Puzzle Collection!

- Abbonamento a Italia On Line fino al 2000 Internet + e-mail 24 ore al giorno
- MONITOR 15"** Risoluzione 1024x768, Digital Control, Dot Pitch 0.28, 3 anni di garanzia, TCO92 TCO95.

- HP DESKJET 710 C** Velocità 6ppm B/N, 3ppm a colori, qualità fotografica, 2 cartucce (1 B/N e 1 a colori) In più Corel PrintHouse Magic OEM

COMPRA OGGI
E PAGHI A
SETTEMBRE!
Nessun anticipo! 10 rate.
La prima rata a partire
dal 1 settembre 1999.
TAN 13,99% TAEG 14,99%



TRIESTE - MAXISTORE

V.le F. Severo, 122
Tel. 040/578880

Servizio Assistenza Clienti
Tel. 02.21.690.790 operativo da LU a VE
dalle 9 - 13 alle 15 - 19 e il sabato dalle 9 - 13

La prima catena europea dell'informatica

VOBIS
MICROCOMPUTER

ORE DELLA CITTÀ

L'impiccione viaggiatore

Oggi alle 11 (con replica domani alla stessa ora), andrà in onda sui 101 di Radio Punto Zero «L'impiccione viaggiatore», a cura di Andro Merku. Verrà proposta un'inedita intervista al cantautore partenopeo Edoardo Bennato. Si parlerà anche di un misterioso avvistamento sulla laguna di Venezia e delle agitazioni dei lavoratori dell'Act. Interverranno il sindaco Illy e il segretario provinciale delle Rappresentanze di base-Federazione trasporti Fabrizio Gianolla.

Il Fai a San Giusto

Il Fai, Fondo per l'ambiente italiano, ricorda ad aderenti e simpatizzanti che oggi, accompagnati dall'esperta guida e nostra aderente prof.ssa Bianca Fiori, visiteremo la Cattedrale di San Giusto. L'appuntamento è fissato alle 15.30 davanti alla Cattedrale. Vi aspettiamo numerosi.

VETRINA

Acli Balla con noi

Inizio corsi inf. pom. 040/823632.

Ristorante Principe di Metternich

«A cena con gli artisti» sabato 6 febbraio ore 20.30 gruppo di artisti regionali «Non solo blu». Inaugurazione della mostra collettiva (permanente) per gli appassionati di pittura. Menù 50.000. Ultimi posti. Prenotazioni 040/224189.

Quark Calzature via Combi 7, tel. 040.303330

I veri saldi di fine stagione: scarpe da donna, uomo e bambino, borsette e giacconi con sconti fino al 50%.

Casa di riposo offre assistenza 24-24

Dispone di letto, rette particolari febbraio. Tel. 040/368552.

Circolo Generali

Oggi alle 18, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, 6.º piano, si terrà il secondo incontro del ciclo di conferenze sulla letteratura istro-quarnerina, organizzato in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, nel corso della quale la prof. Anita Forlani presenterà una raccolta di liriche in dialetto dignanese di Lidia Delton intitolata: «Sulo parole cumo testamenti». La lettura di liriche sarà affidata a due giovani dignanesi: Gianna Belci e Monica Brcsic.

Osservatori faunistici

Questa sera con inizio alle ore 19 nella sede della Società alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, I piano, Enrico Benussi, terrà una conferenza corredata da diapositive dal titolo: «Il ruolo degli osservatori faunistici nella gestione della fauna».

Circolo Siddharta

Oggi alle 20.30 al Circolo Siddharta - via San Francesco 34 - conferenza di Chiara Ramon sul tema: «I fini della vita - scoprire le proprie dominanti; ci siamo mai chiesti che cosa dobbiamo realizzare nella vita? Che cosa siamo naturalmente portati a fare? Quello che stiamo facendo è proprio la cosa giusta? Scopriamolo». Ingresso libero. Per informazioni tel. 0432/728866 0368/3196608.

Assemblea Ari

Questa sera alle 20.30 assemblea dei radioamatori dell'Ari nella sede di via Pasteur 16/1. Sarà presieduta dal nuovo consiglio direttivo per il biennio 1999/2000 con Salvatore di Gregorio presidente, Luigi Lenardon vicepresidente, Gianfranco Giomponi tesoriere, Giampaolo Bressan segretario, Silvio Terconi consigliere, Claudio De Bernardi e Venanzio Mior sindaci.

Diapositive al Dielleffe

Questa sera Neva e Gianni Loredan presentano una proiezione di diapositive su «Egitto, terra di storia millenaria». Appuntamento alle 20.30 nella sala bar Dlf, piazza Vittorio Veneto 3, angolo via Galatti.

Società Dante

Oggi alle 18 nella sede di via Torbiana 32 (I piano) per la società «Dante Alighieri», il prof. Fabio Suadi, parlerà di: «Voci dell'Antico Testamento nel Paradiso di Dante».

Club Zyp

Oggi alle 16, nella sede di via delle Beccherie 14, per gli incontri di musica il tema «Danza popolare e musica di corte dal Medio Evo al Rinascimento», a cura di Gabriella Valera. Ingresso libero. Per informazioni telefonare al 365687 dopo le 17 da lunedì a venerdì.

A teatro con la Barcaccia

Questa sera, alle 20.30, al teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53, «La Barcaccia» presenta «Grata... e vinzi» di Gerry Braida. Replica domani alle 20.30 e domenica alle 17.30.

Lo sviluppo di Trieste

Oggi, per il ciclo di incontri culturali «Lo sviluppo urbano e le trasformazioni edilizie e morfologiche di Trieste attraverso i secoli» organizzato da Italia Nostra e dal Centro permanente di educazione ambientale, Antonio Trampus e Tullia Catalan parleranno sul tema «Lo sviluppo urbano e le trasformazioni edilizie della città di Trieste tra Settecento e Ottocento» (con proiezione di diapositive). La conferenza sarà tenuta nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di Trieste in via Trento 8, dalle 17.30 alle 19.30.

Paternità e maternità

Oggi alle 17.30 nella sala del Lloyd Adriatico di largo Irneri 1, il prof. Renzo Pegoraro terrà una conferenza sul tema «Paternità e maternità: dono e impegno». Il prof. Pegoraro è medico, sacerdote, teologo, docente di bioetica, presidente del Comitato etico del Centro oncologico regionale del Veneto.

Incontri con la domenica

Nell'ambito del programma di animazione ecclesiale «In mare aperto», per il ciclo degli «Incontri con la domenica», oggi con inizio alle 18, nella sede provinciale dell'Act, in via S. Francesco 4/1 scala A, si leggerà la Liturgia della Parola della prossima domenica e il commento di P. Ernesto Balducci. L'ingresso è libero.

A teatro con l'Armonia

Al teatro «Silvio Pellico» di via Ananiani, oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 «L'Armonia» presenta la compagnia teatrale «I commedianti diretti da Ugo Amodeo» con «El Carneval de mia nona» di Ugo Amodeo e Claudio Nolini, regia di Ugo Amodeo. Preveduta alla Biglietteria centrale Utat (galleria Protti) e alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo (tel. 040/393478).

Club del gommone

I soci del Club del gommone si incontrano oggi in sede alle 20.30 per parlare delle future attività e per confermare la gita a Venezia del 13.2.1999.

Società teosofica

Questa sera con inizio alle ore 19.30, nella sede di via Toti 3, Claudio Biagi parlerà di «Yoga».

Servizi Assocasa

Assocasa (Associazione nazionale inquilini e assegnatari per la casa, l'ambiente e il territorio) tutela gli inquilini, li assiste nelle stipule dei contratti di affitto, fornisce chiarimenti su tutti i problemi che possono sorgere nel rapporto con la proprietà sia pubblica che privata. Per informazioni telefonare (9-13/16-18) al n. 040/36036. Fax 040/763800.

Associazione culturale di studi Ibero Latino Americani
MIGUEL DE CERVANTES
CORSI INTENSIVI GRATUITI DI LINGUE
per bambini e adulti di spagnolo, portoghese, inglese, francese, italiano per stranieri.
Per nuovi soci

Per informazioni tel. 040.300588
Via F. Venezian 1
ore 10-12 16-20
lunedì-venerdì, sabato 10-13

IN BREVE

Per universitari e allievi delle superiori
Sussidi di studio promossi dalla Fondazione Ananian: entro il 1.º marzo le richieste

La Fondazione filantropica Ananian ha previsto di assegnare, per l'anno in corso, 33 sussidi da tre milioni e mezzo ciascuno a favore di giovani studenti universitari, che frequentano i corsi di laurea o di diploma all'Università di Trieste, e 32 sussidi, da un milione settecotocinquanta lire ciascuno, a favore di giovani studenti delle scuole medie superiori di Trieste. Le domande, che devono essere redatte su un apposito formulario e corredate delle richieste documentazioni, dovranno essere consegnate, a partire da lunedì 8 febbraio e sino al 1.º marzo 1999, dalle 14 alle 16, da lunedì a giovedì, a mano al Servizio assistenza, al pian terreno di via Pascoli 31, dove è possibile reperire anche i formulari. Informazioni al n. 0403736303.

Due giovani damisti triestini, Lorusso e Di Prisco, si mettono in evidenza al torneo «Città di Venezia»

Il 30 e 31 gennaio scorsi si è svolto, all'hotel all'Angelo San Marco di Venezia, il Torneo nazionale dama, 22.ª Coppa città di Venezia. Il Torneo, organizzato dal Coni e dalla Federazione italiana dama, in collaborazione con l'assessorato allo Sport, con il Comune di Venezia e la Regione Veneto, ha visto l'affermazione di due giovani damisti triestini, Luca Lorusso e Giampaolo Di Prisco, classificatisi, rispettivamente, al secondo e al quarto posto per i gruppi D ed E (regionali-provinciali). I due giocatori, soci del Circolo damistico triestino, sono stati accompagnati dal loro maestro di dama, Francesco Laporta. Ancora una volta Trieste conferma la sua vocazione damistica, che vede giovani sempre più numerosi affacciarsi, con entusiasmo, a questa disciplina.

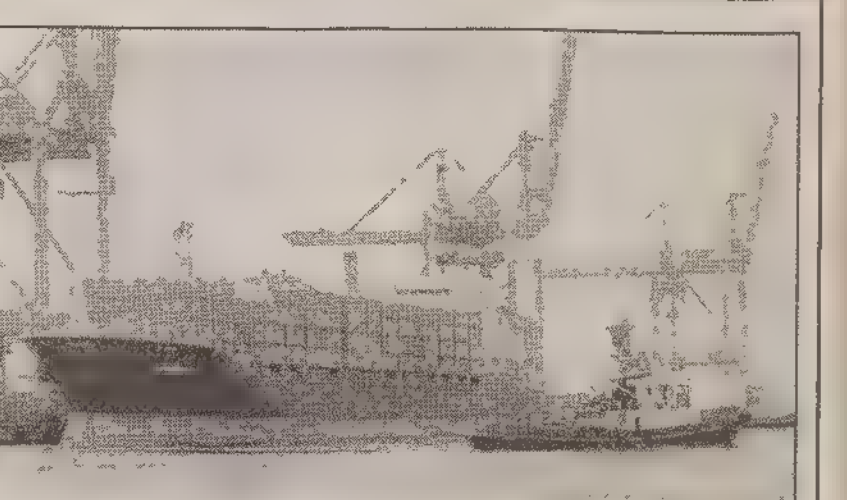
Il Club cinematografico triestino lancia un concorso su Carnevale e feste per videomani amatoriali

Il Club cinematografico triestino ha bandito il concorso «Carnevale e Racconto le feste», libero a tutti i videomani non professionisti. Le opere, dello standard Vhs e S/Vhs non dovranno superare la durata di dieci minuti e dovranno essere inedite per il cineclub. La consegna dei filanti dovrà essere effettuata in via Mazzini 32, sede del club, nella serata di venerdì 12 marzo. Per ulteriori informazioni gli interessati possono telefonare al n. 040942432.

Questa sera a Pordenone Massimo Ostrouska racconta la pedalata dall'Alaska alla Terra del fuoco

Questa sera, alle 20.15, a Pordenone, nella casa dello studente «Zanussi», Massimo Ostrouska racconterà la straordinaria avventura del suo viaggio in bicicletta dall'Alaska alla Terra del fuoco. Saranno anche proiettate diapositive.

MOVIMENTO NAVI



TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
5/2	8.00	Sv ANTE BANINA	Ras Lanuf	Siot
5/2	8.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
5/2	11.30	Tu EVER GROUP	Valencia	50
5/2	12.00	Le NOUR EL MOUSTAFA	Beirut	04
5/2	14.00	It SOCAR 5	Monfalcone	52
5/2	16.00	It MARIA LAURA	Gela	S. Sabba
5/2	17.00	Gr FILIPPOS	Capodistria	22

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
5/2	9.00	It SOCAR 6	Monfalcone	52
5/2	14.00	It CHICA	Algeri	45
5/2	19.00	Tu UND MARMARA	Istanbul	31
5/2	21.00	Li FRANKOPAN	ordini	Siot 4
5/2	21.00	Tu AHSEN ATASOY	ordini	S.L.B.
5/2	21.00	Gr FILIPPOS	Ancona	22
5/2	22.00	It EGIZIA	Durazzo	22

RAGAZZI IN PALCOSCENICO



Un cast internazionale per il musical «Grease»

Una scena del musical «Grease» allestito con grande verve e vivacità interpretativa dagli allievi del Collegio del Mondo unito di Duino e rappresentato al teatro Silvio Pellico. (Foto Bruni)

Da giovedì prossimo Operetta: storia in cinque incontri

L'Associazione internazionale dell'Operetta organizza un ciclo di cinque incontri audiovisivi dal titolo «Un secolo e mezzo di operetta», aperti agli interessati di tutte le età, in particolare ai giovani. Gli appuntamenti sono fissati nella sala Baroncini delle assicurazioni Generali in via Trento 8, con inizio alle 17.45. Il programma è il seguente: giovedì 11 febbraio, «Origini del teatro musicale leggero e sviluppi in Francia»; giovedì 18, «L'epoca d'oro dell'Operetta classica danubiana»; giovedì 25, «L'epoca d'argento dell'Operetta tra Vienna e Berlino»; martedì 2 marzo «Qua e là per l'Europa»; 4 marzo «L'America dal musical all'opera rock». Proiezioni e commenti a cura di Danilo Soli con la regia di Gianni Cioccolanti.

La pianista Maureen Jones si esibisce per la Croce rossa

Sarà la sala Tripčovich a far da cornice, venerdì 26 febbraio, alle 20.30, al concerto della pianista Maureen Jones che, reduce dai

Tuckwell, con il Quartetto Amadeus e i Kammermusik di Zurigo.

Fondatrice del Quartetto Fauré nonché membro di

giurie di concorsi internazionali, intensa è stata la sua attività con il violoncellista Amedeo Baldovino, recentemente scomparso. Significative le sue partecipazioni ai festival di Ancona, Bath, York, Edimburgo, Adelaide, Melbourne.

Il programma proposto per la serata triestina comprende brani di van Beethoven, Brahms, Scriabin, Chopin. La prevendita dei biglietti è già aperta al botteghino del teatro.

ful. cos.

ELARGIZIONI

- In memoria di Alma Dugulin v. Bonafè nel II anniv. (29/1) da Roberto, Rossana, Silva ed Enzo 50.000 pro Anf.
- In memoria di Antonia Baitz nel XVII anniv. (3/2) dalla nipote Liliana 100.000 pro parrocchia S. Maria del Carmelo.
- In memoria di Mario Struthoff (3/2) da Roberta ed Ed. da Marko 100.000 pro premio di laurea Mario Struthoff.
- In memoria di Romano Burla nel II anniv. (5/2) dalla moglie 100.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Dario Cresi dagli amici della figlia Micaela 180.000 pro Cro (Aviano).
- In memoria di Franco Dubani da N.N. 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Giovanni Genzo da Nerina e Miro Bartuska 20.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Ida Hor-
- In memoria di Ondina Tedeschi (4/2) da Claudio e Lidia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Per una mesta ricorrenza (4/2) da N.N. 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Anna Chert da Enrico, Mauro e Bruna 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Ernesto Cocianich dai compagni di liceo di Lucia 300.000 pro Telefono azzurro.
- In memoria di Dario Cresi dagli amici della figlia Micaela 180.000 pro Cro (Aviano).
- In memoria di Franco Dubani da N.N. 50.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Giovanni Genzo da Nerina e Miro Bartuska 20.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Ida Hor-
- In memoria di Marino Go-
- In memoria di Loredana Trampus, Franca Colausig, Pasquale Scollo, Mario Bartoli, Maurizio Wallner, Nadia e Claudio Favero, Silvana Maddalena 80.000 pro soc. S. Vincenzo dei Paoli.
- In memoria di Riccardo Gortani da Fulvia e Bruno Campini 50.000, da Eugenio Paulin 50.000, dal nipote Nicolò Cadore 100.000, dal fratello Sergio 100.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Lucia Amata 100.000 pro Lega Nazionale, dalla moglie Daria 100.000 pro parrocchia Madonna del Mare.
- In memoria di Giulia Gremese ved. Goich dalla fam. Sardo-Bonifacio 20.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Rinaldo Gropazzi dalla fam. Bratina e Filippa 100.000 pro Ass. de Banfield.
- In memoria di Ida Hor-

rakh ved. Del Col da Silvana Pasqualini 70.000 pro Uic.
- In memoria del dott. Maurizio Macchia da Nevenka Parčina 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Airc.
- In memoria di Ottavio Marzoli dalle sorelle 100.000 pro Frati di Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Germano Morgan dai Civici Musei di Storia ed Arte 255.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Maria Naffi da Lidia e Bettina 100.000 pro Astad, 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Oliva da N.N. 50.000 pro Astad.
- In memoria di Rosa Pacini da Maria Martini 50.000 pro Centro Tumori.
- In memoria di Lidia Paoli da Giulia Donati 100.000 pro Senectute.
- In memoria di Giovanna Petronio ved. Barbieri da Uci Picerna 50.000 pro Centro Tumori Lovenati.

Questa sera, nel programma di Piero Angela, un riconoscimento all'attività dell'associazione triestina

Gli «Amici del cuore» a Superquark

Dopo oltre vent'anni di attività, l'associazione Amici del cuore sbarca in televisione. Questa sera, infatti, alle 20.45, sarà ospite di Superquark, la notissima trasmissione curata da Piero Angela. E' un riconoscimento di grande prestigio che premia l'assiduo impegno dei volontari, guidati, ininterrottamente dall'85, da Primo Rovi e da consigli di amministrazione che, grazie alle donazioni di cittadini e istituzioni triestine, hanno potuto intervenire concretamente per l'acquisto di macchinari e strumenti necessari agli ospedali Maggiore, Sartorio e Burlo Garofolo.

E' proprio quest'ultimo aspetto che Piero Angela intende documentare nel suo servizio sull'infarto, citando Trieste, «città dove, pochi sanno, è possibile incontrare un volontario capace di distinguere un semplice malore da un arresto cardiaco e di intervenire immediatamente per tentare di mantenere la vita». A Trieste sono infatti ormai più di tremila gli abilitati ufficialmente al soccorso immediato, che si possono trovare per strada, nelle banche, in farmacia, presso le assicurazioni e nelle scuole, grazie all'assidua e capillare organizzazione di questi corsi teorico-pratici promossi dagli Amici del cuore.

Il regista Matteo Martone, inviato a Trieste da Angela, ha percorso per la tv gli itinerari di prevenzione delle malattie cardiovascolari e di primo soccorso approntati dall'associazione triestina: prima tappa in piazza Goldoni, al Centro mobile per la misurazione della pressione sanguigna e dei livelli di colesterolo. Seconda tappa all'istituto «Deledda» dove da molti anni vengono organizzati i corsi teorico-pratici sul riconoscimento e l'immediato trattamento dell'arresto cardiaco. Anche altri due istituti cittadini, il Sandrinelli e il Fabiani, hanno dato in

passato la loro adesione. Sono quattro lezioni di un'ora, molto concentrate, realizzate dal personale medico e tecnico del Dipartimento di cardiologia su un manichino elettronico che avverte se la manovra eseguita è corretta o no, con test scritto finale e verifica pratica che, se superata, danno diritto all'attestato firmato dal primario della divisione di Cardiologia e dal direttore sanitario dell'Asl.

«Tale studio teorico-pratico riveste grande importanza - dicono presidi e professori - e dovrebbe diventare obbligatorio nell'ultimo anno di tutte le scuole superiori, nelle ore di scienze e di igiene. I ragazzi lo considerano una vera e propria applicazione concreta e finalizzata di quello che studiano».

La troupe di Superquark ha concluso il suo lavoro a Trieste con la visita alla sede degli Amici del cuore in via Crispi, dove era in corso una riunione del direttivo.

Si è iniziata ieri, alla Marittima, la tre giorni degli operatori del Lloyd Adriatico che si riconoscono nel «Gala»

L'agente assicurativo verso gli anni Duemila

In 350 da tutta Italia per un'assemblea «storica», per la prima volta a Trieste

Oggi giornata clou, che prenderà avvio con l'intervento dell'amministratore delegato Enrico Tomaso Cucchiani

Sono arrivati a Trieste in 350 (in tutto sono meno di 400) per affrontare la loro assemblea generale, «storica» perché per la prima volta è stata scelta quale sede dei lavori Trieste, città nella quale è nata l'azienda della quale fanno parte, il Lloyd Adriatico.

Sono gli agenti del «Gala» (Gruppo agenti Lloyd Adriatico), convocati da stamane alla Stazione marittima da tutta Italia dal presidente Roberto Catalano.

Il Gala è un'organizzazione di categoria, ma non è un vero e proprio sindacato: principalmente si

tratta della struttura all'interno della quale tutti coloro, e sono tantissimi, che quotidianamente propongono il nome dell'azienda triestina in tutte le regioni del Paese, affrontano e dibattono i temi relativi alla loro attività.

L'edizione triestina dell'assemblea (la diciassettesima da quando il Gala esiste, cadenzata ogni diciotto mesi, per seguire la frequenza del congresso, che si svolge ogni tre anni) sarà di particolare importanza e, dopo essersi aperta ieri, continuerà oggi per concludersi domani.

Molti sono i temi sul tappeto: dalle problematiche



che qualificano il mercato al rapporto con la mandante, cioè il Lloyd Adriatico, dai rapporti interni ai livelli provvigionali. In al-

tre parole, tutto ciò che caratterizza ogni giorno il lavoro degli agenti.

«Il primo risultato importante - ha precisato Roberto Catalano - è il fatto che a Trieste sono arrivati in tanti, a dimostrare che l'attenzione di tutti è dedicata al lavoro e alle modalità attraverso le quali esso può essere migliorato e perfezionato».

E non a caso la giornata principale, che è quella odierna, in quanto ieri si è provveduto soprattutto a proporre le candidature dei nuovi soci onorari e ad aprire i lavori, prenderà il via con l'intervento dell'amministratore delegato del Lloyd Adriatico, Enrico Tomaso Cucchiani, a dimostrazione che il rapporto fra gli agenti e la mandante costituisce il perno attorno al quale si orienta

l'intera attività degli operatori.

«Sono ben lieto di partecipare all'assemblea del Gala - ha detto ieri Cucchiani - anche perché si tratta di una tradizione che ormai si perpetua da sempre. E' importante sottolineare che se gli agenti riescono a integrarsi al meglio nel mercato e sono soddisfatti della loro attività professionale, è l'intera azienda a beneficiarne. Per questo il mio discorso sarà orientato sui temi più attuali e rilevanti della loro attività».

L'intervento dell'amministratore delegato è fissato per la 9. A seguire parleranno i presidenti intergruppo, il responsabile della commissione informatica e il segretario amministrativo.

u. sa.

SCUOLE MATERNE



Piccoli cittadini dentro le sale del Palazzo

Mercoledì scorso un gruppo di trenta bambini di due sezioni della scuola materna comunale di «Rena Nuova» di San Giacomo ha fatto visita agli uffici del sindaco in municipio, portando un'aria festosa nell'ambiente istituzionale. I bambini, che erano accompagnati dalla coordinatrice dell'asilo Itria Giani, dalle maestre Licelli, Ianezie e Pristin e sono stati guidati nel loro «tour» dall'assessore all'Educazione Maria Teresa Bassa Poropat e dalla dirigente del servizio scuole materne Maria Rosa Manià, hanno dapprima visitato la sala del Consiglio comunale, dove hanno dimostrato di trovarsi subito a proprio agio, da bravi piccoli «cittadini». Quindi hanno proseguito la visita nello storico Salotto azzurro e alla rassegna dei quadri dei podestà e dei sindaci, dimostrando curiosità e interesse. I piccoli ospiti sono stati poi accolti nell'ufficio del sindaco Illy, che si è intrattenuto a lungo e volentieri con loro, rispondendo a tutte le numerose e spontanee domande che gli venivano rivolte.

Domani sera, alla Marittima, incontro con il siciliano noto in tutto il mondo per la sanguinazione quotidiana

Bongiovanni, l'uomo delle stigmate



Giorgio Bongiovanni, l'uomo delle stigmate, fondatore dell'associazione «Non siamo soli», torna in regione per un ciclo di conferenze sul contrattismo e la spiritualità del nuovo millennio. Bongiovanni parlerà oggi a Gorizia, alle 20, nella sede dell'Kultur dom e a Trieste domani, alle 20.30, nella sala convegni della Stazione marittima.

Bongiovanni esporrà le sue tesi legate ai messaggi che sostiene di ricevere dalla Madonna e dal Cristo stesso, dal settembre 1989, quando a Fatima, luogo dove si recò in seguito a una visione mistica, ha ricevuto le stig-

mate alle mani. In seguito, queste sono comparse anche ai piedi, al costato e alla fronte. Il contadino siciliano è attualmente molto celebre soprattutto nei paesi dell'America Latina e dell'Unione Sovietica, le mete preferite per diffondere i tratti della sua personalissima esegesi del cristianesimo. Dopo aver polarizzato l'interesse per il fenomeno della sanguinazione quotidiana, il contadino ha rivolto i suoi temi sulla interpretazione del terzo segreto di Fatima, sulla figura dell'anti Cristo e sull'avvento del Cristo, nonché soprattutto sull'imminente palesarsi delle vite extraterre-

stri che da sempre, secondo Bongiovanni, aleggiano nell'intero creato vegliando persino il cammino della terra.

Tutti spunti che saranno articolati nel corso delle conferenze di Gorizia e Trieste. In provincia, sulla scia dell'interesse riscosso da Bongiovanni dopo l'incontro della scorsa estate, è sorto il gruppo l'Arca, guidato dall'alfiere giuliano di fiducia del clan Non siamo soli, il presidente Francesco Zarattini. L'Arca opera a Trieste veicolando i messaggi di Bongiovanni con conferenze, promozioni editoriali e iniziative di beneficenza.

Francesco Cardella

Frizzante pomeriggio al Tommaseo con la presentazione di un libro su come si scrivono versi

Ma i poeti non vogliono «maestri»

L'autore: «Solo consigli per eliminare qualche defaillance»

«Harlem Gospel Singers»: prevendita dei biglietti

Si apre oggi, alle biglietterie del Politeama Rossetti e di Galleria Protetti, la prevendita dei biglietti per la terza recita degli Harlem Gospel Singers in programma a Trieste il 19 febbraio. Sono andate, infatti, quasi esaurite le due rappresentazioni previste per il 17 e il 18 febbraio. Da qui, vista la grande richiesta di biglietti anche da fuori Trieste, lo Stabile del Friuli Venezia Giulia, che ospita gli Harlem Gospel Singers in cartellone fuori abbonamento alla sua stagione di prosa, ha deciso di programmare un'ulteriore replica. Gli Harlem Gospel Singers sono una delle formazioni più importanti di questo gene-

re musicale che riscuote da sempre un grande successo di pubblico e di critica. Sempre nel mese di febbraio si avvieranno sul palcoscenico del Rossetti altri importanti appuntamenti musicali: il concerto di Gino Paoli, in programma per il 20 e il 21 e quello di Biagio Antonacci previsto per il 24 sempre alle 21. Da oggi, inoltre, sono aperte anche le prevendite per lo spettacolo «Aria di famiglia», divertente commedia francese diretta da Michele Placido, con l'interpretazione di Alessandro Haber. Lo spettacolo, in abbonamento con il tagliando 13 azzurro, sarà in scena al Politeama dal 2 al 7 marzo.

L'ispirazione poetica va disciplinata e opportunamente gestita in vista della composizione finale, oppure l'autore deve lasciar fluire la «musa» attraverso la propria penna senza freni di sorta? La questione, degna del dilemma del famoso principe di Danimarca, ha riscaldato gli animi di diversi poeti e poetesse, giunti mercoledì al Caffè Tommaseo per assistere alla presentazione di un manuale di creazione poetica, «D'immenso m'illumino» (Ed. Campanotto).

«Dal titolo potete già intendere - ha attaccato l'autore, Giuliano Agostinetti, protagonista di un frizzante pomeriggio organizzato dal «Salotto letterario» - che con questo libro intendo lanciare una piccola provocazione in un momento storico dove la poesia sta ritornando prepotentemente alla ribalta, forse per compensare la difficoltà odierna nel comunicare. Non voglio assolutamente mettere in discussione i contenuti del personale «santuario della creazione» di ciascuno - ha continuato - penso semplicemente che il mio volumetto possa offrire un piccolo contributo a diversi artisti, per limare al meglio la propria opera, superando quelle defaillance che trovano radici in qualche superficiale o poco digerita impostazione scolastica».

Altro che piccola provocazione... Dopo una breve pausa pausa musicale del maestro Rittmeyer, diverse persone intervenute all'incontro non si sono fatte pregare per esternare il proprio pensiero. «La poesia è ispirazione concettuale - ha subito preso la parola Renata Carnielli, poetessa - un flusso compositivo che fluisce dall'essenza e che non ammette ripensamenti». «Rimasticare un verso, sagomarlo, tagliarlo? Assurdo - ha ribattito un'altra signora - Perché non prova lei a correggermi?». «Certo un po' d'umiltà nei poeti d'oggi non guasterebbe - è intervenuto con discrezione il moderatore Enrico Fraulini - perché se è vero che la poesia coglie attimi d'eternità, anche i più dotati possono «correggere il tiro» per un risultato migliore». «Posso certamente sbagliarmi - ha affermato con decisione un altro frequentatore del Salotto - ma non sono il solo a pensare che la poesia contemporanea lasci tanto a desiderare rispetto al passato». «Non finisce qui - ha chiuso sorridendo Fraulini - il nostro salotto riprenderà la questione». E i poeti non si faranno certo attendere, c'è da scommetterci...

Maurizio Lozel

Prorogata la mostra «L'assicuratore de Morpurgo»

E' stata prorogata fino al 19 aprile la mostra «L'assicuratore Giuseppe de Morpurgo», allestita con il contributo delle Assicurazioni Generali nell'omonimo palazzo di largo Papa Giovanni XXIII. Invariato l'orario di visita: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 9 alle 17; martedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 13. L'esposizione è ospitata nella nuova sede della Biblioteca statale cittadina, che è stata riaperta al pubblico a conclusione dei lavori di restauro effettuati dal Ministero, proprietario dell'edificio neoclassico della residenza della nobile famiglia triestina del secolo scorso. Concludendo il ciclo di iniziative di «Shalom Trieste», la mostra vuole rendere omaggio al contributo d'eccezione che l'imprenditoria ebraica ha dato a Trieste, attraverso la multiforme attività di uno dei suoi più celebri rappresentanti, il barone Giuseppe de Morpurgo, di cui quest'anno ricorre il centenario della scomparsa.



ECCO GLI INGREDIENTI CHE FANNO PIU' BUONO L'USATO DEI CONCESSIONARI VOLVO.

MODELLO/ANNO DI IMMATRICOLAZIONE		EQUIPAGGIAMENTO	MODELLO/ANNO DI IMMATRICOLAZIONE		EQUIPAGGIAMENTO
VOLVO 850 T5	1995	Fu l'Optional	PORSCHE SC 3.0	1980	
VOLVO 850 GLT	1993	Clima, ABS	OPEL ASTRA 2.0 GSI	1992	
VOLVO 850 TDI S.W.	1996	Clima, ABS	OPEL ASTRA 1.8 16v S.W.	1996	Clima, radio, c. lega
VOLVO S40 1.8	1997	Clima, air bag	HONDA CIVIC 1.4 90 cv	1996	Clima
VOLVO 240 2.0	1996	Clima, ABS, 3 a'ir bag	LANCIA DEDRA TD LS	1995	Fu l'Optional
FORD MONDEO 2.0 16V S.W.	1997	Clima, ABS, 2 air bag	ALFA ROMEO 33 1.7i 4x4 S.W.	1993	

SU TUTTE LE AUTO USATE, FINANZIAMENTO FINO A 25 MILIONI A TASSO ZERO.

L'usato selezionato dai Concessionari Volvo: auto di tutte le marche sottoposte alle accurate verifiche del programma Controllo Qualità Volvo. Ogni auto controllata ha compreso nel prezzo, per un anno dall'acquisto, la Garanzia Usato senza alcun limite di chilometraggio e il servizio Volvo SOS 24 ore, operativo in tutta Italia e in altri 31 Paesi europei. L'Usato dei Concessionari Volvo: la sicurezza dell'usato con tutti gli ingredienti giusti.

VOLVO

Centro Usati - Love Cars
Trieste via Morpurgo 2 Tel. 040.380353

NUOVA

NELLA FORMA E NELLA SOSTANZA,
RICCA DI STORIA,
LA TRATTORIA

LA TIGRE DI MONTEAPERTA

APRE

SABATO 6 FEBBRAIO 1999

MENU SEMPLICE MA

INUSUALE

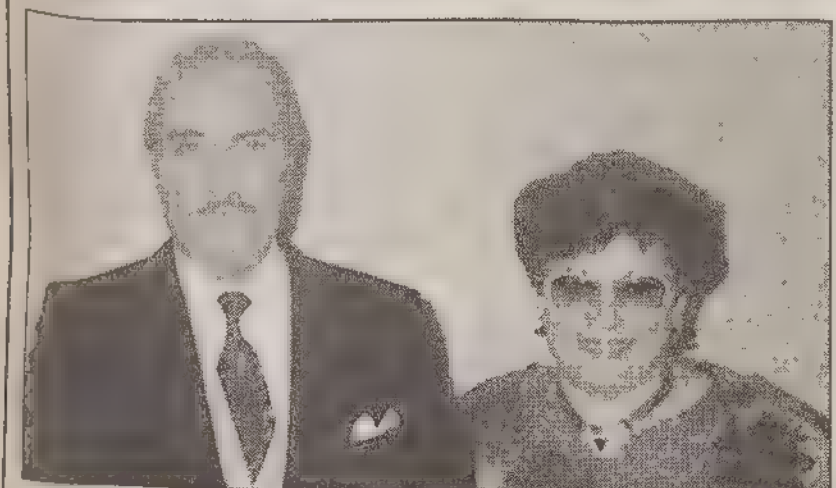
PREPARATO QUOTIDIANAMENTE
DA EDO PLACEREANI



Trattoria La Tigre
Taipana (Udine)
Loc. Monteperta 130

Riposo settimanale
il Giovedì
Tel. 0432.797275

SERATA AL CAFFE'



Piano e voce al «San Marco»

Domani, al Caffè San Marco, alle 21, si terrà una serata intitolata «Musica e Poesia», alla quale prenderà parte il cantante-attore Mario Pardini, che canterà alcune melodie e, insieme all'attrice e poetessa Ombretta Terdich (foto), interpreterà liriche tratte dalla silloge «Lacrime di inchiostro che compongono frasi di vita», dell'autrice triestina Morena Hervatch, con il cantautore Paolo Rizzi, la cantante Renata Millo e alle tastiere Enzo Zuccano.

MUSICA E POESIA



San Valentino al Club Rovis

Domenica 14 febbraio, al Club Primo Rovis di via Ginnastica, alle 16.30, si rinnova l'appuntamento annuale con le romantiche musiche e i versi di Maria Grazia Detoni Campanella (a destra nella foto). Parteciperanno, per la parte musicale, la cantante Marisa Surace (a sin.) e Odette Cossetto al pianoforte. Oggi, invece, al Club Rovis, alle 16.30, si svolgerà un incontro su «Prendersi cura della propria schiena», con relatore Melania Salina.



Bianca ritratta a sedici anni

Bianca, la ragazza a destra nella foto, allora sedicenne, taglia oggi il traguardo dei settant'anni. Tanti auguri dai figli Roberto e Alessandro.

Incidenti a Miramare

La mia abitazione è situata in Salita alla Madonna di Greta 2/1, si affaccia sul viale Miramare e quindi sono stata testimone molte volte (troppe!) di incidenti diurni e notturni nei pressi della curva del cavalcavia della ferrovia.

O per eccesso di velocità o per sorpassi in curva, gli incidenti si verificano continuamente, e anche gravi. So che il problema è all'attenzione delle persone competenti, ed è urgente lungo tutto il viale Miramare.

Sarebbe quindi ora di sistemare una segnalazione di pericolo o luminosa prima della curva che, dalla direzione di Barcola, porta sotto al suddetto cavalcavia, perché la situazione è ormai insostenibile!

Graziella Morpurgo

Economie e sanità

La maggior parte della popolazione italiana si lamenta della pubblica sanità e finché non prova a proprie spese sembra che ciò non sia vero.

Per venti giorni sono stata ricoverata in ospedale, a Cattinara. Le persone ricoverate nei reparti sono molte, i medici sono meravigliosi nel curare i pazienti, purtroppo il personale talvolta non riesce a seguire gli ammalati. Gli amministratori della sanità cercano sempre di stringere il più possibile i finanziamenti, chi soffre di più è la parte più povera.

Gli infermieri dopo una notte di lavoro erano sfiniti e si notava sul viso la stanchezza per il troppo lavoro. Un appello alla sanità che sia un po' più umana e più cosciente nella distribuzione del lavoro degli infermieri. Tutto è legato all'aspetto economico. Gli amministratori dovrebbero essere presenti quando la persona soffre e per tanto tempo aspetta un sollievo.

Sceglie il servizio delle autoambulanze per riportare a casa gli ammalati. Sono stata in attesa per due giorni e mezzo. Avrei voluto che vedessero le lacrime che ho versato in attesa di tornare a casa. Inoltre per gli ammalati che tornano a casa con l'ambulanza la spesa è di 25.000. Questa è la seconda volta! È giusto che gli ammalati in condizioni economiche difficili debbano sostenere tali spese?

Amalia Quargnal



Livia alla scuola materna

Livia alla scuola materna, in posa con i suoi giochi. Oggi compie 50 anni. Mille affettuosi auguri dalla figlia Martina, dal marito Dino, da mamma Anita e papà Paolo, dalla sorella Mariuccia e da tutti i parenti e gli amici.

FILO DIRETTO

Secondo alcuni utenti è una vera e propria giungla: ecco che cosa rispondono i gestori degli impianti

Le «variabili» del prezzo della benzina

Desideriamo sottoporre all'attenzione dei lettori la giungla dei prezzi della benzina «agevolata», e, allo stesso tempo, chiedere spiegazioni sul perché del differente modo di redigere lo scontrino-ricevuta tra quella «provinciale» e quella «regionale». Abbiamo notato che ci sono differenze notevoli tra il prezzo a litro praticato da un distributore e l'altro. Si passa dalle 690 lire/litro alle 790. Si tratta di una differenza troppo consistente per giustificarsi con il tipo di servizio offerto. Tanto ormai nessuno neppure fa cenno di pulire il parabrezza, tanto ci pensa qualcun altro al prossimo incrocio. La risposta troppo semplicistica: «Andate dove costa meno» non ci soddisfa, perché il consumatore non è tutelato nella perdita di tempo sprecata nel tentativo di risparmiare circa due «pieni» all'anno.

Lo scontrino-ricevuta

che ci viene rilasciato per la benzina «agevolata» provinciale non riporta il costo unitario. Per quello invece della benzina «regionale» questo viene messo in modo chiaro. Ci chiediamo del perché di tale differenza, tantopiù che a rilasciarlo è sempre lo stesso registratore. Facciamo presente che in tutti i luoghi di vendita i prezzi unitari devono essere evidenziati secondo le unità di misura convenzionali sia in esposizione come sullo scontrino di cassa.

Gianfranco Zanolla e altre 12 firme

In relazione ai quesiti posti sulla vendita della benzina agevolata dal signor Gianfranco Zanolla, l'Associazione dei gestori d'impianti carburanti Figis/Concommercio di Trieste precisa quanto segue:

a) il prezzo del carburante è stato liberalizzato a seguito di un preciso decreto ministeriale. Vigeva ancora il ricor-

do, molto radicato nell'utenza, del prezzo fisso e imposto con provvedimento governativo. In realtà, oggi, dopo un regime transitorio di prezzo controllato, esso è totalmente libero anche se le società petrolifere per motivi di immagine e di rapporto contrattuale con il gestore, tendono a imporre un prezzo che viene definito «prezzo consigliato».

b) pertanto, il prezzo del carburante è soggetto a diverse variabili: differenza di prezzo tra società petrolifere, differenze praticate dai gestori in base alla tipologia degli impianti da loro gestiti, nonché delle vendite effettuate in giornate prefestive, festive e in servizio notturno.

Obiettivo primario è quello della ristrutturazione della rete in quanto nella nostra città, purtroppo, la rete è costituita all'80% da chioschi che, pertanto, per far quadrare il conto economico considerate le esigue vendite, devono ritoccare il prezzo al pubblico. Tale ristrutturazione, vitale per la categoria

e per la quale la stessa si è battuta da anni, ha finalmente ottenuto da parte del Comune di Trieste la sua approvazione con il Piano carburanti varato di recente, al fine di ottenere impianti a livello europeo con molte attività non oil in modo da diversificare le entrate tra le benzine e le attività collaterali; in questo modo si potrà riversare all'utenza sul prezzo dei carburanti quanto ricavato da tali attività. Non vorremmo che la rilevazione effettuata dai consumatori sia stata riscontrata durante un aumento di accisa in quanto alcune società petrolifere, per errore, hanno applicato tale aumento anche sui prodotti agevolati. Comunque per giustificare la suddetta rilevazione che può essere stata effettuata in giornate diverse, su impianti diversi e di compagnie diverse, una differenza è ovvia e si ha quindi bisogno di dati più precisi.

Ottorino Millo
pres. Associazione
gestori impianti

disponibile, se non quell'erta smilza, oscura, defilata e indecorosa, stretta fra due nudi e opprimenti muri di case prive di numero civico, e fatta passare, oltre tutto, per un tratto della Scala dei Giganti.

Sono pronta a riconoscere la piena buona fede di quei consiglieri comunali che in ossequio al «meglio un uovo oggi...» hanno avanzato affrettatamente proposte inadeguate. Non posso che ravvisare invece nei vertici comunali e nella commissione toponomastica, il più completo disinteresse nel ricercare un luogo più consono a ri-

99 dal titolo «La revisione all'italiana», desidero fornire alcune precisazioni in merito alle osservazioni fatte dal sig. Bastia.

A causa dell'accelerazione nell'adeguamento alla normativa prevista dal nuovo codice della strada, si è stimata per l'anno corrente una potenziale richiesta di revisione per circa 70.000 autovetture nella nostra provincia. Statistiche, relative agli anni precedenti, ci dicono che l'ufficio provinciale Mcte di Trieste riesce a soddisfare all'incirca 12.000 richieste all'anno. Poiché la Mcte, non ha più il monopo-

miore nelle altre province della regione, sia presso gli uffici Mcte sia presso i privati. Per quanto riguarda i costi delle operazioni, sia presso il pubblico sia presso il privato, questi sono regolati da decreti ministeriali e non certo stabiliti a livello locale. In particolare il diritto d'urgenza, pari al 50% del costo dell'operazione e pertinenti a quest'ultimo introvato direttamente dalla direzione generale Mcte prevede l'effettuazione dell'operazione entro i tre giorni successivi alla prenotazione, cosa che allo stato attuale non è in grado di garantire a cau-

miele cileno, cioccolato-andino e ancora: frutta secca, ananas, anacardi, banane fritte, noci, pecan... E anche oggetti intagliati in legno e pietra dura, strumenti musicali africani, maschere, tessuti in seta, maglioni in lana, borse in cuoio e pelle... e poi: tappeti, cestini, collane, bracciali, portachiavi...

Ma non è solo un negozio attraente per il suo sapore esotico. Ciò che lo rende interessante è che è gestito interamente da volontari che lavorano senza scopo di guadagno e che si riforniscono direttamente da contadini e artigiani dei paesi produttori. I prezzi d'acquisto vengono concordati sul posto e rispettano i costi di produzione, consentendo così ai piccoli produttori una vita libera e dignitosa.

Insomma: acquistando nei negozi del commercio equo e solidale, senza rinunciare a qualche spesa sfiziosa, si contribuisce allo sviluppo delle popolazioni dei paesi più poveri e - cosa importante - non facendo la cosiddetta «carità», ma pagando a giusto prezzo il loro lavoro.

Bella iniziativa, non è vero? Noi ci siamo stati qualche giorno fa con la nostra professoressa di lettere, M. Del Fabbro, e consigliamo a tutti una visita. L'indirizzo è Bottega del Mondo, via Torbiana 29/b oppure «Il Mosaico», via Cavana 16/a.

Gli alunni della III D
Sc. media di Prosecco

Anziani a Melara

Facciamo riferimento alla lettera della signora Bearzi apparsa sulle Segnalazioni del giorno 31 gennaio, il Circolo Ausur «Pino Zahar» di Rozzolo Melara fa presente che la signora in questione non si è rivolta a noi, comunque se lo avesse fatto non le avremmo assolutamente chiesto alcuna tessera di alcun genere, in quanto l'attività delle associazioni di volontariato non è rivolta a chi è in possesso di tessere ma verso tutti coloro che hanno bisogno, iscritti e non. In ogni modo faremo presente all'Asl la necessità di ripristinare il servizio sanitario di Rozzolo Melara in modo da sopprimere ai bisogni degli abitanti del rione e invitiamo la signora Bearzi a visitarci per cercare di risolvere alcuni problemi che la possono riguardare.

Mario Zancovich
presidente del circolo
Ausur «P. Zahar»

La «bottega» solidale

Siamo i ragazzi della III D della scuola media «De Tommasini», sezione di Prosecco. Desideriamo far sapere, tramite la vostra rubrica, ai nostri coetanei che c'è la possibilità di uno shopping alternativo nelle «Botteghe del commercio equo e solidale». Cosa sono? Negozi un po' particolari in cui si vendono prodotti tipici dell'artigianato del Sud del mondo. Ad esempio: caffè del Brasile del Messico, tè dello Sri Lanka,



Adriana e Fabiola, sorelline in gamba

Le sorelle Passaguai, Adriana e Fabiola, qui immortalate nel 1948. Oggi, come allora, sono... sulla cresta dell'onda.

cordare l'entità del dramma che Trieste e l'Istria hanno vissuto soprattutto nel 1945, a guerra finita. Come del resto hanno saputo fare tante altre città italiane, pur non direttamente coinvolte nella tragedia. A questo punto, certa di interpretare anche il pensiero degli altri parenti delle vittime: «Grazie lo stesso», è invito il Comune a desistere da ogni ulteriore, logorante ricerca di soluzioni alternative. Continueremo noi, in silenzio, come abbiamo fatto per oltre cinquant'anni, a perpetuare la loro memoria. Il nostro cuore è una pineta, una piazza, una città intera. E non ha bisogno di intitolazioni.

Annamaria
Muesan Gaspari

I tempi delle revisioni

Con riferimento alla segnalazione del primo febbraio

lio delle revisioni, ci si può rivolgere anche alle officine autorizzate, che in provincia di Trieste al momento sono solo cinque (altre si stanno attrezzando allo scopo e si spera saranno operative quanto prima). Per fare un confronto basti pensare che in provincia di Udine le officine autorizzate sono 42, 13 in quella di Pordenone e 10 in quella di Gorizia.

Per completezza d'informazione tengo ad aggiungere che ho prospettato con largo anticipo e più volte questo problema, che non può essere imputato alla disorganizzazione di un servizio, al ministero dei Trasporti, senza che venisse trovata finora una soluzione adeguata.

Attualmente, l'Ufficio provinciale Mcte di Trieste prevede revisioni per fine giugno e neanche rivolgendosi alle officine della provincia è possibile effettuare quest'operazione in tempi brevi. La situazione è decisamente

sa della mole delle operazioni. Infatti, solo nel caso in cui utenti prenotati per una certa seduta non si presentino all'appuntamento, si possono inserire ulteriori revisioni (e non certo «corsie preferenziali»).

Sandro Chiarandini,
direttore
Ufficio prov. di Trieste
della Motorizzazione civile

Coerenza politica

Il mio impegno è rivolto quotidianamente nel cercare di risolvere tramite gli uffici comunali i problemi delle strade, del verde pubblico, delle fognature, della viabilità, dei parcheggi, degli edifici scolastici, degli impianti sportivi ecc. Spero di non dover essere obbligato quindi a perdere altro prezioso (per i cittadini) tempo per rispondere a ulteriori, sterili inutili, sciocche e faziose polemiche innescate dal signor Petronio. La facilità con cui Petronio passa da insultante a insultato fino a diventare calunniatore è davvero sorprendente. Le varie nuove «rivelazioni» di Petronio non sono nemmeno degne di considerazione e risposta. Sol-



tanto due precisazioni. La prima riguarda la coerenza delle proprie idee politiche; ma Petronio pensa davvero che sulla sistemazione di una strada prima di un'altra, sulla posa in opera di uno specchio parabolico, su una concessione edilizia e via dicendo (cioè i temi che nel 99% dei casi vengono trattati in circoscrizione), i consiglieri di maggioranza votino diversamente da quelli dell'opposizione? La seconda riguarda il rendiconto

che dovrei fare agli elettori al momento delle elezioni; francamente non ho bisogno di aspettare quel momento per relazionare in merito al mio operato, in quanto lo faccio quotidianamente, essendo sempre a disposizione di tutti i cittadini che mi contattano per sottoporli le loro problematiche. Il giudizio dei cittadini nei miei confronti deve essere ed è espresso ogni giorno e in ogni momento del mio mandato. Finora dalla gente ho ricevuto

attestazioni di stima e ho avuto grandissime soddisfazioni. Qualcuno giustamente la pensa diversamente da me; le persone corrette e in buona fede me lo fanno direttamente e personalmente sapere (costruendo così un dialogo proficuo), che corretto e in buona fede non lo ha bisogno di passare attraverso la rubrica di un quotidiano.

Lorenzo Giorgi
presid. Terza circoscr.
Roiano, Grotta, Barcola,
Cologna, Scorcola



Un «sì» lungo cinquant'anni

Ben Cinqant'anni di vita in comune. Li festeggiano oggi Nino e Graziella, celebrando a Lazzaretto le nozze d'oro. Tanti auguri.

LA POLEMICA

«I diportisti di Ponterosso non sono da "mungere"»

Sulla stampa sono recentemente apparsi alcuni articoli relativi alla questione aperta tra i «diportisti» ormeggiati nel canale di Ponterosso e una società privata che ha sorprendentemente ottenuto la concessione dello specchio acqueo e intende trarne profitto. La Fipsas (Federazione italiana della pesca sportiva e attività subacquee), sezione di Trieste, organismo del Coni, raccoglie pressoché tutte le associazioni di diportisti nautici attive nel territorio di Trieste e oltre, e a esse presta assistenza oltre che sostegno e collaborazione nelle attività sportive e sociali.

Tutto il problema dello specchio acqueo di Ponterosso può essere ricondotto a un solo punto: affare ingiusto che una realtà modesta come quella costituita da 150/200 barche, necessariamente di piccola stazza, dato il difficilissimo transito sotto il Ponte Verde, possa essere ritenuta economicamente rilevante. Il Canale di Ponterosso è un insieme pittoresco e ha una valenza di immagine turistica che mal si concilia con una «marina» attrezzata per il turismo nautico. Da ciò illogicità di considerare i pensionati con le loro barchette come soci di società nautiche a forte bilancio. Essi sono e saranno sempre dei diportisti minori, con poche velleità di grossi spostamenti, e il fatto stesso che rimangono nella scomoda posizione di ormeggio senza andarsene, testimonianza la loro natura sociale e finanziaria. Andrebbero tutelati, come la Fipsas, senza altri scopi, cerca di fare; per questa peculiarità che li distingue, a essi andrebbero riservate le attenzioni che merita chi mantiene in vita una tradizione di colore e sentimento di chi ama Trieste, con pochi mezzi e tanta passione accompagnata da sincera modestia.

Ecco, quindi, la necessità che l'Autorità portuale faccia sentire la sua equilibrata capacità di contemperare i diversi e contrapposti interessi, dato che è ormai chiaro come il gruppo dei diportisti, costituiti in associazione sportiva e affiliati alla Fipsas, non possa avere la stessa visione di chi vorrebbe trasformare il Canale di Ponterosso in qualche cosa di diverso da un ormeggio di piccoli natanti inseriti nel contesto iconografico generale.

Di ciò dovrebbe occuparsi, forse, anche la Soprintendenza ai monumenti e l'Azienda di soggiorno e turismo, essendo evidente una necessità di mantenere il già esistente vincolo paesaggistico del Borgo Teresiano nel quale Ponterosso, i palazzi e le chiese circostanti sono inseriti.

In conclusione una soluzione del problema fondata sul buon senso e sulla oggettiva constatazione della realtà esistente è auspicabile, lontano da interessi diversi che non siano di immagine turistica. Si abbandoni la battaglia legale, che se iniziata, troverà certamente giusta contrapposizione dei più deboli, non essendo possibile in una società di persone civili cercare di risolvere i problemi, dopo averli creati, con minacce di azioni legali nei confronti di chi non ha, da solo, mezzi e fiducia in una giustizia che al mo-

mento, si presenta lenta e farraginosa. Contro questi tentativi la Fipsas opporrà la capacità sportiva e sociale della sua organizzazione quale organismo rappresentativo che trae la sua forza dalle adesioni di ben 50 società nautiche sportive nel territorio di Trieste e dei suoi 3500 soci fra i diportisti e pescatori sportivi.

Renato Del Castello
pres. prov.le Fipsas

Recupero barche

Desidererei manifestare alcune perplessità relativamente alle dichiarazioni fatte dal signor Riccardo Zaccanti in veste di consigliere delegato dell'Economist's Club, così come riportate dal quotidiano «Il Piccolo» nell'articolo «Ponterosso, la guerra dei canoni» in data 24 gennaio.

Più precisamente, in tale articolo, il citato consigliere delegato sostiene di aver recuperato fra l'anno 1996 e il 1997 una ventina di barche semisommerse, sostenendo un costo di circa L. 20.000.000, che non sono rientrati nelle casse dell'Economist's Club causa il mancato pagamento del canone di ormeggio da parte dei diportisti.

Ora, partendo dal presupposto tecnico che per il recupero di una minuscola imbarcazione semisommergata è sufficiente affiancarsi con un'altra piccola imbarcazione munita di generatore di corrente collegato a una pompa per il risucchio dell'acqua, considerato il tempo di lavoro e il costo della manodopera e altri costi diretti e indiretti (naturalmente non si tiene conto del margine di profitto in quanto l'Economist's Club è un'associazione senza fini di lucro), tale operazione verrebbe a costare circa L. 1.000.000 per ogni imbarcazione, ovvero 20 barche circa divisi per 20 barche. Questa cifra mi sembra esagerata per un'associazione senza fini di lucro.

Oltre a ciò, rimane il fatto che, prima di eseguire tali lavori, l'Economist's Club avrebbe dovuto interpellare i proprietari delle imbarcazioni da recuperare onde ottenere da loro l'autorizzazione a intervenire e quindi l'impegno a pagare il servizio.

Dunque, se così è stato fatto, il costo dell'intervento deve essere fatturato ai proprietari delle imbarcazioni recuperate, altrimenti il predetto costo deve rimanere a carico dell'Economist's Club e, conseguentemente, non v'è ragione di scaricarlo su tutti gli utenti del Canale di Ponterosso.

Un ultimo dubbio: personalmente mi risulta che, nell'arco temporale fra l'anno 1996 e l'anno 1997, siano state recuperate al massimo 4-5 imbarcazioni.

Sarebbe pertanto interessante verificare i documenti (rapporti di lavoro, fatture, ecc.) dai quali possano emergere i dati relativi al numero dell'ormeggio, data e ora dell'intervento, tempo impiegato e nome del proprietario dell'imbarcazione.

Salvatore Cesaria (Tore)

CULTURA & SPETTACOLI



Una donna albanese con il suo piccolo dopo lo sbarco ad Otranto. A destra, una donna curda.

SOCIETÀ In assenza di una politica comune, ogni Stato tratta separatamente la difesa delle frontiere

L'Europa Unita divisa dall'immigrazione

Il panico. Al fenomeno dell'immigrazione illegale di massa l'Europa non sa opporre che il panico. È una paura forte come un riflesso automatico, un tritاسasi che inghiotte tutto, accomuna in un'unica sentina stranieri e spacciatori di droga, richiedenti asilo e immigrati per lavoro, inermi profughi di guerra, prostitute e mercanti di carne umana.

Prima ancora di una politica dell'immigrazione ciò che manca oggi nella fortezza-Europa è una cultura dell'immigrazione. Manca anche agli italiani brava gente. Sono pronti a commuoversi di fronte al bambino curdo abbandonato, ma sono anche incapaci di costruire una disciplina dell'accoglienza, un punto d'equilibrio fra la deriva nel pregiudizio e l'eccesso di umanitarismo.

Basta guardarsi un po' attorno. Il Friuli-Venezia Giulia è la regione d'Italia più attraversata da clandestini, ma sulla politica d'asilo è ancora un'analbeta. A cominciare da Trieste, che spesso si dimentica di essere nata come città di immigrati e di poter trovare in essi l'unico antidoto a una sicura morte demografica.

Contraddizioni difficili da capire, in tutto il Nord-est e oltre. Nel comparto del mobile sul Piave si assumono migliaia di immigrati, ma si fanno anche manifestazioni contro di loro. A Treviso le prostitute nere trovano clienti a go-go, ma il sindaco sega le panchine per impedire che gli extracomunitari vi si siedano. A Tarcento, capitale italiana delle adozioni extra-europee, tanta gente ha firmato contro un centro di accoglienza di profughi albanesi.

A Jesolo in consiglio comunale si è proposto di schedare stranieri e omosessuali e l'opposizione di sinistra non ha saputo che dire. A Vicenza degli studenti medi hanno protestato con un'insegnante, rea di aver spiegato loro che i Veneti, migliaia di anni fa, erano giunti dal Caucaso. Motivo: «I Veneti non possono essere extracomunitari». E che dire del Bresciano, che vende armi al Kosovo e poi fa fucilate contro i kosovari in fuga dalla guerra.



Dietro a tutto questo imbarbarimento vi è un profondo, drammatico disimpegno degli intellettuali, incapaci di ridicolizzare i letali stereotipi che si stanno consolidando grazie anche al sensazionalismo della stampa. Siamo lontani anni luce dai tempi che precedettero la caduta del Muro, quando ai grandi dibattiti sul tema partecipavano grandi editorialisti, grandi direttori di giornale e intellettuali celebri. Oggi c'è il vuoto.

Così, l'unica avanguardia che si ribella all'espulsione brutale dei «sans papiers» resta quella francese. Tacciono quasi tutti gli altri. Tacciono anche i tedeschi: ma almeno essi hanno accolto, da soli, l'ottanta per cento degli immigrati in Europa e hanno una legislazione antirazzista infinitamente più severa della nostra.

Nell'Europa nuova che nasce, una politica unitaria dell'immigrazione è totalmente assente. Un segnale pessimo. Ciascuno la tratta separatamente come difesa delle frontiere patrie. Così l'Italia resta da sola a fronteggiare i clandestini dall'Albania, esattamente come ieri fu lasciata sola la Germania a fronteggiare la marea bosciana. Oggi come ieri tutti dicono: «non è affar nostro».

Manca, si diceva, un approccio culturale forte al fenomeno. Ci si chiede se l'immigrazione di massa sia davvero una novità per



un'Europa che ha sempre subito l'assalto di genti da Est, oppure se la novità sia la nostra impreparazione al fenomeno. Il Rinascimento ebbe il «Mamma li turchi», ma ebbe anche Venezia che li tenne sotto controllo.

Oggi non abbiamo niente. Nella saggiistica e nei testi scolastici manca per esempio la rilettura della storia d'Europa come sto-

ria di popoli in movimento. Una storia capace di inquadrare in un'unica visione critica anche i movimenti forsennati dell'era globale. Quelli che ti fanno prima andare in vacanza a Calcutta e poi temere gli indiani in casa tua.

Paolo Rumiz
Nella foto sopra, profughi su una barca di fortuna nel mare di Otranto.

Storie di persone che scappano dalle persecuzioni, dalla violenza, dalla guerra

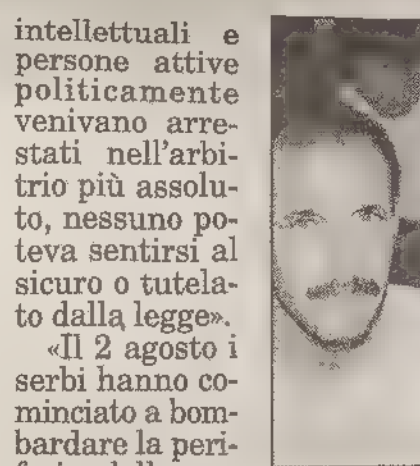
Popoli ai confini della speranza

Eravamo un paese di transito, oggi ci chiedono asilo

Prima storia. S. T. è curdo, ha ventisette anni, è nato in Turchia. Nel '95 viene arrestato cinque volte con l'accusa di essere un fiancheggiatore del Pkk. «Ogni volta - racconta - venivo trattato per circa sette giorni, durante i quali subivo violenze e torture, tra le quali pestaggi e percosse sotto la pianta dei piedi. Mi venivano anche inflitte scosse elettriche sui genitali. L'obiettivo era di distruggermi fisicamente e psicologicamente». Decide di fuggire dalla Turchia, mette assieme i cinquemila marchi necessari e assieme ad altri tre curdi raggiunge Trieste nascosto in un tir.

Seconda storia. Masoud è nato a Teheran, fa l'insegnante e scrive poesie, è un oppositore del regime iraniano. Nel '90 viene accusato di aver letto in classe una poesia senza la necessaria autorizzazione del ministero: convocato nella sede del Comitato di sorveglianza della rivoluzione islamica, viene picchiato e minacciato, finendo all'ospedale per un mese. Nel '97, dopo analoghi episodi, decide di fuggire dall'Iran. Un'organizzazione gli chiede millecinquecento dollari per aiutarlo a espatriare assieme alla figlia. Un po' in autobus, un po' a dorso di mulo, un po' a piedi, i due raggiungono prima la Turchia e poi la Grecia. Da qui, dopo vari tentativi, con altri profughi riescono a nascondersi in un camion e raggiungere l'Italia.

Terza storia. S. F. ha ventotto anni, è nato nel Kosovo, è musulmano di etnia albanese. Per la sua attività di cantante impegnata a fianco della Lega Democratica del Kosovo (ha inciso dischi e tenuto concerti anche in Austria, Germania, Olanda, Svezia, Norvegia...) viene perseguita dalla polizia serba e sospettata di fiancheggiare l'Uck. Esercito di liberazione del Kosovo. «Nel febbraio del '98 - racconta - la polizia ha prelevato mio marito, trattendolo con l'accusa di finanziare con i nostri concerti l'attività dell'Uck. Lo hanno picchiato con pugni, calci e colpi di manganello, dicendogli che avrebbero ucciso me e mia sorella. Quello era un periodo di grande tensione in Kosovo. Molti



intelletuali e persone attive politicamente venivano arrestati nell'arbitrio più assoluto, nessuno poteva sentirsi al sicuro o tutelato dalla legge».

«Il 2 agosto i serbi hanno cominciato a bombardare la periferia della nostra città. Per due giorni io e la mia famiglia siamo rimasti chiusi in cantina mentre fuori cadevano le granate. Poi siamo scappati e abbiamo raggiunto un villaggio in una zona di montagna, difficilmente raggiungibile dalle milizie serbe. Da lì, a piedi, abbiamo attraversato il confine con l'Albania».

«A Kavaja - conclude S. F. - mio marito ha contattato un passeur che per 1200 marchi ci ha aiutato a raggiungere l'Italia. Ci siamo imbarcati la notte del 23 ottobre da Valona. Siamo sbarcati il giorno dopo vicino a Lecce. Da lì, in macchina fino a Bari e in treno fino a Trieste. Dove abbiamo presentato richiesta di asilo».

Le cifre ufficiali parlano di un centinaio di clandestini al giorno che arrivano a Trieste. Fra questi, meno di una decina è formata da richiedenti asilo (e dunque non sono clandestini, ma questo è un altro discorso) e si ferma. Gli altri, la maggior parte, proseguono verso il Veneto, l'Emilia, la Germania, la Francia. Vanno dove sperano di trovare lavoro, dove c'è un amico che li aspetta, dove una comunità di loro connazionali promette di accoglierli.

«Dal settembre scorso - spiega Gianfranco Schiavone, responsabile nazionale del Servizio rifugiati del Consorzio di solidarietà - a Trieste hanno fatto richiesta di asilo circa cinquecento persone, per la maggior parte kosovari, ma anche molti curdi. Sono numeri che possono sembrare grandi solo a chi non valuta il fatto che ci troviamo in

un'area di confine e abbiamo la guerra a cinquecento chilometri di distanza». Fino a un anno fa l'Italia era l'ultimo paese europeo per domande di asilo presentate. «Cinque anni fa la Germania aveva 300 mila domande, noi soltanto otto-

cento. Questo perché eravamo un paese di solo transito: i rifugiati passavano di qui per raggiungere altri luoghi dove volevano fermarsi. Le cose sono cambiate nel '98, con l'entrata in vigore della Convenzione di Dublino, secondo la quale il

richiedente non può più scegliere il paese in cui fare domanda di asilo. Diventa competente il primo paese in cui il rifugiato entra, e dunque il più delle volte proprio l'Italia».

Risultato: a fine '98 le domande di asilo nel nostro paese, che non ha mai avuto una sua politica al riguardo, erano già schizzate a quota diecimila. Numero che rimane non altissimo, ma fa sì che ora il problema esiste, si vede.

«Anche questo - prosegue Schiavone - fa parte del processo di integrazione europea. Ma intanto non abbiamo ancora una nuova legge sull'asilo, anche se un disegno di legge è attualmente all'esame del parlamento».

Secondo il Consorzio di solidarietà, che coordina un centinaio di enti e associazioni operanti in Italia, ciò che serve oggi è un adeguamento del nostro paese agli standard europei di capacità di accoglimento di stranieri. E fare una netta distinzione fra l'immigrazione e la criminalità.

«Fra le varie cose di cui l'Italia è sprovvista - conclude Schiavone - c'è anche una politica di controllo della criminalità che si nasconde dietro l'immigrazione. Sappiamo che esistono organizzazioni criminali italiane e straniere. Sappiamo che la nostra criminalità è collegata a quella albanese, a quella russa, a quella serba. Ma dobbiamo evitare le comode generalizzazioni. Oggi chi arriva vuole ricominciare daccapo e inserirsi nel tessuto sociale. E' chiaro che se non ce la fa, diventa facile preda della criminalità: vive di espedienti, è costretto ai cosiddetti reati di sopravvivenza, è usato come manovalanza del crimine. Ed è proprio questo passaggio che bisogna evitare».

Centinaia di extracomunitari in fila, a Napoli, per la richiesta del permesso di soggiorno. A sinistra, clandestini nordafricani in un centro di accoglienza, in attesa di essere rimpatriati. Sotto, in un'immagine di Stefano Montes, una manifestazione di studenti e lavoratori immigrati a Roma.



Il tema della paura del «diverso» in un racconto-testimonianza di Kenka Lekovich

Un treno di «mostri», reali o immaginari

Non molto tempo fa stavo tornando a Trieste, da Vienna, su un Eurocity con supplemento, di quelli che se sgarrano di qualche minuto c'hai il rimborso. Nello scompartimento c'era un giovane ungherese, buttafuori nei night della Costa Azzurra. Parliamo per un po', in inglese. Da dove vieni, dove vai, bella l'Italia, l'Ungheria non lo so, non ci sono mai stata ma dicono...

Arriva il controllore. Qualcosa non va con il biglietto dell'ungherese. Il controllore, capello lungo e orecchino, chiede un documento d'identità che l'ungherese tira fuori dopo qualche resistenza. Il controllore se ne va e torna dopo una mezz'ora abbondante. Questo biglietto non è buono, dice all'ungherese, è falso. Così non può viaggiare su questo treno, non in Austria. Comunque, fino a Villach, al confine può arrivarci, ma dovrà pagare il biglietto. L'ungherese risponde che lui non paga nessun biglietto visto che l'ha già pagato una volta, a Budapest, la bellezza di 500 e rotti dollari. Non ha soldi da buttar via, lui, e poi, non sono affari suoi se chi gliel'ha venduto è una testa di... Senza scomporsi, il controllore dice che gli dispiace molto ma lui deve fare il suo lavoro. Fuck off, gli risponde senza mezzi toni l'ungherese.

Così mi costringe a chiamare la polizia, rimanda il controllore. Chiama chi ti pare, io da questo treno non smonto. Il biglietto sarà pure falso, ma i soldi che ho cacciato erano veri, capito? S'impunta l'ungherese. Il controllore se ne va di nuovo, intanto l'ungherese, sempre più impetardato, minaccia botte da orbi.

A quel punto, io sbianco. Questo adesso tira fuori il coltello e mi prende in ostaggio, vedrai che stavolta succede, penso mentre aspetto il controllore che non si decide a tornare. Che torni, che torni, pare leggermi nel pensiero l'ungherese, io non ho paura di niente, aggiungi con aria strafottente e io sto per farmela addosso. E con la scusa della toilette, fuggo dallo scompartimento, lasciando bagagli, cappotto, libri, giornali e merenda.

La pelle prima di tutto. Nella para più totale arrivo in capo al treno dove trovo il controllore. Stia pure qui, mi tranquillizza, e non si preoccupi. Mando a prendere i suoi bagagli. A Villach ci penserà la polizia. Fosse solo il biglietto, ma quell'uomo ha anche un passaporto falso, guardi qui, mi dice mostrandomi il documento dell'ungherese, classe '69.

Il resto del viaggio lo passo sul chi va là, seppur vagoni distanti dall'ungherese. Il treno è vuoto e quello ci mette un attimo a scovarmi. A Villach mi tocca scendere e risalire sulla carrozza diretta in Italia; questa dove sono va in Germania. Farei di tutto per mimetizzarmi: e se la polizia di frontiera non ce l'ha fatta a prenderlo?

Solo quando il treno per Udine riparte e il controllore mi conferma che l'ungherese è stato fermato, respiro di nuovo. Non è il primo né l'ultimo, mi dice. Dopo che è andato giù il muro, sono cose all'ordine del giorno. Biglietti e documenti contraffatti, ormai non ci facciamo più caso. Li lasciamo arrivare al confine, per evitare storie, e lì ci pensa la polizia di frontiera. Per me li farei passare tutti, ma lei capisce che non si può.

Già, il viaggio riprende. Fuori le cuffie, i Portishead al posto della camomilla e non ci penso più. Ma alla stazione di Udine, più deserta del deserto, i tre quarti d'ora per la coincidenza sono un incubo. Oddio, e se nel frattempo è scappato e mi aspetta da qualche parte? Perché gli ho detto dove andavo? Altre due ore di paranoia sull'interregionale fino a Trieste, vuoto. Al buio. Le luci non si sa se non funzionano o se è qualche sciopero di nuovo. Qui è tutto un superalotto, dice il capotreno e se ne va senza guardarmi il biglietto. Ehi, bella mula, dà 1000 lire per un caffè, mi taglia la strada un vucumpra neanche scesa dal treno. Caccio un urlo e il vucumpra mi urla dietro: istriana! Ma vai a...

Così fino alla porta di casa, al primo familiare «ciao, ben tornata». E in quel momento mi succede una cosa che mai e poi mai avrei creduto possibile. A me, creatura di confine



sconfinata in cittadina del mondo; a me, che da che mondo è mondo vado gridando abbasso confini e passaporti, cortine di ferro e posti di blocco; a me, che mi scandalizzo per quel pezzetto di muro ancora in piedi tra Gorizia e Nova Gorica, dieci anni dopo Berlino! Comincio a chiedermi se abbiano ragione quelli che dicono: teniamo i confini chiusi. Quelli che davanti al naso mi sventolano parole come sicurezza, protezione, movimento controllato di persone, immigrazione razionale, in questo mondo che di sicuro, protetto, razionale e controllato ha giusto le belle parole. Eppure, il dubbio mi viene.

Intanto, il primo radiogiornale in italiano dopo settimana, dà la notizia di un'altra giovane donna assassinata sul treno Milano-Genova. Qualche giorno dopo il killer del treno viene arrestato, ma non è l'ungherese - quello era con me, su un altro treno. E un italiano invece, un italianissimo italiano che fuori dall'Italia non ha messo né naso né piede. Ha agito indisturbato all'interno dei confini dell'Italia, alla faccia della polizia ferroviaria e di quella di frontiera, di controllori, capotreno e passeggeri della mia stessa razza. Che pretendono di viaggiare sicuri. Hanno pagato per questo. No, quelli dei confini chiusi non hanno ragione. Non è questo il problema.

Kenka Lekovich

Carlo Muscatello

STORIA Vojtech Mastny analizza la fine della guerra fredda e il crollo dell'Unione Sovietica partendo da lontano

Stalin, dittatore malato d'insicurezza

Un'irresistibile ascesa segnata, però, dal dispotismo e dalla diffidenza

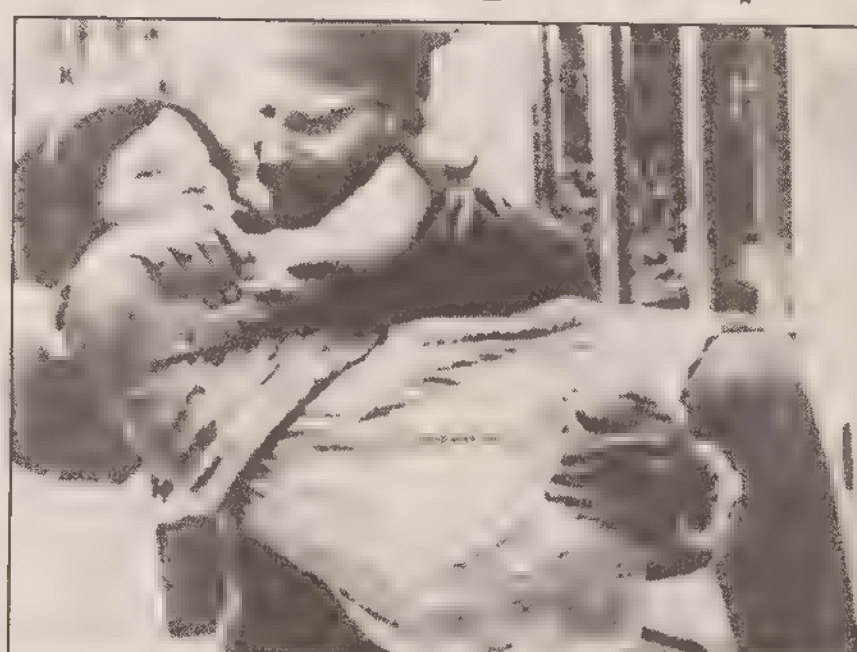
La guerra fredda è stata per molti una presenza inquietante nel nostro recente passato. Partendo dalla premessa che la storia sia «magistra vitae» e debba quindi insegnare qualcosa di utile per il presente e per il futuro, gli storici si sono a lungo interrogati sul perché essa sia scoppiata. E, visto che le risposte andavano in direzioni antitetiche, hanno finito per accapigliarsi. Per nostra fortuna il fenomeno è finito, e a un destino non diverso è andata incontro la disputa fra gli storici. Il tema che oggi interessa di più è il perché la guerra fredda sia finita nel modo che tutti conosciamo; in maniera inaspettata, cioè, con l'Unione Sovietica platealmente incapace di difendere quelli che erano stati a lungo considerati come i suoi interessi vitali: il controllo sull'Europa orientale e la stabilità del sistema comunista all'interno.

A tale interrogativo una risposta di recente è arrivata. Ne è autore Vojtech Mastny, un cecoslovacco emigrato negli anni Settanta negli Stati Uniti, dove ha insegnato in varie università fino ad arrivare alla Johns Hopkins, alla sua sede di Bologna in particolare. Le sue credenziali sono fra l'altro confermate dal fatto che nel 1981, commentando un suo saggio sulla vita russa alla guerra fredda, «Stella Rossa», il giornale dell'esercito sovietico, lo ebbe a definire come «nemico del socialismo e della

distensione sotto i panni di studioso». Di Mastny la casa editrice Corbaccio ha mandato recentemente in libreria la versione italiana del suo ultimo lavoro: **Il dittatore insicuro: Stalin e la guerra fredda** (pagg. 364, lire 48 mila).

Per spiegare dunque il crollo sovietico si parte da lontano, da Stalin cioè, uno Stalin che si analizza adoperando, come dice il titolo, due categorie: il totalitarismo e la sicurezza (o, meglio, il suo contrario: l'insicurezza). Stalin dimostra, secondo Mastny, due cose: che le convinzioni (o le percezioni, come dicono gli storici) possono essere più potenti della realtà e le illusioni più determinanti degli interessi. La parabola dello stalinismo (e, in generale, del sistema sovietico) ha inizio col finire della guerra, con l'emergere dell'insicurezza sovietica. Insecurezza che nasceva dalla stessa storia russa oltre che dall'ideologia comunista, tradizionalmente intesa a dipingere il mondo esterno come globalmente ostile.

Ebbene, come risposta all'insicurezza si può interpre-



Stalin. Nella foto in alto a sinistra con in braccio la figlia Svetlana in una rara immagine scattata nel 1937. In basso il dittatore con Roosevelt e Churchill

tare un po' tutto ciò che Stalin ha fatto sia all'interno sia verso l'esterno dell'Unione Sovietica. Innanzitutto il dispotismo, che soprattutto negli ultimi anni della sua vita assume carattere parossistico: «non mi fido di nessuno, neppure di me

stesso», avrebbe confessato nell'estate del 1951 a Krusciov. Così, alle varie purghe già abbattute dal 1948 all'interno dei paesi dell'Europa orientale, si aggiunge nella stessa Mosca un'ultima, conseguente alla cosiddetta «congiura dei medi-

ci», che viene attribuita in gran parte ad ebrei: segno che l'antisemitismo convive alla grande con i totalitarismi.

Ma la più conseguente risposta all'insicurezza è la costruzione non di una sfera di influenza, bensì di un impero sovietico nell'Europa indebolita e demoralizzata del dopoguerra. Intervistato a molti anni di distanza, l'allora ministro degli

esteri Molotov avrebbe ammesso che la guerra fredda si determinò «semplicemente perché stavamo avanzando». Ma alle volte un'avanzata pone più problemi di quanti non risolva. Così può capitare che essa alimenti appetiti ed estremismi di luogotenenti locali, troppo affini al loro superiore per poter andare d'accordo con questo. E il caso di Tito, al quale nel 1948 Sta-

lin cercherà, senza riuscirci, di porre la briglia perché si accorge che sta dirottando l'interesse sovietico verso i Balcani.

E alla Germania invece che Stalin guarda con attenzione. Qui sta preparando una resa dei conti, il blocco di Berlino del giugno 1948. Viene però fermato, e il bilancio sarà a lungo termine in perdita perché gli Stati Uniti creeranno il Patto Atlantico. Allora apre, sotto banco, il secondo fronte tutto dall'altra parte: nel maggio 1950 dà luce verde all'estremismo di un altro luogotenente locale, il dittatore nordcoreano Kim Il Sung, il quale un mese dopo invade il Sud dando luogo alla guerra di Corea. Stalin incontra da parte americana altre resistenze e da allora si dedicherà alla sua grande illusione: quella di vedere uno stato tedesco unito e filosovietico anche se non necessariamente comunista. È un'illusione che dopo la morte di Stalin farà una vittima illustre: quel Beria, che aspira alla successione di Stalin. La sua proposta di neutralizzare la Germania e di rallentare la collettivizzazione forzata nei paesi dell'Europa orientale provoca le sommosse di Berlino: sarà l'occasione che i concorrenti non vorranno sprecare per sbarazzarsi di Beria.

A questo punto verrebbe da parafrasare Brecht. Si accorse l'Occidente della «resistibile ascesa» di Stalin? Sì, qualcuno ci fu a pensare, e a dire, che l'Unione Sovietica era destinata a crollare, ma aggiunse che era una prospettiva di lungo periodo. Purtroppo dalla mente di un politico - grandi o piccole che siano le sue responsabilità - è del tutto lontana l'idea che solo un lontano successore possa raccogliere il frutto di ciò che egli ha fatto. I frutti si devono cogliere tutt'al più entro l'arco di un mandato, e se non si è stati capaci di coglierli vuol dire che bisogna cambiare strada.

La guerra fredda è stata proprio questo: un continuo zigzag. Eppure, conclude Mastny, lo studio della guerra fredda, come un argomento della patologia più che della teoria delle relazioni internazionali, rimarrà essenziale per mantenerle sane. L'invito è stato preso sul serio tant'è vero che sta uscendo, del prestigioso Mit di Boston, il primo numero di una nuova rivista. Come potrebbe chiamarsi? Ovviamente «Rivista di studi sulla guerra fredda».

Un'ultima raccomandazione viene ancora da Mastny. Di fronte al «diluvio di memorie sovietiche scritte da chi non l'aveva» è bene non dimenticare che la vita di chi scrive è stata a lungo «esposta all'inganno e alla prevaricazione». Gli entusiasti delle nuove fonti russe sono avvertiti.

Giampaolo Valdevit

POESIA Da Marsilio una raccolta di Gian Antonio Cibotto

Malinconie del nostro tempo ultimo rifugio dell'anima

Che cos'è la malinconia, nel tempo delle auto che corrono all'impazzata, dei telefonini eternamente squillanti, delle tristi fiere televisive che ogni sera incantano milioni di persone? Se chiedete agli uomini costruiti di materia sensibile, risponderanno che la malinconia è il sentimento che nasce dalla lontananza, dal desiderio bruciante di avere ancora con noi persone che ci hanno lasciato, e soprattutto dalla consapevolezza del tempo che finisce, rendendo il nostro andare per il mondo incerto e tribolato. Se chiedete a Gian Antonio Cibotto (nella foto), e soprattutto al suo ultimo, bellissimo libro di poesie, **Amen (Marsilio, pagg. 195, lire 26 mila)** risponderà proprio così, aggiungendo che lo *spleen* può tuttavia essere anche uno spazio privato e non accessibile agli altri dove coltivare il nostro personale progetto di esistenza, una sorta di rifugio all'interno del quale resta possibile sottrarsi alla ferocia dei tempi che viviamo.

C'è una nota di malinconia che suona in ogni singolo verso della raccolta di Cibotto, fino a diventare materia stessa della scrittura, ma c'è anche un dialogo serrato con il nostro tempo, fatto di immagini ora partecipi ora ferocemente ironiche, che lasciano il segno. Le poesie di *Amen* possono accompagnare il lettore nelle gelide notti invernali di una città senza nome, quando la fitta nebbia rende preziose le parole degli amici che «restano calde intorno a noi» e subito dopo possono trasportarlo nel centro esatto della musica delle discoteche, dove «gli uomini stanno da una parte e le fanciulle in fiore dall'altra», in un vortice di incontri senza contatto, di solitudini rese ancor più snerzanti dalla potenza della *techno* o dell'*house*. Nel «montaggio alternato» di nuclei tematici tanto distanti parrebbe concreto il rischio di incontrare stridori o dissonanze, ma così non è, e anzi io credo che uno dei punti di forza della raccolta stia proprio nei continui cambi di marcia, che riescono a comporsi con naturalezza in un respiro unico perché attentamente governati dal punto di vista stilistico. E grazie al nitore della lingua che le diverse partizioni si illuminano a vicenda, mostrando anche la cifra più significativa dei testi sotto l'aspetto poetico. A questo punto si potrebbero fare dei nomi, individuare magari delle parentele letterarie, ma francamente non credo si tratterebbe d'un esercizio utile. *Amen* va letto semplicemente come un documento sulla vita resa da una voce che non teme di fare i conti con la violenza del presente, né con la sua volgarità.

La raccolta è divisa in tre parti. La prima raccoglie i versi in italiano, ed è forse la più calda e toccante del volume. Qui Cibotto racconta la dolcezza di alcuni pae-

saggi a lui cari («Scano Boa») o la magia di strani incontri capaci di illuminare una notte trascorsa vagabondando in auto lungo gli argini della bassa, prima di raggiungere il mare («Un foglietto strano»). E questa la sezione nella quale troviamo anche le poesie più dure e strazianti della raccolta, come la splendida «Viaggio nell'inferno della vita in forma di poesia» che il lettore non dimenticherà facilmente, o la dolente «Il Paradiso» («Carra, dolce, tenera mamma «Pierrette» / sparita da tanto, troppo tempo. / I preti nei loro discorsi / mi parlano sempre con insistenza / della gran luce benefica di Dio, / ma io credo che per me il paradiso / sia stringere ancora la tua mano, / non importa quando, né dove, / fosse pure nell'ombra dell'inferno»).

Nella seconda sezione appaiono poesie «nella lingua della Serenissima», che nessuno parla più. Qui la realtà del nostro tempo e degli uomini che lo abitano viene affrontata in modo più diretto, con toni ora caldi e partecipi («La luce dell'anima», «Carezze») ora sferzanti («Apocalisse»), e ancora una volta gli scarti improvvisi fra i diversi registri rendono affascinante la lettura, accompagnata dalla musica del dialetto.

L'ultima parte del volume è intitolata «Epigrammi» ed è quella dove Cibotto si lascia maggiormente andare all'ironia feroce, fatta di battute fulminanti («Il problema serio / non è d'esser mona, / ma di crederci / omeni di ingegno / che poi dir la sua / su tutto e su tutti») ma anche di improvvise aperture che riescono tanto più incisive proprio in ragione della loro brevità («Ne la vita, de le sere / basta na vose / a portarte via»).

Come ha scritto Giancarlo Marinelli nell'introduzione al volume, si ha la sensazione che la poesia di *Amen* sia sospesa fra due poli, da una parte il cupo nichilismo, dall'altra la passione e la speranza, nessuno dei quali arriva mai a prevalere nel testo, lasciando la scelta nelle mani di chi legge. A questo può essere aggiunto che colpisce anche il costante, invincibile scarto fra voce che narra e materia narrata. Si diceva prima che la malinconia può essere anche un luogo dove trovare rifugio, e il dolente ripiegamento di Cibotto va proprio in questa direzione, sospeso com'è fra pietà dello sguardo e distanza rispetto alla vita che pure riempie le sue pagine.

Il verso che apre la raccolta dice: «Forse è per non morire, ma io ripenso / spesso ai nostri lunghi colloqui sulla riva / verdastria del fiume, là dove con immenso / respiro si slarga irruento d'una forza viva». In fondo la spiegazione e la necessità di questa raccolta stanno tutte qui, come quelle d'ogni scrittura.

Romolo Bugaro

SAGGI Origine, natura e sviluppo di uno degli aspetti più affascinanti della cultura ebraica

Qabbalah, reticenti per difendere il divino

Un lessico esoterico, riservato a pochi adepti, nascosto agli occhi dei profani

La *qabbalah* (cabala) «l'ho letta con somma diligenza e con fatiche indefesse», scrive Pico della Mirandola in *De hominis dignitate* (Sulla dignità dell'uomo). I cabalisti cristiani non sono che una parte della vasta schiera di esoteristi della *qabbalah*, senz'altro uno dei settori più ardui, ma anche tra i più affascinanti della cultura ebraica. Il libro di Giulio Busi, **«La Qabbalah»** (Laterza 1998, pagg. 157, lire 14 mila), ha il merito, in poche pagine, di rendere più accessibile l'origine, la natura e lo sviluppo della *qabbalah*.

Qabbalah è innanzitutto arte della reticenza, dell'allusione e dell'occultamento, per difendere la verità dagli occhi dei profani. Il controllo della comunicazione, grazie al lessico esoterico, serve a proteggere, a tutelare il «sapere divino». Lo sforzo vuole inoltre conservare un *corpus atempore* di conoscenza, senza un prima e un dopo, espressione assoluta e valida per ogni epoca. Ma la trasmissione del sapere tra le generazioni costituisce un pericolo perché può insinuarsi un'alterazione del messaggio che vanificherebbe il senso

dell'insegnamento iniziale. Da queste esigenze incrociate di protezione e conservazione matura la necessità di trasmettere la *Qabbalah* oralmente, a diversi gradi di conoscenza e a un gruppo ristretto di adepti.

La storia però, con il fluire degli accadimenti, ha intaccato la barriera difensiva: vuoi perché la lettura dei testi sacri (soprattutto La genesi e L'esodo) ha introdotto diverse e molteplici interpretazioni; vuoi perché l'esiguità di alcune comunità ebraiche (segnatamente quelle europee) e le persecuzioni hanno imposto la «pagina scritta» per garantire la sopravvivenza della sapienza cabalistica. Quindi, con l'attribuzione di significati molteplici alle Sacre Scritture, i significati originari hanno subito una metamorfosi, un lento e inesorabile processo di modificazione, mentre la *qabbalah* scritta,

nell'esigenza di mantenersi comunque ermetica, tanto più ha cominciato a diventare oggetto d'interpretazione.

Dalla sapienza eterna si è quindi passati inevitabilmente a una sapienza in evoluzione. La scuola renana; iberica; quella della

colato corpo dottrinario, nel quale uno dei dati più interessanti è costituito dalla partecipazione dell'uomo all'equilibrio divino. Ogni gesto dell'uomo ha un esito nascosto, fa parte di un'economia cosmica rispetto alla quale concorre direttamente alla realizzazione del divino.

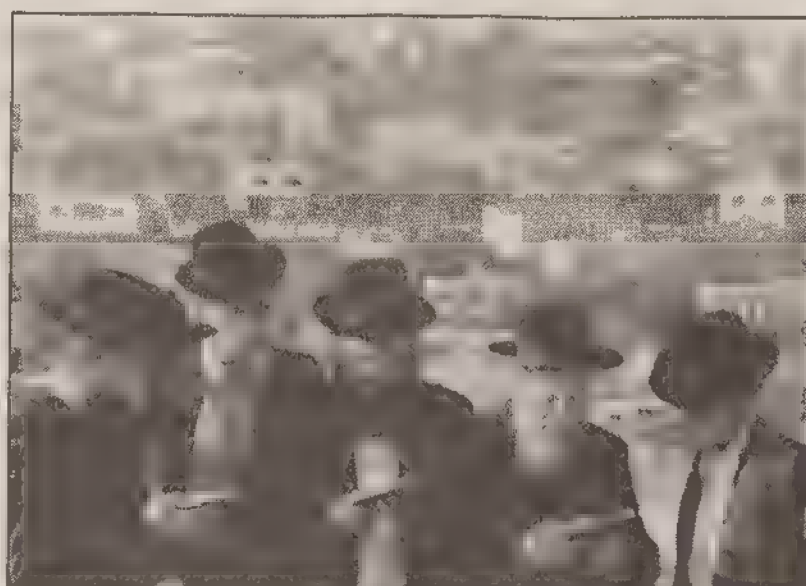
Questa partecipazione diretta e fattiva dell'uomo al grande progetto, e l'interpretazione che l'uomo è chiamato a darne, costituisce indubbiamente uno degli aspetti più affascinanti della teoria cabalistica.

Chi ha atteso in parte il carattere simbolico della *qabbalah* è stato lo «hasidismo». Si tratta di un filone - tra i molteplici - di pensiero e di un mondo ebraico particolarmente fecondo e interessante, abbastanza conosciuto e diffuso soprattutto grazie all'opera di Singer, alla più recente notorietà di Moni

Ovadia, alla ferocia bestiale dello sterminio nazista che ha annientato le sue comunità. Lo «hasidismo», nel suo massimo esponente Eli'zer Ba'al Sem Tov, noto con l'acronimo di Besht, rifugge le mortificazioni dell'ascetismo e suggerisce di vivere con pienezza. Se lo sforzo è quello di trasformare i temi mistici in esperienze di vita quotidiana, dalla antica tradizione cabalistica recupera il valore dell'insegnamento orale. Afferma inoltre la nozione di «giusto», vale a dire di colui che funge da mediatore tra mondo supremo e realtà: rarissimo privilegio che può toccare a qualsiasi uomo.

Busi, alla fine del libro, ricorda come gli studi sulla *qabbalah* siano stati nel passato ricchi e densi. In tempi più recenti, però, la spinta è venuta meno. Diversi sono ancora i classici cabalistici rimasti manoscritti. Si tratta di un segnale preoccupante, segnala inequivocabilmente l'età che stiamo attraversando, età del pragmatismo, del facile da capire e del rapido da consumare.

Marco Coslovich
Nella foto, religiosi ebrei in preghiera e, sullo sfondo, la città di Hebron.



Francia del Sud; quella dell'Africa del Nord o dell'area ottomana, si sono alternate ad analizzare e riflettere sul «Libro della formazione», su quello della «fede e della sicurezza», su quello delle «porte della luce» e «dello splendore». Il tutto costituisce un vasto e arti-

NARRATIVA Graffiante sintesi dei disastri culturali prodotti dagli uffici marketing nel libro d'esordio di Ruth L. Osechi

E la Geisha portò a tavola un arrosto (alla Coca Cola)

Da secoli i giapponesi sono autarchici consumatori di pesce. Un rito che non spaventa i responsabili della Beef-Export, decisi a convincere le casalinghe nipponiche a portare ogni giorno in tavola arrosto alla Coca-Cola, manzo caramellato, «ostiche della prateria» e altre squisitezze rigorosamente «made in Usa». Un programma tv a cadenza settimanale pieno di prospere massae del Texas o del Colorado, pensano, basterà a favorire una vera e propria rivoluzione alimentare in Oriente e a far impennare verso l'alto gli utili della società.

L'impresa - destinata a un ovvio fallimento - viene narrata da Ruth L. Osechi in **«Carne»** (Einaudi, pagg. 380, lire 32 mila), ottimo romanzo d'esordio di una giovane autrice capace di offrire l'intelligente e graffiante sintesi dei disastri culturali prodotti dagli ibridi studiati da uffici marketing incapaci di avere contatti con la modesta realtà quotidiana. Il libro si regge su un effetto zapping a tratti esilarante, che rende benissimo l'idea della frammentarietà un po' impazza del nostro mondo contemporaneo, mettendo il ci-

bo creolizzato al centro del grande pastiche globalizzante.

Ne sono protagonisti una regista americana, incaricata dalla Beef di scrivere le sceneggiature del programma, e Joichi «John» Ueno, che dal suo ufficio di Tokyo controlla il gradimento della trasmissione per conto della ditta. A osservarli all'opera di fronte alla tv c'è la timida Akiko, moglie insoddisfatta di Ueno, costretta dal marito a preparare piatti che odia e a fingere di andare in visibilità di fronte a bionde e prosperose signore «wasps».

Il connubio tra tradizioni

alimentari tanto diverse si rivela ben presto impossibile. Intanto il filo sottile che attraverso la tv lega la regista e Akiko diventa indistruttibile e muta le loro esperienze costringendole a scegliere la strada della felicità personale anche quando lavoro e legami familiari suggerirebbero percorsi alternativi, mentre Ruth Osechi spara a spalle incatenate contro le multinazionali che avvelenano i piatti in nome del profilo societario. Romanzo insolito, ma di sicuro interesse, «Carne» offre la versione narrativa di uno dei principi teorizzati nel suo saggio da La Cecla:

l'effetto «cavoli a merenda». Ovvero la certezza che la cucina etnica funziona al di fuori dei confini nazionali solo se fornisce l'autentico e il tipico che si accorda alle aspettative. Solo l'ingenuo Ueno può chiedere che a una casalinga giapponese possa interessare un piatto a base di manzo condito con i funghi in scatola della Campbell e la crema di cipolle in polvere prodotta dalla Lipton. Perché a tavola non si scherza. E ogni popolo vuole vedere rispecchiata la propria identità negli alimenti che consuma ogni giorno.

a.a.

Raffaella Carrà autrice del nuovo gioco a premi, da lunedì su Raiuno

navigator tra i milioni

Enzo Decaro nelle vesti di «zingaro cosmico»

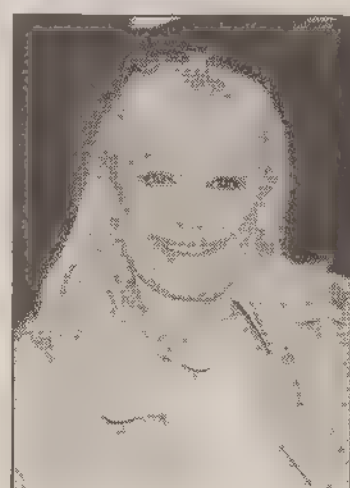
Gli ascolti di mercoledì
Donne al bivio: fiction vincente

ROMA Ancora una vittoria per la fiction. Ieri sera «A due passi dal cielo», il tv movie con Pino Quartullo e Giulia Boschi prodotto per Rai Fiction per «Donne al bivio» ha avuto 7 milioni 90 mila spettatori, consentendo a Raiuno di vincere il prime time. Il dibattito successivo, sui temi dell'adozione, ha avuto circa il 20% di share. La Rai nel complesso ha vinto la serata con il 49,57% (14 milioni 518 mila spettatori) rispetto al 41,54% (12 milioni 166 mila) delle reti Mediaset. Al secondo posto il programma «Coppie» su Canale 5 con 4.723.000 e al terzo il film su Italia 1 «L'esercito delle 12 scimmie» con 4.317.000.

ROMA Dai miliardi di «Carramba, che fortuna!» ai milioni di «Navigator», Raffaella Carrà torna su Raiuno, questa volta come autrice, nel nuovo gioco a premi che firma con Sergio Japino e che dall'8 febbraio, alle 20.45, prenderà il posto della «Zingara». A condurlo, nelle vesti di «zingaro cosmico», sarà Enzo Decaro, l'attore napoletano rilanciato in tv dalla fiction «Una donna per amico». Quasi cinque milioni (in moneta d'oro) in palio ogni sera per coinvolgere il pubblico «in una caccia al tesoro» ha spiegato Japino - che per la prima volta vedrà applicata in tv il sistema satellitare Gps, che consente di individuare un punto esatto della Terra attraverso due coordinate numeriche.

Il concorrente potrà trovare il tesoro di Ulisse dando al primo colpo le coordinate esatte, oppure raggiungerlo attraverso il «percorso segreto», rispondendo cioè a domande sulla natura e sulla scienza. Se sbaglia, si ferma e esce dal gioco; se indovina ma sceglie la strada sbagliata per proseguire vince una moneta di Ulisse e esce; se sceglie la strada giusta prosegue. In caso di mancata vittoria, il montepremi va ad aggiungersi a quello del giorno dopo. Il tutto sarà accompagnato «da filmati straordinari» ha detto la Carrà (nella foto) - commentati con ironia da Decaro, che è

stato per me una vera sorpresa. Non vogliamo fare Superquark, ma un gioco». Il programma era stato affidato originariamente a Tiberio Timperi, «ma c'era il rischio» ha spiegato la Carrà - che diventasse troppo serio, assumendo un taglio troppo giornalistico. Con Tiberio ne abbiamo parlato e ci siamo dati appuntamento alla prossima occasione.



Per non sentirsi «un amante di seconda scelta», Decaro ha preferito raccontarsi «la storia che Navigator non si sarebbe mai realizzato se non mi avessero chiamato», ha scherzato, sottolineando di «essere» il programma e di sentirsi pronto, nella spettacolarità del gioco, a «sostituire ai proverbi della Zingara la bellezza del pianeta su cui viviamo». Al 17. mo nuovo programma della rete, il direttore Agostino Saccà ha affidato una duplice missione, «editoriale, di consolidare lo zoccolo duro della Zingara» aggiungendo i target giovani, e commerciale, di tonificare gli ascolti in una fascia ricchissima, che prevede tre interviste pubblicitarie nell'arco di 12 minuti. Nello studio, un po' la pianica di comando di «Guerra stellari», ci saranno anche la «sirena» Cristina Bianconi e la «voce» del computer di bordo per «guidare» il comandante Decaro quando «diventerà troppo terrestre».

OGGI IN TV



Il film «Desperado» su Italia 1

Banderas armato ripara in Messico

Fra i film da segnalare: «Desperado», di Robert Rodriguez, con Antonio Banderas (nella foto) e Salma Hayek (Italia 1, ore 22.50). Un ex chitarrista giunge in una cittadina messicana. Con sé, ha un vero e proprio arsenale. «Sorvegliato speciale», di John Flynn, con Sylvester Stallone (Italia 1, ore 20.45). A pochi mesi dalla scarcerazione, un detenuto modello si ritrova fra le grinfie di un crudele tutore della legge. «La bonne», di Salvatore Samperi, con Florence Guerin e Benito Ardesi (Retequattro, ore 22.40). Nel Veneto anni '50, la bella moglie trascurata dal marito si consola con l'intraprendente donna di servizio. «Café Express», di Nanni Loy, con Nino Manfredi (Raidue, ore 0.25). Un uomo vende clandestinamente caffè e cappuccini sul treno, per mantenere il figlio malato. Ma un boss locale vuole la percentuale.

Canale 5, ore 21

Trio comico a «Superpaperissima»
Il trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo sarà protagonista oggi della prima puntata di «Superpaperissima», con il meglio delle papere dell'edizione 1998-99 della trasmissione di Antonio Ricci. Tra gli altri protagonisti degli «errori in tv» ci saranno: Emilio Fede e Mike Bongiorno.

Raidue, ore 20.50

La Faldini e Zarrillo a «Furrore»

Oggi a «Furrore», il programma condotto da Alessandro Greco, la formazione delle ragazze sarà capeggiata da Anna Falchi che avrà al suo fianco Jo Champa, Manuela Arcuri, Gabriella Labate ed Ehana Miglio. Contro di loro ci sarà la squadra capitanata da Vincenzo Salemme e composta da Raffaele Paganini, Carlo Buccirosi, Augusto Lombardi e Giorgio Mastroianni. L'ospite musicale sarà Michele Zarrillo.

Canale 5, ore 22.40

«Finché c'è ditta...» raddoppia

Da oggi doppio appuntamento con «Finché c'è ditta c'è speranza», anche il venerdì oltre la domenica. Il gruppo comico della Premiata Ditta con Roberto Ciuffoli, Francesca Draghetti, Tiziana Foschi e Pino Insegno interpreta mini film con scene di vita quotidiana ambientate in ospedali, cinema, alberghi e palestre.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURENEWS
6.30 TG1 RASSEGNA STAMPA - CHE TEMPO FA
6.50 UNOMATTINO. Con Antonella Clerici e Luca Laurenti.
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
8.30 TG1 FLASH
9.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
9.50 NON STUZZICATE LA ZANZARA. Film (commedia '67). Di Lina Wertmüller. Con Rita Pavone, Giancarlo Giannini.
11.30 TG1
11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Con Luca Sardella e Janira Maiello.
12.25 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.30 TG1 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA. Con Maurizio Beretta.
14.05 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. «L'angelo degli angeli»
15.00 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.45 SOLLETTICO. Con Mauro Serio e Irene Ferri.
17.35 OGGI AL PARLAMENTO
17.45 PRIMA DEL TG. Con David Sassoli.
18.00 TG1
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Con David Sassoli.
18.35 IN BOCCA AL LUPO!. Con Carlo Conti.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.40 LA ZINGARA. Con Giorgio Comaschi.
20.50 SUPER QUARK. Documenti.
22.55 TG1
23.10 LA CASA ROSA. Film (drammatico '95). Di Vanna Paolini. Con Giulia Boschi, Jim Van Der Woude.
0.55 TG1 NOTTE
1.00 AGENDA - CHE TEMPO FA
1.05 RAI EDUCATIONAL AFFRONTA
1.30 RAI EDUCATIONAL AFFRONTA
1.35 SOTTOVOCE: CECILIA BELLI
2.05 LA MAGIA
2.35 COME IN UNO SPECCHIO. Film (drammatico '61). Di Ingmar Bergman. Con H. Anderson, G. Bjornstrand.
4.00 A COME ANDROMEDA - 3A PUNTATA. Scenegg.
5.05 MAGIA

RAIDUE

6.40 OSSERVATORIO NATURA. Con Stefania Quattrone.
6.50 SETTE MENO SETTE
7.00 GO CART MATTINA
7.00 IL CASTELLO RA TIM BUM
7.30 MECK
7.35 PINGU
7.45 LE STORIE DELLA BUONA NOTTE
7.45 L'ORSETTO POLARE
7.50 BUON COMPLEANNO
8.00 TRE GEMELLE E UNA STRE-
8.25 WHAT A CARTOON
8.50 BLOSSOM. Telefilm. «Pol-
pette di soya»
9.10 QUELL'URAGANO DI PA-
PA. Telefilm. «Voglio libe-
rami»
9.35 POREVE
9.45 QUANDO SI AMA. Teleno-
vela
10.05 SANTA BARBARA. Telenove-
la
10.50 TG2 MEDICINA 33. Con Lu-
ciano Onder.
11.10 METEO 2
11.15 TG2 MATTINA
11.20 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
11.25 I FATTI VOSTRI. Con Massi-
mo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.00 TG2 SOSTUME E SOCIETÀ
13.45 TG2 SALUTE IN TV
14.00 CI VEDIAMO IN TV
14.30 IO AMO GLI ANIMALI. Docu-
menti.
16.00 LA VITA IN DIRETTA. Con
Michele Cuccuzza.
16.30 TG2 FLASH
17.15 TG2 FLASH
17.45 METEO 2
17.50 TG2 FLASH L.I.S.
17.55 SCI: DISCESA FEMMINILE
COMBINATA
19.05 SQUADRA SPECIALE CO-
BRA 11. Telefilm. «Bettina»
20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Con
Massimo Giletti.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 FURRORE. Con Alessandro
Greco.
23.00 TG2 SOSSIER
23.45 TG2 NOTTE
0.05 OGGI AL PARLAMENTO
0.15 METEO 2
0.20 APPUNTAMENTO AL CINE-
MA
0.25 CAFÉ EXPRESS. Film (com-
media '90). Di Nanny Loy.
Con Nino Manfredi, Vito-
rio Caprioli, Vittorio Mezzo-
giorno.
2.00 NON LAVORARE STANCA?
2.10 SANREMO COMPILATION
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A
DISTANZA
2.55 STORIA DELL'ARTE MEDIE-
VALE - LEZIONE 38. Docu-
menti.

RAITRE

6.00 FUORI ORARIO. COSE
(MAI) VISTE
8.30 RAI EDUCATIONAL MEDIA/
MENTE. Con Carlo Massari-
ni.
8.55 RAI EDUCATIONAL LA STO-
RIA SIAMO NOI
9.55 APPUNTAMENTO AL BUIO
(R)
10.25 LA BELVA. Film (drammati-
co '54). Di William A. Well-
man. Con Robert Mit-
chum, Teresa Wright.
12.00 TG3 OREDDODICI
12.15 RAI SPORT NOTIZIE
12.20 TELESONO
13.00 TG3 OREDDODICI
13.10 MILLE E UNA ITALIA. Con
Maurizio Losa.
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIO-
NALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 LA MELEVISIONE: FAVOLE
E CARTONI
15.50 RAI SPORT POMERIGGIO
16.00 BASKET EUROLEGA: KIN-
DER - PAOK
16.40 SPECIALE «DOPOSCI VAIL
'99»
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleno-
vela.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALE REGIO-
NALI
20.00 LE NUOVE AVVENTURE DI
SUPERMAN. Telefilm. «Il
muro del suono»
20.50 LA PIOVRA 8 - 1A PARTE.
Film tv. Di Alan Friedman.
Con Raoul Bova, Anja
Kling, Mietta.
22.40 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.55 TGR TELEGIORNALE REGIO-
NALI
23.05 EURO: ITALIA MAASTRI-
CHT. Con Alan Friedman.
0.15 RAI EDUCATIONAL MEDIA/
MENTE PUNTO IT. Con Car-
lo Massari.
0.45 TG3 LA NOTTE - NOTTE
CULTURA - METEO 3
1.25 FUORI ORARIO. COSE
(MAI) VISTE
1.30 SCI: SLALOM SPECIALE
FEMMINILE - 1A E 2A MAN-
CHE
2.25 STAR TREK. Telefilm. «Na-
to per combattere»
3.05 COLOMBA SOLITARIA. Tele-
film. «Hanna»
◆ Trasmissioni in lingua slovena
20.26 Cartoni animati
20.30 TGR

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.45 VIVERE BENE. Con Maria
Teresa Ruta e Prof. Fab-
rizio Trecca.
10.00 MAURIZIO COSTANZO
SHOW (R). Con Maurizio
Costanzo.
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.
Telefilm. «Ossessione» - 1a
parte
12.30 NONNO FELICE. Telefilm.
«Chi dice nonno dice dan-
no»
13.00 TG5
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con
Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 UOMINI E DONNE. Con Ma-
ria De Filippi.
15.45 TRADITA. Film tv (thriller
'91). Di Brian Grant. Con
Virginia Madsen, Jim Metz-
ler.
17.45 VERISSIMO. Con Cristina
Parodi.
18.35 PASSA PAROLA. Con Gerry
Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con
Ezio Greggio e Enzo lac-
chetti.
21.00 SUPERPAPERISSIMA. Con
Lorella Cuccarini e Marco
Fimbre.
22.40 CINQUE C'E' DITTA C'E'
SPERANZA. Con La Premi-
ata Ditta.
23.05 MAURIZIO COSTANZO
SHOW. Con Maurizio Co-
stanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R).
Con Ezio Greggio e Enzo
lacchetti.
2.00 TELE - VISIONI
3.00 VIVERE BENE (R). Con Ma-
ria Teresa Ruta e Prof. Fa-
brizio Trecca.
4.15 TG5 (R)
4.45 VERISSIMO (R). Con Cris-
tina Parodi.
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

6.10 OCEAN GIRL. Telefilm.
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CAR-
TONI ANIMATI
9.20 MR. GYVER. Telefilm. «La fa-
miglia Coltons»
10.15 LA MOGLIE DEL CAMPIONE.
Film (commedia '85). Di Hal
Ashby. Con Michael O'Keefe,
Rebecca de Mornay.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Tele-
film. «Musica maestro»
13.30 LUPIN. L'INCORREGGIBILE
LUPIN
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE. Con
Walter Nudo e Rebecca Re-
am.
15.00 IFUEGO!. Con Tamara Do-
val.
15.30 BEVERLY HILLS 90210. Tele-
film. «Il grande evento» - 2a
parte
16.00 BIM BUM BAM
16.05 SALE E PEPE
16.25 BIM BUM BAM
16.30 ALVIN ROCK'N ROLL
16.55 BIM BUM BAM
17.00 E' UN PO' MAGIA PER TER-
RY E MAGGIE
17.25 BIM BUM BAM
17.30 BAYWATCH. Telefilm. «In-
cendio a Malibu»
18.30 STUDIO SPORT
18.55 STUDIO SPORT
19.00 UNA BIONDA PER PAPA'. Tele-
film. «Piccole donne cres-
cono»
19.30 LA TATA. Telefilm. «Il miste-
rioso Lenny»
20.00 SARABANDA. Con Enrico Pa-
lazzi
20.45 SORVEGLIATO SPECIALE.
Film (drammatico '89). Di
John Flynn. Con Sylvester
Stallone, Donald Suther-
land
22.50 DESPERADO. Film (azione
'95). Di Robert Rodriguez.
Con Antonio Banderas, S.
Hayek.
1.00 STUDIO APERTO - LA GIOR-
NATA
1.10 FATTI E MISFATTI
1.20 STUDIO SPORT
1.35 IFUEGO! (R)
2.05 LA PRIMA NOTTE DEL DOT-
TOR DANIEL INDUSTRIALE.
Film (commedia '70). Di
Gianni Grimaldi. Con Lando
Buzzaia, Ira Furstenberg.
4.00 I RAGAZZI DELLA TERZA C.
Telefilm. «Tele 3»
5.00 ACAPULCO HEAT. Telefilm.
«Specchio per allodole»
6.00 IL MIO AMICO RICKY. Tele-
film. «Sposami sposami» - 1a
parte

RETE4

6.00 UN VOLT, DUE DONNE.
Telenovela.
6.50 GUADALUPE. Telenovela.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
(R)
8.50 RENZO E LUCIA. Telenove-
la.
9.40 PESTE E CORNA - A TU
PER TU. Con Roberto Ger-
vaso.
9.45 HURACAN. Telenovela.
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleno-
vela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Pere-
go.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTU-
NA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 RICORDATI DI NAPOLI.
Film (commedia '75). Di Pi-
no Mercanti. Con Aurelio
Fiore, Giulia Rubini.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 COLOMBO. Telefilm.
«Doppio gioco» - 1a par-
te
20.40 AMICO MIO II. Telefilm.
«Ricordi del passato»
22.40 LA BONNE. Film (comme-
dia '86). Di Salvatore Sam-
peri. Con Benito Ardesi,
Florence Guerin.
0.20 TG4 RASSEGNA STAMPA
0.40 MAGIC CHRISTIAN. Film
(commedia '69). Di Jose-
ph McGrath. Con Peter
Sellers, Raquel Welch.
2.25 PESTE E CORNA - A TU
PER TU (R). Con Roberto
Gervaso.
2.30 TG4 RASSEGNA STAMPA
(R)
2.50 MAGIC (R)
3.20 EUROVILLAGE (R)
4.00 EMANUELLE NERA. Film
(erotico '76). Di Albert
Thomas. Con Karin Schu-
bert, Gabriele Tinti.
5.30 MAGIC (R)

TMC

7.00 AIRWOLF. Telefilm.
8.00 I RAGAZZI DELLA PRATE-
RIA. Telefilm.
8.55 TELEGIORNALE
9.00 LA FIERA DELLE ILLUSIO-
NI. Film (drammatico '47).
Di Edmund Goulding.
Con Tyrone Power, Joan
Blondell.
10.00 TELEGIORNALE (ALL'IN-
TERNO DEL FILM)
11.35 AGENZIA ROCKFORD. Tele-
film.
12.30 TMC SPORT
12.45 TELEGIORNALE
13.05 ELLERY QUEEN. Telefilm.
14.00 PIANO, PIANO NON TI
AGITARE. Film (comme-
dia '67). Di Alexander
Mackendrick. Con Tony
Curtis, Claudia Cardinale.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con
Luciano Rispoli.
17.15 SPECIALE SPORT - VAIL
'99
18.00 SCI VAIL '99: DISCESA
FEMMINILE
19.15 LA SIGNORA E IL FANTA-
SMA. Telefilm.
19.45 TELEGIORNALE
20.15 SPECIALE SPORT - VAIL
'99
21.00 SCI VAIL '99: SLALOM
FEMMINILE - 1A MANCHE
22.00 SPECIALE SPORT - VAIL
'99
22.30 SCI VAIL '99: SLALOM
FEMMINILE - 2A MANCHE
23.30 TELEGIORNALE
24.00 VAIL '99 SHOW
1.00 TMCSCI - IL PIANETA NEVE
(R)
1.30 TELEGIORNALE
2.00 TAPPETO VOLANTE (R)
4.00 CNN

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

6.15 INNAMORARSI. Telefilm.
7.05 GORIZIA E TEATRO
7.30 CARTONI ANIMATI
8.00 ITALIA 9. Documenti.
8.30 PIAZZA MONTECITORIO
9.00 SIMBIO IL MARINAIOR.
Film (fantastico '47).
11.05 INNAMORARSI. Telefilm.
12.00 LA GRANDE IPPICA
12.10 TG NAZIONALE
13.15 IL NOTIZIARIO
13.35 COOPERANDO
17.00 IL NOTIZIARIO
17.30 GORIZIA E TEATRO
18.00 ANGOLO DELLA SALUTE
19.00 LA GRANDE IPPICA
19.15 IL NOTIZIARIO
20.00 DAI MERCATI
20.30 ZOOM ARTE E CULTURA
23.30 DAI MERCATI
23.35 ZOOM ARTE E CULTURA
1.00 IL NOTIZIARIO
1.45 DAI MERCATI
1.50 SEI GIA' CADAVERE AMI-
GO... Film (western '71).
Di John Wood. Con R.
Harrison, F. Sancho.
3.20 EREDITA' CON IL MOR-
TO. Film.
5.00 IL NOTIZIARIO
5.45 DAI MERCATI
5.50 ZOOM ARTE E CULTURA

TELEFRIULI

6.03 TELEGIORNALE F.V.G.
(R)
6.37 TELEFRIULI SPORT (R)
6.45 METEO - BORSA E CAM-
BI (R)
6.53 DITALE A TELEFRIULI (R)
7.00 VIDEOBIT
7.30 BUM BUM
8.15 VIDEOSHOPPING
11.15 CORTINA DI VIDRO. Teleno-
vela.
12.30 TG CONTATTO
13.30 TG CONTATTO (R)
14.00 VIDEOSHOPPING
17.00 AI CONFINI DELLA REAL-
TA'. Telefilm.
17.45 CORTINA DI VIDRO (R).
Telenovela.
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 TELEFRIULI SPORT
19.42 METEO - BORSA E CAM-
BI
19.50 DITALE A TELEFRIULI
20.15 SCRITTO A PARLARE
20.45 SPECIALE BUONGIORNO
SARAJEVO
22.15 YES AUSTRALIA. Docu-
menti.
22.48 TELEGIORNALE F.V.G.
(R)
23.23 TELEFRIULI SPORT (R)
23.30 METEO - BORSA E CAM-
BI (R)
23.38 DITALE A TELEFRIULI (R)
24.00 VOLLEY TIME
0.30 FIRST AND TEN. Tele-
film.
1.15 AI CONFINI DELLA REAL-
TA'. Telefilm.

CAPODISTRIA

15.00 EURENEWS
15.30 L'ALTELENA
16.00 ZONA SPORT
16.30 BASKET EUROLEGA:
UNION OLIMPIA - ALBA
BERLINO
18.00 PROGRAMMA IN LIN-
GUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE -
SPORT
19.30 L'ALTELENA
20.00 TUTTOGGI
20.00 ITINERARI. Documenti.
21.00 VIAGGIO IN GERMANIA.
Documenti.
21.50 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.05 FOLKST '98
22.50 PARLIAMO DI...NOTTE
◆ Trasmissioni in lingua slovena
6.00 KICKSTART
9.00 SHOPPING CLUB
10.00 MTV MIX
12.00 KITCHEN
13.00 MTV EASY
14.30 HIT LIST ITALIA
15.30 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
19.00 NEWS & NEWS
19.30 MTV EASY
20.00 HIT LIST ITALIA
21.00 TOP SELECTION
23.00 WEEK IN ROCK
23.30 ALP. MTV
3.00 POP UP VIDEOS
1.00 NIGHT MIX

TELEPORDENONE

7.00 ANTEPRIMA TG
7.05 TPN CRONACHE (R)
8.00 CARTONI ANIMATI
11.20 BEST TARGET - STRISCIA
INFORMATIVA
12.30 CANZONI ED EMOZIONI
13.00 DOCUMENTARIO. Docu-
menti.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 DOCUMENTARIO. Docu-
menti.
18.30 VIDEO SHOPPING
19.05 ANTEPRIMA TG
19.15 TPN CRONACHE - I EDI-
ZIONE
20.10 VIDEO SHOPPING
23.00 DENTRO LA NOTIZIA
22.00 TREDICI
22.25 ANTEPRIMA TG
23.30 TPN CRONACHE - II EDI-
ZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
0.10 SHOW EROTICO NOT-
TURNO
1.00 TPN CRONACHE - III EDI-
ZIONE
3.00 THE BOX - JUKE BOX
◆ FRIGORIFERI
da L. 425.000
Doppia porta
CANDY FREE COOL
IONIC ATLANTIC INDESIT
ZOPPAS S. GIORGIO
Luisa Galletti
Via F. Venezian 10/c Tel. 040/307480

TMC2

13.00 ARRIVANO I NOSTRI
14.00 FLASH - TG
14.05 14-14 - MINI MONO-
GRAFICA DEDICATA A...
14.30 VERTIGINE
15.20 COLORADIO ROSSO
16.30 FILE - SPECIALE DEDICA-
TO A...
17.00 HELP
18.00 COLORADIO ROSSO
19.30 FLASH - TG
19.35 HELP
20.00 THE LION NETWORK
20.40 CALCIO - CAMPIONATO
ESTERO
22.40 CLIP TO CLIP
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE
23.30 TMCSCI - PIANETA NEVE
◆ DIFFUSIONE EUR.
13.00 RUBRICA CINEMATOG-
RAFICA
13.15 LINEA APERTA
13.45 TELEGIORNALE
14.45 TNE SPAZIO COMMERCIALE
19.00 ANTEPRIMA TELEGIOR-
NALE
19.30 RUBRICA CINEMATOG-
RAFICA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PASSAGGIO A NORDEST
23.00 TELEGIORNALE
23.30 TNE SPAZIO COMMERCIALE
0.30 NOTTURNO NORD EST
2.00 AGENDA APERTA

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 SAMPEI
8.00 HURRICANE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 TOP MODELS. Telenove-
la.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 HURRICANE
13.30 SAMPEI
14.00 CITY HUNTER
14.30 7 E VINCI. Con Serena Al-
bano.
15.00 POLIZIOTTO A QUAT-
TRO ZAMPE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 ALICE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA.
Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 SAMPEI
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 OMICIDI DI PROVINCIA.
Film (thriller '94). Di Ste-
ve Kloves. Con Dennis
Quaid, James Caan.
23.00 P.S. I LUV U. Telefilm.
24.00 NEWS LINE 16/9
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 DETECTIVE PER AMORE.
Telefilm.
1.30 SPECIALE SPETTACOLO
1.40 NEWS LINE 16/9
1.55 PROGRAMMAZIONE
NOTTURNA

RETE AZZURRA

14.00 IL LOTTO E' SERVITO
16.00 CARTONI ANIMATI
17.30 TG NEWS
18.00 VIDEOTOP
18.30 CRAZY DANCE ODEON
19.00 TABLOID DELLE REGIONI
19.15 MOTOWN
19.20 RUSH FINALE
19.30 IL LOTTO E' SERVITO
20.00 TG ROSA
20.45 SPECIALE CINEMA
21.00 TG ROSA SPECIAL
21.30 COPERTINA + SPORTIVI
◆ TELECHIARA
12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.25 CARO DOMANI. Tele-
film.
13.50 BUON POMERIGGIO
14.00 INCHIESTE
15.00 BUON POMERIGGIO
15.10 LA BIBBIA
15.30 ROSARIO
16.00 CHIESA NEL TRIVENETO
16.30 PEGASO KID
17.00 IL GRIGIO E IL BLU - 2A
PARTE. Film.
18.30 CARO DOMANI. Tele-
film.
18.50 PUNTO DI VISTA
19.20 SPAZIO REGIONE
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.45 TG 2000
20.00 PEGASO KID
20.30 CHIESA NEL TRIVENETO
21.00 CORSO DI LINGUE
21.25 RICK'N ROLL U.S.A.
21.30 INCONTRI CON UGO SU-
MAN

RADIO

Radiosono 93.8 o 92.4 MHz/1035 AM
6.16 All'ordine di giorno; 6.21 Setti-
mo cielo; Quali sapenze per i nostri
gomi? 6.30 Ita. a istruzioni per l'uso;
7.00 GR1 7.20 GR Regione; 7.35 Que-
stione d. soldi; 8.00 GR1; 8.35 Golem;
9.00 GR1 Cultura; 9.05 Radio anch'io;
10.00 Mille voci letterarie; 10.30 GR1 Ti-
toli; 11.00 GR1 Scienza; 11.18 Radia-
colori; 12.05 GR1 Come vanno gli affari;
12.35 Mille voci sport; 13.00 GR1;
13.35 Parlamento news; 13.39 Partita
doppia; 14.00 GR1 Medicina e Socie-
tà; 14.10 Bolmare; 14.15 Senza rete;
14.30 GR1 Titoli; 15.00 GR1 New
York News; 16.00 Noi Europei; 17.00
Come vanno gli affari; 18.00 Bit, viag-
gio nella multimedia; 19.00 GR1;
19.32 Ascolta, fa sera; 19.40 GR1;
Zapping; 20.47 Dieci minuti di... pro-
grammi dell'accesso; 21.05 L'azienda
e aperta; 22.03 Per noi; 22.50 Bolma-
re; 23.10 All'ordine di giorno; 23.45
Uomini e camion; 0.00 Il giornale del
mezzanotte; 0.30 La notte del mi-
sericordioso; 0.50 Il giornale del mattino;
5.45 Bolmare.

Raidue 93.8 o 92.4 MHz/1035 AM
6.00 Buongiorno di Raidue; 6.30
GR2; 7.30 GR2; 8.10 Quaderni Sanre-
mesi; 8.30 GR2; 8.50 Na sola debole
voca; 9.13 Il ruggine; 10.30 conia;
10.15 Morning Hits; 10.35 Se telefo-
nando...; 11.54 Mezzogiorno con Ro-
berto Vecchini; 12.10 GR2 Regione;
12.30 GR2; 13.00 Hit Parade; 13.30
GR2; 14.15 Jack Folla conduce Alca-
traz; 15.00 Crackers navigatori solitari
unitivi; 16.00 Jeffery Tate; 18.02 Cater-
pillars; 19.30 GR2; 20.02 Fuori onda...
22.30 GR2; 22.40 Crackers; 23.45 Al-
catraz; 0.30 Stereotone; 4.00 Permes-
so di soggiorno; 5.00 Prima del gio-
no.

Radiote 93.8 o 92.4 MHz/1035 AM
6.00 Mattinette; 6.45 GR3 Antepri-
ma; 7.1

FESTIVAL Un «nome a sorpresa», dopo la rinuncia ormai certa di Zuccherò e dei Litfiba

Sanremo «serio» con Fossati

Si affiancherebbe ai superospiti Morandi, Battiato e Cocciantè

Raffaella Carrà: «Non lo farei: è un'avventura da uomo...»

ROMA Il Festival di Sanremo? «Lo guardo sempre, ma non lo farei». Parola di Raffaella Carrà, che a Fabio Fazio, «che a condurre Sanremo ci teneva tanto», augura «buona fortuna».

«E' giusto che Fazio - ha detto ieri la signora della Lotteria, a margine della presentazione del programma Navigator, di cui è autrice (ne parliamo nella pagina della Tv) - abbia portato idee nuove. Ma, certo, scommettere sui Nobel... Avranno un pulpito serio per presentare la Vanoni. Insomma, mi sembra una scelta incontestabile».

Per la Carrà, «Sanremo è un'avventura da uomo. Una donna conduttrice sarebbe subito notata per come si veste e come si presenta. Eppoi - ha ribadito - Fazio si diverte a fare il programma con i suoi autori fantastici».

ROMA Ivano Fossati è il «nome a sorpresa» con il quale Raiuno spera di infoltire la pattuglia dei «superospiti italiani» dopo la rinuncia ormai certa di Zuccherò e quella probabilmente dei Litfiba. Con Fossati, e Gianni Morandi, sempre più propenso al «sì», la squadra dei superbig sarebbe completa. I due si affiancherebbero a Battiato e Riccardo Cocciantè (al festival con un «quadro» del musical «Il gobbo di Notre Dame», da lui musicato). Più incerta la posizione di Laura Pausini, sulla cui presenza non c'è unanimità di vedute, mentre l'arrivo di Andrea Bocelli si lega ai molti impegni internazionali ed è per questo poco probabile.

L'arrivo di Fossati arricchirebbe la rassegna di un altro «poeta della canzone d'autore», alla base della istituzione della categoria «superospiti italiani». Ma anche nei testi dei brani in gara non mancano i momenti di poesia e i temi più seri e impegnati, senza dimenticare le «presenze d'autore». Tra le principali c'è quella di Vasco Rossi, autore dei testi dello «Zaino» degli Stadio. Ma anche Daniele Silvestri ha scelto una canzone d'impegno, per «dare un senso non scontato al ritorno all'Ariston». La sua «Aria» è un appassionato inno all'assurdità del carcere a vita e della pena di morte, storia di un ergastolano che riesce a superare

il portone che divide il carcere dell'Asinara dal mondo esterno solamente nella bara che lo porta al cimitero.

E se Eugenio Finardi per Sanremo '99 ha scelto la chiave della canzone d'amore, sia pure lontana dalle rime della melodia tradizionale, altri brividi di impegno e poesia potranno venire dal testo di «Guardami negli occhi», il brano che riporta Nada al festival 25 anni dopo «Scende la pioggia». L'ex ragazza beat della porta accanto, del resto, è da 20 anni esponente della musica più sperimentale e appartata dai circuiti dello show business e la sua apparizione sanremese non tradirà, neanche nel look, che si an-



Ivano Fossati, a destra, potrebbe essere tra i superospiti italiani con Riccardo Cocciantè.

nuncia decisamente «anticonformista» questa coraggiosa scelta artistica. Anche ne «Il giorno perfetto» di Gianluca Grignani sono rintracciabili quei «temi autobiografici che già contraddistinguono la presenza del cantautore al Sanremo del 1994, quando nella delicata «Destinazione paradiso» raccontò la tentazione del suicidio, da lui vissuta.

Sussulti di poesia sono annunciati anche in «Piccola luce dell'anima» di Antonella Ruggiero, mentre Al Bano punterà sulla melodia e il favoritissimo Massimo Di Cataldo sul classico brano d'amore.

I toni dell'autobiografia sono invece presenti in «Senza giacca e cravatta»,

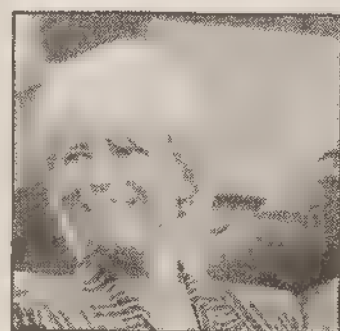
che riporterà Nino D'Angelo a Sanremo a 12 anni dall'unica apparizione in gara e a uno dalla partecipazione al Dopofestival. «Racconto passi della mia vita - dice D'Angelo - e lo faccio alla mia maniera: con sincerità. Finalmente torno a Sanremo a fare ciò che mi piace: cantare ciò che mi succede».

TELEVISIONE Il Codacons invita Canale 5 a sopprimere il programma condotto da Maria De Filippi

«Coppie»: vuoto e volgarità da record

ROMA Il Codacons invita Canale 5 a sopprimere la trasmissione condotta da Maria De Filippi, «Coppie», per «bestemmie, oscenità e psicanalisi da strapazzo, per un vuoto assoluto didattico e contrario ai diritti degli utenti». Coll'occasione il Codacons istituisce anche il premio «Cassonetto d'oro» che sarà assegnato ogni anno alla peggiore trasmissione tv scelta dai telespettatori: al primo posto ci sarebbe già «Crociera» di Boncompagni, mentre «Coppie» è «in pole position».

In particolare il Codacons attacca la puntata di mercoledì sera, in cui la trasmissione «ha raggiunto livelli di squalore e volgarità davvero record: oltre il tifo da stadio nelle maledizioni ad una donna e a tutti quelli che lei genererà, si sono sprecati i «coglioni», «stronzate» (in bocca alla conduttrice e non ad un povero invitato nell'arena dell'ignoranza) e al-



tre parole blasfeme». Si difende Maria De Filippi (nella foto) esprimendo il suo dispiacere per l'episodio, che considera «un incidente di percorso».

«Ha chiesto scusa l'ospite due volte e poi anch'io per una cosa che non dovrebbe mai essere detta e tanto meno in tv». In sette anni non era mai successo nulla di simile - aggiunge - e non credo proprio che si ripeterà: le scuse non bastano?». Ma l'associazione rincara la dose parlando, in una nota, della «volgarità strutturale della presentatrice». E per tutto questo il coordinamento delle associazioni per la tutela dell'ambiente e dei diritti di utenti e consumatori chiede di sopprimere il programma e dà 15 giorni di tempo al direttore di rete, al Ministero delle Comunicazioni e all'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni «per intervenire a tutela degli utenti».

CINEMA Nuovo film del regista bosniaco, l'altra sera a Parma anche in concerto (basso e chitarra)

Kusturica tra bolscevismo e nazismo



PARMA Il prossimo film di Emir Kusturica si intitolerà «L'albero bianco» e racconterà la storia di una donna in 5 episodi: «sarà ambientato tra bolscevismo e nazismo» e avrà una musica nuova rispetto agli altri suoi film «più vicina al jazz, ma sarà un jazz molto inconsueto». Le anticipazioni le ha fornite lo stesso regista bosniaco (nella foto) a Parma, prima tappa di una serie di incontri in Emilia-Romagna organizzati in occasione di una rassegna a lui dedicata, promossa dalla Cineteca di Bologna e dalla cooperativa Edison di Parma. E l'altra sera si è anche esibito suonando il basso e la chitarra nel corso di un concerto del gruppo «No smoking» (alla batteria c'era il figlio Stribor).

«E' la prima volta - ha detto l'autore di «Gatto nero gatto bianco» - che partecipo

a una mia retrospettiva. Sono contento che sia stata organizzata, perché viviamo in un momento in cui nel mondo non esistono più immagini utopistiche. Esiste un unico imperativo, il profitto». A proposito delle polemiche suscitate dal suo «Arizona dream», Kusturica ha detto: «E' uno dei film più complessi nella mia carriera, importante perché ho potuto tenere presente la mia personalità cinematografica anche in un mondo fuori dal mio».

Kusturica ha poi parlato del ruolo dell'arte e del mestiere del regista, citando alcuni grandi maestri ai quali si è ispirato nella sua carriera: Fellini, Buñuel e Visconti. Ha avuto parole di stima anche per i registi hollywoodiani Frank Capra e John Ford, seguiti però dall'amara riflessione che «il cinema di Hollywood non è mai stato così in basso come adesso».

IN BREVE

Anteprima di «Patch Adams» il 12 febbraio

Robin Williams, dottore pagliaccio

LONDRA Robin Williams sarà un medico tutto da ridere nel film «Patch Adams». L'umorismo brillante del famoso comico americano in camice bianco si diffonderà per le corsie di un ospedale della Virginia causando grossi guai. «Patch è un guaritore che cerca di scoprire ciò che ti fa infuriare. Cosa ti piace? Cosa ti fa emozionare? Qual è la tua passione? Esaudendo le fantasie dei suoi pazienti fa aumentare il livello di endorfina e quindi il loro desiderio di ristabilirsi» spiega il regista del film, Tom Shadyac, già produttore di commedie come «Ace Ventura» e «Scemo Più Scemo» interpretati da Jim Carrey.

Il film, basato su una storia vera, verrà proiettato in prima europea dal 12 febbraio sugli schermi inglesi. La commedia, esilarante e piena di divertenti improvvisazioni dell'aspirante medico interpretato da Williams (nella foto), contiene anche momenti di dramma umano di fronte alla malattia. Ogni tanto strappa anche qualche lacrima.



Lavia sostituisce lo spettacolo di Tornatore con «Una donna mite» di Fedor Dostoevskij

TORINO Un nuovo allestimento tratto dal racconto «Una donna mite» di Fedor Dostoevskij, con la regia di Gabriele Lavia, sostituirà, nel cartellone del Teatro Stabile di Torino, lo spettacolo «Una pura formalità», che il regista Giuseppe Tornatore ha rinunciato a realizzare, in quanto non ha trovato il secondo protagonista maschile da affiancare a Lavia.

«E' un lavoro - ha detto Gabriele Lavia (nella foto), che dello Stabile è anche direttore - che avevo in mente da tempo e che volevo proporre per la prossima stagione. Si tratta di un racconto bellissimo, che parla del rapporto tra un uomo di mezz'età, proprietario di un banco dei pegni, e della sua giovanissima moglie di 16 anni».

Il regista-attore non ha però voluto fornire dettagli sullo spettacolo, che verrà presentato al Teatro Carignano dal 20 aprile al 16 maggio prossimi. Ne saranno interpreti lo stesso Lavia e Barbara Bobulova; scene di Carmelo Giammello, costumi di Andrea Vioti, musiche di Giorgio Carnini.

Dal 18 febbraio arriva in Italia il musical celtico «The Lord of the dance» di Michael Flatley

ROMA Anche l'Italia diverrà palcoscenico di «The Lord of the dance», il «musical celtico» di Michael Flatley che ha spopolato a Londra e a Parigi. Il gruppo ha in programma quattro esibizioni nel nostro paese: il 18 e il 19 febbraio al Palaeur di Roma e l'11 e 12 marzo al Forum di Assago, alle porte di Milano.

Lo show ha nelle musiche tratte dalla tradizione irlandese e nei balletti dell'isola i suoi punti di forza. Nativo di Chicago, Flatley è considerato uno dei ballerini e coreografi di punta della scena internazionale. I suoi piedi sono assicurati per 25 milioni di dollari, quasi 50 miliardi di lire. Per le scenografie ha voluto al suo fianco Jonathan e Cheryl Park, gli stessi che hanno firmato lo «Zoo tv tour» degli U2.

IN GALLERIA

«C-Zone», nuovo spazio per l'arte contemporanea promosso da Comunicarte

Paesaggi e memorie di Centazzo

Ducaton e Grison Cavalieri sul piano della fantasia

TRIESTE Limpidi, immersi nella brezza frizzante di primaverili mattinate in riva al mare, o sospinti dalle sferzate d'aria dei primi pomeriggi autunnali sul Carso, così appaiono i più recenti paesaggi del pittore friulano Giovanni Centazzo presentati fino al 12 febbraio alla Galleria Rettori Tribbio 2. Immagini che scompaiono e semplificano il dato reale, simili nell'impostazione e nella tecnica, ma rivolte a soddisfare bisogni espressivi diversi.

Sono letture attente del vero, osservato nei suoi meccanismi di riproposizione, nelle aeree prospettive che avvolgono gli orizzonti in note soffuse e digradanti; e anche memorie, che ripercorrono i ricordi lasciati dai colori spesso aspri e accesi che riempiono la superficie vibrante per le pennellate trasparenti e filamento.

Giovanni Centazzo calandosi «all'interno della natura», come dal titolo della mostra, ne assorbe le forze e le rigetta sulla tela dopo averle filtrate attraverso la

propria chiave poetica la quale, anche se riconducibile a una tradizione che vede ancora nel post-impressionismo la sua più remota matrice, continua a essere fonte di rinnovate emozioni.

Fra sogno e racconto fantastico si pone invece la pittura di Anna Maria Duca-

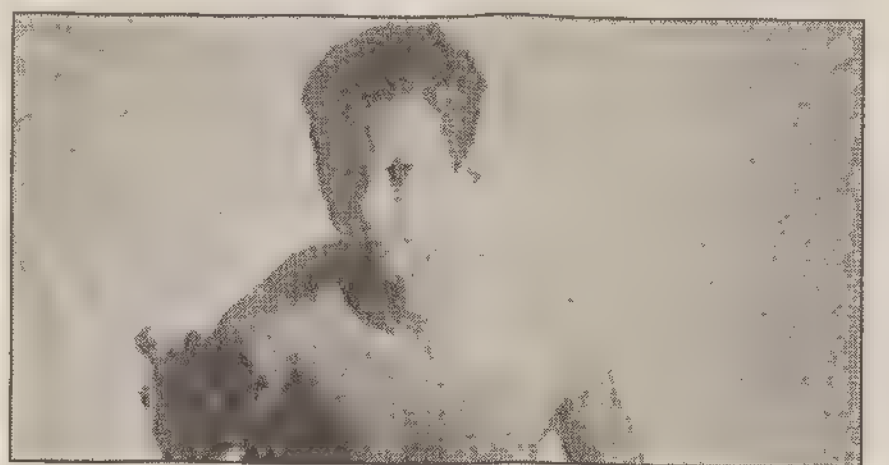
ricchi cromatismi e dal disegno preciso e sinuoso.

Sul piano della fantasia si muove anche Laila Grison Cavalieri, attraverso singolari collage di stoffe e tessiture esposte nella Sala dell'Albo Pretorio. Vivacissime e dal sapore ingenuo, queste decorazioni tessili

ricca non solo la tecnica, ricamo di stoffe ritagliate e di filati di ogni genere, ma anche la manualità, che dilata il tempo nell'azione lenta del cucire e del ricamare.

Ha incontrato un notevole interesse invece l'apertura di «C-Zone», nuovo spazio per l'arte contemporanea promosso da Comunicarte, che in concomitanza con la X edizione del Festival di Alpe Adria Cinema ha ospitato una videoinstallazione di Francesco Mariotti e una selezione video di Alexander Hahn per uno Special Locomo a cura di Lorenzo Bianda. Successivamente opere di Paolo Ravalico Scerri (qui a sinistra), Serse Roma e Piccolo Stilani Djerahian, artisti che hanno collaborato alla creazione del catalogo artistico di Comunicarte, sono state esposte a contorno di questa iniziativa, che si pone come una valida alternativa agli ambienti convenzionali dell'arte contemporanea anche perché svincolata dalle regole di mercato e perciò più libera nelle proposte espositive.

Serena Bellini



ton, presente nella sala espositiva all'Agenzia del Lloyd Adriatico di via Locchi 19/a. Espressioni tuttavia assimilabili all'interno della propria e ormai consolidata ricerca pittorica, concentrata sulle piacevolezze decorative supportate dai

conservano le tracce indelebili della solida formazione della Grison avvenuta frequentando negli anni Sessanta la sezione arte del tessuto dell'Istituto d'Arte di Trieste. Un modo di operare basato principalmente sul concetto di recupero che inte-

RIVISTE

Nuovi modelli letterari proposti dal periodico diretto da Guido Conti

Ripartire dalla tradizione italiana, ricominciare dall'orgoglio della provincia per puntare a una letteratura - e una cultura - italiana di respiro europeo, perché «ogni città italiana è provincia rispetto all'Italia e all'Europa insieme: dunque bisogna partire dalla provincia per avere prospettive europee». Parola di Guido Conti (nella foto) scrittore-rivelazione del '98 con «Il coccodrillo sull'altare», pubblicato da Guanda, e adesso alle prese con la direzione di una nuova rivista di letteratura e cultura in distribuzione da oggi.



«Palazzo Sanvitale» (pagg. 285, lire 20 mila, informazioni alla libreria Feltrinelli di Parma, tel. 0521 237492), questo il nome del periodico sponsorizzato dalla Fondazione Monte di Parma, è un quadrimestrale che, a dispetto

Dodici articoli e saggi (tra cui uno dedicato a Trieste) nel quadrimestrale «Palazzo Sanvitale»

Cultura di provincia dal respiro europeo

del titolo più «architettonico» che letterario punta invece a stimolare il dibattito sulla narrativa e la poesia «al di là della corrente alla moda». Edita a Parma, provincia dalla ricchissima tradizione letteraria, «Palazzo Sanvitale», come spiega Guido Conti, «non vuole offrire ricette, né poetiche e nemmeno scuole, ma si augura di creare spunti di riflessione sulla letteratura corrente giocata dentro la nostra storia culturale e politica: sotto il profilo economico siamo già in Europa, mentre manca un vero progetto letterario che guardi

all'Europa; è un problema non di oggi, che vanta illustri precedenti a cominciare dal Futurismo, ma che oggi è più sentito che mai dalla nuove generazioni di narratori e poeti».

E «La provincia in Europa» è il titolo che lega i dodici articoli e saggi sul tema raccolti in questo primo numero della rivista cui hanno collaborato scrittori, critici ed editori tra cui Ezio Raimondi, Paolo Fabbri, Davide Rondoni, Mario Guaraldi, Daniela Marcheschi, Beppe Sebaste, Giuseppe Marchetti. Tra gli articoli, anche uno di Pietro

Spirito dedicato a Trieste. «Accanto alla parte monografica - continua Conti - abbiamo costruito uno spazio sugli archivi del Novecento letterario, che ospiteranno recuperi e pubblicazioni di inediti». Così in questo primo numero compaiono alcuni brani del giovane Zavattini e due racconti di Groffredo Parise. Infine la rivista ospita inediti di poeti come Gianni D'Elia e Pier Luigi Bacchini, vincitore del Viareggio 1993, e un testo di Giulio Ferroni sulla difesa della letteratura nella scuola. Ancora, una sezione intitolata «Con-

fini» con articoli sulle origini teatrali di Dario Fo ai tempi in cui collaborava con la compagnia dei burattinai parmigiani dei Ferrarini e, tra l'altro, un articolo di «gastronomia letteraria» con variazioni sul tema del gorgonzola in Carlo Emilio Gadda.

«In tutto - spiega Conti - quasi trecento pagine per un progetto letterario dalla complessa struttura che vuol dimostrare come da una città di provincia è possibile costruire un modello letterario esportabile non solo in Italia ma si spera in tutta Europa».

Inaugurata la personale del regista italiano

Folla e consensi a Parigi per Dario Argento, pittore dell'orrore di fine secolo

ROMA La folla delle grandi occasioni e una serie di consensi degna di un grande maestro del cinema hanno salutato l'anteprima parigina del nuovo film di Dario Argento, «Il fantasma dell'Opera» con cui si è inaugurata la personale (che proseguirà fino al 21 febbraio) più completa del regista italiano mai realizzato all'estero. «Mi fa piacere - dice Argento (nella foto) - che l'attenzione dei nostri cugini transalpini ritorni sul cinema italiano e che per una volta anche i cosiddetti «generi» narrativi vengano considerati alla stregua dei grandi fatti di cultura».

La stampa francese ha dipinto Dario Argento come «il pittore dell'orrore di fine secolo» e sottolineato come la sua produzione più recente si sia sganciata sia dal filone thriller sia da quello horror per approdare alla fiaba nera, all'incubo artisti-

co che della realtà rappresenta il «doppio inconscio».

Per la prima volta insieme ai titoli più celebri e già distribuiti in Francia come «L'uccello dalle piume di cristallo», «Profondo rosso», «Opera» o «La sindrome di Stendhal», si sono visti i film scritti e prodotti da Argento (come i due titoli su «demoni») e i quattro telefilm per la tv della serie «La porta sul buio» realizzata nel 1972.

Per quanto riguarda invece «Il fantasma dell'Opera» c'è

da ricordare che l'ambientazione parigina, l'ispirazione da un testo canonico del giallo francese come il romanzo di Gaston Leroux, la sceneggiatura di Gerard Brach e la presenza di star internazionali come Nicolas Cage e Asia Argento (che ha accompagnato il padre a Parigi) ne fanno un autentico evento per la programmazione parigina.



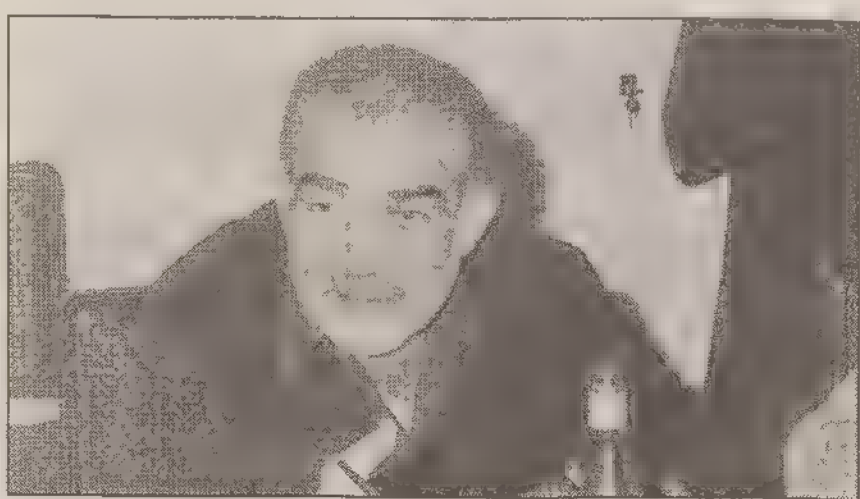
TEATRO Nuovo amaro realistico spettacolo di Massimo Castri, tratto da Horvath, al Fabbicone di Prato

Piccole donne che non crescono

Via crucis d'una venditrice ambulante di reggiseni nella città-giocattolo

PRATO Specializzata in «reggicalze, busti, reggiseni, e roba simile...», la ragazza Elisabeth ha bisogno di un centinaio di marchi per ottenere la licenza di commercio ambulante. Carina, determinata, Elisabeth potrebbe essere una delle donne di Arthur Schnitzler. Allora troverebbe certo un signore premuroso e galante, disposto ad offrirle quel denaro. In cambio, si capisce, di qualche carneria. Ma Elisabeth non è una delle ragazzine di Schnitzler, davanti a lei non scorre il Danubio della frivola Vienna, ma l'inflazione stritolante della Germania di Weimar. Elisabeth è un personaggio del teatro di Odón von Horvath: quei 150 marchi, lei pensa di rimediargli all'obitorio.

La «piccola danza macabra in cinque quadri», scritta nel 1933 da un osservatore scomodo della coscienza tedesca tra le due guerre, fu Horvath, s'intitola «Fede Speranza Carità». Come altre storie nate nel solco realistico che il '900 tedesco ha chiamato «nuova oggettività», anche la storia di Elisabeth racconta un mondo di indifferenza, di cinismo e di disperazione. Mentre la giungla delle città partorisce l'inquietudine sociale che offrirebbe veloci motivazioni al nazismo, è già risuonano gli inni delle camice bruno, Elisabeth bussa alla porta dell'obitorio. A quel funzionario, che calzano il cilindro, ma hanno il grembiule macchiato di sangue, vorrebbe promettere il proprio cadavere, per soli 150 marchi.



Questo di «Fede Speranza Carità» è il realismo amaro che Massimo Castri (nella foto) ha sempre coltivato, addirittura quando metteva in scena Goldoni, e che ritrova adesso, senza forzare il testo, nella parabola anni Trenta di una corsettaia suicida. Letteratura dell'asfalto, freddezza, spregiudicatezza metropolitana ispirano al regista un allestimento imponente, che trova posto negli 800 metri quadri del Fabbicone di Prato, dove Maurizio Balò ha costruito una autentica città-giocattolo, alta parecchi metri. Casseggianti popolari, industrie, ciminiere, lampioni, panchine, alberi: tutto viene spostato a vista, per inseguire Elisabeth nella sua storia di piccola donna che non sa e non può crescere, nella cui voce Stefania Felicioli trasferisce impotenza, ma non rassegnazione. Attorno a lei si rimodella continuamente il paesaggio di strade e quartieri della città in cui una «guerra civile latente» impenna personaggi imparentati a quelli di Grosz e Dix: operai, poliziotti, mutilati, commercianti rapaci, preparatori di cadavere dal cuore tenero, magistrati distratti.

L'occhio è continuamente sollecitato dai grigi metropolitani della pittura di Mario Sironi, ma il segno teatrale della vicenda sembra più vicino alle «moralità» di un Brecht, anche se a Horvath non interessa la pedagogia politica, e al teatro egli chiede piuttosto una testimonianza (la storia di Elisabeth si spira a un piccolo fatto di cronaca).

Così la intende anche Castri: una via crucis, in cui una giustizia piccola, occhiuta e indifferente stritola una vita. Senza quasi che se ne accorga nessuno, Elisabeth si spegne, sul tavolone del commissariato, fra avanzzi di cibo e mezze bottiglie di grappa. Non vale più neanche 150 marchi quel corpo. Nel tempo dell'inflazione, fuori, rimbombano marce e a passo d'oca sfilano altre vite.

Roberto Canziani

Sabato a Tolmezzo
Katia Ricciarelli
e la Costituzione

TOLMEZZO Con un concerto di Katia Ricciarelli, il Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, ricorderà sabato, a Tolmezzo (Udine), i 50 anni della promulgazione della Carta Costituzionale e i 20 anni della Comunità di lavoro Alpe Adria. Al concerto sono stati invitati Tina Anselmi e rappresentanti di Stati, Länder e Regioni di Alpe Adria, oltre a Paola Del Din, medaglia d'oro della Resistenza, sorella di Renato Del Din, uno dei primi caduti della brigata partigiana «Osoppo», e Federico Taccoli, sopravvissuto proprio mentre il suo compagno Del Din moriva.

Con il concerto sarà sottolineata anche conclusione dei lavori di ricostruzione della Torre Picotta, eretta nel 1477, allo scopo di avvistare gli invasori turchi, su una piana che domina la città e la conca ampezzana e distrutta nel settembre 1944 dall'esercito tedesco in ritirata.

L'ARMONIA
XIV STAGIONE DEL TEATRO IN DIALETTO TRIESTINO
Compagnia «I Commedianti»
diretta da Ugo Amodeo
con «EL CARNEVAL DE MIA NONA»
regia di Ugo Amodeo
5-6-7/12-13-14 febbraio 1999
(feriali ore 20.30 - festivi ore 16.30)

Dal regista di
MONTY PYTHON (1974)
I BANDITI DEL TEMPO (1982)
BRAZIL (1985)
LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN (1989)
LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE (1991)
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE (1996)
UN NUOVO CAPOLAVORO VISIONARIO

JOHNNY DEPP BENICIO DEL TORO
TERRY GILLIAM
PAURA E DELIRIO
LAS VEGAS
Una selvaggia cavalcata
ON THE ROAD
nel cuore del sogno americano

«Le false confidenze» da oggi al 14 febbraio in scena al Politeama Rossetti

Marivaux, trionfo d'amore

TRIESTE Debutta oggi al Politeama Rossetti «Le false confidenze» di Marivaux, nell'allestimento del Teatro di Genova diretto da Marco Sciacaluga e interpretato da Andrea Jonasson. Lo spettacolo, ospite fino al 14 febbraio della stagione di prosa dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, è al suo secondo anno di programmazione e si avvale di un cast consolidato di interpreti che, oltre alla Jonasson, è composto da Gianpiero Bianchi, Sergio Romano, Laura Nardi, Gianna Piaz, Franco Ravera, Aleksandar Cujetkovic e Attilio Cucari.

«Le false confidenze» scritta e rappresentata per la prima volta nel 1737, è una delle commedie più significative di Marivaux, nella quale il comico si mescola continuamente con toni profondamente malinconici e pessimistici e la tradizione della commedia dell'Arte convive con i riflessi del più tragico realismo. Al centro della commedia il personaggio della bella e ricca vedova Araminte, sorpresa suo malgrado del «trionfo dell'amore», che è tema costante della poetica di Marivaux.

A insidiare la serena maturità della fragile vedova è

un giovanotto squattrinato e di belle speranze, Dorante (interpretato da Sergio Romano, nella foto a destra con la Jonasson), istigato dal servitore Dubois (un bravissimo Gianpiero Bianchi) a impadronirsi del cuore e della dote di Araminte.

Il tema dell'irrazionalità del sentimento amoroso è portato fino alle estreme conseguenze, e il suo trionfo inevitabile, nonostante la rigidità delle norme sociali, le consuetudini ipocrite della buona società e una concezione assai mercantile del matrimonio. Ma, come afferma Dubois - il gran burattinaio di questa commedia -



«Quando l'amore parla, è lui che comanda: e parlerà». In una commedia, scrive il regista Sciacaluga, nella quale tutti i personaggi sono tanto dominati dal proprio inconscio (la passione amorosa, l'amore per il denaro, l'emancipazione di classe) da esserne del tutto inconsapevoli, accade che ciascuno si trincerò dietro l'illusione che attraverso il linguaggio sia possibile controllare qualsiasi circostanza della vita; ma, inesorabilmente falliscono.

APPUNTAMENTI

A Pordenone le semifinali regionali di «Arezzo Wave»

Debutta «Il signor Bruschino» Tradizioni istriane da Zazid

TRIESTE Oggi alle 20.30, alla Sala Tripovich, debutta l'opera di Rossini «Il signor Bruschino», regia di Giulio Ciabatti. Oggi alle 22, all'Hip Hop (ippodromo), i Notturmi (nella foto qui sotto) presentano il loro cd «Illusioni».

Oggi alle 21.30, al Posto delle fragole (ex Opp di San Giovanni), per la rassegna «All'Est dell'Eden», serata di musica tradizionale istriana con la Banda di ottoni di Zazid.

Oggi e domani alle 20.30, al teatro di via Ananian, per la stagione dell'Armonia va in scena «El carneval de mia nona».

Oggi alle 22, al Big Buffalo (Muggia) suona la Backfire Band.

Fino al 14 febbraio al Politeama Rossetti il Teatro di Genova presenta «Le false confidenze» di Marivaux con Andrea Jonasson, Gianpiero Bianchi, Sergio Romano, Gianna Piaz. Regia di Marco Sciacaluga.

Domani alle 23.45, al Cinema Ariston, «Kusturica by night» si conclude con «Papà è in viaggio d'affari».

Domani alle 20.30 e domenica alle 17.30, al teatro di via dei Fabbri, il Teatro degli Asinelli presenta «Camera da letto», di Alan Ayckbourn.

Domani alle 21, al Caffè San Marco, va in scena «Musica e poesia», con Ombretta

Terdich, Mario Pardini, Morena Hervatich, Renata Millo, Paolo Rizzi e Enzo Zaccano.

Domani alle 20.30, nella sala Arac del Giardino pubblico, serata musicale con Alta Marea & Anfra.

MONFALCONE Domani alle 21.30, al Teatro San Pio X di Staranzano, la Cooperativa del Latte presenta il cd «Il risveglio».

GRADO Domani alle 20.30, all'Auditorium Biagio Marin, va in scena «Gli intrighi di Arlecchino», di Renzo Fabris.

UDINE Oggi e domani alle 21, al Teatro Zanon, per «Teatro Contatto», andrà in scena «Nella solitudine dei campi di cotone», di Bernard-Marie Koltes, con la regia di Cherif.

Con Ennio Fantastichini e Antonio Iuorio.

Oggi, domani e domenica, alle 20.45, al Teatro Nuovo va in scena «Natale in casa Cupiello», di Eduardo De Filippo, con Carlo Giuffrè regista e interprete.

Oggi alle 21, al Folk Club di Buttrio, Gigi Maleron e il trio d'archi Clobeda's presentano il cd «Anime femine».

PORDENONE Oggi e domani alle 22, all'Ultrasound di Zoppola, semifinali regionali di Arezzo Wave.

VENETO Martedì alle 21, al palasport di Padova, concerto di Nek (nella foto qui sopra).

LIRICA Donizetti dal 13 febbraio a Trieste

Daniel Oren prepara il ritorno con Lucia

TRIESTE Il maestro israeliano Daniel Oren, uno dei più acclamati direttori d'orchestra al mondo, ha cominciato al Teatro Comunale «Giuseppe Verdi» di Trieste le prove della «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti, la cui prima, in un nuovo allestimento ideato da Pierpaolo Bisleri e realizzato dal laboratorio del teatro triestino, andrà in scena sabato 13 febbraio.

Daniel Oren (nella foto), che manca da Trieste dal 1989, quando diresse al Comunale «Adriano Lecocq», è molto amato dal pubblico triestino perché ha diretto per alcuni anni l'orchestra del Verdi agli esordi della sua carriera artistica.

Protagonista dell'opera sarà il giovane soprano ve-

ronese Stefania Bonfadelli, affermata al Concorso «Matti Battistini» di Rieti proprio con la «Lucia» e che sta vivendo una fortunatissima stagione operistica che l'ha vista, recentemente, applaudita interprete a

Genova del «Pistrello» di Strauss, direttore proprio da Daniel Oren.

Bonfadelli sarà affiancata dal baritono Manuel Lanza e dal tenore Marcelo Alvarez, che negli ultimi anni è stato considerato dalla critica specializzata come il più prestigioso tenore lirico nel repertorio operistico del primo romanticismo.

La «Lucia» sarà replicata a Trieste fino al 28 febbraio, per essere di scena, poi, il 3 e 4 marzo, al Teatro «Giovanni da Udine» di Udine.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETO 1998/99. LUCIA DI LAMMERMOOR di Gaetano Donizetti. Prenotazione e vendita dei biglietti. Sabato 13 febbraio, ore 20.30 (turni A/E), prima rappresentazione. Repliche: martedì 16 febbraio, ore 20.30 (turni F/C), giovedì 18 febbraio, ore 20.30 (turni B/D), domenica 21 febbraio, ore 16 (turni G/G), martedì 23 febbraio, ore 20.30 (turni C/F), giovedì 25 febbraio, ore 20.30 (turni E/A), sabato 27 febbraio, ore 17 (turni S/S), domenica 28 febbraio, ore 16 (turni D/D). Biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - LIRICA E BALLETO IN SALA TRIPOVICH. Il signor Bruschino» di Gioachino Rossini. Oggi, venerdì 5 febbraio, ore 20.30 e sabato 6 febbraio, ore

17, Sala Tripovich. «La Valse/Sheherazade» spettacolo di balletto con Raffaele Paganini e Susanna Proja. Venerdì 12 febbraio, ore 20.30 e domenica 14 febbraio, ore 16. Prenotazione e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - PROLUZIONI ALLE OPERE. «Prolusione all'opera Lucia di Lammermoor» a cura di Sergio Segalini. Lunedì 8 febbraio, ore 18, Sala Tripovich. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, Teatro di Genova «Le false confidenze» di Marivaux, regia di Marco Sciacaluga, con Andrea Jonasson, Gianpiero Bianchi. In abbonamento: spettacolo 3 Rosso. Turno primo. Durata 2 h e 10'. Preveduta per «Un'aria di famiglia» dal 2/3 al 7/3 (spettacolo 13 Azzurro). Biglietteria del Teatro (solo oggi, 8.30-19) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 15.30-19, feriali).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Preveduta per i concerti di The Harlem Gospel Singers (17 e 18 febbraio), Gino Paolo (20 febbraio), Patty Pravo (22 aprile) e per «Evita» (dal 29 al 31 marzo) e «Il meglio di Paolo Hendel» (1 aprile). Fuori abbonamento.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «La professione della signora Warren» di G.B. Shaw. Con Anna Proclemer e Claudia Koll. Ultimi giorni. 040/390613.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria n. 53. Oggi, alle ore 20.30 il Gruppo Teatrale «La Baraccata» presenta la commedia «Grata e...vinzilli» di Gerry Braidà, regia dell'autore. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Ut di Galleria Protti o alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo.

L'ARMONIA - Teatro «Silvio Pellico». Va Ananian. Ore 20.30 la Compagnia «I Commedianti» presenta «El carneval de mia nona» di Ugo Amodeo e Claudio Nollani.

Regia di Ugo Amodeo. Prevendita biglietti all'Ut di Galleria Protti e alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo (tel. 040/393478).

1.a VISIONE
AMBASCIATORI. 15.45, 18.45, 21.45: «Vi presento Joe Black» con Brad Pitt e Anthony Hopkins. Fascino, mistero, amore.

ARISTON. Terry Gilliam. Ore 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Pauro e delirio a Las Vegas» di Terry Gilliam, con Johnny Depp, Benicio del Toro, Christina Ricci, Ellen Barkin. Una selvaggia e visionaria cavalcata «on the road» nel cuore del sogno americano.

ARISTON. Kusturica. Solo domani a mezzanotte: «Papà... è in viaggio d'affari» di Emir Kusturica. Palma d'Oro a Cannes 1985.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «My name is Joe» di Ken Loach, con Peter Mullan. Palma d'Oro a Cannes '98 miglior attore protagonista. «Z la formica» torna sabato e domenica alle 15 e alle 16.25.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «L'assedio» di Bernardo Bertolucci, con Thandie Newton, David Thewlis e Claudio Santamaria. Coinvolgente, emozionante, sensuale.

GIOTTO MULTISALA. Via Giotto 8 (a 50 m dal Nazionale). Prossima apertura.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Pretty anal girls».

NAZIONALE. 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Attacco al potere» con Denzel Washington, Annette Bening e Bruce Willis. Una strategia di tensione. Un oscuro movimento politico. New York è sotto assedio!

NAZIONALE 2. 16.30 e 18: «La gabbianella e il gatto».

NAZIONALE 3. 19.45 e 22: «Lost in space» (Perduti nello spazio) con William Hurt e Gary Oldman. Il colossale di fantascienza.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Amori & incantesimi». Nicole Kidman e Sandra Bullock due affascinanti streghe!

2.a VISIONE
ALCIONE. 17.45, 20, 22.10. Domenica anche alle 15.30 «Idioti» di Lars von Trier. 1° visione prezzi normali. Dal regista di: «Le onde del destino».

ALCIONE. Lingua originale: Solo il 10/2 «Ma vie en rose». Versione originale francese.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Così è la vita» con Aldo, Giovanni e Giacomo.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '98/99: martedì 9 e mercoledì 10 febbraio p.v. ore 20.30: Il Teatro Diana ORI.S. presenta Carlo Giuffrè in «Natale in casa Cupiello» di Eduardo de Filippo.

GRADO
CRISTALLO. Sabato e domenica: «Small soldiers cartoon» e «C'è post@ per te» con Tom Hanks e Meg Ryan.

CERVIGNANO
TEATRO PASOLINI. Ore 16.30, 19, 21.30: «Al di là dei sogni» con Robin Williams.

GORIZIA
CORSO. Sala rossa. 18, 21.30: «Vi presento Joe Black» con B. Pitt e A. Hopkins.

CORSO. Sala blu. 17.45, 20, 22.15: «Lost in space - Perduti nello spazio».

CORSO. Sala gialla. 17, 18.40, 20.30, 22: «La gabbianella e il gatto».

VITTORIA. Sala 1. 17.45, 20, 22.15: «Attacco al potere», con Bruce Willis.

VITTORIA. Sala 3. 17, 18.45, 20.30, 22.30: «Svegliati Ned» un film di Kirk Jones.

LA "BACKFIRE BAND"

OGGI VENERDÌ 5 FEBBRAIO
CON INIZIO ALLE 22 il gruppo sarà in concerto
al BIG BUFFALO di Muggia a 100 mt confine Lazzaretto

Il piacere di stare insieme

CARNEVALE '99
da MARTEDÌ 16
tutte le feste dalle 21.00

BIRRERIA SPAGNOLA
CUCINA SPAGNOLA E LATINO AMERICANA
PER DOPO TEATRO O CINEMA
PRANZI TICKET E BUONI PASTO
Via Corridoni 2 - Tel. 771157

THE TENDER Dall'ALBA
CARNEVALE SERATE MASCHERATE NOTTE FOIDA
Giovedì musica dal vivo
TRIESTE - VIA G. CESARE (Staz. Campo Marzio) - Tel. 305654

I MIGLIORI FILMS NEI MIGLIORI CINEMA

AMBASCIATORI
FASCINO, MISTERO, AMORE
BRAD PITT ANTHONY HOPKINS
VI PRESENTO
JOE BLACK
IN FILM DI MARTIN BREST

NAZIONALE
CINEMA MULTISALA

ATTACCO AL POTERE
DENZEL WASHINGTON - ANNETTE BENING
BRUCE WILLIS

LOST IN SPACE
PERDUTI NELLO SPAZIO

URBAN LEGEND

amori & incantesimi

PORTIERE DECEDUTO

Il portiere di riserva dell'Olimpique Lione, Luc Borrelli, è morto carbonizzato in un incidente stradale avvenuto mercoledì sull'autostrada che collega Parigi a Lione. La sua auto si è scontrata con un autocarro e si è incendiata. A dare la notizia della morte del calciatore è stata la federazione francese. Borrelli aveva 33 anni.

OGGI IN TV

12.00 Telequattro: La grande ippica	16.00 Raitre: Basket Euro- lega: Kinder - Paok	17.55 Raidue: Sci: Discesa femminile Combinata	19.34 Telefril: Telefril Sport
12.15 Raitre: Sport Notizie	16.30 Capodistria: Basket Eu- rolega: Olimpija-Alba	18.00 TMC: Sci Vail '99: Di- scesa Femminile	20.15 TMC: Speciale Vail
12.20 Italia 1: Studio sport	16.40 Raitre: Doposci Vail	18.55 Italia 1: Studio sport	21.00 TMC: Sci: Slalom Fem- minile-1a Manche
12.30 TMC: TMC Sport	17.15 TMC: Speciale Sport- Vail '99	19.00 Telequattro: La grande ippica	22.00 TMC: Speciale Vail
15.50 Raitre: Pomeriggio Sportivo			22.30 TMC: Sci: Slalom Fem- minile-2a Manche

HODDLE ACCUSA BLAIR

Disoccupato, divorziato e allontanato dai suoi più stretti collaboratori, Glenn Hoddle non ha intenzione di gettare la spugna: nonostante il licenziamento a causa delle dichiarazioni sui disabili rilasciate al quotidiano "Times", l'ex tecnico della nazionale inglese promette che tornerà «al più presto nel mondo del calcio inglese» e, attraverso portavoce, lancia pesanti accuse al primo ministro Tony Blair.

am
A. MANZONI & C. S.p.A.
TRIESTE - Via Silvio Pellico 4 - Tel. (040) 6728311
UDINE - Via dei Rizzani 9 (Corte del Giglio) - Tel. (0432) 246611

SPORT

am A. MANZONI & C. S.p.A.
GORIZIA - Corso Italia 54 - Tel. (0481) 537291/531354
MONFALCONE - L.go Anconetta 5 - Tel. (0481) 798828/798829

CALCIO SERIE A Per il milanista Oliver Bierhoff è la sfida più importante della sua carriera

«Ci giochiamo lo scudetto»

L'attaccante: «Batistuta in questo momento è più forte di Ronaldo»

La punta rossonera riconosce però anche i meriti di Trapattoni. Dieci gol della squadra di Zaccaroni ai dilettanti del fratello di Costacurta

CARNAGIO Oliver Bierhoff la «sente»: per quanti gol abbia segnato nella sua carriera, per quante partite abbia disputato ad alto livello, quella di domenica prossima contro la Fiorentina è la prima partita-scudetto della sua vita. Dunque non solo una sfida con Batistuta, «il più forte di tutti», ma un confronto di maturità assoluta che ha per sfondo addirittura lo scudetto.

«Il confronto con Batistuta - ha detto ieri Bierhoff a Milano - non mi pesa, anzi mi fa piacere. È più importante però segnare nell'arco di una stagione che non in una sola partita». In questo specifico confronto con i suoi 10 gol Bierhoff quest'anno è nettamente perdente rispetto alle 18 reti del capocannoniere argentino.

«Batistuta con i suoi 18 gol è più irraggiungibile di quanto possa essere la Fiorentina rispetto al Milan. In questo momento Gabriel è il numero uno, sta andando fortissimo. Riesce a sfruttare il momento d'oro della squadra e le qualità degli altri attaccanti viola. Vedo tutta la squa-

dra concentratissima, ha ormai raggiunto la giusta mentalità. Trapattoni è riuscito a trasmettere la sua grinta ai giocatori. Tutti dicevano che prima o poi la Fiorentina avrebbe mollato, invece è ancora prima e questo è il vero merito di

Trapattioni». A Bierhoff di Batistuta piacerebbe avere «il tiro». «È - aggiunge - la sua progressione. E la sua potenza. E poi Gabriel ha convinzione e cattiveria sotto porta, caratteristiche determinanti. In questo momento è più forte di Ronaldo».

Per Bierhoff, Batistuta avrebbe raccolto maggiori fortune se si fosse trasferito in un club più prestigioso: «Dà maggior lustro gio-

care in grandi società come Milan, Inter o Juve: se l'argentino fosse andato a giocare in squadre del genere magari avrebbe anche vinto il Pallone d'oro. Ma a Firenze lo trattano come un re, tutto gira attorno a lui. Questa situazione può essere vantaggiosa. Lo so per-



Diego Maradona

che a Udine ho vissuto così. È stato un periodo bellissimo ma ora sono contento di essere approdato in un grande club».

Bierhoff non ha mai vinto nulla a livello di club. La prossima gara avrà anche per lui un significato speciale. «È la mia prima partita-scudetto. A Udine, anche nel periodo in cui andavo bene, non ci abbiamo mai creduto fino in fondo. Ora sappiamo che se perderemo il discorso scudetto diventerà difficilissimo, ma sarebbe un errore andare in campo facendo calcoli. Noi rischiamo meno attaccando piuttosto che aspettando gli avversari. Se dovessimo vincere andremmo a meno 2: cerchiamo di sfruttare il nostro buon momento per conquistare almeno la certezza di un posto in Champions League».

Si è concluso 10-0 il minitest anti-Fiorentina giocato dal Milan contro i dilettanti del Venegono tra le cui fila gioca Ludovico Costacurta, fratello di Billy Triplett di Ganz, poi doppietta di Morfeo e gol di Boban, Weah, Leonardo, Iannuzzi e Bierhoff. Zaccaroni ha utilizzato tutti i giocatori della rosa, pure Albertini, rimessosi da una distrazione all'adduttore e apparso in discreta forma: probabile un recupero in extremis per domenica.

Assemblea in Lega per i diritti tivù

Tutti i club si coalizzano ma solo contro il decreto

MILANO «Uniti sì, ma contro il decreto»: potrebbe essere questo lo slogan attorno al quale ieri i presidenti di serie A e B hanno ritrovato un momento di forte coesione, dopo mesi e mesi di conflitto calcio-televisivo. Tutti uniti, ma solo contro il decreto governativo che fissa il tetto del 60% per l'acquisizione dei diritti criptati del campionato di serie A da parte di una sola piattaforma digitale.

Per il resto, la battaglia continua: tra chi ha già firmato per Telepiù, tra chi vorrebbe firmare per Stream (che vuole tutto e offre 4.200 miliardi per sei anni, ma l'offerta ufficiale non c'è), tra le società grandi e molte delle medio-piccole. E anche sul no al decreto, l'unanimità ufficiale nasconde un arco di posizioni molto differenziate.

«Nel non accordo abbiamo trovato un accordo - ha commentato Adriano Galliani, vicepresidente del Milan e della Lega -, nel senso che abbiamo dato fiducia totale a Carraro: lui rappresenterà tutta la Lega giovedì prossimo davanti alla commissione lavori pubblici del Senato. Ma quanto alle posizioni di ciascuna squadra non ci siamo avvicinati». Si va verso

il divorzio? «No, convivia - ha risposto Galliani -. Non è esattamente un divorzio, ma siamo separati in casa».

È Franco Carraro, il presidente della Lega, il tenace fautore di una convivenza sempre più difficile. Dall'opera di mediazione di Carraro è uscito il breve documento in cui le società reclamano una revisione della parte del decreto leg-

Non si chiede il ritiro del decreto, ha precisato Carraro.

«A noi piacerebbe che la parte che ci riguarda venisse emendata, nel modo in cui il Parlamento riterrà opportuno. Ci sembra che l'attuale formulazione non corrisponda alle vere esigenze delle società». Carraro però non riesce a dire, a chi glielo domanda, che la Lega è compatta: «La Lega - ha spiegato - ha società con interessi diversificati e che sono oggettivamente disomogenee». Ma tutte sanno «che è meglio un cattivo accordo tra loro che una lite che non si sa quando finirebbe. Per cui io confido che si troveranno degli accordi».

Nei confronti del governo, che non ha accolto la sua lettera a D'Alema, Carraro ha mantenuto toni morbidi: «Credo che ognuno eserciti la sua attività. La Lega ha presentato il punto di vista e le esigenze della società, e il governo il suo, ritenendo di interpretare gli interessi generali». Com'è noto, Telepiù ha già stipulato sette contratti (con Juventus, Inter, Milan, Napoli, Bologna, Cagliari ed Empoli), mentre la Lazio si sposerà con Murdoch.



Adriano Galliani

ge che riguarda il digitale. Fra una settimana il presidente ne parlerà in Senato. «Presenterò - ha detto - dati e documenti che saranno elaborati con l'aiuto di Galliani, Ghirelli (Bari) e Bondoni (Lazio), che rappresentano punti di vista diversificati. Per il 23 febbraio convocherò un'assemblea: speriamo che in quella data avremo un quadro chiaro della situazione».

IL CASO

Inchiesta aperta dal 13 gennaio sull'arbitro di Latina-Civitavecchia

Ufficio Indagini già al lavoro dopo le accuse di corruzione

Udinese, un poker a Rivignano Paraguayano fermato da papà

UDINE Dopo aver riconquistato le posizioni nobili della classifica l'Udinese prepara lavorando di buona lena la trasferta di Salerno. I bianconeri stanno lentamente ritornando a ranghi compatti con il recupero di Regis Genaux, operato due settimane fa ad una mano, di Valerio Bertotto, ex vittima dell'«australiana», e di Johan Walem, tornato ieri a Udine dopo la trasferta cipriota con la sua nazionale. Sono ancora fuori causa Gargo, Poggi e Van Der Vegt, il morbo della varicella li ha messi ko, ma tutti e tre hanno già sorpassato la fase critica della malattia. Sicuramente non saranno in campo domenica, ma per l'incontro clou del 14 febbraio con la Fiorentina potrebbero essere nel gruppo.

Come solito costume i friulani hanno svolto ieri un test amichevole con il Rivignano che milita nel campionato regionale d'Eccellenza vincendo per 4 a 0. Sono andati in gol nella prima frazione di gioco Bachi, tornato per fortuna sui suoi livelli dopo le sirene juventine di gennaio, e Amoros mentre nella seconda hanno messo a segno il gol più importante della loro carriera due giovanotti del vivaio bianconero che rispondono al nome di Pecile e Gallovich, allievi della squadra allievi nazionali.

Guidolin ha tratto alcune buone indicazioni dal test rivignese e ha cominciato a farsi qualche idea sull'undici che schiererà nel catino caldissimo dello stadio «Arechi». I ballottaggi sono i soliti: Navas o Genaux, Appiah o Walem?

Due curiose notizie a margine. C'è un giocatore che ha rinunciato al sogno italiano che aveva a lungo inseguito per amore della mamma. Nelson Cuevas, promettente difensore paraguayano della nazionale under 20 e del Tembelary, negli ultimi giorni del mercato di gennaio ha chiesto al suo presidente Epifanio Rojas di strappare il contratto già firmato con l'Udinese. Sua madre Nidia gli aveva chiesto di non partire per una destinazione così lontana.

Mentre il ventenne brasiliano Warley, che da giugno prossimo andrà ad integrare l'Udinese come possibile erede di Amoros, ha conquistato l'allenatore e i compagni. Il giovanissimo attaccante è stato ceduto in prestito al San Paolo fino al termine del campionato paulista. L'Udinese lo ha acquistato all'Atletico Paranaense per 4 milioni di dollari, metà del cartellino: l'altra metà è rimasta all'imprenditore uruguayano Juan Figer, che lo ha scoperto.

f.f.

ROMA «È per correttezza e rispetto del lavoro dell'ufficio indagini che il commissario della Can dilettanti Maurizio Mattei e il presidente Luciano Nizzola non hanno incontrato o parlato col presidente del Civitavecchia Mario Auremma. Il suo interlocutore, in questo momento è l'ufficio indagini della federazione». Così la Figg replica alle accuse di Auremma, secondo il quale niente sarebbe stato fatto dalla federazione a seguito delle sue denunce su presunte irregolarità nei campionati dilettanti tra cui la presunta corruzione dell'arbitro Rubino in Civitavecchia-Latina di Coppa Italia del 27 gennaio scorso.

«Quando l'attività dell'ufficio indagini sarà ultimata - ha spiegato Antonello Valentini, responsabile dell'ufficio stampa della federazione - il presidente Nizzola riceverà regolarmente il signor Auremma».

Sulle dichiarazioni del presidente del Civitavecchia, dunque, la Figg sta indagando. «E dal 13 gennaio che l'ufficio indagini sta verificando le affermazioni di Auremma e il responsabile dell'ufficio ha già ascoltato due volte il presidente». L'inchiesta federale ha preso spunto proprio dalle prime affermazioni di Auremma (i campionati dilettanti sono falsati ed anche a questo livello i calciatori fanno ricorso al doping), frasi che hanno spinto anche il procuratore aggiunto della procura di Torino Raffaele Guariniello ad ascoltarlo nell'ambito della sua inchiesta.

SERIE C2

Non è possibile tesserare il centravanti per la partita di domenica - L'influenza fa strage di alabardati

Triestina, esordio rinviato per Godeas

Oggi il Tribunale decide sul ricorso presentato da Fioretti contro Zanoli

TRIESTE Nonostante tutto quel ben di Dio che ha nella «rosa», per fare due squadre con il «numero legale» nella partitella di ieri Andrea Mandorlini è stato costretto a infilarsi la cassa gialla delle pseud-riserve. Il tecnico era di umore così nero che lo si è sentito fino in tribunale. Quando si è accorto che in campo i conti non tornavano si è messo a urlare: «Dottore, è possibile che abbiamo tanti ammalati? Dove sono gli altri?». Il resto delle invettive non ha superato la censura. L'influenza ha fatto una strage: hanno disertato il tradizionale collaudo del giovedì Loporino, Tomassini, Sala, Casalini (ha fatto solo la prima parte del lavoro) e il portiere Palmieri, mentre Bernardi è rimasto a bordo campo. Chi invece non molla mai è Graziano Vinti: mercoledì era a letto con la febbre ma ieri si è presentato in campo tutto imbaccuccato con una fascia tipo Robert De Niro nel film «Il cacciatore». Nella mezz'ora abbondante di gioco a due porte Mandorlini ha insistito con il fac simile di tridente di domenica scorsa: anche se nel cast c'era un nuovo interprete per il ruolo principale di pistoleiro. L'attenzione in tribuna era tutta calamitata da Denis Godeas, una sorta di figliol prodigo. Uno che in area si fa rispettare facendo i movimenti giusti e facendone valere la sua stazza. Non conosce la paura e apre varchi per i compagni con le sue sponde. Pasa e Criniti dovrebbero beneficiare del-



Il centrocampista alabardato Zamuner.

la sua presenza. L'allenatore ha schierato Melucci, Bordin e Beltrame in difesa, Teodorani e Coti sulle fasce con Modesti e Zamuner a dirigere il traffico. Grande escluso Gubellini che soltanto nella ripresa col campo ridotto è stato utilizzato con i

esplosi Godeas, gratificato dai primi applausi. Peccato che il centravanti non possa scendere in campo a San Donà. Troppi i passaggi burocratici, non è possibile tesserarlo per domenica. Ma è solo un contrattacco tecnico, nella sostanza nulla muta: la prossima settimana firmerà un regolare contratto e potrà giocare.

Mandorlini si è mangiato con gli occhi il nuovo acquisto. «Malgrado la solida struttura sa muoversi molto bene in area. E difende egregiamente il pallone. Adesso siamo a posto». L'allenatore ha un unico dilemma: se giocare in futuro con un vertice basso (con Pasa a centrocampo) e con un vertice alto (con il trevigiano in avanti). «Tutte e due le soluzioni sono valide, anche se mi alletta di più la prima. L'incontro di Sandonà sarà un duro esame per la Triestina. Su un campo così stretto molte squadre fanno fatica. Ma a parità di intensità agonistica dovrebbe venir fuori la nostra qualità».

Oggi, intanto, il giudice Sansone del Tribunale di Trieste dovrebbe decidere sul secondo ricorso presentato dal legale del duo Fioretti-Vendramini riguardo la legittimità della figura dell'amministratore unico Angelo Zanoli. A quest'ultimo viene contestato il fatto di non aver trascritto a suo tempo sul libro dei soci i nomi degli imprenditori veneto-pordenonesi. L'udienza è fissata per le 11.30: dovrebbero essere presenti tutti e quattro i soci con i loro rispettivi avvocati.

Maurizio Cattaruzza

IN BREVE

Perugia: Castagner esonera il tecnico della Primavera

PERUGIA Il presidente del Perugia, Luciano Gauci, non ha perso l'abitudine di esonerare gli allenatori. E se ilario Castagner è ancora al timone della prima squadra, l'impresa non è riuscita a Giuseppe Donatelli, tecnico della primavera biancorossa. Gauci ha preso la decisione dopo aver assistito alla prima partita dei grifoni nella Coppa Carnevale contro gli australiani del Club Marconi finita 2-2.

Scala potrebbe tornare al Borussia Dortmund

ROMA Il Borussia Dortmund sta pensando di affidarsi di nuovo a Nevio Scala, magari al termine della stagione, nella speranza di ricostruire un ciclo vincente. Come avvenne al Bayern Monaco con Trapattoni (che fu reingaggiato dopo una parentesi poco felice col Cagliari), il club tedesco è pronto ad offrire un'altra possibilità all'ex tecnico di Parma e Perugia. «Sono in ottimi rapporti con il Borussia», ha confermato.

DOPING Conclusi i lavori a Losanna, buona parte delle federazioni favorevoli alle sanzioni di due anni ai «positivi»

Il Cio vara l'Agenzia, i dubbi restano

Perplessi i Governi europei su quello che per Samaranch è un accordo storico

LOSANNA Qualche precisazione in più su scopi e competenze dell'agenzia, una formulazione meno «pilatesca» del punto che riguarda le sanzioni, il ritorno della definizione più severa della definizione di doping: è quanto prevede il documento che ha chiuso la conferenza mondiale sul doping di Losanna approvato per acclamazione su richiesta del presidente Juan Antonio Samaranch, dopo aver premesso «con le riserve espresse dalle varie delegazioni».

Non si tratta di un documento di avanguardia, ma

sicuramente rappresenta un passo avanti rispetto alla bozza che era stata presentata all'assemblea all'inizio dei lavori dell'ultima giornata e che aveva sollevato le immediate riserve dei rappresentanti dei governi.

Per quanto riguarda le sanzioni, dal documento emerge che è in base al desiderio della maggioranza degli atleti, dei comitati nazionali e di «una larga maggioranza delle federazioni sportive» (ma non tutte) che viene introdotta la sanzione minima di due anni, pur con tutte le possibilità di modifiche, in basso, consentite da «circostanze eccezionali».

La definizione del doping è quella di «ogni sostanza o

metodo potenzialmente pericoloso per la salute degli atleti e/o (molti volevano soltanto «e») capace di incrementare le loro prestazioni». Per l'Agenzia, infine, nel documento si prevede che dovrebbe «coordinare i vari programmi necessari per realizzare gli obiettivi che saranno definiti congiuntamente dalle parti interessate». Ma anticipa che si dovrà occupare di aumentare i controlli a sorpresa, coordinare la ricerca, promuovere azione preventiva e profezione e armonizzare gli standard tecnici e le procedure per le analisi.

Probabilmente Samaranch ha creato dubbi quando ha precisato che non sarà il Cio a sborsare i 25 milioni di dollari promessi al costituendo organismo, ma «tutto il movimento olimpico»,

ovviamente dagli introiti di diritti tv e sponsorizzazioni. E se l'Agenzia avrà il suo capitale, quelli di altri soggetti olimpici diminuiranno.

Ma anche i governi europei che hanno dato l'impressione di uscire da questa tre giorni di Losanna se non come vincitori come interlocutori forti, potrebbero trovare qualche sorpresa nei tre mesi in cui dovrebbe nascere l'Agenzia. «La prima cosa - ha spiegato il canadese Dick Pound, il vicepresidente del Cio che ha seguito l'elaborazione del documento per l'Agenzia - è creare il gruppo di lavoro. Deve essere rappresentativo dei poteri pubblici del mondo intero, non soltanto dell'Europa».

LA STORIA

**L'ex «Coppino» respinge le insinuazioni
Chioccioli al contrattacco:
«In televisione dimostrerò
che sto ancora bene»**

ROMA Franco Chioccioli ha deciso di difendersi dalle «notizie infamanti» che lo danno malato a causa del doping. Il suo legale, l'avvocato Luca Brachi, sta cercando di trovare una spaziosa televisione «per mostrare a tutti l'ottimo ed inviolabile stato psicofisico di Chioccioli».

Smentendo le dichiarazioni dell'ex ciclista professionista Erwann Menthour, ritenute «false», l'avvocato invita chiunque a provare che negli ultimi 20 anni il vincitore del Giro d'Italia del 1991 (nella foto, il momento del trionfo) sia stato ricoverato in qualche ospedale anche per un solo day hospital, e sottolinea che «mai Chioccioli è stato sotto inchiesta giudiziaria o amministrativa».

Il legale di Chioccioli ha annunciato di aver avviato azioni legali nei confronti dei mezzi d'informazione che «hanno dato credito a dichiarazioni mendaci senza contraddittorio e senza verifica». «Certi soggetti - ha affermato l'avvocato in una nota - hanno creduto di trovare terreno fertile nel carattere mite e riservato di Franco Chioccioli e nella sua ritrosia a compa-

rare sui mass-media, nonché nell'assenza di protagonismo».

E in effetti Menthour, l'ex ciclista francese che ha scritto il libro-denuncia sul doping «Secret de France», in un'intervista ieri all'Ansa ha ritrattato parzialmente certe dichiarazioni. «Con il doping ci siamo perduti, ci

strumento per sporcare altri atleti».

Con le dichiarazioni di tre giorni fa al quotidiano «France Soir» Menthour aveva sollevato un polverone, citando fra i dopati ciclisti come Chioccioli, Berzin e Armstrong, calciatori come Del Piero, e una non meglio precisata «vedette dello sci italiano». Ora dice di aver soltanto «risposto a precise domande»: «Non ho mai dichiarato che i proble-

**Il francese Menthour
adesso smorza i toni:
«Ma nella sala d'attesa
del medico ho visto
campioni in fila per l'Epo»**

mi di salute di corridori come Chioccioli, Berzin o Armstrong siano una conseguenza dell'assunzione di sostanze proibite. Di Berzin, fra l'altro, non sapevo nemmeno avesse problemi di salute, ma quando un giornalista ti pone la domanda in un certo modo e tu rispondi di sì sembra che tutto il discorso sia tuo».

a.p.



Eugeni Berzin

siamo sbagliati tutti. Io per primo ho sbagliato. Ho preso di tutto perché volevo diventare un campione ad ogni costo».

Menthour non se la sente di continuare a fare nomi di suoi colleghi o di atleti di altri sport. «Capitemi, io non voglio infangare nessuno. Il mio libro, le mie parole, sono la denuncia contro un sistema, non lo

Mentre il ministro Melandri sembra meno entusiasta del presidente del Coni

Petrucci vede «tanta volontà»

mondo politico e mondo sportivo. Le conclusioni? Lasciatemelo trarre dopo averne parlato con la giunta. Per l'agenzia penso siano venute fuori buone indicazioni. Per le sanzioni penso si sia dovuto tenere conto dei problemi dei professionisti. Blatter ha detto «solidarietà» non vuol dire uguaglianza, ma nel contesto si sono fatti passi avanti».

Petrucci ha incontrato Samaranch riferendogli dei problemi del Coni e dell'andamento del progetto di riforma (sul quale il presidente del Cio è comunque ap-

parso informatissimo). «Avevamo già avuto un colloquio telefonico - ha riferito - Mi ha chiesto se non mi sentissi particolarmente sotto pressione per la possibilità di una presidenza per pochi mesi. Gli ho risposto che cercheremo comunque di portare a termine tutto quello che serve per le Olimpiadi di Sydney e che non mi sembra ci siano nei nostri confronti particolari atteggiamenti punitivi».

Per il ministro dei beni culturali Giovanna Melandri, invece, «I risultati della conferenza fanno emerge-

re luci e ombre». La Melandri rinvia una valutazione più attenta in sede europea. Considera «importante e positiva» la definizione di doping comune «che tiene conto sia dei danni alla salute sia dell'effetto di alterazione del risultato sportivo». Condivide però le perplessità dei ministri Ue «sul rischio che il sistema sanzionatorio si riveli inefficace» rammaricandosi che la richiesta degli atleti, sostenuta anche dai governi, di un sistema omogeneo per tutti gli sport non sia stata «recepita senza eccezioni».



Gianni Petrucci

LOSANNA «Come un film in due tempi. Quello che s'è concluso è soltanto il primo e s'è vista tanta buona volontà». Il neo presidente del Coni Gianni Petrucci, alla sua prima visita ufficiale al Cio, sintetizza così la conferenza mondiale sul doping. «Ritengo ci siano molti aspetti positivi - ha precisato - Per la prima volta hanno discusso insieme

IPPICA

La Tris
Vita dura
per chi insegue
a Padova

PONTE DI BRENTA Rendere metri sulla pista di Ponte di Brenta è sempre un bel problema. E lo sarà anche oggi per gli esteri O'Connor e Mesa Vista nella Tris che li vedrà impegnati a inseguire, con una penalità fino a 40 metri, sedici rivali di discreta levatura. Per gli allievi di Bellei e Sciarillo, i più insidiosi avversari si riconoscono in Terence Or, Glimmering Kemp e Ocagno del nastro intermedio, e in Tavora Bell, Thorin e Pami As fra i partenti allo start. Un handicap intricato, in definitiva, che potrebbe riservare anche delle sorprese.

Premio Gazzettino, lire 33.000.000, metri 2040 + 2080, corsa Tris. A metri 2040: 1) Tandy Tand (R. Scantamburlo); 2) Suprim (M. Dario); 3) Uvadolce (L. Dalle Fratte); 4) Tridacna (M. Trevellin); 5) Tavora Bell (G. Targhetta); 6) Thorin (E. Montagna); 7) Pami As (Pa. Bazzocchi); 8) Serrada (L. Vaccari).

A metri 2080: 9) Ocagno (N. Bortolotti); 10) Pitagora (I. Tamborino); 11) Radeschi (M. Pieve); 12) Venice Beach (G. Simonato); 13) Uninomial (A. Baveresi); 14) Glimmering Kemp (R. Vecchione); 15) Aromatic (A. Greppi); 16) Terence Or (C. Rossi).

A metri 2080: 17) O'Connor (E. Bellei); 18) Mesa Vista (V. Sciarillo).

I nostri favoriti: pronostico base: 17) O'Connor. 16) Terence Or. 5) Tavora Bell. Aggiunte sistematiche: 14) Glimmering Kemp. 18) Mesa Vista. 6) Thorin.

A ROMA 2-19-21. Vincono 7.227.800 lire ciascuno i 435 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (2-19-21) della corsa Tris di ieri (Roma-trotto).

SCI ALPINO

MONDIALI Ieri giornata senza gare e inevitabilmente l'attenzione è stata catturata dal bolognese

Una sola stella: il «turista» Tomba

Fredda le voci su un ritorno: «Sì, ma a Torino 2006»

SNOWBOARD

A Tarvisio la Coppa del Mondo con i professionisti della tavola

TARVISIO Arrivano oggi in val Canale gli atleti della Coppa del Mondo di snowboard Isf, il circuito dei professionisti della tavola. Si gareggerà sulla pista Priesnig C dalle 10 in uno slalom parallelo, un «dual». Alle 11 si disputerà la seconda manche, valida insieme alla prima per le qualificazioni, e domani, dalle 9.45, si terrà la finale, riservata ai migliori 32 (16 uomini e 16 donne).

Gli snowboard arriveranno a Tarvisio da Kranjska Gora, dove ieri si è disputato uno slalom gigante. Non ci sono state grandi sorprese e le prime piazze sono andate ai favoriti.

In campo maschile si è imposto lo svizzero Ueli Keestenholz davanti all'austriaco Stefan Boeck e allo svizzero Philipp Schoch. Tra le ragazze affermazione facile per Katherine Himmeler, della squadra nazionale tedesca, sulla svizzera Ursula Brohin e sull'austriaca Carmen Auer.

I favoriti della gara di Tarvisio saranno sempre questi anche se ci si aspettano delle belle prove dai francesi, capitanati da Nicolas Conte.

Domani e domenica, poi, saranno in pista anche gli specialisti dell'half pipe, i funanboli dello snowboard, che gareggeranno a Gerlitz, in Austria. Parteciperanno alla gara anche la pordenonese Follador e il sappadino Filippo Kratter.

EQUITAZIONE

Una manifestazione a Vivaro per i campioni regionali

Festa e premi per i cavalieri

VIVARO Per i protagonisti dell'equitazione regionale è il momento di raccogliere i frutti dell'anno agonistico che si è appena concluso. La Federazione ha infatti organizzato due serate di premiazioni e di festa nel complesso agrituristico di Gelindo dei Magredi a Vivaro. Due momenti significativi che vogliono rendere merito a chi sta contribuendo, con risultati e impegno, al grande rilancio del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo la prima serata che ha visto accendersi i ri-

flettori sugli istruttori, domani è in programma la Festa dei cavalieri nell'ambito della quale saranno assegnati riconoscimenti della Fise ai vincitori dei campionati regionali e a chi comunque si è distinto per aver contribuito alla crescita dell'equitazione regionale. La grossa novità costituita dall'istituzione di un premio nuovo, il «bottoncino d'oro e d'argento» che sarà conferito ai cavalieri che sono saliti sul podio ai campionati regionali per più di una disciplina. Sempre domani a Viva-

ro, a partire dalle 12, e domenica alle 10 si terrà il Trofeo di salto ostacoli a squadre indoor.

Questi i premiati di Trieste e Gorizia tra gli istruttori: Gianni Polonio, Le Traversine (Fiumicello), Gino Bragagnolo (Ci Alpe Adria) Trieste, Paolo Giotta (Ci Alpe Adria), Trieste; Roberto Miraz (Ci Triestino), Giuseppe Sancia (Ci Alpe Adria), Trieste; Sergio Bruneau (Ci Triestino).

Per quanto riguarda i cavalieri, invece, sarà premiata la sola Matilde Di Pretoro del Ci Triestino.

Oggi la combinata femminile. L'Italia, senza speranze di medaglie, presenta solo Bibiana Perez. Favorita la solita Meissnitzer

VAIL Arriva Alberto Tomba e i Mondiali di Vail improvvisamente si animano. Per il bolognese - a Vail per sostenere la candidatura olimpica di Torino 2006 - c'è stata una affollatissima conferenza stampa, con più giornalisti, fotografi e tv di quanti ne ha avuti «Herrimator» Hermann Maier con la medaglia d'oro del superG appesa al collo. Il mondo dello sci ha bisogno non solo di campioni capaci di vincere sulle piste, ma anche di personaggi pieni di carisma in grado di stupire ed emozionare.

L'Italia ha avuto le Olimpiadi invernali nel 1956 a Cortina e poi quelle del 1960 a Roma. E' passato molto tempo - ha spiegato Tomba in un buon inglese - e l'Italia merita le prossime Olimpiadi con Torino 2006. Io sono bolognese - ha aggiunto - ma, come guida io, tra Bologna e Torino c'è solo un'ora di macchina e poi al Sestriere nel 1987 ho vinto le mie prime gare di Coppa del Mondo».

Fatto il suo dovere di testimone, Tomba si è poi trovato alle prese con le domande sulla sua attività presente e con quella futura. «E' la prima volta - ha detto - che vengo ad un Mondiale senza gareggiare, senza dover rispondere a domande sui miei sci, sulla mia preparazione, sugli avversari». E' stata la risposta precisa alle solite voci su un suo imminente ritorno alle competizioni, anzi un rientro proprio per questi mondiali di Vail. «Tornare in gara io? Sì, ma a Torino 2006», ha risposto ancor più preciso



Tomba ad una giornalista americana. E per chi ancora non aveva capito, il bolognese ha annunciato che già oggi rientra in Europa, in Germania, per un'altra delle sue tappe promozionali. Negli Usa il bolognese c'è ormai da due settimane con la «Tomba tour», gare di sci per raccogliere fondi in favore dei bambini bisognosi. Un «Tomba tour» che continuerà anche a marzo.

Ai mondiali di Vail oggi si assegnano le medaglie per la combinata donne. L'unica atleta in gara sarà la meranese Bibiana Perez. Speranze di medaglie ne ha davvero poche di fronte allo squadrone austriaco capitanato da

Alexandra Meissnitzer e alle tedesche guidate da Martina Ertl. Il fatto stesso che l'Italia mandi in gara una sola atleta sta a dimostrare lo scarso peso che viene dato a questa ibrida disciplina che pure assegna medaglie importanti in un mondiale come alle Olimpiadi. Oggi le ragazze gareggeranno così in libera e poi nello slalom speciale. Il tutto nella stessa giornata e nel giro di poche ore. I loro colleghi maschi sono più fortunati. Loro, la prossima settimana, per le gare di combinata avranno a disposizione due giornate, una per la discesa e l'altra per lo slalom.

Diretta Tmc alle 18, alle 21 e alle 22.30.

CICLISMO

Élite e Under 23: a Pordenone si è costituito il Team Bibanese

Degano tigre della Malesia

TRIESTE Primo ruggito da un ciclista della nostra regione nella nuova stagione agonistica. Proviene da Enrico Degano, di Fogliano, impostosi in una tappa del Giro della Malesia open, una delle manifestazioni che inaugurano il calendario internazionale.

Se Degano e i «pro» sono quelli che terminano maggiormente sotto i riflettori, è sempre vitale il movimento dilettantistico. La lunga lista delle società ciclistiche pordenonesi si arricchisce di un nuovo nome, il Team Bibanese Rdz

Dueemme. La società, presieduta da Michele Furlan e Mino Pianca, si dedicherà esclusivamente all'attività di stradisti élite e under 23.

Tra i tesserati ci sono atleti di assoluto livello come i nazionali australiani Nick Brown, Jonathan McCormack e Nathan Blackman, che hanno scelto di tesserarsi in Italia per poter prendere parte al fitto calendario di gare europeo.

Poi ci sono altri dodici atleti, provenienti dalla nostra regione o dal Vene-

to. Si tratta di Riki Gobbo, Miro Mosena, Remo Andretta, Vittorio Odorizzi, Simon Vendramini, Alessio Fontana, Gino Ceotto, Luca Bazzo, Samuele Lovatello, Oliver Tiziani, Bruno Pizzolato e Francesco Furlan.

Il Team Bibanese, sotto la guida dei direttori sportivi Giacomo Gava e Luca Celante, parteciperà a gare del calendario regionale, nazionale e internazionale e ai giri a tappe del Veneto, del Friuli e dell'Austria.

a.p.

IN BREVE

Vela

Soldini pronto per il terzo atto dell'Around Alone

AUCKLAND Corre «per scoprire il proprio limite e riuscire a superarlo» Giovanni Soldini, il velista milanese che domani partirà da Auckland per la terza tappa dell'Around Alone, il giro del mondo in solitario, che prevede la traversata del Pacifico e l'arrivo in Uruguay. Soldini è terzo in classifica generale. I concorrenti dovranno affrontare anche il mitico Capo Horn.

F1: Trulli smentisce l'intesa con la McLaren

ROMA Jarno Trulli alla McLaren-Mercedes nel 2000? La voce, che gira da tempo, sarebbe nata a causa di un viaggio a Stoccarda del pilota italiano. Ma Trulli la smentisce: «Lì ho degli amici, sono andato a trovare loro. Non ho avuto alcun contatto con la Mercedes e d'altra parte io ho un contratto con la Prost fino al 2000 compreso. Ma il mio sogno sarebbe naturalmente guidare la Ferrari».

Il massimo inglese Lewis eletto pugile dell'anno

CITTA' DEL MESSICO Il britannico Lennox Lewis, campione del mondo dei pesi massimi, è stato designato «pugile dell'anno '98» dal «World Boxing Council» (WBC). L'organizzazione ha indicato anche l'Usa Floyd Mayweather (superpiuma) come la rivelazione dell'anno.

Ciclismo: 25 squadre alla Tirreno-Adriatico

ROMA Saranno 25 le squadre che parteciperanno alla 34/a Tirreno-Adriatico, la corsa a tappe che quest'anno partirà da Sorrento il 10 marzo per concludersi a San Benedetto del Tronto il 17. Tra le 25 formazioni ammesse la Deutsche Telekom schiererà Ullrich, Zabel e Riis.

BASKET SERIE A2 Mentre Garza conferma dagli Usa il suo sbarco tra pochi giorni

La Lineltex in «isolamento»

Pancotto: «Dobbiamo pensare solo a giocare bene a Biella»

Marchigiano di Porto San Giorgio, a Cesare Pancotto non dispiacciono le metafore marine. In questi giorni è il capitano di una nave, la Lineltex, che avanza in mezzo alla bufera. C'è un porto da raggiungere, l'A1. Anche se l'armatore in questo momento non dà sufficienti garanzie. L'equipaggio, però, ci dà dentro, sforzandosi di ignorare la bufera. Che è, naturalmente, la crisi societaria della Pall. Trieste, orfana del vicepresidente Baiguera, con il presidente ancora oltre Oceano e la reggenza provvisoria di Teo Alibegovic.

Ieri il club biancorosso ha confermato l'arrivo nel fine settimana di Frank Garza. «È tempo che a parlare siano i diretti interessati per sgomberare il campo da qualsiasi equivoco», si legge in una nota nella quale si fa riferimento anche alla «difficile situazione che qualcuno ha voluto creare intorno alla società» e al viaggio in Italia



Michael Williams può fare la differenza a Biella

che Garza sostiene «per la tredicesima volta in meno di un anno». La Lineltex, intanto, cerca di isolarsi. Di concentrarsi solo sul basket. Come se attorno non accadesse niente. «Dobbiamo pensare solo alla pallacanestro», ripete Pancotto. «Nel

corso della mia carriera ho visto e affrontato situazioni più difficili. In qualche caso, all'esterno, traspariva poco o nulla ma erano momenti pesanti. Questa squadra, del resto, è composta da professionisti. Dobbiamo trovare tra noi e dentro di noi la capacità

«Momento difficile? Delicato, ma ne ho passati di peggiori».

di sostenere qualsiasi situazione». Il tecnico non si sente isolato. «Il pubblico contro Montecatini ci ha dato una dimostrazione d'affetto che ci ha trasmesso la carica. Quattromiladuecento persone, mille in più rispetto al confronto di pochi giorni prima con Livorno, sono il segno che in questa città la cultura del basket c'è, ed è forte. E va ripagata».

In vista della trasferta di Biella, tuttavia, la Lineltex si conta. Vianini anche ieri è rimasto a riposo a causa di una fastidiosa talonite, anche Ogrisek, influenzato, ha marcato visita. E nella partitella in famiglia a contrastare Semprini, unico centro disponibile, si è adattato l'uomo per tutte le stagioni, Ansaloni. Play domenica scorsa, pivot ieri. Altri titolari sono stati

testati dai giovanissimi: Williams da Miccoli, Bullara da Pigato. I confronti «normali» erano solo quelli in regia (Laezza-Jovanovic) e all'altezza dove Alibegovic (che, tra un allenamento e l'altro ha anche assolto al compito di referente dell'Adrical con un blitz al Rocco) se l'è vista con Spigaglia.

A proposito di Adrical, tra un po' la Pall. Trieste non sarà più l'unico club italiano con proprietari stranieri. Ci sarà un padrone forestiero anche per l'Olimpia Milano, cioè per un caso del destino l'altra società italiana ad avere avuto nella propria storia societaria Stefanel. L'imprenditore di Ponte di Piave sta per lasciare il controllo delle «scarpette rosse» al petroliere tunisino Kamel Ghribi.

E di ieri un altro cambio, meno «epocale» rispetto a quello milanese ma che interessa più da vicino la Lineltex. La Serapide Pozzuoli ha tagliato Bill Jones ingaggiando al suo posto John Turner.

PALLAMANO Partita-chiave per la Genertel domani a Chiarbola

Il ritorno di Guerrazzi contro il tosto Rubiera

Partirà dalla panchina ma terrà il campo almeno per qualche minuto.

Terzo in classifica a un solo punto dall'Al.Pi. Prato, in semifinale di Coppa Italia grazie al +1 nello scontro dei quarti di finale contro Bressanone, l'Arag Rubiera si presenta a Chiarbola (domani 18.30) con le credenziali giuste per mettere in difficoltà la Genertel.

Una sfida tutta da seguire, uno scontro nel quale la compagine triestina ritroverà due ex di lusso, Settimo Massotti e Mirko Barberini. La Genertel, invece, domani ritrova Michele Guerrazzi. Il giocatore, che era rimasto vittima di un gravissimo incidente in Norvegia (gli era stata asportata la milza), è guarito a tempo di record, tanto che l'allenatore Adicchio ha convocato per l'incontro con la Rubiera. Michele partirà dalla panchina ma potrebbe giocare uno spicchio di partita. Il giocatore è pronto, sostiene Giuseppe Lo Duca.

Con il portiere Barberini, uno dei punti cardine della formazione emiliana, inquadriamo il big-match cercando di analizzare il momento di forma attraversato dal Rubiera.

«Stiamo giocando una buona pallamano — commenta Barberini — e attraversiamo un momento di forma tutto sommato positivo. Subito dopo la pausa, tra dicembre e gennaio, c'è stato qualche problema con alcuni titolari messi k.o. dall'influenza. Abbiamo stretto i denti per qualche gara poi, tornati al completo, abbiamo ripreso a marciare con sicurezza».

Un cammino abbastanza



Michele Guerrazzi, bentornato

soddisfante che vi ha permesso di mantenere una buona posizione in campionato e di centrale l'accesso alle semifinali di Coppa Italia eliminando un'avversaria difficile come la Forst. «Un segnale positivo — continua Mirko —. Essere riusciti a importare in uno scontro diretto, contro un'avversaria come il Bressanone, mi sembra la conferma della nostra crescita. Avevamo qualche remora per il fatto di aver perso tutti gli scontri diretti contro le grandi. Il passaggio del turno contro Bressanone ci può dare la spinta per proseguire al meglio in campionato».

Un torneo nel quale la Genertel sta attraversando qualche difficoltà a causa dei tanti infortuni. «Ho giocato a Trieste e conosco l'am-

biente. Nelle difficoltà la società riesce a dare ai giocatori le motivazioni giuste per continuare a vincere».

E a proposito di Trieste da segnalare i lievi progressi di Dusan Novokmet che, nella giornata di ieri, ha cominciato ad appoggiare il piede e ha ripreso a camminare. Per lui, qualche speranza di poter recuperare in vista del difficile scontro di sabato.

In fermento, intanto, i tifosi stanno cominciando a preparare la trasferta del prossimo 27 febbraio a Prato. Si tratta naturalmente della gara clou del girone di ritorno e vede di fronte le due formazioni più forti. Gli interessati possono rivolgersi al Club Amici della Pallamano presso il Buffet Vita.

Lorenzo Gatto

PRIMA DIVISIONE

Santos Jazbar leader solitario del girone A di Prima divisione dopo la quarta giornata. La nuova capolista ha superato il Dlf (bene Flora e Gombas) mentre alle sue spalle l'Acli Old Oaks è stata fermata dalla Pizzeria Lanterna. Partita tesa e combattuta caratterizzata da un primo tempo a favore dell'Acli e una ripresa nella quale, grazie a Callini, la Lanterna ha preso il sopravvento agganciando in classifica

Santos Jazbar e Dinamo prendono il largo

la diretta rivale. Nel girone B ancora imbattuta la Dinamo 609 che nella terza giornata ha espugnato Monfalcone e nella quarta si è imposta sugli Amatori Isontini.

GIRONE A
DLF 68
SANTOS JAZBAR 90
Dlf: Granduzzi 6, Carra-

fiello 4, Massari 4, Bole 4, Benevol 8, Coslovich 10, Gombas 22, Bari 9, Giuliani, Zangrandi 3. Santos: Tranquillini 10, Tognoli, Milic, Farci 15, Gropaiz 2, Cattunar, Flora 32, Iuric 2, Petelin 16, Boschini 4.

PIZZ. LANTERNA 71
ACLI OLD OAKS 67
Pizz. Lanterna: Maiola 9, Karis 7, Bonetta 4, Callini

31, Vascotto 8, Selovin, Dussi, Recupero 1, Petrucci 2, Ursi 9. Old Oaks: Catalan 15, Cragnolini 11, Samuelli 2, Sornig 22, Crechici, Matino, Tortul 11, Renzetti 4, Moretti, Petrichi 2.

San Vito-Cgs 81-76.
Classifica: Santos 8, Acli Old Oaks e Pizz. Lanterna 6, San Vito 4, Cgs e Dlf 0.

GIRONE B

MONFALCONE 48

DINAMO 77

Monfalcone: Valline 2, Benussi 10, Stabile 2, Raza 11, Foschian 4, Zanet, Bragato 5, Travain 10, Saponato 4. Dinamo: Nanut 15, Casella 17, Palumbo, Rezzato 19, Zucco 3, Ruzzini 11, Rezzato 2, Barocco 10. Altri risultati: Largo Isontino-Amatori Isontini 86-65, Dinamo-Amatori Isontini 92-35.

Classifica: Dinamo 609 8 (4), Largo Isontino 4 (3), Saba 2 (2), Intermurgia 2 (3), Monfalcone 2 (3), Amatori Isontini 0 (3).

HOCKEY IN LINE

Domenica primo impegno ufficiale nel palazzetto di via Boegan

Kwins di nuovo pronti a graffiare

Il Polet difende la Coppa Italia conquistata un anno fa

LE SCHEDE

Kos, Rusanov e Kokorovec
Entusiasmo, classe e mestiere

Questi i protagonisti della squadra triestina, presentata dall'aiuto allenatore Dean Rusanov.

Riccardo Fonzi, 30 anni di Trieste. «È un atleta fondamentale, bravissimo in tutti i ruoli, solido e con i nervi saldi nelle occasioni importanti». Michele Poloni, 32 anni di Ronchi dei Legionari. «Un tipico giocatore veloce d'attacco, se servito bene sa utilizzare il passaggio al meglio».

Emanuel Letica, 21 anni di Pirano. «Da il 100 per cento in allenamento ma poi in gara, forse per la poca esperienza, non riesce ad esprimere tutto il suo potenziale. Molto veloce». Davide Maor, 23 anni di Pontebba. «Un ottimo portiere, di grande esperienza, che però purtroppo si allena poco con noi e non sente molto lo spirito della squadra».

Mojmir Kokorovec, 29 anni di Trieste. «Un portiere che negli ultimi 2 anni ha acquisito grande sicurezza. È più migliorabile ancora». Mitja Kokorovec, 25 anni di Trieste. «È pericoloso soprattutto in attacco, nelle ultime stagioni è migliorato tantissimo».

Samo Kokorovec, 28 anni di Trieste. «È stato campione del mondo di pattinaggio e si vede: ha un'ottima tecnica. Con buoni passaggi in attacco è molto pericoloso». Botjan Kos, 22 anni di Lubiana. «Il miglior giocatore del campionato, può eccellere in qualsiasi ruolo».

Federico Volpet, 35 anni di Ronchi. «Gioca da poco ma ha un tiro fortissimo ed è un mastino». Mauro Rebek, 32 anni di Trieste. «Un giocatore di esperienza, che usa la testa, ma ha difficoltà a trovare la forma migliore».



In piedi da sinistra: Rebek, Kos, M. Kokorovec, Letich; in basso da sinistra: S. Kokorovec, Rusanov, Mo. Kokorovec, Poloni, Fonzi.

Prende il via domenica da Trieste la Coppa Italia 1999 di serie A di hockey in linea. I detentori del trofeo nazionale sono i triestini del Polet Kwins, lo scorso anno grandi protagonisti anche nel campionato di A1, che concludono al terzo posto.

L'obiettivo per la squadra di Opicina, quindi, è di riconfermarsi leader in Coppa Italia per poi affrontare con grande grinta il campionato nazionale e cercare di agganciare lo scudetto. La squadra triestina si presenta un po' rimaneggiata rispetto alla scorsa stagione. Mancano i fratelli goriziani Davide e Mauro Medoet, che hanno scelto di giocare a Spinea, e soprattutto il portiere Andrea D'Angelo, scomparso in un incidente stradale nell'autunno scorso. La novità più importante è l'allenatore sloveno Aci Fejkanic, da una vita all'Olimpia, una delle squadre di hockey su ghiaccio più blasonate

della Slovenia. In panchina scalpita un gruppetto di giovanissimi, capitanati dal 15enne Denis De Santis.

Le squadre da battere nella prima fase di Coppa, riservata agli incontri interregionali, saranno il Bolzano Avalanche, quinto nel campionato nazionale '98, e lo Spinea, nettamente rinforzatosi. Le prime tre del girone triveneto (in cui giocheranno Polet Kwins, Cortina, Asiago, Bolzano, Montebelluna, Paderno e Spinea) saranno poi ammesse alla fase nazionale con le migliori del girone nord ovest, centro e sud. E dopo un ulteriore scrematura si disputerà il concentramento finale. Intanto domenica, a Trieste, si giocherà nelle prime partite. Alle 15, nel palazzetto di via Boegan, il Polet Kwins affronterà il Cortina. Alle 16 il Cortina si misurerà con Paderno e alle 17 Paderno-Polet.

Anna Pugliese

FRECCETTE

Serie A1, l'Aurisina raggiunta dal 180

Si è formata una coppia in testa alla serie A1, la fugitiva Aurisina è stata ripresa dal 180 che si è aggiudicato il confronto diretto di misura (6-5) ed ha coronato così il lungo inseguimento alla prima piazza. Ma il 180, che nel match clou della scorsa settimana si era trovato a condurre anche per 6-2, resta dietro ai carsolini nel computo degli scontri diretti. Indietro, dopo l'Aquila e il Grandeuno, sembra essersi ritrovato l'Old Cor-

ner, che sta recuperando le potenzialità mostrate lo scorso anno. In coda il Felix vince a Gorizia lo scontro diretto e aggancia gli isontini in coda. Stasera si giocano il Grandeuno-Gorizia, Bull's Brothers-Joe Bar, Red Bull-Aquila, Antares-180, Aurisina-Old Corner, il Calabrone-Felix.

In A2 i Rockets hanno ripreso, subito dopo la sosta, a correre da soli, sfruttando anche il clamoroso tonfo del Pasch in casa del

Papa Joe. Il calendario prevede stasera Rockets-Pasch, La Mantegna-New Tribe, Arciere d'Oro-Capitol, Aquileia Doc-Papa Joe e Pasch-Alf (riposa Taverna Babà).

A Trasacco, in provincia dell'Aquila, inoltre, si è disputato domenica scorsa l'open d'abruzzo individuale a punti. Ha vinto il riminese Davide Palazzo, il primo dei nostri è stato il portonense Loris Polese, terzo, che resta primo assoluto in graduatoria.

CALCIO DILETTANTI

ECCELLENZA Nel prossimo turno confronto con la Sangiorgina

Il Trieste ha archiviato Gorizia Di Donato promette il riscatto

GIOVANILI

Semifinale-derby per il San Luigi al memorial «Lodi» per pulcini

Tutto pronto in casa del San Luigi per le semifinali del Memorial «Ettore Lodi», Torneo riservato alla categoria Pulcini. Nell'ultima giornata di qualificazione il San Luigi A, superando per 8-1 il Cgs B grazie alle doppiette di Cardea, Udovitch, Sottura (già autore di una bella tripletta la scorsa settimana) e il gol di Valerio Franchini è in semifinale, mentre gli «studenti», a segno con Calciuna lotteranno per l'assegnazione del quinto posto.

In semifinale anche la formazione B del San Luigi che ha pareggiato 2-2 contro l'Altura. I bianco-verdi hanno segnato con Papa e Zanetti, mentre gli avversari hanno risposto con Corona e Chierini. Superando per 5-2 il Fani Olimpia, il Cgs A si qualifica per le semifinali man-

dando a rete Babic, Pozzecco e Bigollo con una tripletta. Punta al quinto posto, invece, il Fani Olimpia che, nella sfida contro gli «studenti», ha segnato con una doppietta di Castaldi. Niente da fare per il Chiarbola superato per 4-1 da un Montebello/Don Bosco in gol con Ivorio, una tripletta di Mescia e artefice anche dell'unica rete degli avversari. I salernitani prenotano un posto per le semifinali, mentre al Chiarbola resta la consolazione del possibile quinto posto.

Questi gli abbinamenti delle partite in programma, sul campo di via Feluga, sabato: ore 15 San Luigi A-San Luigi B; ore 15:50 Cgs A-Montebello/Don Bosco; ore 16:40 Chiarbola-Altura; ore 17:30 Fani Olimpia-Cgs B.

p.c.

Il Trieste Calcio vuole dimenticare in fretta la sconfitta di Gorizia e si concentra sulla delicata partita di domenica prossima. La sfida non sarà delle più facili perché a Santa Croce arriverà la Sangiorgina del capocannoniere del campionato Pozzar (13 reti) che, assieme al Sevegliano, ha voglia di dire ancora la sua per il discorso promozione. All'andata i ragazzi di Grillo vinsero a mani basse (1-4), facendo vedere finalmente il proprio potenziale offensivo dopo un inizio di campionato claudicante. La speranza è che dalla Sangiorgina ricominci un ciclo.

«Nella partita del girone di andata la Sangiorgina mi sembrò a corto di preparazione - ricorda l'attaccante dei lupetti Di Donato - invece adesso è al top come dimostrano gli ultimi risultati. Noi fisicamente siamo a posto, mentre il problema è da ricercare nella mentalità». Domenica mancherà Masutti, un'espulsione per doppia ammonizione rimediata a Gorizia che non è stata ancora digerita da Di Donato e soci, mentre Ribarich e Della Zotta, quest'ultimo militare assieme a Godas, sono in forse per i postumi di un'influenza. «Dob-



Di Donato

biamo assolutamente riscattarci - spiega Di Donato - perché credo nelle nostre possibilità. In settimana abbiamo lavorato sull'organizzazione di gioco e sulla tattica».

Anche secondo Di Donato, come espresso da Cerneca, le difficoltà evidenziate dal centrocampo sono da ricercare sul richiamo di preparazione svolto nelle festività natalizie e dai campi pesanti di queste settimane. «Sono sicuro che con la bella stagione - spiega Di Donato - il nostro potenziale uscirà definitivamente e si vedranno i risultati». Condizioni atmosferiche e del terreno di Santa Croce a parte, dalla squadra di Grillo domenica ci si aspetta un ritorno ai tre punti, così come dai «cugini» del San Luigi, impegnato con altri obiettivi sul campo della diretta concorrente Rivignano.

Pietro Comelli

PALLAVOLO

Prima divisione: si è riformata la coppia Breg e Cus Trieste

Ottava giornata della Prima Divisione femminile e in testa alla graduatoria si è riformata la coppia Breg Alta Trade e Cus Trieste in virtù della vittoria solo al tie-break delle universitarie contro la Nuova Pallavolo Trieste Errepi. Il Breg invece ha liquidato in soli tre set la Julia di Riccardo Fabris mettendo in evidenza un gioco deciso che non ha lasciato scampo alle avversarie. Secondo successo consecutivo per il Killjoy di Evelina Bette che con i due punti conquistati supera in classifica lo Sloga Pizzeria Veto, sconfit-

to in casa dall'Altura Sima, da questa settimana solitaria al terzo posto. La Virtus Tuttosport infatti ha ceduto un punto al Prevenire in una gara molto equilibrata e durata più di due ore.

Nella terza giornata maschile, fermo il Computer Discount per il turno di riposo, Old Cats e Volley Club si confermano saldamente al comando vincendo rispettivamente contro il Volley Club Vanzumen e Rigutti Abbigliamento. Ma la gara più attesa è quella del prossimo turno che vedrà impegnate sul parquet della Vi-

sentini gli Old Cats e il San t'Andrea Computer Discount, le due squadre favorite alla promozione assieme al Volley Club Trieste.

Risultati. Maschile 3.a giornata: Mima Eurospin-Polisportiva Prevenire 0-3; Polisportiva Le Volpi-Triestina Volley 1-3; Rigutti Abbigliamento-Volley Club 1-3; Volley Club Vanzumen-Old Cats 0-3; Computer Discount riposa. **Classifica:** Old Cats e Volley Club 9; Triestina Volley 8; Computer Discount 6; Pol. Prevenire 4; Sloga Mima Eurospin, Pol. Le Volpi, Volley Club

Vanzumen e Rigutti Abbigliamento 0.

Femminile 8.a giornata: Pol. Prevenire-Virtus Tuttosport 2-3; Sgl Planet-Killjoy 2-3; Sloga Pizzeria Veto-Pallavolo Altura Sima 0-3; Julia-Breg Alta Trade 0-3; Npt-Cus Trieste 2-3. **Classifica:** Breg Alta Trade e Cus Trieste 21; Pallavolo Altura Sima 19; Virtus Tuttosport 18; Kontov 15; Pol. Prevenire 13; Sgl Planet, Killjoy e Pallavolo Trieste 7; Sloga Pizzeria Veto 6; Npt 5; Julia 2.

Laura Distefano

OFFERTA VALIDA FINO AL 13 FEBBRAIO '99

PARMIGIANO REGGIANO Porzioni - al Kg. **17.900** Euro 9,24

GNOCCHI DI PATATE gr. 500 **1.100** Euro 0,56

LIQUORE LIMONCELLO cl. 70 - 30° **6.200** Euro 3,20

BIBITE Assortite - lt. 1,5 **590** Euro 0,30

2 PIZZE MARGHERITA gr. 550 **4.600** Euro 2,37

YOGURT VANETTA Assortito - gr. 125 **190** Euro 0,09

CONFETTURA Assortita - gr. 400 **1.390** Euro 0,71

2 PIZZE CAPRICCIOSA gr. 600 **5.900** Euro 3,04

CIOCCOLATO BAR RISTORA 5 buste - gr. 125 **1.150** Euro 0,59

KRAPFEN 6 pezzi - gr. 300 **2.900** Euro 1,49

PASTIGLIE PER LAVASTOVIGLIE 25 pezzi - gr. 500 **4.250** Euro 2,19

BANANE al Kg. **1.690** Euro 0,87

FORNO LINDO SPRAY ml. 400 **1.550** Euro 0,80

ilDi®
ildiscount

SPLIMBERGO, Via dei Ponti • **FOGLIANO REDIPUGLIA**, Via 3° Armata • **AZZANO X**, Via Mores di Sotto • **MANIAGO**, Via C. Percoto
PORDENONE, Via Udine • **TOLMEZZO**, Via Forame - Via Paluzza • **AQUILINIA MUGGIA**, Via M. D'Oro • **PORTOGRUARO**, Via D. Alighieri
MONRUPINO, Via Rupingrande • **SAN DANIELE**, Viale Kennedy • **REANA DEL ROIALE**, Via Celia Nanina • **BUIA**, Via Osovana
TORVISCOSA, Via dei Banduzzi • **MARTIGNACCO**, Via Cividina • **LATISANA**, Via C. Percoto • **GAIARINE**, Via A. Moro
FRANCENIGO, Via Veneto • **VILLA VICENTINA**, Via Marconi • **S. LORENZO IS.**, Via Nazionale • **FOSSALTA DI P.**, Via M. L. King
CERVIGNANO, Via Aquileia • **TRIESTE**, Via Orsera • **Via Cumano** - Angolo Barriera Vecchia - Via Padova • **MONFALCONE**, Via Boito
GRADO PINETA • **SGONICO**, Loc. Campo Sacro • **PALMANOVA**, Borgo Cividale • **TORRE DI MOSTO**, Viale Roma

Continuaz. dalla 28.a pagina

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A. ECCARDI vende PALAZZETTO Liberty primi '900 perfettamente restaurato adatto sede rappresentanza o famiglia numerosa. Informazioni solo ufficio 040/634075. (A1408)

Fantasie estreme dal vivo 00.569.17277
Senza introduzioni solo hard chat 00.569.18605
Dolci signore amanti del sesso 00682.646.63

ABC Centrale epoca primoingresso 190 mq ricercate soluzioni abitative capitolato di alto livello, trattative riservate. 040/76155. (A1445)

ABC Eremo vista mare città villa bifamiliare prossima costruzione ultimo piano 140 mq. 380.000.000. 040/761554. (A1445)

ABC Perugino epoca ristrutturato 100 mq da rimodernare vista aperta luminoso 105.000.000. 040/761554.

ADIACENZE piazza Ospedale appartamento molto luminoso in stabile d'epoca. L'ampia metratura permette di ottenere un ingresso, soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale camera singola bagno. Riscaldamento autonomo. Serramenti in alluminio. Lire 125.000.000. Cod. 259. GALLERY tel. 040/7600250. (A00)

BELLOSGUARDO appartamento con vista mare e verde, piano alto con ascensore e riscaldamento centralizzato. Composto da soggiorno cucina due camere servizi separati due balconi e cantina. Lire 250.000.000. Cod. 244. (A00)

GALLERY tel. 040/7600250.

(A00) CARPINETO recente ascensore cucina salotto due matrimoniali bagno poggolo cantina 140.000.000 Professione-casa 040/638408. (A00)

00 675 200 1038
SPECIAL DONNE MATURE
GODIAMO INSIEME
006 75 200 91 94
SOLO PER ASCOLTARE
00 239 129 1850

COSTALUNGA alta appartamento in piano alto in perfette condizioni composto da saloncino cucina abitabile camera matrimoniale bagno ripostiglio balcone. Possibilità posto macchina in garage. Lire 128.000.000. Cod. 198. GALLERY tel. 040/7600250. (A00)

ORIANI ultimo piano salone cucina matrimoniale singola servizi separati ripostiglio box 225.000.000 Professione-casa 040/638408. (A00)

RIVE prestigiosi attici bipiano primingressi in palazzo d'epoca totalmente ristrutturato vista mare, da 110 mq a partire da 440.000.000 Professione-casa 040/638408. (A00)

SAN Giusto appartamento con vista panoramica sulla città. In stabile d'epoca, l'appartamento si presenta in buone condizioni composto da soggiorno cucina abitabile camera cameretta bagno e servizio. Riscaldamento autonomo. Lire 125.000.000. Cod. 243. GALLERY tel. 040/7600250. (A00)

VESTA 040/636234 adiacenze Roiano-via Udine primingressi nel verde, primi piani

con giardinetto, soggiorno-angolo cottura una o due stanze bagno poggolo. Ultimi piani con mansarda. (A1387)

VESTA 040/636234 Erta S. Anna, primingressi panorama, soggiorno, cucina, stanza, stanzetta, poggolo, posto auto, cantina. (A1387)

Ascolta in segreto senza parlare 00.245.298.010
30 sec di sesso 00.245.298.011
Frasì super bollenti 00.882.64894

VESTA 040/636234 in palazzi d'epoca appartamenti da sistemare: viale Miramare mq 220; via Carducci soleggiato, piano alto panoramico, mq 255; piazza Vittorio Veneto mq 160-180. (A1387)

VESTA 040/636234 S. Croce vendesi villa accostata panoramica, rifinita accuratamente con ampie zone giorno, trcamere con bagno, ampia terrazza, giardinetto. Altra villa S. Croce, primingressi mq 180. (A1387)

VESTA 040/636234 Via Matteotti piano alto soleggiato due stanze cucina bagno terrazza ascensore. (A1387)

VESTA 040/636234 Via Valdirivo, luminoso, cucina, tre stanze, doppi servizi, poggolo, terzo piano, ascensore. (A1387)

VESTA 040/636234 zona Faro terreno edificabile vista mare, mq 610. Altro terreno zona Campanelle bassa, mq 800, indice fabbricabilità 1.60 mc/mq. (A1387)

VIA Ghirlandaio in zona servitissima appartamento composto da soggiorno balcone cucina tre camere bagno ri-

postiglio cantina. Ottime condizioni di manutenzione. Riscaldamento autonomo. Spese condominiali minime. Lire 168.000.000. Cod. 225. GALLERY tel. 040/7600250.

PER ASCOLTARE
00245.294.233
1° INSIEME DAL VIVO
00.569.17199
30° Sec
Sveltissime
00.245.291.458

VIA Valdirivo centralissimo appartamento in ottime condizioni di manutenzione. Al terzo piano di uno stabile recente, dotato di ascensore, buona esposizione al sole, si compone di ampio soggiorno con terrazzino due camere matrimoniali cucina con terrazzino bagno e ripostiglio. L. 220.000.000. Cod.

230. GALLERY tel. 040/7600250. (A00)

VILLETTA indipendente vista mare 350 mq giardino proprio mansarda taverna ampio garage cantina ottime condizioni 500.000.000. Professione-casa 040/638408. (A00)

Sexy Linea Rapida
DAL VIVO 00569.18609
Azione E Sesso
00245.294.231
Chat Erotiche
00245.294.232

26 Matrimoniali

BELLA 28enne nubile valuta proposta di amicizia e relazione scopo matrimonio telefono 0347/8827151. (GVI)

LASCIA & RADDOPPIA

la tua vecchia auto. i vantaggi con Fiat Bravo e Fiat Brava.



Fino al 28 febbraio
passare a Fiat Bravo e Fiat Brava
conviene due volte.

20 milioni
in 48 mesi
a tasso zero*
più
Supervalutazione
dell'usato**.

Ma chi l'ha detto che chi lascia non può raddoppiare? Fiat Bravo e Fiat Brava ti invitano a superare l'annoso dilemma. Perché fino al 28 febbraio se lasci la tua vecchia auto per passare a una nuova Fiat Bravo o Fiat Brava i vantaggi raddoppiano.

Fiat ti offre infatti la supervalutazione dell'usato più 20 milioni di finanziamento in 48 mesi a tasso zero. Meglio che vincere un telequiz. Lasciati tentare. È un'offerta che vale doppio. **FIAT**

CONCESSIONARIE FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

*Esempio di finanziamento: Importo da finanziare L. 20.000.000; durata 48 mesi; n. 48 versamenti mensili da L. 416.667. Spesa pratica L. 250.000 più bolli. TAN 0%. TAEG 0,62%. Salvo approvazione SAVA. ** Supervalutazione rispetto ai valori di mercato e allo stato d'uso della vettura.